



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
"TOR VERGATA"**

FACOLTA' DI INGEGNERIA

DOTTORATO DI RICERCA IN INGEGNERIA EDILE:
ARCHITETTURA E COSTRUZIONE

XX CICLO DEL CORSO DI DOTTORATO

L'attività di Giovanni Michelucci a Bologna

Raffaella Inglese

Tutor Prof.ssa Claudia Conforti
Cotutor Prof.ssa Maristella Casciato
Coordinatore Prof. Sergio Poretti

Parole chiave:

Storia dell'Architettura (1950-1970); Bologna; Giovanni Michelucci; Edifici Universitari; Ville unifamiliari; Edifici per Uffici; database; metadati.

Abstract

Questa tesi di dottorato riguarda le opere dell'architetto toscano Giovanni Michelucci realizzate nella città di Bologna, negli anni durante i quali egli si trovava lì per svolgere le funzioni di Docente e Direttore del Dipartimento di architettura e pianificazione territoriale. Il lungo lavoro di ricerca dei documenti, dei carteggi dei disegni, lo scambio di opinioni e di ricordi con i personaggi che lo conobbero o che ci lavorarono insieme, ha permesso di ricostruire, come in un paziente puzzle, la vicenda storica degli edifici universitari realizzati.

Il Committente di Michelucci fu quindi l'Università di Bologna che gli diede l'incarico di progettare e realizzare tre edifici: l'Istituto di Matematica, nella piazza di porta San Donato, in una zona completamente libera, affacciata lateralmente verso i viali di circonvallazione e dall'altra parte verso la via Zamboni, la strada storica sede degli edifici universitari; l'Istituto di Geologia, arretrato rispetto al filo della strada, a fianco dell'Istituto di Matematica da una parte e dall'altra confinante con il Museo di Geologia; infine la trasformazione e l'ampliamento della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'antico Palazzo Giolo Golfarelli di via Zamboni.

La mia tesi riguarda anche altri edifici progettati ma non realizzati o realizzati solo in parte da Michelucci. Inoltre tutta la documentazione è stata digitalizzata e riordinata in un database secondo lo standard Dublin Core, consultabile on line dal sito del dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale (DAPT) della Facoltà di Ingegneria di Bologna (Italia).
http://silab2.ing.unibo.it/ric_40

Keywords:

History of Italian Architecture (1950-1970); Bologna; Giovanni Michelucci; University Buildings, Buildings offices, single-family villas; database; metadata;

Abstract

This doctoral dissertation concerns the Architect Giovanni Michelucci who was born in Pistoia and had been working for many years in Bologna. Michelucci is well known especially for the projects of the Florence Railway Central Station and of the so-called Autoroute Church, near Florence. This work globally considers both his academic and professional activities in Bologna and, more particularly, the buildings that he designed in Bologna when he was Professor at the Engineering Faculty and Director of the Architecture and Planning Department of the University of Bologna. This work takes into account all the documents, mailings, drawings, exchange of views and memorable moments that Michelucci had the opportunity to have with his colleagues, collaborators, public administrators, committers and other people who knew him or worked with him. In particular, this research work allows us to understand and to map, like in a patient puzzle, the historical vicissitude of the University buildings which were designed by the Architect. Effectively, the Bologna University committed to Michelucci the task of designing and creating three buildings: the Mathematics Institute, in San Donato Port Square in an area previously completely free, facing the ring Avenues of Bologna and opening the new perspective of Via Zamboni, where there are the historic headquarter buildings of the University; the Geology Institute, alongside the Mathematics Institute and near the Museum of Mineralogy; the enlargement of the Faculty of Literature and Philosophy, placed in the historical Giolo Golfarelli Palace in Via Zamboni. The thesis also points out and describes other buildings, designed by Michelucci but not implemented or only partially implemented.

All the found documentation was digitized and the data populate a database, structured according to the Standard Dublin Core, that is available online through the website of the Department of Architecture and Planning Territorial (DAPT) of the Faculty of Engineering in Bologna (Italy).

http://silab2.ing.unibo.it/ric_40

Indice

1. Premessa e ringraziamenti.	7
2. Introduzione.	9
3. Architettura e Urbanistica a Bologna, inquadramento storico.	15
3.1 Le trasformazioni di fine '800.	20
3.2 I primi anni del '900 ed il fascismo.	25
3.3 Il secondo dopoguerra e la ricostruzione.	35
3.4 Il recupero del centro storico, la politica del decentramento e la tutela della collina : Pier Luigi Cervellati, il Sindaco Giuseppe Dozza e Giuseppe Campos Venuti.	41
3.5 Il Cardinal Lercaro e il Movimento per l'Architettura Sacra.	63
3.6 Gli ultimi anni.	67
4. La presenza di Michelucci presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna.	71
4.1 Aspetti della didattica.	79
4.2 Alcuni incontri con gli studenti alla Facoltà di Ingegneria.	87
4.3 Testimonianze e approfondimenti: le interviste a Tagliaventi e Gresleri. Un'intervista a Guido Fanti. Approfondimento su Alvar Aalto a Bologna.	113
5. Michelucci progettista per l'Università.	135
5.1 La Facoltà di Lettere e Filosofia.	157
5.2 Gli Istituti Matematici.	199
5.3 L'Istituto di Geologia e Mineralogia.	285
6. Progetti non realizzati o parzialmente realizzati.	317
6.1 Progetto di un edificio per uffici, non realizzato, in via dei Mille.	319
6.2 Le ville di Monte Donato, realizzate da B. Travaglini.	329

7. La realizzazione della “Banca Dati Michelucci” e i metadati per la ricerca.	351
8. Bibliografia e riferimenti web.	365

1. Premessa e ringraziamenti.

Questo lavoro è nato dall'esigenza di un approfondimento degli studi sulle opere progettate e realizzate nella città di Bologna dal grande maestro Michelucci.

Claudia Conforti stava completando con Marzia Marandola e Roberto Dulio il volume sull'opera completa di Michelucci per l'editrice Electa nel 2005, quando io ho cominciato a svolgere la ricerca storica per il Dottorato in Architettura e Costruzione; abitando a Bologna e lavorando presso l'Ateneo, sarebbe stato senz'altro molto più facile per me cercare la documentazione presso gli archivi bolognesi e ancora meglio documentarmi presso gli archivi universitari dove presumibilmente erano conservati documenti relativi alle opere di Michelucci in questione (i tre edifici principali infatti sono tre sedi dell'Ateneo). Quindi ho potuto contribuire al volume di Claudia Conforti per quanto attiene le schede relative a tre edifici bolognesi: Dipartimenti affiancati di Matematica e Geologia e la ristrutturazione e l'ampliamento della Facoltà di Lettere e Filosofia. Nel 5° capitolo queste schede sono riportate con alcune modifiche, aggiornamenti e vari approfondimenti. Durante le ricerche ho avuto la fortuna di trovare molto materiale grafico e documentario in vari archivi e depositi bolognesi: l'Archivio Storico dell'Università, l'Archivio Storico Comunale, l'Archivio Storico Regionale nella sede di San Giorgio di Piano, l'Archivio dell'Ufficio Tecnico Universitario, l'Archivio privato del Prof. Leonardo Lugli, quest'ultimo conservato fino al 2006 a Firenze, ora anch'esso a Bologna.

Ho avuto l'opportunità di conoscere il collega Luca Ferrari che già aveva affrontato in parte il tema della presenza di Michelucci a Bologna, in particolare sull'aspetto della didattica del Maestro presso la Facoltà di Ingegneria. Insieme abbiamo "srotolato", studiato e digitalizzato molto materiale e abbiamo contattato il Prof. Ivo Tagliaventi e il Prof. Giuliano Gresleri per effettuare delle interviste. La Tesi di Dottorato di Ferrari è stata brillantemente discussa nel 2006 a Firenze. Subito dopo ho trovato altra documentazione relativa al progetto di alcune ville in collina, in zona Monte Donato, appena fuori dalla città di Bologna, rimaneggiate e realizzate successivamente dall'arch. Bartolo Travaglini.

Un altro aspetto fondamentale del mio lavoro è stato lo studio di un *database* che raccogliesse tutto il materiale consultato: disegni, scritti, corrispondenza, schizzi, schemi, modelli, foto, interviste, filmati. La struttura a schede del database, progettata secondo lo Standard Dublin Core e realizzata in File Maker, ha permesso di catalogare in modo semplice e strutturato tutti i vari tipi di documentazione digitali, rendendo veloce qualsiasi tipo di ricerca on line: per parola, argomento, data, luogo ecc. e restituendo una scheda con tutti i dati fondamentali, le icone delle immagini e quindi l'immagine grande leggibile. Chiaramente lo studio è relativo alle opere di Giovanni Michelucci a Bologna ma il database è impostato per essere utilizzato in seguito da altri laureandi o dottorandi che potranno partecipare ed aggiungere i loro dati e le loro informazioni in questo Archivio digitale di Architettura consultabile dal sito del Dipartimento di Architettura e Pianificazione di Bologna presso il quale lavoro.

Ringraziamenti.

Molte persone gentili mi hanno aiutato e dato preziosi suggerimenti in questo percorso di studio, vorrei ricordare e ringraziare prima di tutto Claudia Conforti e Maristella Casciato, poi Giovanni Bacci, Luisella Gelsomino, Carlo Monti, Piero Secondini, Roberto Mingucci, Raffaello e Raffaella Lugli, Beatrice Bettazzi, Giorgio Praderio, Sergio Poretti, Marzia Marandola, Rosella Biavati, Giovanni Dore, Ivo Tagliaventi, Giuliano e Glauco Gresleri, Franco Scolozzi, Anna Maria Tammaro, Daniela Negrini, Paola Dessì, Elda Brini, Mauro Querzè, Lilia Borghi, Cristina Chersoni, Ramona Loffredo, Margherita Cantori, Paola Monari, Luigi Bartolomei, Giorgio Zini, Ciro Lamedica, Bruno Borsari, Luigi Cantelli, Corrado Marcelli, Annamaria Sarti, e tutto lo staff del DAPT per il sostegno che mi ha dimostrato in varie occasioni: Giada Baranzoni, Sonia Benedetti, Leonardo Goni, Silvana Monetti, Aurelio Muzzarelli, Sandra Radicchi, Angiola Valenti, Teresa Velardi e Giovanni Zucchetti.

Dedico questo lavoro ai miei familiari che mi hanno sostenuto e incoraggiato e a mio padre che ho sempre sentito al mio fianco.

2. Introduzione.

Giovanni Michelucci percorre una buona parte del ventesimo secolo e, pur avendo cominciato relativamente tardi la sua piena attività professionale, essendo stato coinvolto nella Prima Guerra Mondiale e poi alla dirigenza delle Officine Michelucci di Pistoia, realizza tuttavia tanti progetti in varie città italiane, in particolare in Toscana; universalmente noto per la Stazione di Firenze di Santa Maria Novella e per la Chiesa dell'Autostrada, produce una grande quantità di disegni, schizzi, numerosissimi scritti, articoli ed appunti, la sua opera viene quindi apprezzata e ampiamente studiata e analizzata .



Una foto di Giovanni Michelucci trentenne, nel suo studio. (AMF)

Il lungo periodo di attività professionale si svolge in momenti storici molto diversi tra di loro: gli anni venti, il fascismo, la seconda guerra mondiale, il dopoguerra, caratterizzato dalla ricostruzione e dalla diffusione di principi ispirati alla democrazia e alla partecipazione, la diffusione dell'istruzione universitaria, il sessantotto con le rivolte studentesche, un travolgente sviluppo tecnologico che produce inevitabilmente, in pochi anni, anche gli aspetti negativi dei nostri tempi

come il consumismo, la globalizzazione, un abbassamento generalizzato del livello culturale, unito alla preoccupante diffusione dell'egoismo, del desiderio di possesso e, quindi, di episodi di prepotenza e violenza.

Certamente tutte queste circostanze hanno contribuito in qualche modo a determinare nell'architetto un desiderio costante di adeguarsi alle trasformazioni della società e di sperimentare sempre e cambiare e hanno determinato quella caratteristica sua che è proprio il fatto di aver creato architetture molto diverse tra loro, di non aver seguito sempre uno "stile architettonico", passando dai primi edifici classicheggianti, a quelli razionalisti, quindi a quelli organici, che probabilmente gli furono più congeniali, infine quelli che potremmo definire deonstruttivisti e tecnologici dell'ultima fase. Tuttavia **alcune concezioni si ritrovano indifferentemente in tutti i suoi edifici: il grande interesse per lo studio e le potenzialità espressive dei materiali, per la sperimentazione tecnologica, per l'uso e la funzionalità dell'edificio e per le persone che lo frequenteranno, per la creazione di spazi e percorsi articolati. Inoltre sempre dimostrò considerazione nei confronti delle maestranze dotate di esperienza dalle quali apprendeva costantemente.**



Michelucci con la moglie Eloisa Pacini, pittrice (AMF).

Le opere di Bologna sono state molto trascurate dalla critica nonostante le interessanti soluzioni planimetriche, i volumi, i particolari strutturali e ingegneristici, i riferimenti alla città storica e vari elementi che si ritrovano in altre opere contemporanee dello stesso autore e che sono invece maggiormente considerate, conosciute e apprezzate.

Ho cercato quindi, attraverso un'analisi accurata di questi edifici bolognesi, di metterne in evidenza gli aspetti interessanti per restituire a Michelucci il giusto merito di averli progettati.

In una recente lettura ho trovato molto calzante l'affermazione di Federico Bellini, a proposito della storia dell'architettura:

“Per me storia è accertamento delle cause che hanno condotto determinate opere ad assumere determinati caratteri e non altri. Tempo fa avevo paragonato la ricerca storiografica addirittura a una perizia giudiziaria: accertare le cause che hanno prodotto un evento e fermarsi laddove queste cause non sono accertabili.”¹

Animata da uno spirito di questo tipo, mi sono resa conto di aver affrontato lo studio di queste opere bolognesi con grande passione e meticolosità e mi sembra di avere percepito l'aspetto umano dell'architetto attraverso le opere e gli scritti ma, specialmente, leggendo le sue parole rivolte agli studenti di ingegneria.: *“La forma non si insegna. Essa nasce quando l'uomo, giovane o non più giovane che sia, acquista coscienza delle infinite relazioni che esistono tra il fine ed i mezzi, e superando la posizione dell'esteta puro e del tecnico, partecipa dello spazio che delinea e partecipa intimamente e totalmente”*. *“Non si progetta in modo accettabile senza conoscere i materiali, la loro natura, la loro funzione, l'ambiente nel quale vanno impiegati, la natura geologica e climatica del territorio, il sistema di rapporti nei quali il nuovo edificio deve collocarsi”*. *“La continuità, la tradizione, la rievocazione di antichi legami con la terra, con la famiglia, con il gruppo, danno un senso particolare ed una consistenza umana a invenzioni che nascono in un clima di libertà al di fuori dei rigidi controlli tecnici e delle presunzioni dogmatiche”*. *“La collaborazione e la integrazione reciproca tra professionista (architetto o ingegnere che sia) ed operaio è possibile solo che*

¹ Federico Bellini *Intervista con la materia* in *Storia e Composizione : Architetti storici e compositivi a confronto*, Festival dell'architettura, Parma 2005

*il professionista sia disposto ad accettarla". "L'opera d'arte di architettura non è e non può essere opera di un singolo, tutti gli esecutori devono lavorare con la coscienza di raggiungere un fine comune che è la costruzione della città"*².

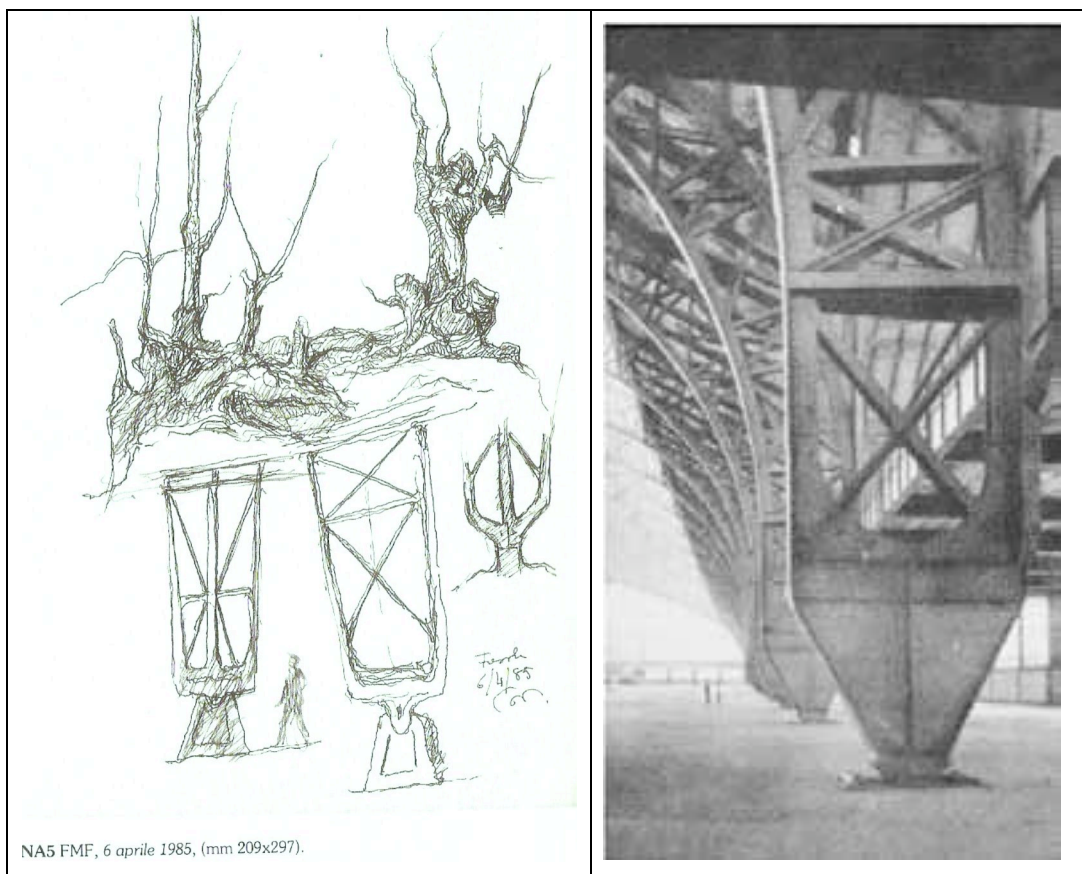


Michelucci con Kenzo Tange a Bologna nel 1964 ca. (AMF)

Ho cercato le “*cause degli eventi*” nella storia delle trasformazioni urbane, negli aspetti sociali e culturali della città, nella politica che cercava di affrontare e risolvere i problemi del dopoguerra, nei rapporti con il mondo cattolico, nei temi importanti della ricostruzione e dello sviluppo di nuove idee e concezioni urbanistiche che si affidavano alla programmazione, al decentramento e alla razionalizzazione.

Ho cercato di conoscere e studiare le persone che con la loro opera hanno determinato l'andamento della storia in una certa direzione: i sindaci, i sovrintendenti, gli assessori, i cardinali, i rettori, gli architetti, gli urbanisti, gli scrittori, gli artisti, i cittadini e le maestranze.

² Per i testi integrali degli incontri con gli studenti del 1981 (a 90 anni!) vedi capitolo 4.

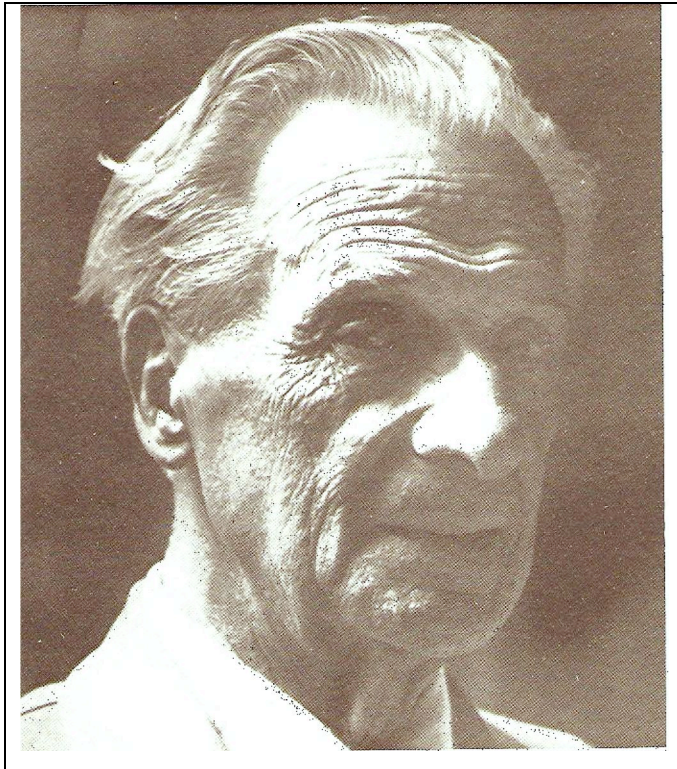


NA5 FMF, 6 aprile 1985, (mm 209x297).

Schizzi di Michelucci dall'elemento naturale a quello strutturale.
La cerniera della Galerie des Machines, 1891, anno di nascita di Michelucci!

La lettura dei numerosi carteggi che ho avuto a disposizione mi ha permesso di ripercorrere in ordine cronologico le vicende relative alla ideazione, all'approvazione, alla costruzione e agli allestimenti interni dei tre edifici principali commissionati dall'Università.

Ancora oggi queste Facoltà universitarie dopo circa cinquant'anni dai primi schemi distributivi, sono frequentate dagli studenti che utilizzano le aule, le biblioteche, gli studi dei docenti e i laboratori ma anche molto i percorsi, gli spazi esterni porticati, gli ampi androni, dimensionati con lungimiranza.



Una foto di Michelucci nel 1980 (AMF).

AMF: Archivio fotografico Michelucci di Fiesole. Foto tratte dal volume *Un viaggio lungo un secolo*.

3. Architettura e Urbanistica a Bologna, inquadramento storico.

Una descrizione dell'ambiente architettonico e culturale di Bologna a cavallo della seconda guerra mondiale e del periodo della ricostruzione è sicuramente utile ad inquadrare il contesto sociale, culturale e territoriale dell'esperienza di Giovanni Michelucci alla Facoltà di Ingegneria, la sua attività di progettista e il suo rapporto con la città.

L'esperienza dell'architettura e dell'urbanistica bolognese dall'avvento del "moderno", tra i due eventi bellici e dal dopoguerra in poi è caratterizzata da diversi episodi, variamente apprezzabili e criticabili, che hanno dato alla città l'identità attuale e che hanno rappresentato dei contributi originali in campo italiano ed europeo: solo per citare alcuni di questi eventi tra i più importanti e tra i più recenti, ricordiamo i progetti del quartiere fieristico, il piano urbanistico del centro storico, l'esperienza dei centri civici e dell'edilizia scolastica, il piano per la realizzazione degli edifici ecclesiali, il piano del Fiera District e, a livello territoriale, la tutela della collina.

Bologna è una città che, nel panorama italiano dell'urbanistica e della progettazione urbana, rivela, sotto l'aspetto dell'immagine architettonica, almeno nelle opere più significative, continuità con la storia e rilettura critica della contemporaneità.

Le innovazioni provenienti, nel corso degli anni, dalla cultura internazionale ed europea, sono state filtrate da un senso del luogo e d'appartenenza che in alcuni casi ha prodotto opere significative di identità locale.

Questa relazione tra continuità e innovazione dell'esperienza architettonica contemporanea bolognese, trae origine da molte fonti e in parte, ma in modo significativo, dall'influenza dell'insegnamento, dai contributi, dalle caratteristiche e dalle figure della "Scuola Fiorentina".

Sicuramente, il contributo della Facoltà d'Architettura di Firenze sulla formazione degli architetti operanti a Bologna si rende evidente dal dopoguerra in poi, sia nell'urbanistica, sia sul piano dell'immagine architettonica: è l'eredità culturale di alcune personalità che occupavano nelle scuole di architettura ruoli determinanti per la formazione dei tecnici destinati a gestire le vicende architettoniche di Bologna.

Dalla metà dell'800 fino all'avvento della seconda guerra mondiale la formazione dei professionisti operanti in ambito architettonico trova origine nell'Accademia di Belle Arti e, soprattutto nella Scuola per Ingegneri prima, Facoltà d'Ingegneria poi, all'interno di un contesto architettonico e culturale che culmina con la "modernizzazione" portata dal regime fascista.

Il contributo della "Scuola Fiorentina" riferito ad una realtà locale come quella di Bologna si manifesta a vari livelli e in diversi modi di applicazione sia in campo architettonico, sia urbano e non solo: in primo luogo, la Facoltà di Architettura di Firenze ha costituito la formazione della maggior parte degli architetti operanti nell'area bolognese, in modo evidente dagli anni '50 in poi.

E' anche necessario evidenziare che le esperienze più significative della progettazione urbana ed architettonica a Bologna, dal dopoguerra fino ai tempi più recenti, hanno avuto uno stretto rapporto con la storia sociale della città: su questa premessa i valori formativi e i concetti portati dalla Facoltà di Architettura di Firenze hanno trovato campo di applicazione non solo in opere localizzate o in alcuni progettisti singoli ma in un più vasto modo di operare sul progetto della città.

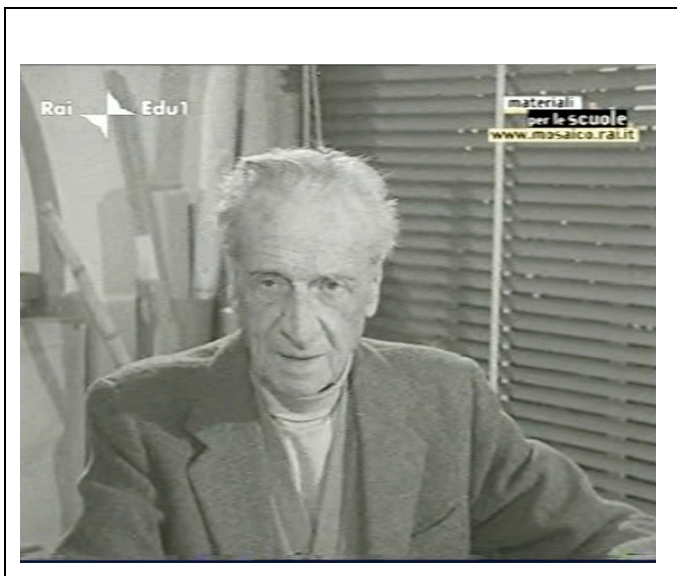
Molti docenti della Facoltà di Architettura di Firenze, tra i quali Ludovico Quaroni, Edoardo Detti, Leonardo Ricci possono dirsi a tutti gli effetti "i padri indiscussi" di una generazione di architetti protagonisti delle vicende bolognesi del secondo dopoguerra³.

Ma, inevitabilmente, è soprattutto la Facoltà di Ingegneria dell'Ateneo bolognese che detiene il primato nella formazione didattica e professionale dei progettisti ingegneri bolognesi e non solo.

In questo panorama la figura di Giovanni Michelucci s'inserisce in modo discreto, vive l'esperienza bolognese non come rifugio alle polemiche e alle disavventure di Firenze ma, anzi, instaura con la Facoltà di Ingegneria e i suoi assistenti più abili una relazione di scambio di competenze e di complicità negli intenti che va al di là del semplice rapporto professionale, pur mantenendo inalterata la radicata origine toscana.

Giovanni
Michelucci

³ G. Bernabei, G. Gresleri, S. Zagnoni, *Bologna Moderna 1860-1980*, Patron, Bologna 1984, p.164



Giovanni Michelucci nel suo studio, 1970 ca.

L'Università degli Studi di Bologna è il principale committente dei progetti e delle opere di Giovanni Michelucci, nei circa undici anni in cui l'architetto è docente alla Facoltà d'Ingegneria: del progetto a committenza privata di un edificio per uffici (non realizzato), in Via Dei Mille, nei pressi della Stazione e dell'asse di via Indipendenza, è rilevata la sua presenza solo con pochi disegni tecnici del 1952.

Da questi elementi, e da testimonianze dei suoi collaboratori del tempo, si deduce che il rapporto professionale e didattico con la città di Bologna si riduce all'ambito universitario; eppure la Bologna di quegli anni vive il momento della ricostruzione, interi quartieri del centro storico e dell'immediata periferia, duramente colpiti dai bombardamenti, diventano oggetto di una speculazione edilizia che lascia poco spazio alla qualità architettonica.

E' difficile distinguere le motivazioni per le quali l'intervento di Giovanni Michelucci a Bologna sia poco consistente: già i rapporti con gli Enti Istituzionali, Soprintendenza in primis, sono difficili per quanto riguarda le opere commissionate dall'Università, e probabilmente i vari progetti in altre città italiane in quel periodo lo distraggono da un impegno professionale più pressante a Bologna.

Riporto di seguito una breve ma efficace analisi di G. Bernabei, G. Gresleri, S. Zagnoni, dall'introduzione alla guida "Bologna Moderna 1860-1980", testo

fondamentale per conoscere e inquadrare la situazione storica dell'architettura e dell'urbanistica bolognese.

“Bologna moderna, che, nel succedersi delle amministrazioni comunali e dei regimi politici, pare trovare una propria costante nell’ostinata rivendicazione di una ‘specificità’ che non teme il fascino della mediocrità; che respira la straordinaria ‘mediocrità’ del proprio tessuto storico per rifletterla, depauperata nell’aura, in un ambito culturale e in un contesto operativo impregnati di quella accattivante quanto asfittica bonomia che – come un giudizio ingrato ma strenuamente difeso – ne costituisce l’immagine più stereotipata.

Attraverso periodi tanto diversificati tale ‘specificità’ non può che avere la consistenza eterea di un’atmosfera che avvolge la città.

Un’atmosfera congeniale alla moderazione (se non al conformismo) più che allo slancio delle avanguardie, alla mediazione più che alla rottura, ma nella quale i fermenti provenienti dalla cultura europea ed internazionale filtrano progressivamente, ad animare le ‘differenze’, le tante ed importanti dissonanze che la città ha saputo esprimere negli ultimi 120 anni della sua storia.

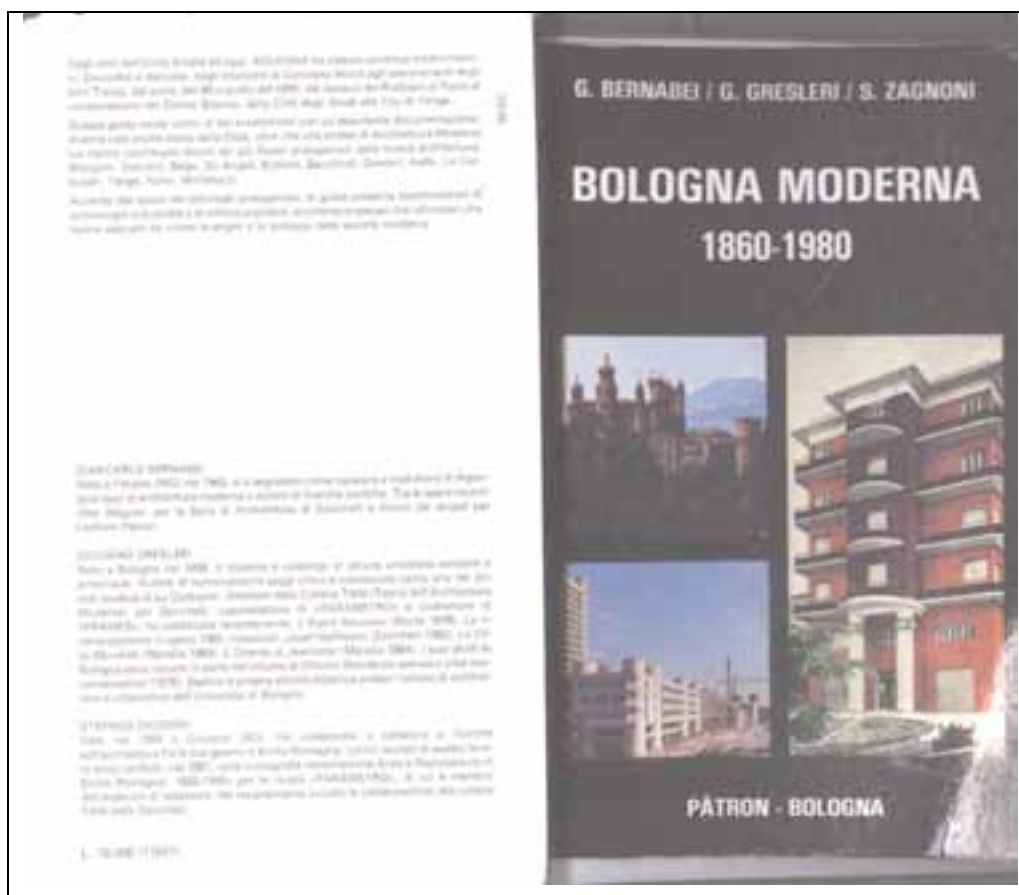
A partire da quando, seconda città dello Stato Pontificio, Bologna diviene con evidente senso di malessere provincia italiana e lo sviluppo di una fiorente cultura localistica convive a fianco di una riorganizzazione della morfologia urbana secondo i modelli della città ottocentesca borghese.

Passando poi attraverso la parentesi del fascismo che, erigendosi a fautore del ‘Rinascimento’ urbano bolognese, accoglie ed enfatizza istanze di ‘rivalsa’ già precedentemente espresse dal ceto dominante locale.

Fino al presente in cui la orgogliosa consapevolezza di avere rappresentato un’eccezione nel panorama dello sviluppo urbanistico del dopoguerra fa intravedere il pericolo della riproposizione, sotto altre vesti, di un atteggiamento di chiusura che risulta acuitizzato dalla stessa crisi delle ideologie e dei modelli da cui tale eccezione aveva preso le mosse.

Nel contempo, a fronte dei meriti ascrivibili a un più attento controllo della crescita della periferia urbana e a una politica del centro storico che l’Europa ha guardato con interesse, la soluzione dei problemi chiave alla scala urbana e la ridefinizione di un’immagine complessiva della città restano in drammatica

sospensione; ed è così nella paralisi del dibattito (e delle idee) che rispuntano i 'concorsi' e si promuove il ricorso al bagno ristoratore della volontà popolare.”



Copertina del volume Bologna Moderna

3.1 Le trasformazioni di fine '800.

Facendo un passo indietro per comprendere meglio l'ambito di studio, si può dire che l'immagine "moderna" della città di Bologna ha origine con l'industrializzazione che, insieme all'accresciuta importanza per il commercio e lo scambio del nodo bolognese, trasforma nel breve periodo di pochi decenni un borgo prevalentemente ad economia agraria in una moderna città dominata dalla piccola industria che investe tutti i settori della produzione.

Bologna è tra le prime città d'Italia a dichiarare l'annessione al Piemonte e ad affrontare in breve tempo i problemi dell'"ammodernamento" del tessuto urbano e della riorganizzazione politica; grazie a Marco Minghetti e Andrea Costa, ritorna

ai fasti dell'antico "studio" con scienziati quali Righi e Marconi nella fisica, Cappellini nelle scienze naturali, Rubbiani e Romagnoli nell'arte, Rizzoli, Murri e Calori nella medicina, Zannoni e Rocchi nell'archeologia, Enriques nelle scienze pure, Dudovich e Chappuis nella grafica, Poppi e Michelini nella fotografia, Guerrini, Panzacchi e Pascoli ma soprattutto Carducci, "vate d'Italia", nella poesia.⁴



Augusto Murri

Giosuè Carducci

La rete ferroviaria è la più importante riforma avviata già sotto il governo pontificio, chiaramente indispensabile per lo stesso Stato per assicurarsi veloci collegamenti con l'impero Austriaco.

Nel 1858 lo storico bolognese Enrico Bottrigari commenta con entusiasmo nelle sue *cronache* i primi interventi nel centro storico: "*ciò che fa piacere si è il considerare come sia invalso in questi giorni negli animi dei bolognesi il desiderio di allargamenti di strade ed altre riforme edilizie che migliorerebbero certamente le condizioni della nostra antica e poco bella città*"⁵.

⁴ Le immagini riportate sono presenti nel sito dell'archivio storico dell'Università di Bologna, sezione della Quadreria dei Docenti, www.archivistorico.unibo.it

⁵ Enrico Bottrigari, *Cronaca di Bologna*, Zanichelli, Bologna 1960.

In occasione di una visita all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, il segretario dell'Accademia Cesare Masini incaricato di descrivere la situazione dell'architettura bolognese ricorda come *“quest'arte che a Bologna è ricca come quant'altre mai di magnifici palazzi e templi vaghi, severi e fastosi per costruzioni del '400, '500 e dei due secoli successivi, stette per lunga serie di anni inoperosa e solo condannata nelle scuole ad elaborare progetti che non uscivano mai dalla oscurità della teorica; la rivoluzione redentrice della patria la trasse finalmente alla luce della pratica.”*⁶

Nei cinquant'anni precedenti all'Unità d'Italia, effettivamente la forma urbana della città rimane inalterata ma rafforzata: sotto il governo napoleonico si erano eseguiti importanti interventi quali i Giardini della Montagnola, i viali alberati, il porticato del Meloncello alla Certosa, i teatri dell'Arena del Sole, del Contavalli, del Corso.

In questo cinquantennio le figure importanti di artisti, architetti e illuminati sono Venturoli, Tubertini, Basoli, Antolini e Palagi. In quell'epoca manca il dibattito culturale e architettonico, ma mancano soprattutto le condizioni politiche per generare questo dibattito: *“i progettisti sono consciamente partecipi all'equilibrio urbano raggiunto e il loro prodotto si allinea alle presistenze urbanistiche e architettoniche, teso, quasi in uno sforzo di perfezionamento, a completare quanto aveva lasciato la tradizione”*.⁷

Riccardo Bacchelli ricorda: *“nel 1874 a Bologna non c'era angolo o svolto o portico o crocevia o piazza che non significasse una memoria, un'usanza, una comodità, un carattere”*⁸: una rivalutazione del tema dei caratteri della tradizione comincia ad emergere anche in episodi architettonici prevalentemente popolari quali i portici.

⁶ letterato e artista bolognese (1812-1891) pittore, scrittore di storia, poeta, fu direttore della pinacoteca di Bologna.

⁷ P.L. Cervellati, C. De Angelis, R. Scannavini, *La nuova cultura della città*, Mondadori, Milano 1977.

⁸ Riccardo Bacchelli, *Il diavolo a Pontelungo*, Mondadori, Milano 1959

L'atteggiamento "moderato" del periodo, rispettoso della fisionomia urbana e del carattere locale, sarà assunto, tutto sommato, da Coriolano Monti quando fu inviato dal governo piemontese a dirigere la vicende edilizie della città.

In pochi anni, Monti trasformò vaste zone del centro storico con decisione e pragmatismo ignorando i commenti dei molti critici che vedevano nei suoi "casermoni alla torinese", sconvolti i ruoli e le regole del potere locale.

Monti del resto dichiarava apertamente la sua volontà di affrancarsi dalla "vaporosità degli accademici", ma anche dalla "freddezza dei matematici a dall'ardire dei capimastri" e pur essendo il più evidente risultato del nuovo corso politico, non si prestò mai alle manie di grandezza demolitrice divenute poi costume nei suoi successori.

Così, nel primo ventennio unitario, il nuovo status politico e il nuovo potere economico fondato sui principi del capitalismo borghese ricerca un'architettura capace di rispondere a esigenze di rappresentatività: è un'architettura di decoro che si rifà al modello del palazzo rinascimentale per esprimere l'italianità rinascimentale, di cui la città conserva numerose testimonianze.

*Coriolano
Monti*



La costruzione del centro, Piazza Cavour e Via Farini, C. Monti, 1860 - 1880.

Intitolate ai due massimi protagonisti del Risorgimento emiliano, via Farini e piazza Cavour rappresentano la nuova epoca politica e la nuova vita urbana, e insieme costituiscono un isolato e unitario spezzone ottocentesco nella città storica. Furono ottenute con la demolizione delle antiche vie Borgo Salamo, dei Libri e Miola, e a dirigere le nuove costruzioni furono chiamati architetti di fama: Mengoni (Cassa di Risparmio e palazzo Cavazza), Monti (palazzo Guidotti e palazzo Ratta Agucchi), Zannoni (palazzine Bottrigari e palazzo Legnani), Cipolla (palazzo Silvani e Banca Nazionale ora d'Italia).

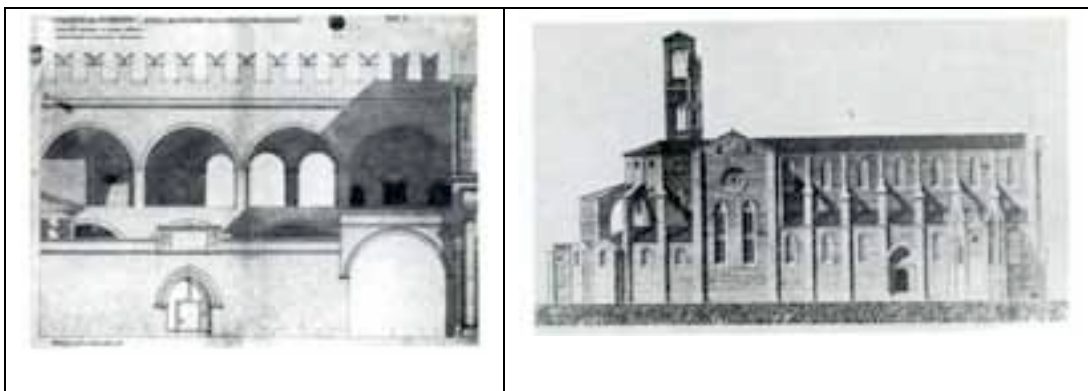
Il distacco dagli stili storici e dai modelli accademici è lento e non si manifesta in maniera totale: molta più importanza assume per Bologna, la riscoperta dei caratteri locali, che coincide con il ritrovamento di importanti siti archeologici dell'area bolognese (1860).

Esemplare a tale proposito la tradizione bolognese del restauro inaugurata a fine secolo dal Rubbiani e dalla sua scuola.

*Alfonso
Rubbiani*

Alla fine dell'800 e nei primi vent'anni del nuovo secolo continuano senza sosta ma con alterne fortune le riforme iniziate nel 1860; i migliori risultati si ottengono dall'edilizia commerciale e civile di qualità essenzialmente di impostazione eclettica e con interessanti sviluppi in un moderato liberty oppure nella formazione di nuove arterie di snellimento; episodi negativi si verificano con l'abbattimento delle mura, delle porte e delle torri.

Sulle aree dei nuovi viali e anche oltre si verifica un intenso sviluppo di edilizia residenziale, popolare e privilegiata, di migliore qualità edilizia ed architettonica.



I Restauri del Rubbiani.

«Credo che poche città d'Italia possano enumerare tanti restauri come Bologna»: così Guido Zucchini, nella sua «Verità sui restauri bolognesi», 1913. Il principe dei «restauri» fu, per oltre un trentennio, dal 1880 al 1913, Alfonso Rubbiani, al quale si devono interventi di rilievo in molti dei principali monumenti bolognesi: Chiesa di S. Francesco e Tombe dei Glossatori; Palazzi Comunale, dei Notai, del Podestà, della Mercanzia, di Re Enzo, Bevilacqua, Calzolari; Chiese di S. Domenico, dello Spirito Santo, di S. Giacomo, del Corpus Domini; Case Ricci, Tacconi, Rubini, Belluzzi, Bertoni, Zorzi. II Rubbiani intervenne anche ripetutamente nel settore urbanistico (contro la demolizione delle mura e tracciando il viale XII Giugno) e organizzò la vita artistica e culturale della città, firmando centinaia di pubblicazioni e dando vita alla Gilda di S. Francesco, all'Aemilia Ars e al Comitato per Bologna storica ed artistica, ancora oggi esistente, con sede, biblioteca e archivio in Strada Maggiore. E' superfluo dunque, oltre che impossibile, tratteggiare in poco spazio la sua opera, occorre invece sottolineare come la sua grande moderazione, unita a un profondo amore per le memorie e l'arte della città, abbiano costituito un costante punto di riferimento, sia pure nella polemica, come anche freno alle potenzialità eversive delle giovani generazioni di artisti che furono sottratti alle influenze d'oltralpe.

Il Piano dell'89 è sempre stato giudicato negativamente dagli studiosi del settore, proprio perchè ha permesso ad amministratori con pochi scrupoli di perpetrare guasti irrimediabili, senza considerare che questo piano era il punto di arrivo di considerazioni fatte nel trentennio precedente quindi, in qualche modo già obsoleto al momento della sua attuazione; danni ben più devastanti sono avvenuti comunque in anni recenti, quando l'urbanistica si era già dotata di strumenti, principi e tecniche nuove che dovevano scongiurare questo pericolo e aveva cominciato a produrre nuove fisionomie urbane a scala umana, fuori dall'Italia, senza rinnegare il legame col passato e le esigenze della modernità.

Il segno ottocentesco rimane talmente forte nel centro storico e nell'immediata periferia di Bologna al punto di caratterizzare la struttura urbana della città in modo positivo: la viabilità impostata nel secolo scorso è quanto di meglio potesse sopportare una città del genere di, allora, 77.000 abitanti.



Piano del 1889, solo in parte realizzato.

Piano Regolatore e Piano di Espansione, 1889.

Anche se tra i primi ad essere adottati, il Piano bolognese dell'89 (data dell'entrata in vigore, mentre la redazione risale a 4 anni prima) fu per certi versi tardivo, essendo già state avviate e concluse nel trentennio precedente operazioni che coinvolgevano vaste zone della città. Il Piano si proponeva questi fondamentali obiettivi:

- 1) costruire nuove strade e operare parziali ampliamenti;
- 2) eseguire gli allargamenti in talune strade principali;
- 3) rettificare e migliorare altre vie di minore importanza;
- 4) demolire le mura di cinta e le porte e allargare la strada di circonvallazione. In pratica furono varati, fra gli altri, l'allargamento delle vie Rizzoli e Bassi, la costruzione di via Dante, viale XII Giugno e piazza Malpighi, l'allargamento dei viali, la costruzione di un rettilineo da porta S. Donato a porta Lama (via Irnerio, dei Mille e Don Minzoni), per un totale di ben 50 km di nuove strade. Per ottenere tali risultati lo strumento più ovvio apparve lo sventramento di interi caseggiati e la distruzione della fisionomia urbana, la cui viabilità discreta e curvilinea, che separava case a schiera a 2-3 piani, divenne squadrata e spaziosa, mentre l'altezza delle case raggiunse ovunque i 4-5 piani. Furono abbattute quasi totalmente le mura, sventrati quartieri, demolite due porte e tre torri medioevali. Il piano dunque, se favoriva il traffico e il commercio, deturpava irrimediabilmente la città storica; città che si tentava in extremis di proteggere almeno a livello di pianta tracciando un ring sull'esempio delle città tedesche. I principi del piano - che sarà inefficace per decenni per quanto riguarda le prospettive di ampliamento - saranno avallati dal regime fascista e resteranno in vigore fino al 1955.

3.2 I primi anni del '900 e il fascismo.

Nei primi due decenni del secolo il tracciato delle mura, abbattute, continua a segnare, racchiudere e identificare il nucleo urbano di Bologna, ma nel periodo tra le due guerre le finalità del piano del 1889 si attuano in uno sviluppo della città che prefigura le dimensioni degli anni '50 e '60, cioè gli anni dell'esplosione e della speculazione edilizia.

I primi poli di riferimento eccentrici al centro storico, quali il Littoriale, l'ippodromo Arcoveggio, il mercato ortofrutticolo, l'aeroporto costituiscono i nuovi confini della città e il nucleo del centro storico si riconosce come elemento connotativo di un vasto aggregato urbano; si delinea così una periferia residenziale e industriale.

Il piano dell'89 rimane il riferimento urbanistico fondamentale e nel 1929 viene prorogato di altri 25 anni, con alcune varianti: sostituzione edilizia nel centro

storico ed espansione periferica sono gli strumenti per una logica di completamento del piano.

Il fascismo a Bologna si distingue in quegli anni più per “la sua potente capacità realizzatrice” che per proposte urbanistiche e architettoniche proprie o innovative: ad esempio, i lati a sud di Via Rizzoli e Via Ugo Bassi seguono nella loro crescita, accentuandola, la linea speculativa ottocentesca.

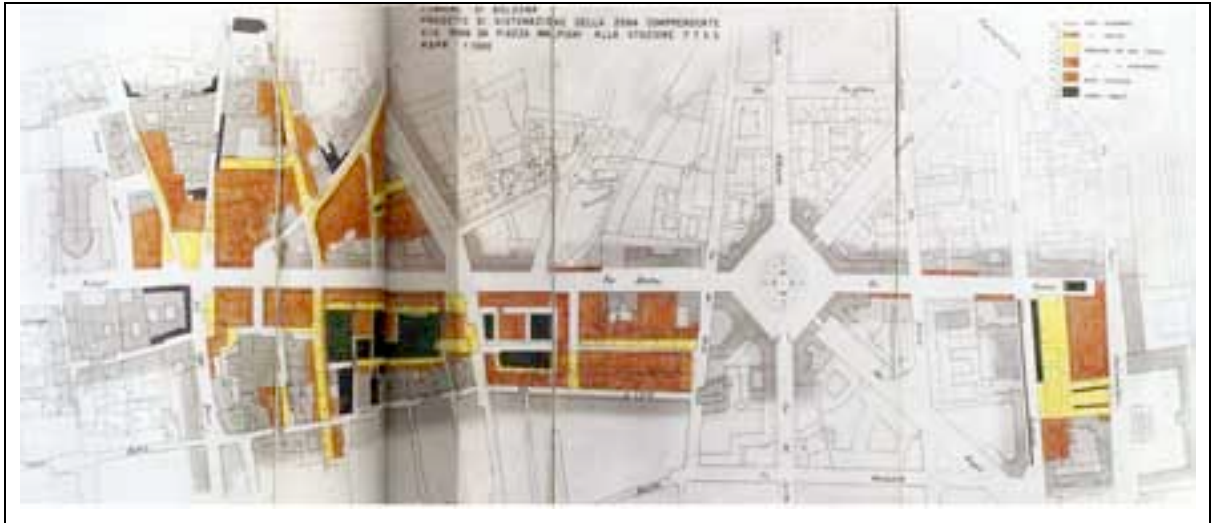
Il sogno di una Bologna più grande viene alimentato attraverso una campagna di lavori pubblici senza precedenti e strutture adeguate; amplificato dalla propaganda di regime viene attuato un potenziamento dei servizi a rete: acquedotto, fognature, tracciati stradali, rete tramviaria, ampliamento della stazione ferroviaria, la realizzazione di un forte sistema di impianti idroelettrici sull'Appennino bolognese.

Così negli anni '20 il processo di modernizzazione procede velocemente, e negli anni '30 appare con maggiore evidenza con l'inaugurazione dell'aeroporto di Bologna a Borgo Panigale, la stazione radio di Budrio, ma soprattutto con la realizzazione di via Roma (oggi Marconi), prevista dal piano dell'89 (con conseguente sventramento di parte del centro storico) con forme e modi che rispecchiano le mutate condizioni tecniche e imprenditoriali.

La “modernizzazione” e la “fascistizzazione” sono l'una sinonimo dell'altra e la retorica di regime fa presa sullo spirito provinciale e campanilistico della città: il Littoriale è la prima eclatante proposta originale del fascismo, “il più grande stadio d'europa” al quale però non fanno seguito altre opere autocelebrative così imponenti.

Più semplicemente vengono avviate moltissime opere pubbliche associate agli interventi su complessi monumentali religiosi e civili che sono spesso di modesta qualità, ma, in questo caso è sulla quantità che si fa affidamento per risvegliare il sentimento popolare.

Il fascismo



Via Roma, attuale via Marconi.

Planimetria del Comune di Bologna del Progetto di Via Roma successiva al concorso, da Piazza Malpighi alla stazione FS.

La nuova via Roma (oggi via Marconi) era prevista nel PRG del 1889 (via Casse) e fu conservata quale asse di scorrimento nord - sud dalla variante del 1927. Ebbe attuazione tra il 1932 e il 1936. Fu allora bandito un concorso nazionale per la sistemazione del nodo viario tra le Vie San Felice, Lame, Ugo Bassi, Roma e Piazza Malpighi. La soluzione proposta da Piero Bottoni (Milano 1903 - 1973) si affermò e fu destinata a destare vasta eco nella pubblicistica architettonica. Alberto Legnani (Bologna 1894 - 1958) e Luciano Petrucci (Udine 1904 - Bologna 1959) costruirono il palazzo del Gas (all'angolo tra via Marconi e via Lame), con riferimenti ad analoghe soluzioni berlinesi. Il moderno e bicromo Palazzo Lancia con la torre rossa e il basamento in finto travertino, opera di Paolo Graziani (Bologna 1881 -1960), il Palazzo Faccetta Nera, opera di Francesco Santini (Bologna 1904 - 1978), e il Palazzo della Società Agraria Immobiliare, opera di Legnani e Petrucci, sono gli episodi più interessanti realizzati in quegli anni. La casualità degli accostamenti e l'autonomia degli interventi, ciononostante, non riescono a dare alla grande via il carattere monumentale e celebrativo che i promotori si erano prefissi.

Con l'immagine di una città in continua trasformazione, l'amministrazione fascista ricerca il consenso dei cittadini, e nello stesso tempo crea le strutture di servizio necessarie alla speculazione edilizia vera artefice del rinnovamento e della crescita urbana.

Agli sventramenti di zone del centro storico e alla conseguente espulsione dei ceti popolari, fanno seguito gli interventi del grande capitale immobiliare basati sulla tipologia della struttura mista, abitazioni e terziario; l'"Azienda delle

popolarissime” risponde a questa nuova esigenza abitativa di trasferimento con soluzioni tecnologicamente aggiornate.

La spinta alla zonizzazione funzionale e sociale procede speditamente a Bologna: “la città degli studi”, le zone residenziali fuori le porte Santo Stefano e D’Azeglio, i quartieri popolari a nord della ferrovia e le fasce periferiche si configurano sempre più come aree specialistiche e gerarchizzate.

D’importanza strategica diventa il nodo della stazione ferroviaria: la “Direttissima” chiude la cintura di binari che circonda la città e il parco ferroviario raggiunge quasi la stessa superficie del centro storico.

Si attua così il primo tentativo di oltrepassare l’ostacolo tra il nucleo urbano e l’espansione a nord con il nuovo ponte di Porta Galliera posto in asse con Via Indipendenza e contemporaneamente si provvede a riqualificare Piazza XX Settembre con l’edificazione della Casa della Gioventù Italiana del Littorio.

La nuova grande casa del fascio viene progettata nella ritrovata Piazza VIII Agosto confinante con il risistemato giardino della Montagnola: la guerra sopraggiunge quando sono ultimate le demolizioni nel lato a est della piazza e il progetto rimane nelle tavole di concorso, come, del resto, rimane su carta anche il concorso per il piano regolatore del 1938.

Negli anni venti le locali “scuole” di architettura proseguono una tradizione che fondamentalmente ha un’origine antica e riflette il pedante atteggiamento di chiusura e di autocelebrazione espresso dalla “intelligenza” cittadina, ma la “cultura internazionale” e le nuove norme che impostano una nuova regolamentazione dell’insegnamento e dell’esercizio della professione scuotono gli indirizzi progettuali dell’Accademia di Belle Arti e della Scuola Superiore di Applicazione per Ingegneri.

Le due scuole, espressioni diversificate di un medesimo gusto “autoctono”, continuano nel tentativo di ridefinire nella forma e nell’immagine il centro cittadino e la grande architettura civile dove ordini architettonici e moduli decorativi rivestono le strutture di cemento armato con una rigidità che è sostanzialmente indifferente all’organizzazione e alla destinazione d’uso.

Un'orientamento eclettico è ancora prevalente nella Scuola Superiore di Applicazione per Ingegneri: dopo Giuseppe Mengoni, sono professionisti come Ildebrando Tabarroni, Giuseppe Gualandi o Paolo Graziani a continuare questa tradizione di “stile”, rispecchiando le caratteristiche di un insegnamento in cui pianta e prospetto sono trattati come elementi diversi da riconnettere con esercizi stilistici.

Questo atteggiamento progettuale è però destinato al declino, chiuso com'è ad ogni possibilità di revisione, mentre la tradizione classica dell'Accademia mostra una maggiore vitalità: Edoardo Collamarini e la sua scuola formata da Melchiorre Bega, Alberto Legnani, Luigi Saccenti, Francesco Santini, architetti fra gli ultimi licenziati dall'Accademia, dimostrano un consapevole controllo formale e diverranno i principali protagonisti dell'”innovazione modernista” degli anni '30. La vasta produzione di piccole residenze e medi condomini di **Ciro Vicenzi**⁹, testimonia la rapida evoluzione della pratica edilizia verso un razionalismo dove persistono temi riconducibili al “novecentismo” viennese e francese.

*Ciro
Vicenzi*



Palazzine di Ciriaco Vicenzi nei quartieri San Mamolo e Santo Stefano.

Giuseppe Vaccaro¹⁰ è il primo dei “giovani” progettisti bolognesi a raggiungere la notorietà a livello nazionale ed internazionale e, ben presto, diventa l'esempio per

*Giuseppe
Vaccaro*

⁹ David Sicari, *L'architettura del geometra Ciriaco Vicenzi*, Collegio dei Geometri, Bologna 2001, sempre di D. S. vedi anche *Ciriaco Vicenzi : periferia e decoro in Norma e arbitrio: architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*.

i progettisti locali; di formazione e ispirazione della scuola romana, Vaccaro con le sue prime case d'abitazione esprime un chiaro sintomo della rinnovazione in atto.

Nel dibattito architettonico bolognese di quel periodo, Marcello Piacentini è il principale interlocutore esterno e in vario modo influenza il lavoro di progettisti di valore come Enrico De Angeli e Nino Bertocchi, ma più aperti al “fronte razionalista” e che guardano con interesse la produzione della Facoltà di Architettura di Roma.

Anche l'opera di Bega travalica presto i confini nazionali, soprattutto con numerosi arredi di interni, con un senso del moderno che diverrà un fenomeno di moda.

Si verifica così una forte diffusione di stilemi desunti dal repertorio del movimento moderno internazionale anche se la situazione culturale ed architettonica bolognese non vanta una tradizione d'avanguardia nè tanto meno può fare leva su un retroterra industriale capace di sostenere tale innovazione.

Le costruzioni universitarie, con la notevole eccezione della Facoltà di Ingegneria di Vaccaro, continuano a essere il prodotto di una persistente relazione tra progettista-calcolatore e architetto-decoratore, ma l'evoluzione delle tecnologie di costruzione e una sempre più accentuata semplificazione dei linguaggi architettonici, dettata da criteri di economicità, procedono pari passo a una più generale ridefinizione della professione.

L'assimilazione della ricerca delle avanguardie architettoniche europee viene così interpretata come uno “stile” al quale vengono “applicate” le più disparate suggestioni di varia natura a seconda delle circostanze.

¹⁰ di recente pubblicazione a cura di Maristella Casciato e Giuliano Gresleri, *Giuseppe Vaccaro: architetture per Bologna*, Compositori, Bologna 2006.



Facoltà di Ingegneria, l'ingresso, pensilina e torre libraria, vista notturna.

La Facoltà di Ingegneria di Giuseppe Vaccaro è considerata uno degli esempi architettonici fondamentali per la comprensione del Razionalismo italiano. L'edificio (1931/1935) risponde al programma che intese dare sede adeguata alla nuova facoltà, il cui progetto fu affidato, in un primo tempo, ad Attilio Muggia.

*Facoltà di
Ingegneria*



Foto di Attilio Muggia archivio Storico dell'Università di Bologna.¹¹

¹¹Per le immagini fotografiche e i ritratti dei Docenti consultare:
www.archivistorico.unibo.it/fotografico/default.asp



Giuseppe Vaccaro con il Re davanti alla Facoltà di Ingegneria nel giorno dell'inaugurazione.

Il sistema distributivo aperto usato da Vaccaro consente una totale indipendenza dei vari istituti, affacciati sul corridoio del corpo lungo che dà accesso alle aule grandi. Lo sviluppo orizzontale della costruzione con basamento in mattoni, alludente al neoplasticismo olandese, si contrappone alla massa verticale della torre libraria, sostenuta dai quattro pilastri entro i quali si trova l'ingresso. Al piano terra il sistema atrio/scale/chiostrò e una sapiente articolazione, intesa a celebrare la memoria degli eventi: il «Bollettino della Vittoria», il «chiostrò» degli studenti caduti nella guerra 1915 - 1918, il ricordo dei docenti fondatori. Questi elementi allusivi e la misura tesa al monumentale, la ricchezza dei marmi (giallo di Siena, cipollino delle Alpi), esprimono le potenzialità celebrative della Nuova Architettura. Gli infissi superstiti in ferro/finestra, della ditta Curtisa, come pure le opere di contorno (la cancellata di recinzione, la centralina, l'ingresso alla facoltà di Chimica industriale con la relativa piazzetta) sono mirabili e testimoniano della perizia costruttiva dell'architetto e delle maestranze.

*di un gusto nuovo*¹² osservava Nino Bertocchi in una sintesi dell'architettura a Bologna negli anni '30.

E' un'architettura generata più per essere ammirata che per essere abitata: in particolare dove la collocazione richiede requisiti di rappresentatività, il progettista ricerca la connotazione individuale di un manufatto molto semplificato in quegli sfoghi formalistici che garantiscono leggibilità e riconoscibilità anche al profano.

Questi elementi, soprattutto concentrati in maggior numero negli angoli, nella avidenziazione delle scale, nel trattamento degli aggetti e dei balconi, costituiscono l'aspetto più evidente di quel processo di omogenizzazione della produzione su scala nazionale senza perdere inflessioni localistiche e che permanenze e variazioni del linguaggio.

Giuliano Gresleri, profondo conoscitore della storia urbana bolognese, riassume il clima e circostanze del periodo: *"Il problema della «conservazione» della città acquista un significato paradigmatico. L'architettura, come la pittura, come il sapere deve essere conservata per poter essere «trasmessa»; ne sono in gioco la nostra stessa identità e la possibilità di «capire» i luoghi che ci circondano. Quando alle mutazioni naturali e lente dei tempi antichi si sostituiscono quelle estremamente veloci dei tempi moderni, la nostra capacità di leggerle è ridotta al minimo.*

I segni stessi dell'architettura del passato divengono oscuri. Crediamo di leggerli meglio perchè ci appaiono ancora quelli di un tempo mentre ne recepiamo solo una eco lontana, pressochè incomprensibile.

Allo stesso modo l'architettura moderna ci inquieta profondamente perchè i suoi segni sono nuovi, in perenne trasformazione e richiedono uno sforzo costante di adattamento e interpretazione. Le «regole» stancamente ripetute si fanno accademica norma mentre l'arbitrio si carica di significati che sovvertono il sapere tradizionale e inducono a prendere coscienza della realtà.

¹² Nino Bertocchi, *L'architettura d'oggi*, in "Il Resto del Carlino," 11 Marzo 1939.

Negli anni trenta, quando anche a Bologna la modernità divenne «linguaggio ufficiale dello Stato» tali problemi furono avvertiti con lucidità solo da Enrico De Angeli e, più tardi, dal podestà Farnè che non ebbe tempo di trasformarli in prassi operativa; il moderno si inserì così un po' ovunque senza probabilità di creare «luoghi» effettivamente tali ma contribuì a modificare ulteriormente quelli esistenti»¹³.

3.3 Il secondo dopoguerra e la ricostruzione.

Il periodo della ricostruzione a Bologna ha un'estensione temporale di riferimento, considerando cause ed effetti, dal 1938 al 1958¹⁴; ridurre questa vicenda alla sola definizione dei piani e degli strumenti normativi approntati per affrontare la drammatica situazione significa dimenticare la complessità di posizioni, fabbisogni e resistenze che emergono in quel momento.

All'indomani della liberazione, la questione abitativa, la mancanza di illuminazione pubblica, il ripristino del servizio tramviario, il problema dell'approvvigionamento idrico e alimentare e la questione dell'ordine pubblico sono solo una parte delle emergenze a cui le autorità cittadine devono fare fronte.

Nasce così la necessità urgente di redarre un piano regolatore, seppur imperfetto, nel più breve tempo possibile, proprio per cercare la migliore soluzione di “primo intervento” per la città: le informazioni raccolte dagli alleati sull'ampiezza delle distruzioni subite e sul reale stato dei bisogni della città rappresentano un patrimonio conoscitivo che sarà utilizzato solo nella fase programmata dell'emergenza attraverso la ben nota “politica degli aiuti”.

¹³ A cura di Giuliano Gresleri e Pier Giorgio Massaretti *Norma e arbitrio, Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*, Marsilio, Venezia 2001

¹⁴ Alberto Pedrazzini, in *Norma e arbitrio, Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950* p. 359.

Alla fine della guerra, Bologna non riceve grandi attenzioni economiche per il restauro dei monumenti, la sottocommissione alleata preferisce concentrare gli sforzi sulla rifondazione industriale e infrastrutturale particolarmente colpita in Emilia Romagna rispetto ad altre regioni.

Sullo sviluppo di opere edilizie di carattere assistenziale sono concentrate le energie non solo essenzialmente economiche, ma il significato della ricostruzione si va delineando anche attraverso il carattere del dibattito architettonico.

Tradizione e modernità diventano i temi di fondo di una dialettica che indica, all'indomani della liberazione, gli orientamenti sul ruolo, sul significato delle presistenze e di conseguenza, sulle modalità di intervento nei centri urbani.

Parallelamente alla definizione culturale di "continuismo rogersiano" e di una prassi operativa che riconosca una mutazione nell'ordine e nel rispetto di una tradizione, scatta un sistema di difesa del carattere e del volto delle città cui contribuisce, in larga misura, l'apparato delle Soprintendenze mediante la diffusione di uno "stile edilizio neutro".

Il problema dei restauri di ricomposizione e di completamento si integra a Bologna con la ricerca di uno stile cittadino in cui l'architettura nuova diventi parte di una trama definita dalle preesistenze storiche.

Se uno degli obiettivi del Piano di ricostruzione riguarda il mantenimento delle caratteristiche cittadine, la nuova architettura deve trovare sistemazione, secondo il concetto "giovannoniano", all'esterno delle mura: il rapporto con il passato porta a una riflessione sulla storia e su un atteggiamento sostanzialmente conservativo a tutela della fisionomia caratteristica della città, nonostante l'incongruenza tra esigenze culturali e interessi materiali che rendono l'idea della differenza tra cultura e espressione materiale dell'oggetto prodotto.

Dal punto di vista culturale il periodo è contraddistinto da una ricerca di aderenza verso schemi di riferimento spesso caratterizzati da modelli diatopici di la divulgazione in testi, riviste, manuali, pone il problema di un linguaggio generalmente condiviso, ma mostra anche la singolare mancanza di un'autonoma tradizione nell'organizzazione dello spazio.

La vicenda urbanistica della ricostruzione si affida al ritorno e alla ripresa dei temi coerenti con gli indirizzi che, a partire dal Piano postunitario, si concentrano attorno ai grandi vincoli della via Emilia, della collina e della ferrovia.

Le differenti problematiche che rapportano, con diversa intensità, il “fascismo” e “dopoguerra” non riguardano solo la difficile relazione tra legislazione speciale e Piani regolatori vigenti, ma riportano ai dibattiti che, pesanti come pietre, avevano caratterizzato in passato l'urbanistica bolognese.

Il Piano di ricostruzione, licenziato dal Comune il 30 novembre 1946 e definitivamente approvato il 16 gennaio 1948, si inserisce, stralciandone gli interventi più urgenti, nella cornice di un Piano regolatore generale ancora impossibilitato a realizzarsi.

La mancanza di disposizioni transitorie nello stretto periodo di tempo necessario all'approntamento degli strumenti urbanistici rimarca l'urgenza come unica risposta al contenimento di un'edificazione senza controllo; vi è la consapevolezza che, in attesa di una revisione della legge 1150, esso rappresenti pur sempre l'accettazione del male minore.

Le zone dove più accaniti sono stati i bombardamenti e più rovinose le distruzioni riguardano i quartieri a nord e a ovest del vecchio nucleo (da porta Mascarella a porta Sant'Isaia) e le parti ad esso adiacenti (la Bolognina e i quartieri fra porta San Felice, porta Lama e viale Pietramellara); notevolissimi danni registrano i centri di Borgo Panigale, lungo la via Emilia nei pressi degli stabilimenti Ducati, e di San Ruffillo.

La suddivisione tra aree centrali e periferiche corrisponde a differenti criteri di intervento precisati dalla normativa tecnica di supporto al Piano: costruzioni a carattere intensivo, di tipo aperto o chiuso, sono permesse nel solo centro storico mentre per i quartieri adiacenti, ma a esso esterni, ci si affida a soluzioni semintensive; la fabbricazione estensiva (cassette multiple a schiera, cassette singole o binate e villini) caratterizza infine i sobborghi.

Una zonizzazione diversa da quella prevista è consentita purchè attui un tipo di edilizia più rada e nei quartieri posti in prossimità di via Lama, la nuova tessitura stradale sembra consentire una sistemazione più moderna e un'edilizia aperta.

Le nuove edificazioni, che interessano anche ampie zone tra via Pietralata e via del Pratello, vengono completate dalla previsione dei servizi necessari alla vita di quartiere. L'intera parte della zona compresa fra via Irnerio, via Mascarella, il viale Masini e la Montagnola, pesantemente bombardata, recupera il vecchio impianto stradale conservando, come asse del quartiere, il tracciato di via del Borgo: rettifiche, allargamenti e la copertura del canale delle Moline e del torrente Aposa ne dovrebbero garantire la maggiore funzionalità.

Spesso le distruzioni subite diventano l'occasione per ottenere un generale miglioramento della viabilità esistente e una più ordinata sistemazione edilizia: il Piano di ricostruzione, nelle diverse parti dove il Piano regolatore generale vigente non ha avuto attuazione o nel caso dell'esistenza di Piani speciali (zone del centro) o ancora di convenzioni già stipulate, ne recepisce i contenuti non solo per una questione di merito, ma anche per evitare che decadessero diritti e facilitazioni fiscali acquisite.

A garanzia di una maggiore integrazione con la città dei quartieri settentrionali, il Piano prevede la costruzione di un cavalcavia che da via Pietramellara (in prossimità di via Cairoli) si collega con via Fioravanti e, proseguendo, giunge a innestarsi alla circonvallazione esterna; la descrizione delle sistemazioni dei centri di Borgo Panigale e San Ruffillo completa il quadro.

L'approvazione ministeriale del Piano comporta inevitabilmente lo stralcio di quelle sistemazioni che incidono su un gran numero di fabbricati rimasti intatti, come la zona compresa fra le vie Riva Reno, Avesella e via del Porto: precisazioni di carattere normativo, allineamenti e proposte di ricostruzione di edifici storici non previste dal Piano ne interpretano in senso quasi sempre più restrittivo gli indirizzi.

Per le restanti zone non soggette al Piano di ricostruzione l'attività edilizia è disciplinata dal regolamento del 1910 che non rappresenta, al momento, un efficace strumento contro l'aggressività della speculazione edilizia: la conseguente difficoltà di definire in modo organico l'intero sviluppo urbano (e soprattutto di gestirne l'esito) è evidenziata dalle diverse proroghe che ne accompagnano l'attuazione.

La mostra del 1950 che il Comune dedica alla ricostruzione ormai già ampiamente definita nelle sue linee generali appare il momento conclusivo della fase dell'emergenza, l'importanza del ruolo che la città assume nel contesto regionale e nazionale è riaffermata dalla ripresa degli studi per la definitiva redazione del Piano regolatore generale.

In due anni le 42 riunioni della Commissione e le 23 di un gruppo ristretto portano a definire lo studio del Piano. Nuovi criteri regolano l'espansione che, seppure confermata a sudest e a sudovest, non assume più quel carattere compatto che aveva precedentemente, grazie alla penetrazione di nuove aree verdi.

Il traffico pesante è ancora una volta risolto dalla circonvallazione esterna che, correndo sempre parallelamente alla cintura ferroviaria, abbraccia quasi interamente la città, da Casalecchio a San Ruffillo; il miglioramento della viabilità interna è affidato all'allargamento di alcuni tratti dell'anello corrispondente alla cerchia delle Mura del Mille.

La valorizzazione del patrimonio ambientale e la scelta delle aree industriali diventano obiettivi importanti anche se l'elemento forse di maggiore interesse è rappresentato dall'organizzazione dei nuovi quartieri di espansione che rimanda a uno stile organico di pianificazione fondato sul principio aggregativo di unità primarie in comunità autonome.

In un giudizio a posteriori appare evidente come, per tutto il periodo della ricostruzione e anche oltre, il quadro urbanistico sia retto da uno strumento, il Piano di ricostruzione, per sua natura limitato e inadatto a guidare le scelte di sviluppo della città.

I giudizi espressi su talune sistemazioni condotte con “interventi di chirurgia da campo” o sul perpetuarsi nel tempo dell'uso del “piccone demolitore” contraddicono lo spirito di un Piano improntato, nelle sue linee generali, a criteri di modestia e caratterizzato dalla volontà di ridurre al minimo le “demolizioni dei fabbricati superstiti”.

Ma l'imperativo di procurare “ai sinistrati una casa comunque e dovunque fosse” è stato senz'altro la causa principale del formarsi di un'edilizia frammentaria e caotica: alti indici e massima edificazione di aree periferiche hanno determinato “solidi addensamenti di costruzioni avventizie” incuneati tra la città storica e le

espansioni future, creando un ambiente spesso privo di ogni benchè minima connotazione.

Il tentativo di affrontare l'emergenza abitativa, sentita come esigenza necessaria per una vera modernizzazione civile e sociale, mostra, negli esiti, la centralità della politica e la pesante subordinazione dell'urbanistica relegata al ruolo di mera comprimaria. Il giudizio negativo che, da sempre, accompagna la ricostruzione è certamente viziato da un punto di vista inadatto a comprendere la totalità delle variabili in gioco, ma la risposta all'interrogativo se vi potesse essere un punto di accordo fra politiche amministrative e nuove prospettive urbanistiche rimane ancora irrisolta.

Catalizzare processi e interessi contrastanti operando scelte definitive in tempi strettissimi rapporta il problema della ricostruzione non solo alla contingenza dell'immediato, ma anche, purtroppo, allo sviluppo futuro della città; così è stato anche per il destino di Bologna.

Urbanistica e architettura nella Bologna postbellica hanno origini lontane nel tempo, quando negli anni tra il '36 e il '39 il concorso per la sistemazione di un nuovo asse parallelo alla via Indipendenza ed il progetto di un vero e proprio piano regolatore, stabiliscono le premesse ad una serie di interventi che saranno attuati solo negli anni dopo la guerra.

Appena iniziata durante il fascismo, la costruzione di Via Roma si conclude con la riconnessione di una maglia viaria destinata a diventare uno dei luoghi più intensamente trafficati e tale rimane fino ad oggi.

L'incrocio tra le vie Lama, San Felice e Via Marconi, il più devastato dai bombardamenti, va lentamente ricostituendosi, dal 1947, su un banale tracciato peggiorato rispetto al concorso del '36, da una "inevitabile" edilizia monumentale speculativa che riflette l'assoluta mediocrità degli interventi di quegli anni e degli strumenti per gestirli.

I vent'anni che vanno dal 1938 al 1958 sono di fatto regolati dal Piano di ricostruzione del 1947, i cui effetti sono destinati a incidere profondamente: la città continua a essere considerata come un organismo fortemente centripeto con il centro storico come unico momento veramente interessante, modello ideale di un'intera organizzazione urbana al quale le varie parti provvisorie vengono

relazionate fisicamente attraverso una rete stradale destinata a svuotarsi sull'anello della vecchia circonvallazione.

Quando alla fine degli anni '60 l'eccezionale espansione edilizia comincerà a dare segni di rallentamento, la costruzione della "tangenziale", collegamento di Bologna alla rete autostradale, ricalcherà il disegno puramente funzionale dell'urbanistica ottocentesca e del tracciato ferroviario, seppellendo con i suoi manufatti ciò che restava del Vallo del Generale Fanti del 1850.

3.4 Il recupero del centro storico, la politica del decentramento e la tutela della collina : Pier Luigi Cervellati, il Sindaco Giuseppe Dozza e Giuseppe Campos Venuti.

Sulla politica urbanistica e sul programma di intervento pubblico, troviamo nel testo a cura di Francesco Ciardini e Paola Falini, *I centri storici*, Mazzotta, Milano 1980, i contributi di Giorgio Piccinato, P.L. Cervellati e altri relativamente alla politica dei centri storici delle città di Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Gubbio, Pesaro e Vicenza; nelle pagine su Bologna, dopo una sintetica e utile **cronologia**, qui di seguito riportata, relativa alle tappe fondamentali e ai piani urbanistici (p. 148-152) sono riepilogate le categorie per i diversi tipi di restauro, le tipologie individuate, i contenuti dei piani e le modalità di attuazione.

1. **Politica urbanistica e centro storico. Cronologia.**

1860-1875: ubicazione della stazione ferroviaria presso porta Galiera; sventramenti del CS per la sistemazione di via Farini, via Garibaldi, via Cavour, via dell'Indipendenza.

1889: legge n. 6020; approvazione del PR edilizio dall'Ufficio edilizia e arte del Comune. Il piano prevede la zona di espansione a corona dell'aggregato urbano, su un'orditura stradale a maglie rettangolari indifferenziata e una circoscrizione esterna concentrata a quella ricavata dall'abbattimento delle mura rinascimentali. Con la sua attuazione ha inizio la sistemazione alterazione del CS con rettifiche e allargamenti delle sedi viarie e demolizioni di parti del tessuto edilizio.

1927-1929: elaborazione di una serie di varianti al PR edilizio del 1889.

1931: sventramenti realizzati nella zona di san Giacomo.

1936: concorso nazionale per lo studio dell'imbocco della strada all'incrocio delle vie U. Bassi, san Felice, Lame, piazza Malpighi (senza esito).

1938: concorso nazionale di idee per un nuovo PRG; premiati cinque progetti.

1939: affidamento dell'incarico del nuovo PRG ai cinque gruppi vincitori del concorso dell'anno precedente e all'Ufficio tecnico, coordinatore P. Marconi.

1940-1941: viene completato il progetto di PRG e predisposto un piano particolareggiato relativo ad alcune aree del CS in cui sono previsti radicali interventi di sistemazione.

1941: adozione del piano particolareggiato del CS non approvato dal ministero dei Lavori Pubblici.

1944: il Comune, dopo la sospensione del PRG elaborato negli anni precedenti, ancora in piena guerra avvia gli studi per un nuovo PRG, modificando il progetto precedente.

1945: l'amministrazione comunale predispose una mostra sugli studi urbanistici già svolti e sulle proposte formulate da parte di altri enti pubblici e organismi privati (517).

1945: la direzione dei servizi tecnici del Comune, con la consulenza di una apposita

commissione urbanistica, viene incaricata dello studio del PRG e del Piano di ricostruzione delle zone danneggiate.

1948: approvazione del Piano di ricostruzione (16/1), che propone la ricificazione massiccia delle zone demolite per eventi bellici, sulla base delle indicazioni contenute nello « studio Marconi » del 1938, di fatto assunto e applicato come piano urbanistico per la città fin da quella data. Il problema della ricostruzione non coinvolge la struttura urbana complessiva, ma solo le zone maggiormente colpite (centro antico e adiacenze dell'area ferroviaria) e quelle dei nuovi quartieri periferici, dove vengono trasferiti i senza tetto. Nel CS viene particolarmente interessato dalla ricostruzione il settore nord-ovest dove è prevista la demolizione degli edifici non idonei e la ristrutturazione complessiva secondo indici edificatori altissimi; contemporaneamente si operano sventramenti per allargare gran parte delle arterie esistenti. 1953: inizio degli studi per un nuovo PRG a cura della divisione urbanistica dell'UTC con l'assistenza di una commissione consultiva di tecnici bolognesi e di altre città.

1955: adozione del PRG.

1958: approvazione del PRG (18/4), con validità trentennale. L'obiettivo principale del Piano, preso atto del disordine urbanistico determinato dalla ripresa incontrollata dell'attività edilizia nel dopoguerra, è quello di una razionalizzazione dell'aggregato urbano, tenendo conto anche del ruolo regionale svolto dalla città. Se essa viene riconosciuta la funzione di centro di attività direttive, amministrative, culturali, commerciali, produttive e ricreative, vengono tuttavia giudicate inopportune ulteriori concentrazioni nell'area del CS, per il quale viene anche prevista una riduzione del carico residenziale, attraverso una diminuzione della densità edilizia nei quartieri da risanare. Di fatto il Piano si colloca nella linea degli sventramenti e della ristrutturazione degli strumenti urbanistici precedenti.

1959: richiesta al ministero dei Lavori Pubblici di autorizzazione alla formazione del Piano intercomunale di Bologna e dei 14 Comuni limitrofi (28/7).

1960: adozione di alcune varianti al PRG per ridurre gli sventramenti e le ristrutturazioni nell'area centrale.

1960: il ministero dei Lavori Pubblici autorizza la formazione del PJC e n.º affida la redazione al Comune di Bologna (6/5). I principali criteri programmatici assunti sono stati:

- legare la pianificazione territoriale alla programmazione economica;
- basare la pianificazione territoriale su criteri di partecipazione democratica;
- concepire la pianificazione territoriale come strumento di lotta contro la rendita fondiaria urbana;
- ristrutturare politicamente il comprensorio.

Gli organismi del PJC previsti sono stati di tipo tecnico (ufficio tecnico di elaborazione e di tipo gestionale (assemblee di comprensorio formata dai sindaci; giunta finanziaria locale).

Il processo di pianificazione viene articolato su due fasi distinte:

- pianificazione a « breve termine », consistente nella redazione e adozione da parte dei Comuni aderenti al PJC dello strumento di PRG di minima o di completamento (validità 5 anni), secondo le norme-tipo, già elaborate in sede comprensoriale;

- la pianificazione « a lungo termine », attraverso il PIC.

1962: presentazione della relazione dell'assessore all'urbanistica G. Campos Venuti sul Piano intercomunale (2277) e affidamento a coppie di prefetture: centri, in collaborazione con l'UTC, di ricerche di sintesi, in particolare l'indagine sul CS viene affidata a L. Bovevolo e P. Andlauer.

1962: approvazione (30/11) dei criteri fondamentali per la elaborazione del PEEP (blocco dal primo delle aree al valore del 1961, per esaminare il mercato edilizio, utilizzazione dell'edilizia economica e popolare per un controllo dello sviluppo urbano).

1963: istituzione degli organi di decentramento democratico (Consigli di quartieri).

1963: adozione del PEEP (21/6). Il Piano si inserisce all'interno del PRG vicentino, stabilendo gran parte delle aree residenziali rimaste libere, sia nelle zone di espansione che in quelle di completamento e di ristrutturazione, proponendo anche due nuclei di risanamento all'interno del CS. Prima dell'approvazione dello strumento, per anticipare l'attuazione, vengono in discussione le aree di proprietà del Comune e di altri enti pubblici.

1964: adozione dei piani integrativi al PEEP a seguito della circolare del ministero dei Lavori Pubblici n. 4355 del 27/07/63 (16/7).

1964: accoglimento di 47 opposizioni sulle 200 pervenute relative al PEEP approvato (18/5).

1964: istituzione del CRPE dell'Emilia Romagna.

1965: approvazione di alcuni modifiche relative ad articoli delle NTA del PRG del 1958 (18/1).

1965: approvazione del PEEP (10/3).

1965: adozione da parte della Sovrintendenza del Piano paesistico collinare.

1966: convegno « centri storici a confronto »; presentazione della « proposta Bovevolo » (che divide la base per il riassetto delle licenze edilizie in CS).

1967: viene costituita la Consulta urbanistica regionale (CUR), con la partecipazione volontaria di tutti i principali Comuni della Regione. Fra le prime iniziative è la elaborazione di un regolamento edilizio di norme di attuazione « tipo » per i Comuni urbani comunali.

1967: istituzione dei nuovi organi comprensoriali.

1967: relazione di G. Campos Venuti sullo « Schema generale della pianificazione urbanistica del comprensorio » (22/12) finalizzato.

- alla trasformazione del modello urbano radiocentrico esistente in un sistema territoriale aperto, in un sistema viario a maglie ortogonali, rompendo l'assetto tendenziale lungo la via Emilia, attraverso previsioni di sviluppo urbano (direttive nord)

integrare al sistema policentrico comprensoriale.

- alla riqualificazione dei centri storici;
- a un sistema di grandi strutture connesse alle principali direttrici di traffico collinare, con l'UTC, di ricerche di sintesi, in particolare l'indagine sul CS viene affidata a L. Bovevolo e P. Andlauer.

L'ipotesi guida è quella di avviare un processo di pianificazione continua con una strutturazione a due livelli (« schema direttore » e « piano-matrici », quest'ultimo come insieme del PRG comunale, proporzionato su tempi brevi, per la salvaguardia delle previsioni a medio e lungo termine).

1968: proposta della GC per la conservazione attiva del CS e della collina.

1968: affidamento dell'incarico di progettazione del CD a K. Tange.

1968: abbozzi da parte del CUR degli standard urbanistici regionali, incentrati rispetto a quelli minimi ministeriali (standard residenziali: 30 mq/ab. contro i 18 del DM); standard comprensoriali: 45 mq/ab. contro i 17,5 del DM) e nella determinazione degli oneri di urbanizzazione a carico dei lottizzatori. In relazione a quest'ultimo problema viene proposto che, nei Comuni aderenti al PRG con standard conformi a quelli raccomandati dalla Consulta, nella determinazione della quota piano degli oneri di urbanizzazione secondaria relativi agli insediamenti residenziali da attribuire ai lottizzatori, si possa fare riferimento agli standard minimi del DM e che gli oneri sulla differenza debbano essere sopportati dall'amministrazione pubblica e l'eccedenza dell'area debba essere acquistata.

1968: inizio degli studi per la Variante generale al PRG, vengono coinvolti i Consigli di quartiere sia come organi consultivi per l'esame degli abbozzi generali sia come organi di gestione dell'attività urbanistica ed edilizia del territorio rispettivo.

Nei documenti elaborati dal Consiglio viene sottolineata la necessità di estendere la Variante a tutto il territorio comunale, di ridurre gli indici edificatori per innalzare il rapporto abitazioni/servizi, consentendo il numero degli abitanti insediabili entro il limite della targettata e ricorrendo tra le aree libere per soddisfare il fabbisogno insoddisfatto, di riammassare a titolo consuntivo i nuovi progetti che venivano a incidere sul territorio urbanizzato del quartiere; di integrare allo stesso organismo la gestione della ripartizione degli oneri delle urbanizzazioni secondarie.

1968: adozione della Variante al PRG. « Piano per il centro urbano e intercomunale » e per « la zona industriale delle Serrate » (17/7).

1968: adozione della Variante al PRG per la « situazione degli indici edificatori » (3/9), riguardando anche il CS, portando la soglia massima di edificabilità in tutte le zone residenziali del territorio comunale a 3 mc a mq.

1968: richiesta di autorizzazione alla Variante generale al PRG 1958 (16/12).

1969: i Consigli di quartiere elaborano proposte di interventi sulle zone di specifica competenza, individuando le aree da destinare ad attrezzature pubbliche e il tipo di attrezzature rispettive.

1969: adozione della Variante « per la zona collinare » (30/5).

- 1969: adozione del Piano per il centro storico, come Variante al PRG (21/7).
- 1970: adozione della Variante generale al PRG redatta dall'UTC (6/4).
- 1970: presentazione del progetto Tange.
- 1970: presentazione all'« Assemblée dei 70 » dei Comuni del PIC delle note aggiuntive allo « schema » del 1967.
- 1970: Mostra « Bologna-Centro storico ».
- 1971: istituzione di una Commissione per la ristrutturazione dei servizi tecnici e degli uffici comunali.
- 1971: adozione dei criteri per la determinazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria (12/3).
- 1971: indagine sociostatistica sui 13 comparti urbanistici del CS: stato delle abitazioni e struttura delle abitazioni.
- 1972: dibattito regionale sulla legge n. 865 e la sua applicazione. La linea scelta è quella del recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso l'intervento pubblico per una salvaguardia della permanenza della popolazione residente.
- 1972: presentazione del « Piano del traffico » (9/6).
- 1972: adozione del « Piano del traffico » (7/7).
- 1972: presentazione del PEEP - CS (9/10).
- 1973: adozione del PEEP - CS (7/3).
- 1973: incarico della redazione del Piano collinare all'Ufficio tecnico del PIC.
- 1973: stipula della convenzione fra il Comune e la Gescal, relativa al finanziamento di 2 miliardi e mezzo per interventi nel CS (25/7).
- 1974: ristrutturazione dell'UTC.
- 1975: presentazione dello « schema di convenzione per la partecipazione dei proprietari, singoli o riuniti in consorzio, al risanamento dei 5 comparti urbanistici destinati ad edilizia economica e popolare » (23/4).
- 1975: approvazione dello « schema di convenzione » suddetto (28/4).

All'inizio degli anni '60, Pier Luigi Cervellati,¹⁵ cogliendo i sintomi di una evidente crisi della gestione urbanistica, sviluppa la nuova visione di un progetto urbano focalizzante l'idea quartieristica da una parte e quella della conservazione del centro storico dall'altra.

Questi due concetti sono destinati a diventare i pilastri portanti di tutta la cultura urbanistica bolognese che, attraversando momenti di forte intensità politica e sociale, imporrà nonostante mancanze ed errori, il modello locale come esempio dell'urbanistica europea.

A metà degli anni '50 solo il celebre "libro bianco" di Dossetti¹⁶ proponeva una visione innovativa del modello in atto proponendo una visione più articolata del problema urbanistico e proponendo il modello quartieristico quale alternativa all'espansione indifferenziata del territorio.

Del resto, l'incremento della popolazione dal 1951 al 1961 è tale da giustificare le iniziative espansionistiche degli enti locali per rispondere alla richiesta di alloggi.

Nel testo di Trebbi e Mamoli¹⁷ leggiamo che :” *Bologna si dà un piano nel 1958; il precedente che risale al 1889 ha una estensione limitata poco al di fuori della*

¹⁵ Pier Luigi Cervellati, Architetto, si laurea all'Università di Firenze nel 1961. Attualmente è Professore ordinario di Progettazione e riqualificazione urbana e territoriale presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV). Assessore del Comune di Bologna dal 1965 al 1980, consulente per il Piano Paesistico della Regione Emilia Romagna, collabora con Il Ministero dei LL.PP. alla stesura del cap.IV della L.457/78, dedicato al recupero urbano ed edilizio. Dal 1976 al 1990 è membro del Comitato di Amministrazione dell'Istituto Beni Culturali Regione Emilia Romagna e nel 2004 collabora all'organizzazione del corso del FAI sul Paesaggio.

Autore di numerosi volumi e saggi, tra i quali *La nuova cultura delle città* (Mondadori 1977), *La città bella* (Il Mulino 1991), *Palermo: le città nella città* (Sellerio editore 1995), ha tenuto seminari e lezioni in varie Università italiane, europee e americane. Nel 1984 è insignito della Laurea honoris causa - Honorary Doctor of Science Engineering dalla Chalmers University di Goteborg (Svezia) e nel 1992 riceve il diploma di Laurea dalla Facoltà di Architettura di Merida (Yucatàn/Mexico).

¹⁶ Giuseppe Dossetti, *Libro bianco su Bologna*, Il Resto del Carlino, Bologna 1956. Vedi Achille Ardigò *Giuseppe Dossetti e il libro bianco su Bologna* EDB, Bologna 2002

¹⁷ Marcello Mamoli e Giorgio Trebbi, *Storia dell'urbanistica : l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari 1988

cerchia murata rinascimentale allora esistente, rispetto all'espansione che si va configurando. Occorre dire tuttavia che si prende consapevolezza dell'eccesso di abitanti che il PRG del 1959 consente d'insediarsi (oltre 1 milione, entità irrealistica per essere Bologna un'area di transito delle correnti migratorie nazionali), così nasce un graduale processo di revisione che passa per la riduzione degli indici di fabbricabilità, con proposte di minima onde arrivare preparati alla variante del 1969. Da essa, redatta e approvata, discendono due Piani che si possono definire particolareggiati, uno per il centro storico e l'altro per la zona collinare. “

Pier Luigi Cervellati, in Bologna Centro Storico afferma che: “Le forze economiche vedono nella edificazione all'interno degli antichi quartieri possibilità di grandi guadagni ed ecco nascere e svilupparsi la famigerata teoria del piccone demolitore, reclamizzata nei discorsi di Mussolini, argomentata scientificamente sulla base dei discorsi di Giovannoni sulla rivista Urbanistica (quella anteguerra) come principio di risanamento igienico e morale da un lato e di nuova progettazione dall'altro. La guerra allarga le distruzioni iniziate e non ultimate dal fascismo ed ecco che invece di programmare la ricostruzione nel quadro dello sviluppo urbanistico generale si accentuano, all'interno dei centri storici, gli interventi, come fatti a sé stanti. La ricostruzione che prende avvio verso il '48 si sottrae a qualsiasi controllo che non sia quello artistico (le vecchie polemiche con le sovrintendenze ai monumenti per la conservazione delle facciate) o sull'inserimento della nuova edilizia nel contesto storico artistico.”

Le scelte del Comune vanno verso un utilizzo delle aree interne al centro storico che danno un ruolo prioritario all'utilizzazione per la cultura. In particolare **fa riferimento alle sedi universitarie:** *“Centro storico non solo come sede di nuovi istituti o dipartimenti, ma sede di residenze e servizi per gli studenti...Il recupero è inteso come elemento vitale per l'intero tessuto sociale della città e del territorio regionale; è un'operazione rivoluzionaria nel senso che rappresenta il totale capovolgimento dello stesso modo di intendere la città; è soprattutto il centro storico che da sede adeguata della classe agiata, diventa patrimonio di tutti.”*¹⁸

*Il recupero
del centro
storico*

¹⁸ a cura di Pier Luigi Cervellati et al., *Bologna centro storico : Catalogo della Mostra*, Alfa Bologna 1970

Un altro tema fondamentale affrontato in quegli anni è la partecipazione al progetto della popolazione, il coinvolgimento degli abitanti specialmente nelle questioni preliminari alle scelte.

Una buona parte del catalogo citato, descrive infatti le ampie interviste fatte alla popolazione e i risultati suddivisi per classi di età e livello di formazione culturale con analisi e ragionamenti molto approfonditi. Su questo tema è interessante la lettura di *Progetto e partecipazione democratica* di Leonardo Lugli, il valente collaboratore di Michelucci, come vedremo più avanti, per i progetti realizzati a Bologna; entrambi fermi sostenitori della partecipazione dei futuri utenti al progetto, tema che sta tornando oggi in grande auge in particolare per la progettazione di quartieri residenziali fondati su criteri di sostenibilità ambientale. Dice Lugli nell'introduzione: “ *Il decentramento trova in Italia la sua realizzazione operativamente più avanzata nella creazione di circoscrizioni territorialmente definite: i quartieri come strumenti utili a rispondere alla domanda di partecipazione*”. Già nell'ottobre del 1958 Michelucci aveva pubblicato un articolo intitolato “Urbanistica è collaborazione”¹⁹ nel quale risponde ad alcune domande, riporto di seguito le affermazioni più interessanti:

“Ogni edificio esprime o manifesta o proietta la sua struttura interna, funzionale, sull'esterno, sulle facciate cioè precisandosi in rapporti geometrici ritmici o chiaroscurali che caratterizzano la costruzione.”

“A me sembra inaccettabile, sul piano della cultura architettonica, il principio per cui l'urbanista decida a priori i valori dimensionali plastici di un edificio o di un complesso edilizio interessante i vecchi centri storici o la periferia o il paesaggio naturale e che poi un architetto intervenga poi in un secondo momento per tentare di risolvere il problema architettonico vincolato da quel che l'urbanista ha stabilito a priori. L'aver creduto e credere possibile questo ha determinato negli organi competenti la convinzione che le questioni ambientali si risolvono nel determinare le altezze e i volumi degli edifici; che l'architettura è una scenografia a cui collaborano il tecnico prima e l'artista poi non collegati nel loro lavoro ma ognuno per suo conto; che l'urbanista ha il compito di mettere

¹⁹ in “Bologna Rivista del Comune” 5/6 ottobre 1958 p.14-16

il freno all'architettura e che l'urbanista è il teorico che ragiona, l'architetto invece l'artista che, nel migliore dei casi, trascinato dalla sua fantasia, tende a realizzare il proprio capolavoro incurante affatto di quel che c'è d'attorno."

"Bologna è una città storica, per me stupenda, ed è come ogni altra città antica, sottoposta a quel controllo delle autorità competenti, che porta al compromesso. E' noto a tutti ormai che questo controllo è esercitato con l'intento di modificare i progetti "moderni" fino a renderli come si dice "intonati" all'ambiente". Quando queste autorità suggeriscono di cambiare poco o molto del progetto di un edificio (e se il suggerimento non viene accettato la bocciatura del progetto è certa) non fanno altro che rendere impossibile il raggiungimento di una forma architettonica genuina."

*"Il professionista vede negata la possibilità di realizzare la sua opera quale l'ha concepita e di cui si sente responsabile e ne deriva un vero avvilito a chi ha coscienza del proprio lavoro e che è spesso il risultato di un dramma interiore non sospettato da molti. Quando si imponga un unico metro di misura per tutte le cose, che assoggetti a sé le varie responsabilità avviene che queste si stemperano, sbiadiscono, si falsano e nasce il compromesso. Ho detto queste cose per giustificare taluni fatti negativi nell'edilizia bolognese dovuti a quel controllo, ma debbo dichiarare che non credo vi sia, nel campo dell'edilizia moderna, una sostanziale differenza di valori fra l'architettura bolognese e quella delle altre città italiane. Se una critica può farsi è questa: che oggi tutti gli edifici studiati dagli architetti possono dirsi interessanti e sono tutti ad un livello alto come ricchezza di materiali, di invenzioni architettoniche e così un complesso urbano fatto tutto di opere appariscenti difficilmente diviene organico ed armonioso. Se un difetto quindi può rilevarsi nelle costruzioni bolognesi esso deve ricercarsi nel preoccupato compiacimento formale, nella eccessiva ricerca di una composizione architettonica. Occorrerebbe cioè a mio giudizio, **molta più modestia e anche un maggior senso di collaborazione** (o urbanistico). A questo proposito una considerazione mi è suggerita da due recenti costruzioni che si fronteggiano attorno alle torri, che dispongono degli stessi materiali, che devono rispondere ad esigenze funzionali simili, che nascono contemporaneamente e che, malgrado ciò sono due mondi che non si conciliano. A parte il mestiere, la abilità di*

*applicazione dei materiali, che sono dimostrati nelle due fabbriche, viene fatto di domandarsi come possano verificarsi tali manifestazioni contrastanti. Se ci si riduce a considerare la cosa sotto l'aspetto formale o del "gusto" si può dire allora che uno ha più qualità ed è più "preparato dell'altro" oppure che uno segue un certo indirizzo e l'altro un altro; ma volendo andare oltre, le considerazioni vanno spostate sui rapporti umani e sociali che l'architetto come ogni altro cittadino colto è chiamato a chiarire e a precisare. L'individualismo cioè domina la nostra vita, così che io faccio il mio progetto come tu fai il tuo e li faccio con la lodevole intenzione di realizzare delle belle cose e possibilmente il nostro capolavoro ed è come se tanti bravissimi meccanici inventassero dei pezzi non appropriandoli perfettamente ad una macchina reale. Manca cioè l'interesse a collaborare ad un fine preciso per cui il pezzo singolo tende ad inserirsi armoniosamente nel tutto, quand'anche questo inserimento richieda qualche rinuncia. **Quando in un coro tutti volessero fare l'a solo il coro andrebbe a rotoli.***



Edifici a Porta Ravegnana a Bologna.

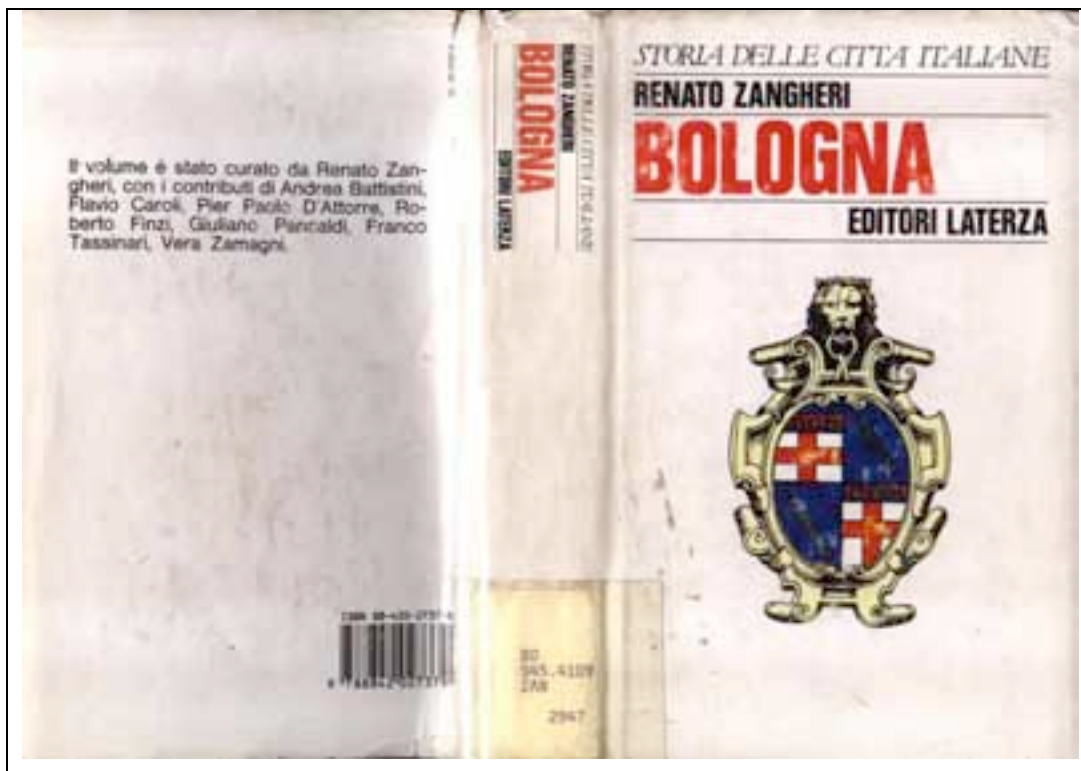
*Riferendomi alle due costruzioni degli amici Bega e Mazzanti io non intendo criticarli (la critica va fatta a quel residuo portichetto appollaiato come un povero ai piedi dell'edificio di Bega); ma mi sono riferito ad esse perché mi pare abbiano messo in evidenza il punto in cui si trova la moderna architettura e la necessità di iniziare un colloquio, superando i termini del gusto della tecnica e della bravura che tenda a riscoprire **le ragioni profonde dell'edificio nella città e cioè dell'individuo nella collettività**".*

A proposito del rapporto tra urbanistica e architettura e della progettazione moderna nei centri storici sono interessanti le parole di Bruno Zevi, tratte dal capitolo "Contro ogni teoria dell'ambientamento"²⁰: *"Tutte le teorie miranti ad un ambientamento del nuovo nell'antico conducono a reprimere o a corrompere il nuovo senza perciò rispettare l'antico. L'incontro fra antico e nuovo non può concretarsi senza alti costi, strappi e squilibri. Gli interventi architettonici, se necessari, devono essere francamente moderni, puntando sulla creazione di un panorama alternativo, in larga misura antitetico a quello preesistente. Non ci sono facili metri di giudizio per stabilire ciò che si può o non si può fare inserendo opere moderne nei centri storici. Il problema rimanda alla qualità e non è soggetto a generiche normative. (...) Per anni abbiamo inneggiato a G. M. attribuendogli virtù eccezionali nell'operare un incontro tra antico e nuovo, perché costruiva a Pistoia una Borsa Merci poco ingombrante e a Collina una chiesetta che ricalca i vernacoli contadini; ebbene Michelucci stesso deride questa fama, sopraeleva la Borsa Merci, capisce che i contadini per andare a messa indossano l'abito da festa e vogliono dimenticare i loro casolari, realizza lungo l'autostrada del sole una cattedrale profanatrice di ogni atteggiamento umanistico tradizionale".*

Per meglio comprendere le dinamiche della vita politica a Bologna nel dopoguerra è utile la lettura di *Bologna* a cura di Renato Zangheri.²¹

²⁰ Bruno Zevi *Il linguaggio moderno dell'architettura*, Einaudi, Torino 1973

²¹ Renato Zangheri (Rimini 1925 Sidaco di Bologna dal 1970 al 1983)



Copertina del volume *Bologna* a cura di Renato Zangheri

Uscito per la Collana di Storia delle città italiane, in particolare²² nel capitolo di Pier Paolo D'Atorre *La Politica, Ricostruzione e sviluppo*, viene ampiamente descritta la figura e l'operato del Sindaco Giuseppe Dozza²³. Figlio di fornai, a 13 anni è fattorino in una agenzia di trasporti. Iscritto al Partito Socialista Italiano, nel 1920 è segretario dei giovani socialisti. Dopo il congresso di Livorno del 1921 aderisce al Partito Comunista d'Italia: nel 1923 è segretario nazionale della Federazione giovanile comunista e, nel 1928, membro del Comitato centrale. Dal 1927 è esule prima in Francia, a Tolosa e Lione, dove è animatore dei gruppi comunisti italiani e redattore del quotidiano "La voce degli italiani", e poi in Unione Sovietica, a Mosca, dove conosce Palmiro Togliatti. Tra i nomi assunti in

Giuseppe
Dozza

²² da pag.162

²³ Giuseppe Dozza, Bologna il 29 novembre 1901, Bologna il 29 dicembre 1974.

clandestinità Francesco Furini, Domenico Marinelli, Leon Somet, Giuseppe Pozzi e Aldo Menetti. Alla caduta del fascismo rientra a Bologna e, con il nome di Ducati, partecipa alla Resistenza diventando uno dei componenti del Comitato di Liberazione Nazionale. Con Barontini ed Alberganti è membro del triumvirato insurrezionale del PCI per l'Emilia-Romagna. Alla liberazione di Bologna, il 21 aprile 1945, viene nominato sindaco per decreto del CLN. Nel 1946 Dozza e il Partito Comunista Italiano ottengono un successo molto ampio nelle elezioni amministrative. Nel 1947 è deputato all'Assemblea Costituente. Ha vinto tutte le elezioni amministrative, nelle quali si è candidato sindaco: 1951, 1956, 1960 e 1964. Alle elezioni del maggio 1956 ha come avversario Giuseppe Dossetti, capolista indipendente della DC, che rimarrà poi in Consiglio comunale fino al 1958. E' protagonista della ricostruzione di Bologna occupandosi di approvvigionamento del pane, alloggi, lotta al mercato nero, sistema impositivo. Progetta e realizza la rete dei servizi pubblici (asili, rifornimento di acqua, farmacie comunali, trasporti), dando avvio ad importanti infrastrutture come la tangenziale, il quartiere fieristico, l'aeroporto civile, con collaboratori come Giuseppe Campus Venuti, Renato Zangheri, Eustachio Loperfido, Armando Sarti, Guido Fanti, Umbro Lorenzini, Pier Luigi Cervellati. Già nel primo bilancio del Comune, così come nei bilanci degli anni successivi, è inserito un capitolo dedicato alla ricostruzione e alla edificazione di nuove sedi e strutture funzionali per l'Università bolognese. Per rimediare alla mancanza di spazi per lo sport a Bologna (le partite di basket si giocavano in Sala Borsa) e per adeguare gli impianti sportivi alle norme del CONI, fa approvare un piano per la costruzione del Palazzo dello Sport, inaugurato il 9 agosto 1956 e intitolato alla sua memoria nel 1996. Dopo un complesso iter politico, nel 1964 hanno attuazione i Consigli di quartiere, strutture di governo decentrato, il cui perfezionamento amministrativo e politico continuerà nel decennio successivo. Lascia la carica nel 1966 per motivi di salute. Nelle elezioni del 1970 viene eletto consigliere. Aveva instaurato con il Cardinale Giacomo Lercaro un rapporto istituzionale e personale, rafforzatosi dopo il Concilio Vaticano II. Il cardinale andrà a trovare il sindaco durante la malattia degli ultimi anni. I bolognesi lo chiamavano, affettuosamente, *l'umon*.

Dopo di lui sarà Sindaco di Bologna Guido Fanti.²⁴ E più avanti lo stesso Renato Zangheri, curatore del volume, ancora oggi molto partecipe al dibattito politico bolognese.

Dice D'Attorre: *“Riporto le parole del Sindaco Giuseppe Dozza proferite il 19 dicembre 1945 “Noi abbiamo lavorato e lavoriamo a creare l’atmosfera di una democrazia che, nel rispetto della legalità e di tutte le libere opinioni, innovi profondamente lo spirito e l’organizzazione sociale del nostro paese. Finora si è portato nella vita amministrativa della nostra città un soffio di aria fresca, dell’onestà, della buona volontà: si è provveduto coi pochi mezzi a disposizione alle prime urgentissime necessità, si è salvata la città dal caos e si stanno ponendo sul tappeto problemi decisivi per lo sviluppo cittadino, che per oltre due decenni erano stati volutamente ignorati. E’ già molto, date le condizioni della triste eredità e i ristretti limiti che ci sono concessi; ma non è ancora quel profondo essenziale decisivo cambiamento nei metodi amministrativi del comune che è indispensabile. Questo cambiamento radicale non è attualmente possibile*



Il Sindaco Giuseppe Dozza

perché siamo ancora legati da una parte della legislazione fascista tuttora in vigore e da quella centralizzazione che era una delle fondamentali caratteristiche liberticide del defunto regime. L’autonomia amministrativa, il decentramento

²⁴ Guido Fanti (Bologna 1925, Sindaco dal 1966 al 1970).

sono necessari come l'aria all'uomo per un sano normale e democratico sviluppo degli enti locali." L'autore descrive l'evoluzione di Dozza come politico dall'appartenenza alla Federazione giovanile socialista nel 1914, al partito comunista nel 1921, segretario FGC dal '23 al '27, poi espatriato e quindi di nuovo in Italia nel '30, per poco, quindi l'importante esperienza del fronte popolare in Francia; dopo l'invasione nazista in Francia a Tolosa dove nel '41, rappresentò con Sereni i comunisti nel primo comitato unitario antifascista cui aderirono Psi e Giustizia e libertà, quindi in Italia dopo il 25 luglio esponente del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. Con la Liberazione, sindaco della città di Bologna, il tema centrale della sua politica è, come abbiamo letto, l'autonomia e il decentramento, privilegiando il rapporto con la gente, la soluzione concreta dei problemi popolari, in opposizione alla demagogia autoritaria di Arpinati.

La concretezza e la bonomia di Dozza sono certo riflesso di una estrazione popolare mai dimenticata che peraltro sorresse una ferma e talora dura capacità di decisione ma anche capace di grande comprensione e tolleranza come nel caso del rapporto intrecciato con il Cardinal Lercaro e con Dossetti il maggior esponente dell'opposizione democristiana. *" Il successo elettorale del 1956 apre la strada a progetti più ambiziosi. L'attuazione del piano regolatore, la regolamentazione del traffico, l'espansione dei servizi sociali rivolti all'infanzia e agli anziani riqualificano profondamente la città. Contemporaneamente l'amministrazione rivaluta la dimensione culturale di Bologna, intervenendo a favore dell'Università con convenzioni politiche, promuovendo autonomamente grandi iniziative, dai concerti estivi ai giardini Margherita, alle Biennali d'Arte dell'Archiginnasio".*²⁵ Più avanti sempre sul tema dell'Università:

"Molto significativo l'atteggiamento di confronto e raccordo tra sinistra e ambienti democratici di singole personalità del mondo universitario e delle professioni, da Cesare Gnudi a Francesco Flora, dai rettori Volterra e Battaglia²⁶, a Giulio Supino. Attorno all'Università si combattono grandi

²⁵ A p.166

²⁶ Il Rettore Felice Battaglia nacque a Palmi nel 1902 poi, nel 1908 (anno del disastroso terremoto), la famiglia si trasferì a Roma. Qui compì tutti gli studi, dalle elementari al ginnasio e dal liceo fino all'università (facoltà di giurisprudenza) laureandosi il 18 Dicembre 1925, a soli ventitré ann. Con Palmi,

battaglie civili. L'appello "Torniamo alla Costituzione" è sottoscritto da decine di docenti nel 1955."²⁷

Sempre nel capitolo curato da D'Attorre sulla politica bolognese una figura trattata con approfondimento è quella del Cardinal Lercaro, nominato arcivescovo nel 1952 a 61 anni. *"Bologna si presentava come una diocesi malata, dove vaste zone della popolazione, "prese dal Comunismo" si erano allontanate dalla Chiesa. C'era quindi bisogno di una riconquista. Lercaro sosterrà la candidatura di Dossetti a Sindaco di Bologna nel 1956, ma vincerà comunque Dozza.*

"Lercaro propone una liturgia fondata sulla partecipazione attiva dei fedeli. Perché questa si realizzi è necessario ripensare la struttura stessa della Chiesa. Nasce quindi il programma delle nuove chiese capaci di dare un'identità aggregativa a quei quartieri che ritornano, nel programma politico di Dossetti, come cardini di un'amministrazione "comunitaria" se non proprio istituzionalmente decentrata."

però, i rapporti non furono mai interrotti e per la stretta amicizia che lo legava ad alcuni giovani e per gli articoli che spesso inviava a riviste ed a giornali del luogo. Durante questo periodo lasciò piccoli spazi ad un sentimento poetico che in lui albergava ma che col passare del tempo fu superato da altre passioni e da altre tendenze. L'anno successivo partecipò ad un concorso indetto dal ministero della pubblica istruzione, direzione generale belle arti, classificandosi al primo posto. Nel 1927 conseguì la libera docenza in Filosofia del diritto con unanimi consensi e nel biennio seguente tenne un corso all'università di Roma, dove già insegnavano Del Vecchio e Gentile. Nel 1929 pubblicò «La crisi del diritto naturale», un interessante saggio su alcune tendenze contemporanee della filosofia del diritto in Francia. Nel triennio 1930/1932 fu incaricato presso l'università di Siena per l'insegnamento della Filosofia del diritto nella facoltà di giurisprudenza e promosso per anzianità congiunta al merito a vice segretario. Nel 1932, nella stessa università, conseguì la cattedra per la stessa materia. Fu proprio in quest'anno che un suo saggio su «Diritto e filosofia nella pratica» destò vivo interesse tra gli studiosi del tempo. Dall'università di Siena si trasferì a Bologna (1938) per insegnare 'Filosofia morale' nella facoltà di lettere e filosofia tenendo contemporaneamente per oltre venti anni l'insegnamento di 'Filosofia del diritto' nella facoltà di giurisprudenza. In questo arco di tempo fu preside della facoltà di lettere e filosofia per due trienni consecutivi (1945/50) e per altri due trienni rettore (1950/56). Nominato nel 1958 presidente della federazione internazionale delle società di filosofia, ritornò nelle vesti di rettore, sempre nella stessa università, dal 1962 al 1968. Si spense a Bologna il 28 marzo del 1977. (Fonte sito del Comune di Palmi)

²⁷ A p.171

“Grande eco aveva suscitato nel 1965 l’incontro tra Dozza e Lercaro, al ritorno di quest’ultimo dal Concilio. Segno di un’attenzione nuova alla dialettica ecclesiale e pieno riconoscimento al tempo stesso di un pluralismo culturale e politico radicato nella società locale, il “disgelo” comunista approda al conferimento della cittadinanza onoraria a Lercaro (1966) in nome dell’alto magistero a sostegno della pace, della giustizia sociale e della fraternità tra le genti.”²⁸

Importanti fenomeni di urbanizzazione vengono formandosi in modo più o meno coordinato, a San Lazzaro di Savena, il quartiere Due Madonne, il Cavedone, il quartiere a San Donato, alla Barca, a Borgo Panigale, poi il Pilastro, verso la metà degli anni '60, alla Fiera e oltre la prima espansione fuori Porta San Vitale.

INA-CASA, IACP, U.N.R.R.A.-CASA, GESCAL, sono i protagonisti della costruzione delle nuove parti di città spesso assai lontane dal centro storico che resta comunque, col suo tradizionale modello organizzativo di piazza – strada – residenza - servizi, l'immagine alla quale, più o meno consciamente, si riferiscono i nuovi progettisti.

All'inizio degli anni '60, mentre gran parte di queste scelte sono fatte, Bologna vara anche la prima proposta italiana di piano intercomunale, seguita a breve distanza da quella milanese: la rottura dello schema monocentrico tradizionale di tutte le città italiane è assunta come modello di un nuovo assetto territoriale che punta, come diceva allora Giuseppe Campos Venuti, avallando le tesi sostenute da Dozza, ad un decentramento non soltanto quantitativo, ma specialmente qualitativo.²⁹

Ad una immagine di una città vista come un tutto unico, organizzato in funzione di parametri tradizionali che la distinguono qualitativamente tra centro e periferia, comincia a sostituirsi quella derivante da un modello diverso, più ricco ed articolato: la “città - territorio”, versione un po' meno vaga dell'anglosassone “città - regione”.

²⁸ A p.175-176 D'Atorre in *Bologna* a cura di Zangheri

²⁹ G. Campos Venuti, *Relazione 1962 sul Piano Intercomunale*, in “Casabella” n. 269 p.9-12

La pubblicistica di settore si dimostra assai interessata a questa nuova visione della città, anche in relazione al fatto che sull'urbanistica locale preme l'eredità culturale di alcune personalità che occupano nelle scuole di architettura ruoli determinanti per la formazione dei tecnici destinati a gestire le sorti non solo di Bologna ma di diverse altre città italiane: Ludovico Quaroni, docente a Firenze e poi a Roma, Leonardo Benevolo a Firenze, a Venezia e a Roma, Edoardo Detti a Firenze, Leonardo Ricci a Firenze, e come abbiamo già detto, Giovanni Michelucci a Bologna.

La figura di Leonardo Benevolo è certamente tra tutti costoro quella destinata ad influire maggiormente sulle scelte urbanistiche degli anni '60. Nel 1961 è presente localmente con il compito di redigere una prima ipotesi di quello che sarà poi il Piano per la conservazione del Centro storico che viene presentato ufficialmente il 24 maggio 1969, complessa operazione che verrà gestita da uno dei suoi assistenti di quegli anni, Pier Luigi Cervellati, come assessore all'urbanistica.

Il modello che si propone distingue in modo radicale centro e periferia e, se da un lato impedirà ulteriori avventure speculative nell'area storica, è destinato ad essere letto nel tempo come momento di riferimento ad una realtà ottimale che non ha riscontro nelle altre parti della città, nelle quali si continua ad operare con criteri urbanistici tradizionali.

Dopo le prime esperienze di recupero tipologico, che prevedono anche la conservazione sul posto della popolazione esistente, la città antica esprimerà la tendenza a trasformarsi in un insieme residenziale borghese (peraltro fortemente conteso dal terziario), mentre gli interventi in periferia, progettati per la piccola e media borghesia accolgono in parte ciò che il centro storico doveva conservare: i "ceti meno abbienti", allettati dall'immagine di una residenza che finalmente non coincide con quella tipica della loro condizione di non borghesi.

L'alloggio periferico, dotato di verde per i bambini, di servizi sportivi, di posto macchina, di ambienti con luce diretta e bagni con ventilazione naturale, se non è più il modello della classe borghese post-bellica (attratta ora dallo status-symbol dell'abitare in centro) continua ad essere quello dei ceti operai che vi vedono la sola possibilità di realizzare il miraggio di un alloggio di proprietà.

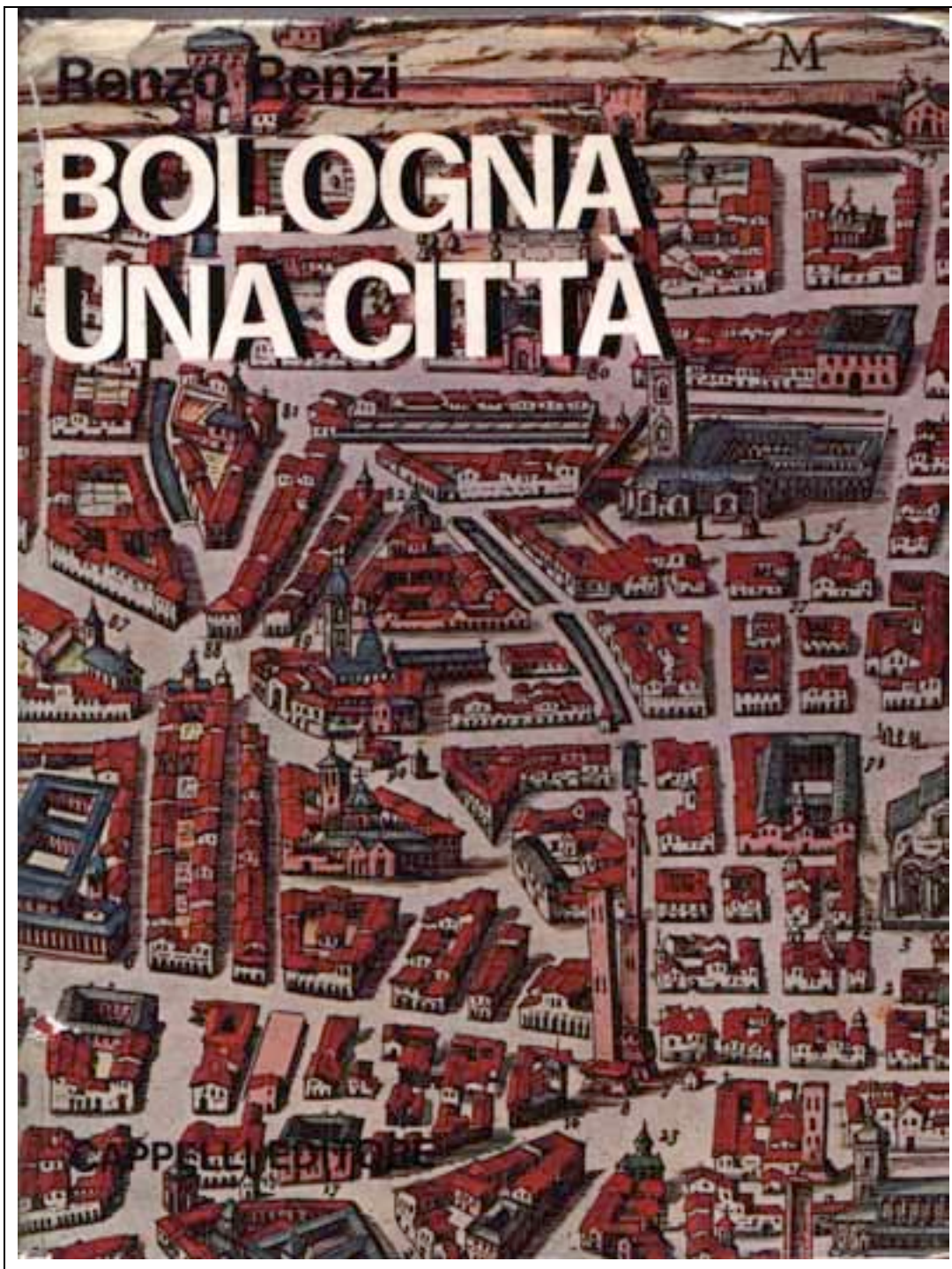
Interessante sui temi tipici della città il volume di Renzo Renzi *Bologna, una città*³⁰. Pubblicato dopo aver realizzato un cortometraggio dedicato al tema dei portici “ Guida per camminare all’ombra”. Il capitolo sulla civiltà dei portici è quello più interessante, da pag. 93 a pag. 124, ampiamente illustrato da bellissime fotografie in bianco e nero. Ben trentacinque km di portici, primato mondiale inbattuto, elogiati o criticati dai vari scrittori di viaggi del ‘700.

Renzi conclude che” *nell’800 mutando le condizioni economiche, sono più rare le strutture porticate nei nuovi quartieri. Una certa ripresa di interessi per il motivo caratteristico, nel nostro secolo, combatte col cemento armato delle colonne, che non riesce ancora a creare l’intimità del mattone e della terracotta*” tema che vedremo sarà molto caro a Michelucci. Un altro tema di cui si parlerà molto nei Consigli Comunali di quegli anni sarà quello della tutela della collina, e, come ricorda sempre Renzi nel capitolo “La collina e i dintorni”,

La tutela della collina

” *sul fondo della città guardando verso Sud, sta la collina, come un fertilizio verde che non vuole cedere all’aggressione delle case. Esse l’abbracciano, infatti, da S. Ruffillo a Casalecchio, in un cerchio di chilometri. Le chiese e le ville sono state isolate e protette dalla natura franosa del terreno circostante, inadatto alle costruzioni”.* Infatti è proprio questa caratteristica di fragilità del terreno, tipica dei calanchi appenninici, che, insieme ad un oculato Piano Regolatore, renderà possibile negli anni il mantenimento della fascia collinare attorno alla città e l’apertura al pubblico di molti parchi collinari.

³⁰ Renzo Renzi, *Bologna, una città*, Cappelli Bologna, 1964



Copertina del volume *Bologna, una città* di Renzo Renzi

Sempre a proposito della valorizzazione della collina, è interessante l'articolo di Bergonzoni nello stesso numero della Rivista del Comune su cui avevano

pubblicato i loro interventi Michelucci e l'ing. del Comune Fantoni³¹. *“Non si può pretendere di considerare la collina come un bel quadro senza vita, ignorandone i problemi economici e sociali; ciò significa che, nel nuovo assetto che essa dovrà ricevere, i problemi di ordine estetico non dovranno essere i soli da prendere in esame, anche se, giustamente, essi saranno considerati i più importanti. Si delinea in tal modo lo schema operativo da seguire nella stesura del piano della collina bolognese, in relazione alle leggi vigenti. Anzitutto una dichiarazione pubblica ed autorevole che tutto l'arco delle colline che corona la nostra città è di notevole interesse paesistico e come tale va tutelato. In seguito la stesura di un piano paesistico, che stabilisca le zone di rispetto e definisca di massima gli indici di edificabilità che potranno essere consentiti nelle zone oggetto del piano. Infine una serie di piani particolareggiati che in armonia con quanto già stabilito dal Piano Regolatore Generale (in corso di approvazione con decreto presidenziale) e sulla traccia delle indicazioni del piano paesistico, provvedano a realizzare quanto in essi è stato previsto.”*

Michelucci per la progettazione delle tre ville a Monte Donato deve relazionarsi con l'Assessore Giuseppe Campos Venuti; dai documenti trovati nell'Archivio Storico Comunale in proposito, vedi anche dettagli nel capitolo sui progetti realizzati solo in parte, si ricava che ci fu un frequente scambio di lettere e comunicazioni relativamente al controllo degli indici di edificabilità e soprattutto della qualità architettonica del progetto e in particolare dell'uso di materiali appropriati all'inserimento degli edifici nel paesaggio. Anche se il progetto non fu poi terminato e realizzato da Michelucci ma bensì dall'architetto Bartolo Travaglini, possiamo affermare che tutto il complesso iter dell'approvazione ha fatto sì che la realizzazione sia effettivamente un ottimo esempio di inserimento nell'ambiente naturale, infatti oggi che tutto il resto del territorio circostante è stato trasformato (negli anni settanta) in parco pubblico, il Parco di Monte Donato, il complesso residenziale è veramente poco visibile e non ha certamente danneggiato il panorama. Il tema della salvaguardia della collina è ancora oggi di

³¹ Franco Bergonzoni *La valorizzazione della collina bolognese* in Bologna Rivista del Comune 5/6 ottobre 1958

attualità: in questi giorni si discute sulle pagine della Repubblica relativamente alle richieste di privati di edificare centri residenziali.³²



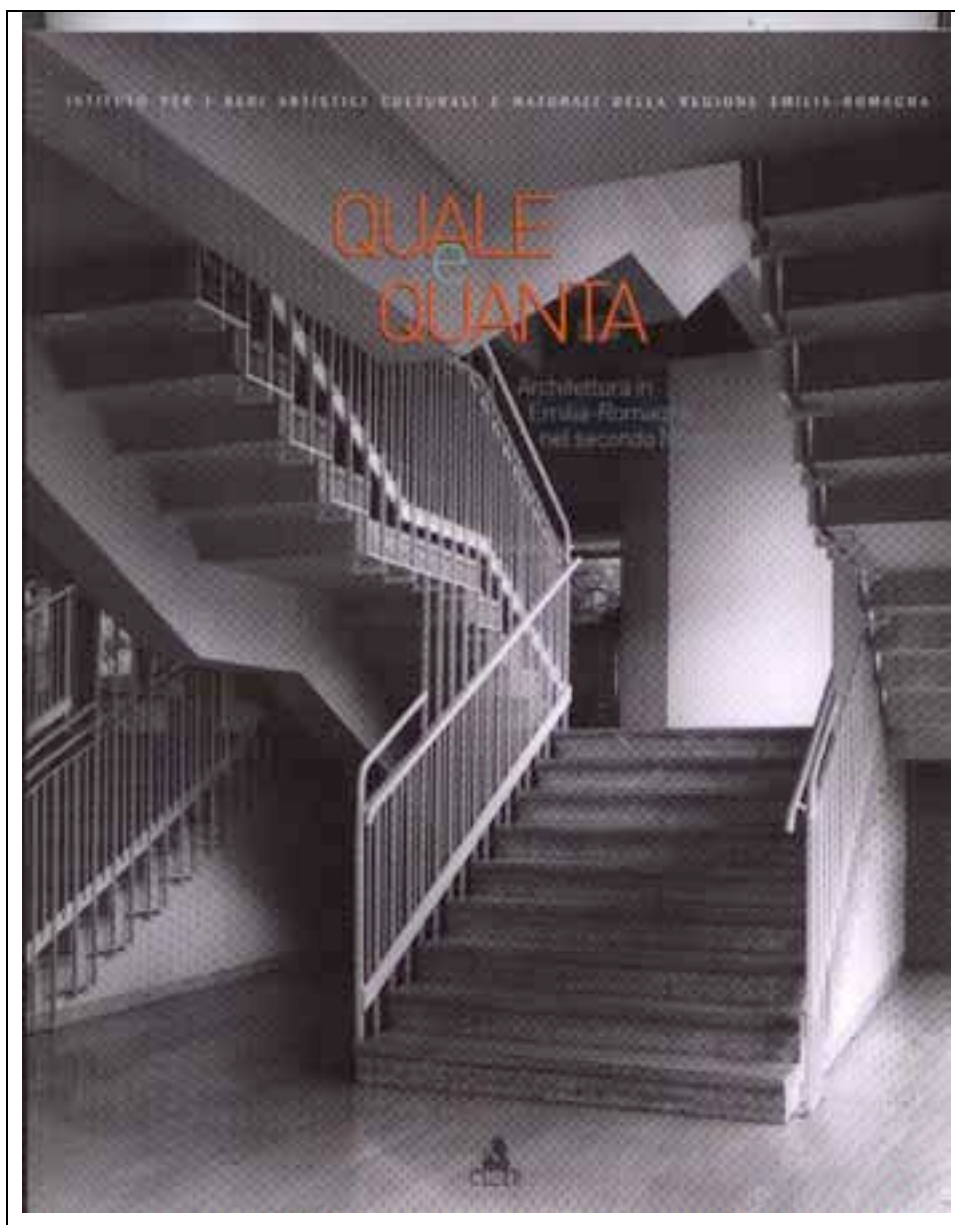
A cavallo degli anni '70 è il periodo della massima attività delle Cooperative edificatrici che realizzano le unità abitative del Quartiere Barca e del Fossolo, in periferia nei terreni pianeggianti limitrofi alla via Emilia, a oriente ed occidente rispetto al centro storico. Il balzo in avanti che il prodotto residenziale compie con tali realizzazioni è assai importante; si tratta di interventi destinati a funzionare come riferimento all' "imprenditoria spontanea" che solo eccezionalmente raggiunge analoghi livelli di qualificazione.³³

Scrive Mario Lupano :” *Bologna nella seconda metà del novecento restituisce in materia di architettura un’immagine fatta di episodi riconducibili a poche circostanze culturali d’eccezione, corrispondenti a nuclei ideologicamente*

³² Giuseppe Campos Venuti sulla pagina locale di Repubblica 11-11-2007.

³³ E’ del 1968 il D.M.1444 che definisce gli Standard Minimi di servizi, aumentati poi in alcune regioni, attraverso le leggi regionali, dai 18 mq ai 64 mq ad abitante, vedi p.41-42 di Claudio Bertolazzi, *Un piano per Bologna*, Zivieri, Riccione 1989.

granitici: l'impegno spirituale e sociale generato dalla carismatica figura del Cardinal Lercaro, le azioni di una municipalità del buon governo volte alla creazione di una qualità diffusa dei servizi civici o della tutela sociale ed edilizia del centro storico, nonché le interrelazioni dell'uno e l'altro."³⁴



Copertina del volume *Quale e quanta*

³⁴ *Quale e quanta : Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento* a cura di Maristella Casciato e Piero Orlandi Bologna Clueb 2005. In fondo Bibliografia a cura di Matteo Porrino.

3.5 Il Cardinal Lercaro e il Movimento per l'architettura sacra.

Profondamente inserita nelle vicende di questi anni, in cui si svolge a livello locale un ampio dibattito sull'architettura, è, come abbiamo già visto, la figura di Giacomo Lercaro, cardinale di Bologna fino al 1969, che legherà il suo nome ad alcune esperienze fondamentali dell'architettura moderna.³⁵

Tra il 1960 e il 1970, Lercaro vara un piano per la realizzazione di nuovi edifici ecclesiali in periferia, basato su studi di carattere pastorale e sociologico ed ottenendo il consenso, delle forze politiche che amministrano la città.

Negli stessi anni il nome di Michelucci si collega anche ad un altro personaggio anomalo del mondo cattolico: Don Lorenzo Milani, noto per la famosa esperienza della Scuola di Barbiana in Toscana³⁶. In ospedale per grave malattia pochi giorni prima di morire, in una lettera nella quale elenca le poche persone autorizzate ad andarlo a trovare, troviamo il nome dell'arch. Michelucci. A Bologna, in via San Vitale, presso l'Istituto Dossetti di Scienze Religiose è conservato anche il Fondo Milani.

³⁵ Giacomo Lercaro, (Quinto al Mare, Genova, 28 ottobre 1891 - Bologna, 18 ottobre 1976) fu arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968 e cardinale della Chiesa cattolica. La sua formazione ebbe luogo presso il Seminario diocesano di Genova e il Pontificio Istituto Biblico. Ordinato presbitero nel 1914 nei giorni che videro l'avvio della Prima guerra mondiale, svolse inizialmente la sua attività pastorale quale cappellano nell'esercito. Nominato arcivescovo di Ravenna nel 1947, consacrato dall'arcivescovo di Genova Giuseppe Siri, del quale sarebbe diventato, negli anni successivi, il controaltare. Lercaro rappresentava in effetti uno dei personaggi più noti dello schieramento "progressista" dell'episcopato italiano e Siri, invece, l'ala più legata alla tradizione. Lercaro sarà trasferito alla sede di Bologna il 19 aprile 1952. Nel 1953 fu creato cardinale da Papa Pio XII. Lercaro partecipò ai due conclavi del 1958 e 1963 nonché al Concilio Vaticano II, di cui fu membro di una delle commissioni preparatorie. Dal 1966 al 1968 fu presidente del consiglio per la riforma liturgica, che proprio in quegli anni preparava una serie di importanti mutamenti liturgici, fra i quali il passaggio dalla messa in latino a quella nelle lingue moderne, cambiamenti fortemente osteggiati dall'ala più conservatrice, come attestò la lettera pubblica di opposizione al nuovo rito romano della messa scritta nel settembre del 1969 dai cardinali Antonio Bacci e Alfredo Ottaviani. Lasciò nel 1968 il governo pastorale della diocesi di Bologna, città in cui morì nel 1976.

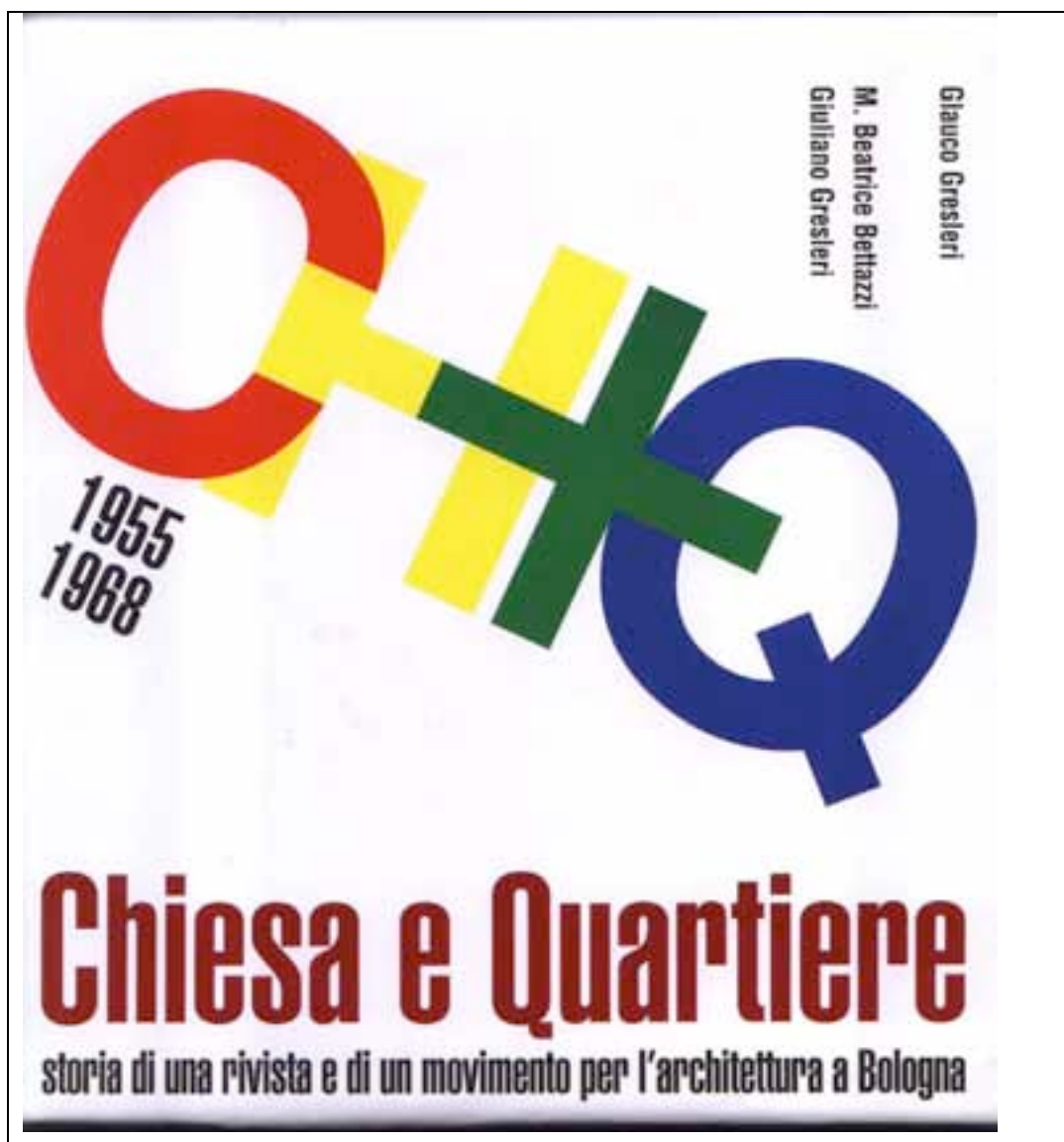
³⁶ Firenze 1923, cappellano a San Donato di Calenzano dal 1948, a Barbiana dal '54 fino alla morte avvenuta in casa della madre a Firenze nel 1967.



Il Cardinale, a destra nella foto, pone la prima pietra dell'Istituto Pallavicini alla periferia di Bologna.

L'Ufficio "Nuove Chiese", sorto dopo il congresso nazionale di Architettura Sacra (1955), che vedrà convergere su Bologna l'attenzione dei più qualificati protagonisti dell'architettura di quel periodo, viene dotato di un Ufficio tecnico che sovrintende alle realizzazioni dei nuovi edifici e promuove nello stesso tempo, attraverso la rivista "Chiesa e quartiere" e un "Centro studio" una azione di sensibilizzazione internazionale su tali problemi che trovano eco e consensi in ambiti europei.

*Ufficio Nuove
Chiese*



Copertina del Volume Chiesa e Quartiere

Su questo Movimento Giuliano Gresleri e Beatrice Bettazzi hanno recentemente pubblicato il volume di cui si riporta la copertina e l'articolo di Chiara Unguendoli pubblicato sul settimanale bolognese "Avvenire" il 31 ottobre 2004:

Chiesa e Quartiere, rivista e movimento che segnarono un'epoca.

Prima della sua scomparsa, avvenuta nel 2002, l'architetto Giorgio Trebbi esprime ai suoi collaboratori l'idea di un libro dedicato agli anni della fondazione della rivista «Chiesa e Quartiere» e al movimento moderno per l'architettura sacra promosso dal cardinale Giacomo Lercaro. L'intento è oggi

concretizzato dagli autori che con lui fecero parte della cerchia di architetti attivi nel Centro di studio e informazione per l'architettura sacra di Bologna, fondato dal cardinal Lercaro nel 1955 e soppresso con le sue dimissioni nel 1968: Glauco Gresleri e Giuliano Gresleri, che assieme a Maria Beatrice Bettazzi, storica dell'architettura, hanno curato il volume «Chiesa e Quartiere. Storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna» (Editrice Compositori, 334 pagine, 44 euro). Un volume di grande formato, in carta patinata e ricchissimo di illustrazioni, al quale hanno fornito contributi numerosi personaggi non bolognesi e anche non italiani. Una dimostrazione, ancora una volta, dell'interesse che la rivista, ma soprattutto il movimento del quale fu espressione, suscitò in Italia e in Europa. Il volume si divide in due parti. Nella prima, lo spazio maggiore è dedicato alla «Nascita del movimento», con contributi di monsignor Luciano Gherardi («Una comunità sotterranea. Ai margini della città», da «Chiesa e Quartiere» 3-4-5 1956), Glauco Gresleri che tratta il tema fondamentale di «Lercaro, la conquista dei terreni e la qualificazione della periferia», Alberto Pedrazzini («Architettura e città nell'Italia del dopoguerra. Il caso di Bologna»), Maria Beatrice Bettazzi (Millenovecentocinquantacinque. L'esordio del movimento bolognese per l'architettura sacra moderna»). Poi l'ampio saggio di Giuliano Gresleri su «Modernità, tradizione, arcaicità al I Congresso nazionale di architettura sacra 1955»; seguono le ricadute: la breve «Testimonianza torinese» di Mario Federico Roggero, Maria Antonietta Crippa che parla di «Architettura sacra a Milano», e Ignazio Breccia Fratadocchi de «La diocesi di Roma nella prima metà del XX secolo», mentre da «Chiesa e Quartiere» 9-10, 1959 è tratto il brano di Gillo Dorfles «A proposito di dieci recenti chiese lombarde». Si passa poi alla «Fondazione di "Chiesa e Quartiere"» e qui al capitolo di Glauco Gresleri che illustra «Programma culturale e strumenti operativi» segue il saggio di Luigi Figini «Il tema sacro nell'architettura minore delle isole del Mediterraneo», che costituì il tema monografico del primo numero della rivista, nel 1957; Mariano Apa tratta poi de «La questione dell'arte in "Chiesa e Quartiere"». Nella parte «Entro il movimento europeo - il Centro di studio», al saggio omonimo di Glauco Gresleri seguono le «righe di omaggio e riconoscenza per "Chiesa e Quartiere"»

del belga fra Frédéric Debuyst, quindi di nuovo Gresleri parla a lungo delle chiese realizzate su iniziativa del Centro studi (nella foto, una di esse: la Beata Vergine Immacolata, dello stesso Gresleri), secondo «la radicalità del Moderno» che lo caratterizzava. La seconda parte del libro tratta del «Contributo alla nuova liturgia» dato da «Chiesa e Quartiere» e dal movimento che l'accompagnò. Qui a due ampi saggi («Costruire i concorsi», di Adriano Cornoldi, sul valore dei concorsi per edifici di arte sacra promossi da «Chiesa e Quartiere» e «Dopo il Concilio Vaticano II. Esperienze, speranze, sconfitte» di Glauco Gresleri, che esamina più ampiamente il contributo di cui tratta questa parte) si alternano un bel «Portfolio» fotografico a cura di Luca Massari e alcuni saggi apparsi sulla rivista. Conclude questa parte un ampio «Atlante di "Chiesa e Quartiere"» nel quale Maria Betarice Bettazzi esamina tutto il percorso della rivista attraverso «La redazione, il lavoro intellettuale e le confluenze esterne». E a conclusione del volume stanno gli «Apparati», con numerosi «Documenti» (soprattutto lettere) e gli Indici di «Chiesa e Quartiere».

3.6 Gli ultimi anni.

In questo clima particolare maturano le proposte per la chiesa di Riola di Vergato di A. Aalto e per quella di Le Corbusier mentre vengono poste le premesse per la futura presenza di Kenzo Tange a Bologna, operazione questa che maturerà solo dopo il 1965 con l'incarico da parte dell'Amministrazione comunale del Piano per Bologna - nord e il Fiera District. Il piano del maestro giapponese è destinato a rimanere l'unica proposta concreta alla grande scala che abbia investito pesantemente l'inerzia progettuale di quegli anni: il piano Tange, destinato probabilmente a restare sulla carta fin dalla sua origine, funzionerà come momento di confronto alle più tarde ipotesi di assetto dell'area nord cui non si riuscirà a conferire (nell'evidente timore di misurarsi con un “disegno” architettonico) dopo l'ultimazione della tangenziale e i banali ritocchi alla viabilità operati in questi ultimi anni, alcuna dignità urbana.

Malgrado i limiti tipici di ogni proposta formulata a lato di una pubblica amministrazione e probabilmente viziata in partenza da una certa irrealtà entro la quale essa fu espressa, la proposta di Tange è destinata a rimanere uno dei segni

della maturità di quel periodo che cercava comunque di misurarsi più a livello del progetto che dell'astrazione, in un clima assai aperto al confronto, al dibattito, con una dichiarata volontà di sottrarre la cultura locale ad una sempre strisciante vocazione al provincialismo. Mentre questi avvenimenti si svolgono, maturano alcune importanti esperienze: nel 1973 la Giunta esecutiva del Piano intercomunale delibera la costituzione di un gruppo tecnico per la programmazione dell'edilizia scolastica, che porterà alla realizzazione di un centinaio di edifici sparsi nell'area comunale, mentre al contempo si completa l'esperienza dei Centri civici intesa a dotare la periferia meno qualificata di attivi nodi di vita sociale.

La migliore professionalità locale, se si qualifica in modo esemplare attraverso le opere di alcuni suoi rappresentanti, non offre un quadro generale in grado di far fronte con continuità alle grandi difficoltà operative, ma anche alle possibilità, offerte a partire dal 1960.

“La difficoltà a dare vita a una produzione autonoma d’alto livello in architettura è tanto più singolare se confrontata con la brillantezza intellettuale dell’area emiliano-romagnola, ricca di centri opulenti ed evoluti, sedi di manifestazioni e istituzioni di valore internazionale nei campi più disparati, dal melodramma, al diritto, alla semiotica. In architettura, invece ci si accontentò fin dalla liberazione di una dignitosa qualità diffusa, mettendo la disciplina al servizio della buona amministrazione e della civile convivenza sociale, e non è chi non veda in questo atteggiamento una profonda radice ideologica: l’architettura quale sacerdozio sociale, rispettosa d’una responsabile astinenza espressiva (l’insegnamento alla facoltà d’Ingegneria di Bologna dal 1948 di Giovanni Michelucci- che dal canto suo adottò criteri molto lassisti nell’applicazione del precetto- contribuì a tale concezione).”³⁷ In effetti nel capitolo dedicato all’architettura in Toscana, Emilia-Romagna e Marche vengono riportate, per gli anni cinquanta, soltanto le fotografie dell’edificio di Muratori per via dei Mille, quello di Melchiorre Bega in Piazza Ravennana, e alcuni interventi INA Casa, nemmeno un progetto di Giovanni Michelucci.

³⁷ Federico Bellini in *Storia dell’architettura italiana : il Secondo Novecento L’Emilia Romagna p.159-162 a cura di Francesco Dal Co.*

Quindi solo alcune personalità dotate di maggior mestiere e di più ampi riferimenti culturali, lasciano nella città il segno sicuro delle loro certezze e della loro capacità, affrontando spesso, con soluzioni di grande impegno, i compiti a volte non sempre gratificanti che una imprenditoria non certo tra le più qualificate del paese offre loro.

Inoltre, quando sul finire degli anni '70 gli avvenimenti internazionali che investono il mondo della cultura architettonica, metteranno in crisi la validità di molti modelli che avevano funzionato come stabili punti di riferimento, il panorama architettonico bolognese, sia sul versante del pubblico che del privato, appare segnato da una lacerazione generazionale che non contribuisce alla riqualificazione dell'ambiente costruito.

Le stesse dimensioni relativamente contenute dell'urbano fanno sì che la sostanziale mediocrità del prodotto edilizio sia percepibile in tutta la sua realtà. La periferia costruita negli anni del dopoguerra degradatasi progressivamente malgrado gli sforzi fatti per tentarne un recupero attraverso varie iniziative più o meno «partecipate», non è riuscita ancora a sottrarsi alla triste immagine di un ambiente suburbano, che non risponde alla ricchezza culturale e materiale che in molti casi contiene.

Gli anni che vanno dall'80 al 2000, nei quali il nuovo piano regolatore potrebbe giocare un ruolo finalmente propositivo verso nuove ipotesi di disegno urbano che non si limitino ad una corretta amministrazione dell'esistente e al suo “recupero”, vedono la cultura architettonica cittadina dibattersi stancamente tra suggestioni vagamente post - moderne e a “movimenti - modernisti” dell'ultima ora, mentre una realtà economica e sociale in rapida evoluzione e una domanda di case posta in termini forse ancor più drammatici che altrove, richiedono risposte politiche e culturali che non sembrano facilmente ottenibili nella contingenza attuale.

Nel 1989 le celebrazioni del “Nono centenario” dell'Università, vedono il Rettore Fabio Roversi Monaco promotore di un vasto piano di recupero di edifici del centro storico e la loro riconversione in sedi di dipartimenti e facoltà: è questa l'occasione per un'applicazione su vasta scala di quei criteri di restauro conservativo espressione della cultura architettonica bolognese che porteranno alla rivitalizzazione, tra gli altri, dei complessi di San Giovanni in Monte, della

*Gli ultimi
anni*

chiesa di Santa Lucia (trasformata in aula magna) del convento di Santa Cristina, e del polo della Manifattura delle Arti.

Si tratta di un'operazione a vasto raggio che implica un coordinamento tra amministrazione comunale, Università e privati: la questione dei “restauri” e della metodologia d'intervento, mai sopita dai tempi di Alfonso Rubbiani, riemerge così in un dibattito che resta aperto.

Quando, per la prima volta dal dopoguerra, cambia il colore dell'amministrazione comunale nel 1999, tutti i problemi fin qui maturati si palesano nella loro urgenza risolutiva e si ripropongono ancora insoluti ad una nuova amministrazione di sinistra nel 2004: la nuova stazione ferroviaria, l'adeguamento dell'aeroporto, la tangenziale di pianura, la riconversione delle officine del gas, la cronica carenza del verde (dal 1860 l'unico vero parco urbano di Bologna restano i giardini Margherita), le infrastrutture dell'alta velocità, la variante di valico, la metropolitana, diventano questioni di fondo, su di esse e sul loro indotto gli amministratori e, soprattutto, gli architetti saranno chiamati a misurarsi ancora una volta.

4. La presenza di Giovanni Michelucci presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna.

Prima di analizzare le motivazioni che portarono Michelucci ad essere docente a Bologna vorrei descrivere la realtà storica dell'antica Università in cui si trovò ad operare.

L'Università di Bologna è nota come la prima Università del mondo occidentale: la sua storia si intreccia con quella di grandi personaggi che operarono nel campo della scienza e delle lettere ed è riferimento imprescindibile nel panorama della cultura europea.

L'origine dell'Università di Bologna è attribuita all'anno 1088, data convenzionale fissata da un comitato di storici guidato da Giosuè Carducci e l'Istituzione, che noi oggi chiamiamo Università, inizia a configurarsi a Bologna alla fine del secolo XI quando maestri di grammatica, di retorica e di logica iniziano ad applicarsi al diritto.

*L'origine della
Università di
Bologna*

I primi studiosi di cui si ha documentazione sono Pepone e Irnerio, quest'ultimo definito dai posteri "lucerna iuris"; con la consulenza di quattro doctores ritenuti suoi allievi, Federico I promulga nel 1158 la Constitutio Habita con cui l'Università diventa, per legge, un luogo in cui la ricerca si sviluppa indipendentemente da ogni altro potere.

Dal XIV secolo alle scuole dei giuristi si affiancano quelle dei cosiddetti "artisti", studiosi di medicina, filosofia, aritmetica, astronomia, logica, retorica e grammatica; dal 1364, viene istituito anche l'insegnamento di teologia.

A Bologna trascorrono periodi di studio Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Cecco d'Ascoli, Re Enzo, Salimbene da Parma e Coluccio Salutati.

Nel XV secolo si costituiscono insegnamenti di greco e di ebraico, e nel XVI secolo quelli di "magia naturale", cioè la scienza sperimentale. Il filosofo Pietro Pomponazzi sostiene lo studio delle leggi naturali malgrado le posizioni tradizionaliste della teologia e della filosofia.

Una figura rappresentativa di questo periodo è Ulisse Aldrovandi che estende il suo contributo alla farmacopea, allo studio degli animali, dei fossili e di varie meraviglie di natura che raccolse e classificò.³⁸

Ulisse
Aldrovandi

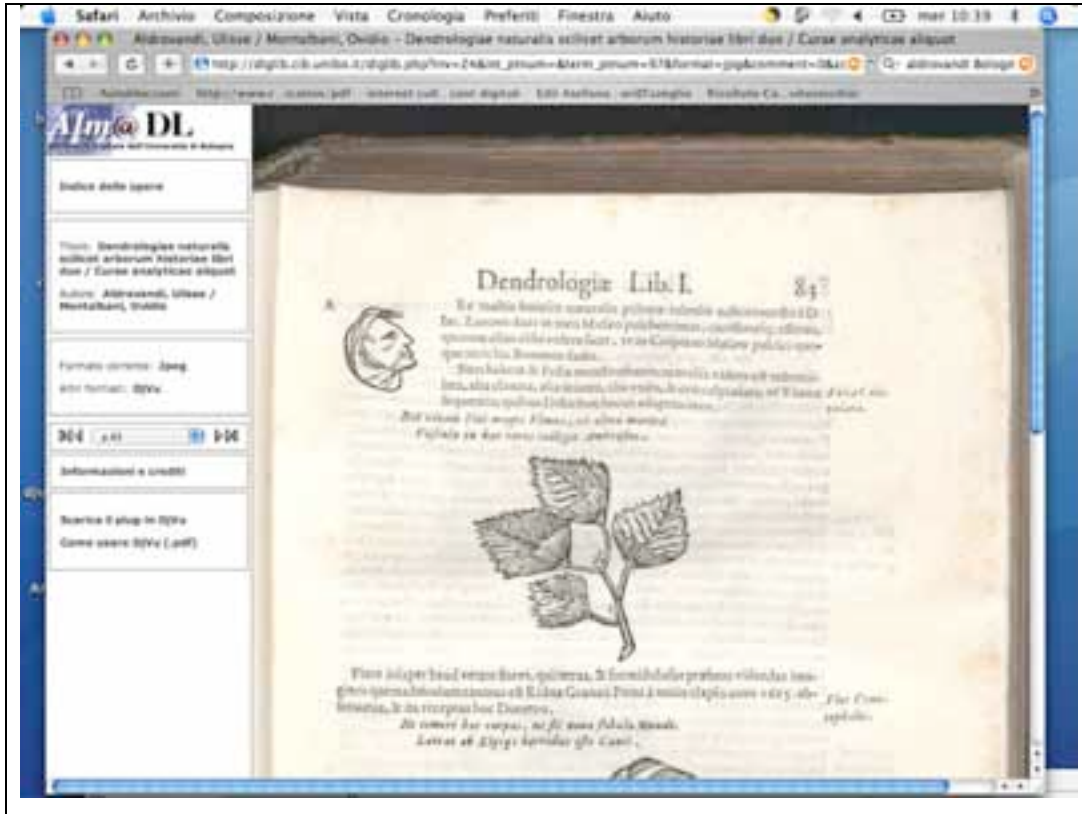


Immagine tratta dal sito AlmaDI Historica dell'Università di Bologna.

Nel XVI secolo Gaspare Tagliacozzi compie i primi studi di chirurgia plastica. Il periodo aureo della medicina bolognese coincide con l'insegnamento di Marcello Malpighi nel XVII secolo, che ricorre al microscopio per le ricerche anatomiche. La fama dell'Università di Bologna si propaga, già dal Medioevo, in tutta Europa e diviene meta di ospiti illustri come Thomas Becket, Paracelso, Raimundo de Pegñafort, Albrecht Dürer, San Carlo Borromeo, Torquato Tasso e Carlo Goldoni: studiano a Bologna anche Pico della Mirandola e Leon Battista Alberti applicandosi al diritto canonico, Nicolò Copernico vi studia invece diritto pontificio iniziando nel contempo le proprie osservazioni astronomiche.

³⁸ L'Università di Bologna ha recentemente digitalizzato, in occasione del IV centenario della morte, le Opere di Ulisse Aldrovandi, consultabili liberamente da <http://diglib.cib.unibo.it>

Con la Rivoluzione Industriale, nel XVIII secolo, l'Università promuove lo sviluppo scientifico e tecnologico e a questo periodo risalgono gli studi di Luigi Galvani che, con Alessandro Volta, Benjamin Franklin e Henry Cavendish, è uno dei fondatori dell'elettrotecnica moderna.

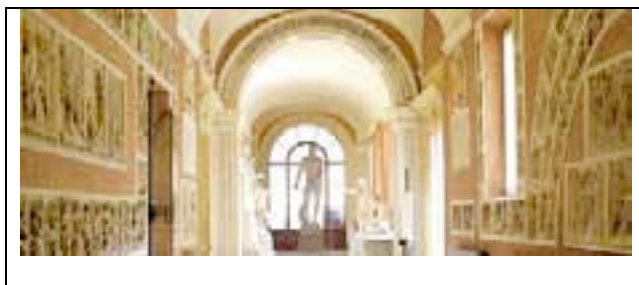
Il periodo successivo alla nascita dello stato unitario italiano è per l'Università di Bologna un'epoca di grande rilancio in cui spiccano le figure di Giovanni Capellini, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Augusto Righi, Federigo Enriques, Giacomo Ciamician, Augusto Murri.

Nel 1888 si celebra l'ottavo centenario dello Studium, evento grandioso che riunisce a Bologna tutte le università del mondo per onorare la Madre delle Università: la cerimonia diviene una festa internazionale degli studi poiché le università riconoscono a Bologna le loro radici, gli elementi di continuità e i comuni ideali di progresso nella tolleranza.

*La
celebrazione
dell'VIII
centenario*

L'Università continuerà a mantenere questa posizione di centralità sulla scena della cultura mondiale fino al periodo tra le due guerre, quando altre realtà iniziano a prendere il sopravvento nel campo della ricerca e della formazione: essa è dunque chiamata a rapportarsi con le istituzioni dei Paesi più avanzati intraprendendo un percorso di aggiornamento e crescita.

Tra le sfide raccolte con successo, l'Università si impegna in quel confronto con la nuova dimensione europea che condurrà all'innovazione del sistema universitario. Dai primi anni del secolo fino all'avvento della seconda guerra mondiale la formazione dei professionisti operanti negli ambiti dell'edilizia, dell'architettura e dell'urbanistica trova origine nell'Accademia di Belle Arti³⁹ e, soprattutto nella Scuola per Ingegneri che diventerà Facoltà di Ingegneria nel 1935.



Interno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

³⁹ <http://www.accademiabelleartibologna.it/it/home.asp>

Con decreto regio del 14 gennaio 1877 venne istituita nell'Università di Bologna, annessa alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, la Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, con la quale si formalizzò da un punto di vista accademico l'iter di studi necessario per il conseguimento del diploma di ingegnere e architetto a Bologna.

La nascita di questa Scuola rispose ad un'esigenza fortemente sentita dalle istituzioni cittadine; fu infatti promossa da un consorzio composto da Provincia, Comune, aziende Aldini e Valeriani e dai colleghi Comelli e Bertocchi, finalizzato, come recita lo statuto, *«alla fondazione ed al mantenimento nella città di Bologna di una Scuola di applicazione per gli ingegneri, la quale sia unita alla regia Università»*.

La Scuola fu ubicata nei pressi della maggiore piazza cittadina, nell'ex convento di S. Giovanni dei Celestini, dove trovarono una loro collocazione, oltre alle aule per le lezioni, i gabinetti scientifici e la biblioteca, attuale sede dell'Archivio di Stato.

Ricevette l'incarico di primo direttore l'ingegnere modenese Cesare Razzaboni, allora docente presso la Scuola d'applicazione di Roma, il quale mantenne la direzione della Scuola sino al 1893.

Al momento della sua costituzione la Scuola, oltre a formulare un proprio regolamento interno, relativo prevalentemente all'andamento dell'anno scolastico, recepì il regolamento nazionale del 1876 in cui erano sancite le finalità delle Scuole di applicazione e dichiarata la volontà di formare una nuova classe di professionisti dell'ingegneria civile: "Il diploma di ingegnere civile, conferito dalle Scuole d'applicazione, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere costruzioni civili, rurali, stradali, idrauliche e meccaniche, ed a sostenere l'ufficio di perito giudiziale nelle questioni relative.

Il diploma d'architetto conferito dalla Scuole predette, abilita chi lo ha ottenuto a dirigere fabbriche civili e rurali, e ad esercitare le funzioni di perito edilizio e rurale"⁴⁰.

⁴⁰ C. Bucchioni, M. P. Torricelli, *Ingegneri e biblioteche, il catalogo metodico della biblioteca della Regia Scuola per gli Ingegneri di Bologna*, Bologna 1992.

Nel 1904 l'introduzione dell'elettrotecnica segnava una svolta importante, rafforzata tra le due guerre con la creazione di apposite sezioni per la meccanica e l'elettrotecnica, cui si aggiunsero molte altre specializzazioni a partire dal secondo dopoguerra.

Nell'Ottocento l'allievo ingegnere era ammesso al triennio della Scuola d'Applicazione dopo avere frequentato il biennio propedeutico della Facoltà di Scienze.

L'offerta didattica della Scuola si distingueva in principio per l'insegnamento di materie "classiche" come la topografia, l'idraulica, l'architettura tecnica, le costruzioni civili e rurali, la meccanica applicata alle macchine, le macchine termiche, le strade ferrate, l'economia e l'estimo, alcune materie giuridiche.

L'orario delle lezioni prevedeva una media di 42 ore settimanali per 216 giorni all'anno e grazie alla presenza degli assistenti, il rapporto tra maestri e allievi era quasi individuale.

L'impostazione prevalentemente teorica delle lezioni era in parte mitigata dall'abbondante ricorso a strumenti didattici come le esercitazioni e soprattutto il disegno geometrico, architettonico e meccanico, vero e proprio linguaggio espressivo dell'ingegnere.

Le visite ai cantieri di importanti opere pubbliche in corso e i viaggi d'istruzione in Italia e all'estero per i laureandi completavano la formazione dell'ingegnere.

Oltre che luoghi di importanza fondamentale per la didattica, i laboratori e i gabinetti scientifici erano il luogo in cui si svolgeva la ricerca dei docenti e degli assistenti e, dietro il pagamento di apposite tariffe, macchine e strumenti venivano utilizzati anche per operazioni di taratura, misurazione e prova dei materiali per conto di enti, imprese e professionisti.

Il più importante di questi laboratori nella storia della Scuola d'Applicazione fu certamente il Laboratorio di Prova e Resistenza dei Materiali fondato nel 1889 da Silvio Canevazzi.

Se nel 1910 le Facoltà erano soltanto quattro (Giurisprudenza, Lettere, Medicina e Chirurgia e Scienze Matematiche Fisiche e naturali) più alcune scuole tra cui la Scuola d'Applicazione per Ingegneri e gli studenti erano circa duemila, nel 1936

gli studenti balzano a seimilacinquecento e le scuole di Agraria, Chimica, Ingegneria ed Economia divengono Facoltà. **Successivamente negli anni '50 si passa a 15.000 iscritti, nel '64 20.000, nel '70 33.000, nel '74 ben 50.000!**

Nel nuovo edificio della Facoltà realizzato tra le due guerre mondiali, la disposizione a pettine dei corpi di fabbrica consentiva di avere locali indipendenti per le attività didattiche e di ricerca delle principali aree disciplinari.

*Il nuovo
edificio della
Facoltà di
Ingegneria*

Fino agli anni Cinquanta del Novecento, la Scuola e poi la Facoltà d'Ingegneria di Bologna produssero soprattutto ingegneri civili, cioè tecnici polivalenti che trovavano nella libera professione, oltre che nelle pubbliche amministrazioni, la principale fonte di occupazione.

In Italia il settecentesco Collegio degli Ingegneri era stato soppresso da disposizioni napoleoniche all'inizio dell'Ottocento, e così gli ingegneri dediti alla professione fecero capo alla Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani che aveva il compito di coordinare le varie associazioni locali come quella di Bologna che pubblicava degli Atti e aveva un suo Bollettino.

L'albo professionale degli ingegneri venne ricostituito con una legge del 1923, e fino al 1943 fu gestito dalla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti.

Dal 1945 gli ingegneri di Bologna iscritti all'Albo professionale fanno capo all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna e hanno un loro giornale, "Ingegneri e costruttori", divenuto nel 1949 "Ingegneri Architetti Costruttori" (INARCOS).

La formazione di una biblioteca fu tra i primi impegni assunti dai fondatori della Scuola d'Applicazione, convinti che una ricca raccolta di letteratura specializzata avesse importanza paragonabile a quella delle collezioni degli strumenti necessari per i laboratori.



Immagini tratte da <http://biblio.ing.unibo.it>, patrimonio bibliografico, frontespizi dei libri antichi.

Nel 1935 la biblioteca seguì la Scuola nella nuova sede sotto le colline, dove Giuseppe Vaccaro riservò ai libri uno spazio importante e funzionale nella torre, alta 45 metri, posta all'ingresso della Facoltà.

Anche i singoli Gabinetti si dotarono man mano di biblioteche specializzate, come accadde per il Gabinetto di Architettura Tecnica che divenne poi Istituto di Architettura e Urbanistica e che fu presto caratterizzato dalla presenza di un'ampia biblioteca che i vari Direttori, in primis Michelucci, vollero arricchire con importanti e oculate acquisizioni di volumi antichi e moderni e riviste nazionali e straniere.

I volumi più interessanti e illustrati della fine dell'800, primi del '900, sono stati

recentemente scansionati e a breve saranno consultabili on line sul sito dell'Università di Bologna.⁴¹

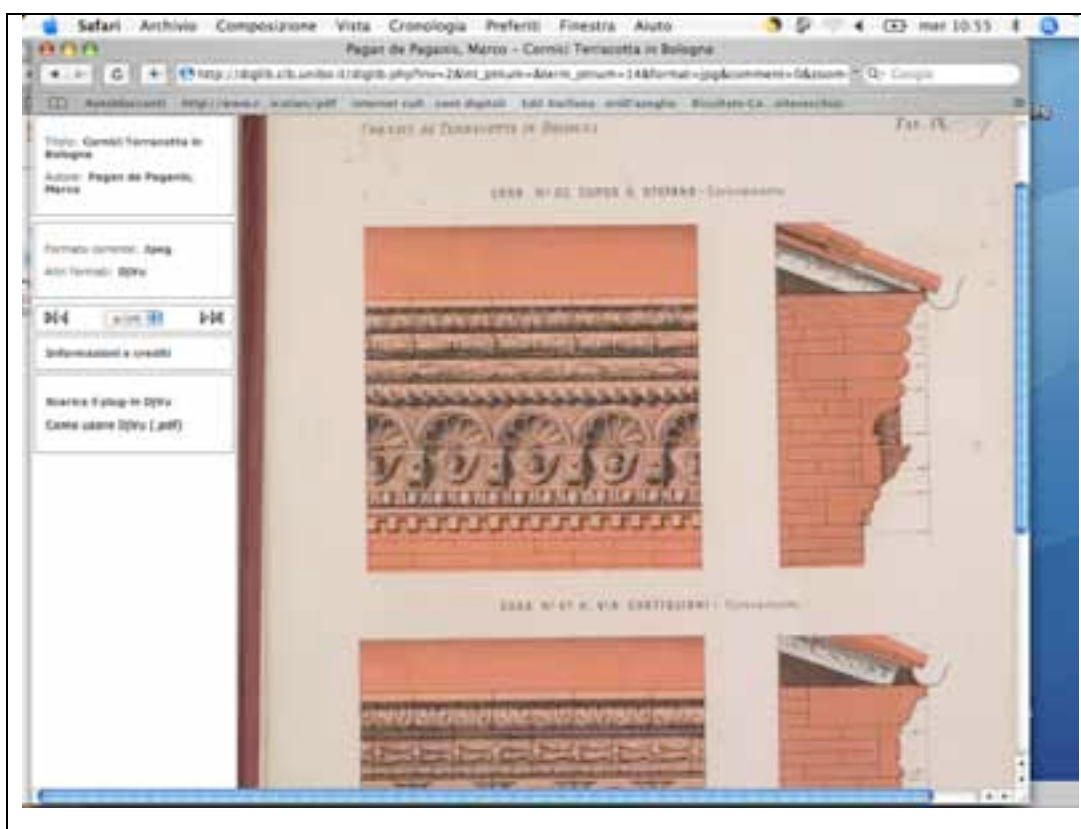


Immagine tratta dal Catalogo del Polo SBN, oggetto digitale, Pagan de' Paganis *Cornici in terracotta* <http://diglib.cib.unibo.it/>

L'esperienza di Giovanni Michelucci alla Facoltà di Ingegneria a Bologna si sviluppa nell'arco di dodici anni circa, dall'Anno Accademico 1947/48, all'Anno Accademico 1960/61, nel ruolo di docente di Urbanistica prima, e dopo di Composizione Architettonica e Direttore dell'Istituto di Architettura Tecnica (Istituto di Architettura e Urbanistica in un secondo tempo), anche se la sua presenza dopo il 1960 viene testimoniata da numerosi interventi in occasioni di particolari lezioni e da varie collaborazioni.

*Michelucci
a Bologna*

In una lettera del 1947, il Prof. Giulio Supino, docente di Idraulica e Preside della facoltà d'Ingegneria di Bologna, rivela il suo interesse e quello del consiglio di

⁴¹ per maggiori informazioni su queste opere e sul lavoro di digitalizzazione: Raffaella Inglese *Progetti di Digitalizzazione* disponibile in rete http://amscampus.cib.unibo.it/archive/00000596/01/progetti_di_digitalizzazione.pdf

facoltà ad accogliere Michelucci nella scuola bolognese come progettista e insegnante di prestigio nel campo dell'architettura.⁴²

*“Sino all’inizio degli anni sessanta si perpetuò in Italia una paradossale scissione tra l’insegnamento universitario e la cultura architettonica: i nuovi protagonisti stentano a inserirsi in un ambiente chiuso ed ostile, da cui vengono respinti (Mario Ridolfi), dirottati verso discipline complementari (Ernesto Nathan Rogers), confinati in una posizione subalterna (a Pier Luigi Nervi è negato un posto di ruolo). Unica eccezione lo IUAV di Venezia diretto da Giuseppe Samonà, dove si incontrano Albini, Astengo, Belgiojoso, De Carlo, Gardella, Piccinato, Zevi e molti altri; qualche spiraglio a Firenze prima con Michelucci, poi con Libera e Quaroni.”*⁴³

4.1 Aspetti della didattica.

Giovanni Michelucci appare nell'annuario dell'Anno Accademico 1947/48 dell'Università degli studi di Bologna come Professore Incaricato, docente di “Architettura e Composizione architettonica” e di “Tecnica Urbanistica” e direttore dell'Istituto di Architettura Tecnica.

Nell'annuario dell'Anno Accademico 1948/49, Michelucci è presente come Professore Ordinario docente in “Architettura e Composizione architettonica” e appare come Professore Incaricato docente di “Tecnica Urbanistica”.

Il primo programma del corso di “Architettura e Composizione architettonica” appare pubblicato nell'annuario dell'Anno Accademico 1950/51, così come il programma del corso di “Tecnica urbanistica”.

Nonostante la brevità di questi estratti si nota immediatamente l'attenzione verso i temi fondamentali dell'insegnamento di Michelucci, sia per quanto riguarda la composizione architettonica che per l'urbanistica: la rilettura critica della storia, il

⁴² Lettera a Michelucci del Preside della Facoltà d'Ingegneria di Bologna dell'11/10/1947 conservata alla Fondazione Michelucci di Fiesole in “Corrispondenza”.

⁴³ Amedeo Belluzzi e Claudia Conforti, *Architettura italiana 1944-1984*, Laterza, Roma-Bari 1985.

rapporto tra struttura e forma, i materiali, l'ambientamento, l'approccio sociale all'urbanistica.

I programmi dei corsi, così come sono riportati dagli Annuari degli Anni Accademici della facoltà, si ripetono nella trattazione degli argomenti di base nel corso degli anni, ma si aggiungono successivamente alcuni temi didattici: nell'A. A. 1955/56, in "architettura e composizione architettonica" si pone attenzione anche sulla prefabbricazione e sull'organizzazione del cantiere, e in "Tecnica Urbanistica" variano a mano a mano i casi studio (Arles, Ancona e le Marche) e si consigliano alcuni autori (Lavedan, Bardet, Lebreton, Le Curbusier, Chiodi, Piccinato).

Nell'A. A. 1959/60 il programma del corso di "Architettura e Composizione architettonica" varia nell'organizzazione degli argomenti ponendo l'attenzione sull'analisi storica dell'oggetto di studio.

Nell'A. A. 1960/61 il programma dello stesso corso cambia sull'argomento dell'anno, gli edifici per il teatro e rimane, in sostanza, immutata l'attenzione verso l'analisi storica, funzionale e strutturale.

Un altro tema costante è l'analisi della "forma": *"Resa nota la forma e fatto un esame analitico della forma-oggetto, si deve risalire alle leggi che governano la forma, dimostrando come, chiarendosi via via concetto e leggi, essa si è precisata ed ha acquistato personalità"*.

Il programma di "Tecnica urbanistica", così come è tratto dagli annuari degli anni accademici, non varia in modo sostanziale nel corso degli anni, ma viene però arricchito e aggiornato con nuovi argomenti o iniziative.

Giovanni Michelucci, nel 1961 appare come Professore Ordinario, fuori Ruolo nell'annuario dell'Anno Accademico 1961/62.

I programmi dei corsi di "Architettura e Composizione architettonica" evidenziano una grande attenzione verso l'analisi, prevalentemente attraverso la rilettura critica dell'aspetto storico, di un determinato oggetto architettonico, o una tipologia di oggetti: la chiarificazione della struttura, della funzione e "delle leggi che governano la forma" è lo scopo dell'analisi ed è la finalità ultima del corso.

Questo tema didattico centrale, viene correlato ad argomentazioni che vanno dagli esempi di alcuni progettisti su metodi di impostazione e risoluzione di particolari problemi architettonici come la distribuzione degli spazi, l'aspetto costruttivo, la statica della costruzione.

Di particolare interesse appare l'ultima frase in chiusura del programma ("Architettura e composizione architettonica", estratto dall'annuario dell'Anno Accademico 1960/61) che sembra essere una sorta di promemoria per gli stessi docenti: *"L'insegnante deve fare affidamento non tanto sulla memoria dello studente quanto sulla capacità di mettere in relazione fra loro fatti e principi"*.

Al programma di "Tecnica urbanistica", nel corso degli anni, vengono apportati prevalentemente degli aggiornamenti sui temi del corso e (negli ultimi anni) vengono consigliate alcune letture formative.

Il programma didattico di questo corso è suddiviso per punti fondamentali: l'analisi storica, la struttura urbanistica e la società, urbanistica "spontanea" e urbanistica "pianificata", urbanistica tecnica; rilettura critica della storia e aspetto sociale dell'urbanistica appaiono come gli argomenti fondamentali dei corsi.

I temi didattici trattati nei corsi bolognesi appaiono da questa lettura sommaria e sintetica degli estratti degli Annuari, o almeno nelle premesse, in coerenza con la linea didattica ed etica che Michelucci aveva sviluppato alla scuola fiorentina e che in parte è costituita dall'eredità culturale dei maestri fondatori della stessa scuola.

Argomenti sviluppati in modo rigoroso da Michelucci, e che hanno costituito parte dei motivi che hanno portato lo stesso Michelucci ad abbandonare la scuola fiorentina, trovano ora spazio vitale all'interno della didattica della facoltà bolognese; ma in realtà, come testimonia lo stesso Michelucci, queste tematiche vengono sicuramente apprezzate, ma non compiutamente realizzate nell'ambiente culturale della facoltà d'Ingegneria e soprattutto dai colleghi docenti.

Il metodo d'insegnamento di Giovanni Michelucci alla Facoltà d'Ingegneria rappresenta probabilmente la continuità del percorso culturale e didattico, autonomo e originale, intrapreso negli anni alla Facoltà di Architettura di Firenze.

In un certo senso, le lezioni di Giovanni Michelucci hanno rappresentato una novità nell'ambiente della facoltà d'Ingegneria bolognese molto legato a un concetto di architettura interpretato come una integrazione all'ingegneria e ancora vista come solo uno stile.

Tagliaventi ricorda la capacità comunicativa di Michelucci: *«Giovanni Michelucci ci fece delle lezioni bellissime di Composizione architettonica e d'Urbanistica, davvero entusiasmanti: non faceva distinzione tra le due materie, ci comunicava brillantemente il suo pensiero e la sua cultura, ci parlava dell'uomo, del suo rapporto con lo spazio interno, esterno ed urbano, l'attrazione per i temi della natura: gli alberi, le montagne; aveva un leggio e su questo appoggiava qualche appunto; aveva un eloquio accattivante, una figura coinvolgente, muoveva molto le mani, era alto, ci affascinava con i suoi argomenti.»*

Si può aggiungere che le lezioni avvenivano in una aula, ancora utilizzata oggi, ad anfiteatro dove Michelucci e i suoi collaboratori avevano progettato e curato l'arredo (progetto di cui sono andati perduti i disegni) che dava un "effetto teatro" alle lezioni e che rendeva al meglio le qualità comunicative dell'insegnante.

Il "qualche appunto" citato nel racconto di Tagliaventi sono, probabilmente, gli appunti scritti a volte a macchina, a volte a matita o a penna, da Michelucci in un linguaggio crittografico sviluppato per punti o per scalette: questa documentazione è forse la più importante per completezza, e quantomeno per la ricchezza di argomenti trattati, sulle lezioni, prevalentemente bolognesi, di Michelucci.

Tutta la documentazione sulle lezioni, in grandissima parte costituita da questi appunti, è ora minuziosamente conservata alla Fondazione Michelucci di Fiesole ed è stata, ed è ancora oggi, oggetto di studio, di traduzione - analisi e pubblicazioni da parte della stessa Fondazione.

Gli appunti sulle lezioni trattano di numerosi argomenti che possono variare da temi prettamente storici ad argomenti tecnici, alla trattazione dell'opera di un particolare architetto; la datazione è ricavata dagli stessi appunti, quando è possibile, e in prevalenza appare Bologna come luogo d'origine, ma anche Firenze (prima del 1948) e Pisa.

Vengono anche elencate alcune prolusioni agli Anni Accademici all'ateneo bolognese, 1949/50, 1956/57, 1957/58 ed una senza data, e appare anche una presentazione del corso di "Composizione architettonica" alla facoltà d'ingegneria di Bologna: questo tipo di documentazione è anch'esso conservato alla Fondazione Michelucci a Fiesole e non è reperibile sotto forma di pubblicazioni o copie presso le biblioteche e archivi dell'Università di Bologna.

Completano il quadro degli appunti alcuni documenti su due convegni ("Convegno di tutti i docenti delle facoltà di architettura" e "Convegno delle facoltà italiane di Architettura") e alcune conferenze non datate e non classificate. E' possibile consultare una classificazione della documentazione, ed un elenco degli argomenti, così come è catalogata alla Fondazione Michelucci a Fiesole, nella citata tesi di Dottorato di Luca Ferrari sulla Didattica di Giovanni Michelucci.



Appunti a mano e a macchina per la lezione su Brunelleschi. (F.M.F.)

Lo stesso Michelucci ricorda in una intervista a F. Borsi, a posteriori, le motivazioni e gli argomenti che lo spinsero a scegliere la facoltà d'Ingegneria di Bologna e descrive l'ambiente dal quale riponeva molte aspettative: «...vorrei aggiungere che tutto l'insegnamento che io ho impartito è sempre stato di carattere storico e di impegno etico verso l'architettura, per raggiungere una verifica delle relazioni che esistono tra la vita e la forma urbanistica o architettonica. Quando la corrispondenza tra questi fatti è mancata, io non ho avuto più argomenti da sostenere. Ma questo discorso dovette interrompersi al momento in cui i dissensi nella scuola mi apparirono gravi, e ritenendo negativo l'insegnamento formale e critico-estetico passai, come ho già detto, ad un'altra scuola e cioè alla facoltà d'Ingegneria di Bologna. **Naturalmente ero spinto a quel passaggio anche dal desiderio di conoscere una mentalità ed un ambiente che avevo fino allora ignorato: quella degli scienziati e dei tecnici, per me importantissima.** E in quell'ambiente trovai una grande serenità e un grande impegno per le materie scientifiche, molto minore invece per l'architettura che era considerata un fatto di "sensibilità" qualche volta gratuito o quasi. Ricordo che un giorno ad una riunione collegiale il Preside mi chiese di esporre se volevo e, con la massima libertà, che cosa intendessi insegnare. Io risposi che il mio insegnamento sarebbe soprattutto consistito nella ricerca delle relazioni esistenti tra la struttura, la forma dell'edificio e la vita. Allora il Prof. Belluzzi che era presente confessò che aveva creduto fino ad allora che l'architettura fosse il rifugio degli incompetenti, ma dopo questa mia spiegazione cominciava a ricredersi.»

Ancora da una lettera a Borsi riporto le toccanti parole di Michelucci sul **rapporto tra teoria architettonica e pratica di cantiere, e il significato dell'opera architettonica come risultato della collaborazione degli uomini:**

"Il lavoro, il comportamento degli artigiani mi hanno insegnato molte cose che la scuola non sa insegnare e che io considero di fondamentale importanza.

(...)Nella chiesa di Longarone si verificò un episodio che mi ha dato occasione di riflettere sull'importanza di un dialogo non formale fra i partecipanti ad una costruzione.

Quando il dialogo diventa scambio di esperienze, di conoscenze, di interessi umani e professionali, esso si trasforma in un'entusiastica collaborazione ed in una partecipazione creativa; è come se miracolosamente si liberassero le latenti capacità di ogni individuo. Ma tale episodio mi ha anche sollecitato a verificare e a precisare alcune mie opinioni sul significato e sull'assenza dell'opera d'arte, intesa nel suo senso più ampio e sulla natura del rapporto che intercorre tra l'uomo e le sue "creazioni". Ho visto concretamente come nasce la bellezza di una forma.

Ad uno dei carpentieri era stato assegnato il compito difficilissimo di predisporre la carpenteria dell'involucro di una scala a chiocciola. Quest'involucro non era stato precisato nel progetto; era nato dalla necessità di provvedere di un parapetto la scala di un campanile previsto in un primo tempo e poi soppresso. D'altra parte, esso veniva ad assumere una forma non consueta, difficilmente rappresentabile sulla carta: poteva lontanamente richiamare la sagoma di un cucchiaino.

L'operaio seguendo approssimative indicazioni ma soprattutto ispirandosi ad una precisa immagine evocata dagli usi particolari del suo paese, gli dette la forma di una gerla.

L'opera è risultata tecnicamente perfetta ed esteticamente interessante sia per la disposizione ed il disegno delle tavole, sia per il modo sapiente con cui erano state tra loro connesse.

Qualcuno chiese all'operaio come aveva fatto a raggiungere la perfezione di quella carpenteria e la bellezza di quel disegno; con la più grande semplicità egli rispose che, come suo padre aveva sempre costruito gerle di legno (quelle ceste bellissime fatte di sottili strisce di legno intrecciate che si vedono particolarmente nel Friuli), così lui ne aveva fatta una di cemento, a modo suo.

Questa opera d'arte della carpenteria aveva radici lontane e precise motivazioni culturali. Ciò significa che la continuità, la tradizione, la rievocazione di antichi legami con la terra, con la famiglia, con il gruppo danno un senso

particolare ed una consistenza umana a invenzioni che nascono in un clima di libertà al di fuori dei rigidi controlli tecnici, delle presunzioni dogmatiche.

Questo è il vero nocciolo della questione: la collaborazione e la integrazione reciproca tra professionista (architetto o ingegnere che sia) ed operaio è possibile solo che il professionista sia disposto ad accettarla. Collaborare, dentro o fuori del cantiere, significa dialogare, discutere anche animatamente se è necessario, allargare l'orizzonte dell'indagine conoscitiva, aprire nuovi spazi di pensiero e di esperienza.

L'incontro di due diverse culture, l'una più pratica e sperimentale, nata da un profondo rapporto con il quotidiano, l'altra più teorica, scientifica e tecnica finisce sempre per arricchire le singole personalità e conseguentemente il loro operare. Bisogna rompere quel diaframma di incomunicabilità, di soggezione e di diffidenza che tanto negativamente si riflette nel cantiere. So che non è facile perché il cantiere non fa altro che riprodurre in piccolo, e spesso con una logica più spietata, quell'arbitrario e artificiosa divisione in categorie culturali ed economiche sulla quale si regge l'intera società.

E c'è ancora un'altra mia convinzione che voglio confessarti: l'opera d'arte di architettura non è e non può essere opera di un singolo; per la buona riuscita di un qualsiasi progetto bisogna che tutti gli esecutori lavorino con la coscienza di raggiungere un fine comune che è la costruzione della città. E' in questa luce che l'episodio sopra ricordato oltrepassa il proprio limitato confine ed assume valore di modello. Esso ha implicazioni sociali, culturali, politiche ed umane. In quel caso non tanto per merito mio quanto per la coraggiosa iniziativa di un carpentiere si è rotto il confine di diffidenza ed incertezza, si sono spezzati gli egoismi e le sottili pretese di appropriazione, si è instaurato un rapporto di fiducia e di reciproco rispetto".

(G. Michelucci, da una lettera a Borsari)

“Con i colleghi d'Ingegneria arrivai ad avere dei rapporti interessanti e significativi ed un'amicizia che è durata tanti anni e che dura tuttora. I risultati obbiettivi non so quali possano essere stati, ma io mi mantenni sempre sulla linea didattica indicata. In mezzo a quegli scienziati e tecnici mi avvenne di sentirmi molto preso dall'interesse per le strutture, tanto che cominciai a pensare ad una sorta di purismo che tentai di esprimere nella chiesa di Larderello, compiandomi della rispondenza logica degli elementi statici ed economici. Se i risultati della scuola di ingegneria sono stati in alcuni casi positivi, lo si deve al fatto che molti giovani erano ben preparati culturalmente. Quelli che venivano

dal liceo classico si interessavano molto all'Urbanistica ed all'Architettura considerate nel loro aspetto sociale ed umano»⁴⁴

In un'altra intervista curata da O. Mazzei, Michelucci torna sulla sua frase “...a rigenerarsi nel mondo pulito della facoltà d'Ingegneria...”: «Ebbene, lei mi domanda perchè: “... a rigenerarmi nel mondo pulito della facoltà di Ingegneria?”. Perchè generalmente nella facoltà di Ingegneria si fanno molto meno discorsi che in quella di Architettura e c'è un desiderio e una necessità di mantenersi all'essenziale in quanto ogni cosa di cui si parla diventa un fatto realizzabile. Di contro nella facoltà di Architettura, le cose delle quali si parla sono discorsi che, la maggior parte delle volte, svaniscono. Questo perchè non si investe dell'importanza dovuta la realtà della realizzazione delle opere.

Quindi una Facoltà di Ingegneria è più concreta confrontata con una facoltà di Architettura dove prevale l'esercizio di produrre gran discorsi. Ebbene per me, questo mondo di Ingegneria è più pulito e più interessante perchè già va incontro alla realizzazione, cosa molto importante. Ecco questo e quello che volevo dire.»⁴⁵

4.2 Alcuni incontri con gli studenti alla facoltà di Ingegneria di Bologna negli anni '80: i testi.

Nei primi anni del 1980, la facoltà d'ingegneria di Bologna organizza alcuni incontri con Giovanni Michelucci: è l'occasione, per lo stesso Michelucci di ritrovare la scuola nella quale ha insegnato per molti anni e per i docenti e studenti di incontrare un architetto che ha dato un importante contributo nella facoltà.

⁴⁴ Giovanni Michelucci, intervista a cura di F. Borsi, in F. Borsi, *Michelucci* LEF, Firenze 1966.

⁴⁵ Ottone Mazzei *Intervista a Giovanni Michelucci*, in “Ingegneri Architetti Costruttori”, n. 507, Marzo 1990.

I due testi di questi incontri sono conservati ora alla Fondazione Michelucci di Fiesole: il primo testo in ordine cronologico, “Giovanni Michelucci in facoltà di Ingegneria”, datato 11/05/1981, è costituito da una raccolta di estratti di articoli, già pubblicati, in prevalenza dello stesso Michelucci, come una sorta di promemoria sugli argomenti da trattare. Il secondo testo, “Un incontro con gli studenti della facoltà d’ingegneria di Bologna”, datato aprile 1982, ha il carattere di un colloquio prevalentemente rivolto agli studenti.



"Io penso che quello che conta è la chiarezza del pensiero progettuale; e quando questa chiarezza esiste si va naturalmente oltre la tecnica pura senza bisogno di ricorrere a particolari artifici.

Ecco perchè mi appaiono fuori luogo le vecchie teorie secondo le quali l'opera dell'ingegnere non può essere opera d'arte in quanto legata al calcolo, alla matematica o alla scienza.

Si può affermare, invece, con sicurezza che l'ingegnere, se verifica col calcolo o col calcolatore elettronico i suoi dimensionamenti o se verifica le sue intuizioni ricorrendo ai matematici, non per questo non può essere considerato un creatore di forme e, cioè, un artista.

Lo è, logicamente, quando le sue doti native sono quelle indispensabili ai creatori di opere d'arte". (G. Michelucci da "Intervista sulla nuova città")

"La forma non si insegna. Essa nasce quando l'uomo, giovane o non più giovane che sia, acquista coscienza delle infinite relazioni che esistono tra il fine ed i mezzi, e superando la posizione dell'esteta puro e del puro tecnico, parte cioè dello spazio che delinea e partecipa intimamente e totalmente. Allora soltanto egli crea anche se il suo modo di disegnare è incerto e la sua mano non è abile.

Certa critica d'arte si è ostinata a separare comunque, in due distinte categorie le opere di ingegneria e quelle di architettura, affermando appunto che l'una è tecnica e nessuna relazione ha con l'arte; l'altra invece è squisitamente artistica e occorrendole può servirsi dell'opera del tecnico come di un sottoprodotto che non ha alcuna relazione con il linguaggio architettonico e che quindi si può, anzi si deve, nascondere.

Per essere convinti che queste affermazioni sono valide, resta da dimostrare che il Pont du Gard (opera di pura ingegneria romana) non è un'opera d'arte architettonica; che le terme romane e le grandi cattedrali gotiche e la cupola Brunelleschiana e il Ponte Santa Trinita, non sono prima di tutto opere di ingegneria; opere cioè nelle quali la concezione

statica e la preparazione tecnica hanno condizionato la forma architettonica.

La critica a cui ho accennato non si è accorta e si ostina a non accorgersi delle forme artisticamente valide che l'ingegneria moderna ci ha dato; si ostina a considerare i materiali moderni: il ferro, il cemento armato non nobili, come se la nobiltà di una forma fosse soggetta alla qualità del materiale e non invece al suo uso appropriato. Il ferro e il cemento armato non sono nobili quando divengono una finzione della pietra, nei cornicioni e nelle colonne classichegianti, quando cioè non sono usati appropriatamente.

Sono molti ancora che continuano a considerare "liquida melma" il cemento; ed è questo preconconcetto che impedisce loro di cogliere la bellezza delle stupende forme che l'ingegneria va delineando in ogni parte del mondo.

Il ponte in precompresso del Freyssinet ad Esbly è una opera d'arte a cui, per definirla, è inutile aggiungere la qualifica di "ingegneria"; ed è opera d'arte che trae dal ripudiato cemento, dalla "liquida melma", una nobile espressione.

Tutto questo indica un'altra importante caratteristica dell'architettura moderna che consiste nell'attribuire alla struttura statica il valore di una forma che non si può ignorare o nascondere.

L'architetto che "inventa" una forma indipendente da una struttura logica ed economicamente controllata è fuori di un tempo quale il nostro, in cui è dovere morale di non disperdere, di non sprecare, ma di trarre al contrario il massimo rendimento dai minimi mezzi.

Non per questo concetto di economia l'arte sarà bandita dalle costruzioni; perchè la fantasia si serve appunto di mezzi minimi per raggiungere quel sublime incantamento che noi ammiriamo in talune opere classiche".

(G. Michelucci, Prolusione pronunciata all'inaugurazione della Mostra dell'Architettura Svizzera, Bologna, 23 marzo 1952)

Materiali moderni

"Volendo seguire solo una strada con la garanzia e la sicurezza di essere su quella giusta si commette ^{un grave errore} E' sempre un errore prendere una strada e limitarsi a seguire quella.

In un certo caso l'orientamento scientifico può corrispondere, anzi è necessario; ad esempio Freyssinet rispetta moltissimo i matematici, li stima molto, anzi ogni tanto ricorre a loro; però quando ha avuto un'intuizione ha preferito l'intuizione a quanto la matematica stabilisce.

In realtà Freyssinet seguendo la strada dell'intuito è arrivato al precompreso, la matematica non glielo avrebbe consentito perchè determinava certe regole basandosi sulle quali non era possibile arrivare a mettere cemento con quel criterio lì; questa mi pare sia la storia nostra, cioè la tradizione". (da un'intervista a G. Michelucci, giugno 1980)

"Io sono nato costruttore. Imporre alla materia delle forme nate dalla mia immaginazione è per me allo stesso tempo un bisogno imperioso e una sorgente di gioia inesauribile.

(...) Il mio passaggio alla scuola non ha fatto di me un "politecnico" nel senso ordinario del termine, cioè un uomo che crede duro come il ferro alle virtù e alla potenza del ragionamento deduttivo, particolarmente sotto le sue forme matematiche.

Di questa fede non ho potuto assumere la minima particella. Il fascino del mio istinto di artigiano era senza dubbio, prima del mio ingresso nel corso propedeutico per le discipline scientifiche, troppo radicato per poter essere intaccato anche dalla struttura più rigida capace di comprimere il cervello.

Per me non esistono che due fonti di formazione: la percezione diretta dei fatti e l'intuizione, nella quale io vedo l'espressione e la sintesi di tutte le esperienze accumulate nella vita, nel subcosciente degli esseri a partire dalla prima cellula.

Occorre, beninteso, che l'intuizione sia controllata dall'esperienza. Ma quando essa si trova in contraddizione con il risultato di un calcolo, io faccio rifare il calcolo e i miei collaboratori assicurano che in fin dei conti è sempre il calcolo che ha torto.

Parole di Freyssinet

Che mi si comprenda bene, io non nego la grandezza e la bellezza della matematica; esse hanno fornito ad Einstein e a de Broglie il linguaggio con il quale hanno scritto la più grandiosa epopea che gli uomini abbiano mai concepito. Io non contesto di più la loro utilità pratica nel nostro mestiere, non mi sono privato della loro utilizzazione all'occasione.

Ma noi non dobbiamo mai dimenticare che esse non ci forniscono che dei mezzi per cambiare la forma dei dati che già possediamo e noi, quali che possano essere l'interesse e la utilità di tali trasformazioni, non ritroviamo mai alla fine di un calcolo che quello che vi abbiamo messo alle origini".

(E. Freyssinet)

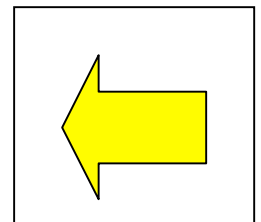
"Potrei ad esempio sostenere che la manualità ed il cantiere altro non sono che una metafora dell'operare umano.

Intendo dire invece che alla luce della scienza e cioè del sapere teorico e pratico, la manualità non è più confinata nell'ambito di una cultura materiale, ma deve obbedire a consapevoli progetti.

In altre parole il computer che serve al bambino per fare le operazioni non funziona rettamente senza la conoscenza dei processi mentali e delle regole delle operazioni aritmetiche. Intendo dire che ci sono molti modi per preparare pezzi prefabbricati, diversi modi di impegnarli in rapporto alle specifiche funzioni, ai particolari caratteri del territorio, etc... E' la scienza che permette un'analisi corretta e completa di tutti gli elementi.

E' alla luce di queste conoscenze che deve nascere un progetto. Non si progetta in modo accettabile senza conoscere i materiali, la loro natura, la loro funzione, l'ambiente nel quale vanno impiegati, la natura geologica e climatica del territorio, il sistema di rapporti nei quali il nuovo edificio deve collocarsi.

Orbene tutto questo non può essere soddisfatto dalla conoscenza teorica e non può nascere nella solitudine di uno studio". (G. Michelucci "La felicità dell'architetto")



"Il lavoro, il comportamento degli artigiani mi hanno insegnato molte cose che la scuola non sa insegnare e che io considero di fondamentale importanza.

(...) Nella chiesa di Longarone si verificò un episodio che mi ha dato occasione di riflettere sull'importanza di un dialogo non formale fra i partecipanti ad una costruzione.

Quando il dialogo diventa scambio di esperienze, di conoscenze, di interessi umani e professionali, esso si trasforma in un'entusiastica collaborazione ed in una partecipazione creativa; è come se miracolosamente si liberassero le latenti capacità di ogni individuo. Ma tale episodio mi ha anche sollecitato a verificare e a precisare alcune mie opinioni sul significato e sull'assenza dell'opera d'arte, intesa nel suo senso più ampio e sulla natura del rapporto che intercorre tra l'uomo e le sue "creazioni". Ho visto concretamente come nasce la bellezza di una forma.

Ad uno dei carpentieri era stato assegnato il compito difficilissimo di predisporre la carpenteria dell'involucro di una scala a chiocciola. Quest'involucro non era stato precisato nel progetto; era nato dalla necessità di provvedere di un parapetto la scala di un campanile previsto in un primo tempo e poi soppresso. D'altra parte, esso veniva ad assumere una forma non consueta, difficilmente rappresentabile sulla carta: poteva lontanamente richiamare la sagoma di un cucchiaino.

L'operaio seguendo approssimative indicazioni ma soprattutto ispirandosi ad una precisa immagine evocata dagli usi particolari del suo paese, gli dette la forma di una gerla.

L'opera è risultata tecnicamente perfetta ed esteticamente interessante sia per la disposizione ed il disegno delle tavole, sia per il modo sapiente con cui erano state tra loro connesse.

Qualcuno chiese all'operaio come aveva fatto a raggiungere la perfezione di quella carpenteria e la bellezza di quel disegno; con la più grande semplicità egli rispose che, come suo padre aveva sempre costruito gerle di legno (quelle ceste bellissime fatte di sottili strisce di legno intrecciate che si vedono particolarmente nel Friuli), così lui ne aveva fatta una di cemento, a modo suo.

Questa opera d'arte della carpenteria aveva radici lontane e precise motivazioni culturali. Ciò significa che la continuità, la tradizione, la rievocazione di antichi legami con la terra, con la famiglia, con il gruppo danno un senso

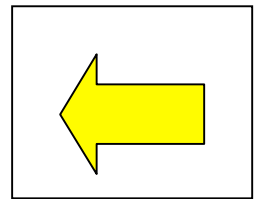
particolare ed una consistenza umana a invenzioni che nascono in un clima di libertà al di fuori dei rigidi controlli tecnici, delle presunzioni dogmatiche.

Questo è il vero nocciolo della questione: la collaborazione e la integrazione reciproca tra professionista (architetto o ingegnere che sia) ed operaio è possibile solo che il professionista sia disposto ad accettarla. Collaborare, dentro o fuori del cantiere, significa dialogare, discutere anche animatamente se è necessario, allargare l'orizzonte dell'indagine conoscitiva, aprire nuovi spazi di pensiero e di esperienza.

L'incontro di due diverse culture, l'una più pratica e sperimentale, nata da un profondo rapporto con il quotidiano, l'altra più teorica, scientifica e tecnica finisce sempre per arricchire le singole personalità e conseguentemente il loro operare. Bisogna rompere quel diaframma di incomunicabilità, di soggezione e di diffidenza che tanto negativamente si riflette nel cantiere. So che non è facile perché il cantiere non fa altro che riprodurre in piccolo, e spesso con una logica più spietata, quell'arbitrario e artificiosa divisione in categorie culturali ed economiche sulla quale si regge l'intera società.

E c'è ancora un'altra mia convinzione che voglio confessarti: l'opera d'arte di architettura non è e non può essere opera di un singolo; per la buona riuscita di un qualsiasi progetto bisogna che tutti gli esecutori lavorino con la coscienza di raggiungere un fine comune che è la costruzione della città. E' in questa luce che l'episodio sopra ricordato oltrepassa il proprio limitato confine ed assume valore di modello. Esso ha implicazioni sociali, culturali, politiche ed umane. In quel caso non tanto per merito mio quanto per la coraggiosa iniziativa di un carpentiere si è rotto il confine di diffidenza ed incertezza, si sono spezzati gli egoismi e le sottili pretese di appropriazione, si è instaurato un rapporto di fiducia e di reciproco rispetto".

(G. Michelucci, da una lettera a Borsi)



"Anch'io, per amore di ricerca del vero, ho affrontato uomini ed argomenti apertamente, sbagliando spesso, entusiasticamente. Poi man mano che dall'argomento mi sono avvicinato all'uomo, ho avvertito lo sbaglio che aveva ingigantito l'argomento ed annullato o rimpicciolito troppo l'uomo, ed ho scoperto una giustificazione fondamentale al lavoro a cui mi sono ormai dedicato; e insieme a queste giustificazioni ho scoperto - o almeno ho chiarito a me stesso - una mia posizione ideale di fronte all'uomo appunto, alla società e al lavoro. Così che oggi, a questa età avanzata io provo felicità (uso questo termine nel senso più proprio: che "felice" è chi ha o crede di avere, ciò che può desiderare) quando sul lavoro, avvicinando gli operai che realizzano ciò che io ho pensato, comprendo l'impegno di ciascuno di essi, e la mia responsabilità di uomo mi si svela e si unisce alle singole infinite altre responsabilità di uomini, per cui, non più solo nell'impegno e nelle responsabilità, avverto in atto quella "collaborazione" che allontana da ogni polemica ed avvicina tutti per necessità, per concordanza di intenti e per consonanza di interesse umano".
(G. Michelucci, "La felicità dell'architetto")

Il tema di base del colloquio del primo incontro è fondato sul concetto di valore di un'opera di Ingegneria come opera d'arte: ai diversi articoli raccolti in questa documentazione, rivolti alla trattazione di questo argomento, si aggiungono diversi temi di ordine etico, progettuale, tecnologico e umano.

Una forte attenzione è rivolta ai ponti e all'opera di E. Freyssinet, in particolare al ponte in conglomerato cementizio precompresso di Esbly (anche il ponte romano di Pont du Gard), portato come esempio di opera d'arte alla quale è inutile aggiungere il termine "d'ingegneria", in quanto risponde nella forma alle esigenze e ai mezzi a disposizione soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche del materiale.

Di conseguenza, una forte critica è rivolta al concetto che solo un'opera di architettura possa essere considerata come opera d'arte a differenza di un'opera d'Ingegneria, oppure la considerazione per cui materiali come ferro e cemento siano ritenuti meno nobili della pietra.

Un altro aspetto che si può sottolineare da quest'intervento è l'interesse verso i materiali "nuovi" come ferro e conglomerato cementizio armato e all'uso appropriato che ne segue, tema che si riallaccia al concetto di sincerità strutturale. Un articolo su E. Freyssinet descrive il concetto di "intuito", legato all'ideazione di strutture, oltrepassando l'ausilio delle regole matematiche, se "controllato

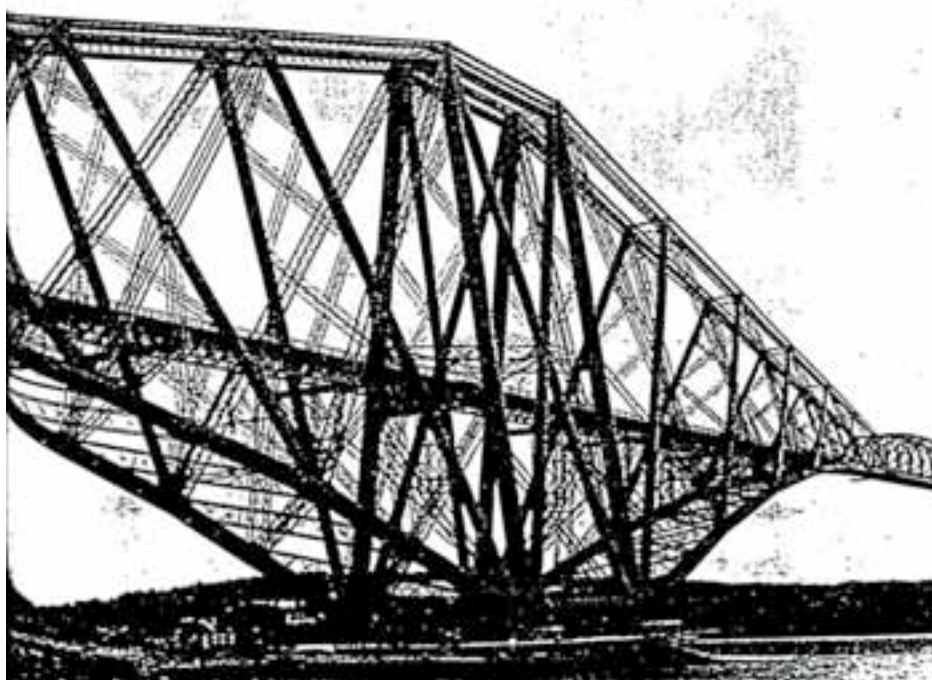
dall'esperienza" e dalla conoscenza tecnica e poi l'esperienza del lavoro come insegnamento pratico, la manualità e la partecipazione corale al cantiere sono i temi che concludono quest'intervento.

Il carattere di "collage" di questo testo fa intuire che sia un promemoria sul quale costruire un intervento o un dialogo su temi caratteristici dell'insegnamento e del suo pensiero progettuale: in questo caso, data la natura dell'intervento e gli interlocutori a cui si rivolge, l'attenzione è rivolta al linguaggio dell'ingegneria piuttosto che a un generale ragionamento sull'architettura.



Pont du Gard, Acquedotto Romano di Nimes e Pont d'Esbly di Freyssinet 1949

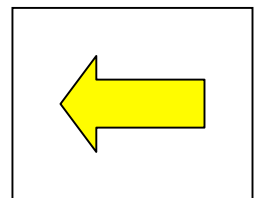
UN INCONTRO CON GLI STUDENTI
DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DI BOLOGNA
(APRILE 1982)



Sono venuto volentieri a parlare in questa scuola dove ho insegnato per vari anni, dove ho conosciuto dei colleghi ai quali sono rimasto legato da una profonda amicizia e da grande stima. Ho creduto in questi uomini perché ho potuto constatare l'impegno che essi ponevano nell'insegnamento, oltre che la competenza che dimostravano di possedere. E credere è certezza che consola perché significa non essere soli ed evitare il pericolo e la tristezza di sentirsi isolati in cerca di un se stesso che non può svelarsi se non è sollecitato da un rapporto dialettico con gli altri, con gli amici di ieri e di oggi nei quali appunto si crede e che si stimano.

Sono venuto volentieri per conoscere, sia pure per un breve momento, voi studenti che sarete i futuri costruttori della città di domani.

Pur restringendo le mie considerazioni al campo della scienza e della tecnica, soffermandomi brevemente su chi vi ha operato, allargando il concetto di struttura urbana, voglio premettere che ogni opera di ingegneria non è mai opera di un solitario, di qualcuno che abbia la pretesa o creda di poter fare da solo; ciò che egli pensa o fa è il frutto della collaborazione di un'insieme di personalità le cui precedenti ricerche,



intuizioni e sperimentazioni hanno portato un costante contributo all'idea della costruzione della città. Ecco perché ho parlato di un rapporto dialettico fra amici, perché è da un tale rapporto, dal credere negli altri che può nascere quell'idea e quella costruzione collettiva. Ed ecco perché, venendo a parlare, il mio pensiero si rivolge ai colleghi di un tempo ed ai giovani, perché essi tutti insieme costituiscono quella catena ininterrotta di contributi che hanno trovato, trovano e che troverà chi verrà dopo di loro.

L'organismo urbano si arricchirà così di una nuova espressività, o di qualcosa che farà cambiare profondamente aspetto ed abitudini alla città, come succede ad ogni comunità che abbia la capacità di affrontare con fiducia qualsiasi problema nuovo si prospetti. La città non è infatti un ente che raggiunge una sua forma definitiva che conserva poi gelosamente, compiacendosi di se stessa, ma è qualcosa in continuo farsi, una continua consacrazione e dissacrazione dei suoi monumenti più insigni, dei suoi ricordi più cari.

Perciò essa ha bisogno di uomini che vivano come se il domani fosse l'unico tempo che loro appartiene, non come nuovo ma di sempre, contemporaneo cioè a tutte le epoche; di uomini cioè che abbiano coscienza della

storia, in quanto ha sovrapposto fondazione a fondazione, rinnovando il senso che la vita vi ha posto. Voglio dire che nelle fondazioni che si sono sovrapposte nei secoli leggiamo le tracce dei vari tempi, ma è lettura che si fa con l'aiuto dell'immaginazione perché vediamo delle forme proiettate su di un unico piano come se fossero germogliate spontaneamente una dall'altra, invece di essere frutto ognuna del faticoso cammino dell'uomo. Attraverso queste forme cerchiamo di ricostruire ciò che il tempo ha distrutto e che non è più ricostruibile. Quindi siamo in una continuità creatrice anche di fronte al documento storico, al monumento ed è inutile dunque cercare di ripristinarlo e conservarlo nella sua presunta purezza formale, come prevalentemente oggi si fa in modo quasi ossessivo.

Come ho già detto, nessuna forma nasce infatti da un'altra tramandata dal passato, ognuna è frutto di profondi bisogni e sono questi che elaborano anche gli strumenti tecnici più adeguati a raggiungere il risultato ottimale, un risultato dunque che è opera collettiva di più costruttori, interpreti delle esigenze più complesse della comunità cui appartengono.

Avete voi, futuri ingegneri, il compito di lavorare

e di creare nella città, non di progettare piani astratti che hanno la presunzione di prescrivere come in essa si debba vivere. Solo quando ci renderemo conto che non abbiamo alcun diritto, attraverso i piani regolatori, di imporre al futuro ciò che non riusciamo a realizzare nel presente, avremo un rapporto più creativo anche con la realtà quotidiana, con la città in cui viviamo.

L'ingegnere non è un teorico, uno scienziato nello stretto senso della parola, deve avere però conoscenza di tutte le invenzioni, le innovazioni che sono state fatte nei vari campi della ricerca, per dare corpo alle idee, alle aspirazioni che stanno maturando e che si maturano via via che si raggiunge già un primo risultato.

Attraverso la sua attività l'ingegnere inserisce le leggi della natura in un altro ordine di valori economici e sociali. Si crea così il presupposto dell'apparire di nuove qualità ed aspetti della vita che non erano presenti nelle singole componenti naturali e sociali. Di qui la possibilità di uscire dal mondo delle regole prestabilite pur rispettando, anzi approfondendo, il lato strettamente scientifico della vostra professione.

Gli strumenti della tecnica che voi vi accingete a possedere possono amplificare ed accrescere il mondo sensibile e quindi la comunità entro cui operate. Io non riesco ad attribuire funzione più profonda alla vostra futura professione della verifica costante di tutto ciò che è possibile nel limite delle leggi naturali, commisurandolo ed adattandolo al mondo dei bisogni umani. Ciò che ancora ci manca è appunto ciò che va ricercato nell'ambiente della natura o nella città, finché non ci renderemo conto che sono due aspetti dello stesso problema. Ed allora le nostre città non avranno altri limiti di quelli dell'attività dell'uomo.

La nuova città dunque è anche questo: la presa d'atto che la tecnica non rappresenta la rigida capacità di controllo sul mondo degli oggetti e degli uomini, ma è la scuola in cui l'umanità impara come una realtà di altro genere, con caratteristiche ancora sconosciute, entra vigorosamente nel mondo dell'esperienza e lo arricchisce. Certo costa fatica ritrovare continuamente la misura e l'ordine di idee entro cui ciò che ancora non conosciamo comincia ad essere familiare, diventa parte della città. Ma è questa l'unica scelta che ci resta, se non vogliamo

essere turbati dal futuro; accettare questa dialettica tra la natura e il mondo dell'uomo, mantenendo a ciascuna componente la propria individualità.

Può una professione quasi istintivamente orientata verso il senso pratico delle cose, tenere presente mentre opera tutto questo bagaglio teorico?

Il miracolo è possibile perché nell'ingegnere capacità tecnica e legge di natura danno vita ad un dialogo immediato che riesce a risolvere i problemi più complessi concretizzandoli in un oggetto necessario che, proprio per questo, diviene di comprensione universale. L'ingegnere in quanto tale non è tenuto a seguire uno stile preconstituito né suo, né dell'epoca in cui opera, ma con la sua stessa attività, con i risultati raggiunti, imprime uno stile indelebile al suo tempo; uno stile che altri poi avranno modo di precisare e di utilizzare in tutte le sue implicazioni estetiche, ma che per il costruttore è tanto più profondo quanto meno è ricercato come risultato a se stante.

L'aspetto estetico, lo spettacolo è quello stesso della certezza di aver trovato una verità che conduce a nuove conquiste.

Quando penso al rapporto che può sussistere tra la

natura, la tecnica e l'espressività, l'immagine corre immediata al ponte sul Firth of Forth presso Edimburgo (1883-1890). Se esistono opere definitive nella storia dell'ingegneria, quella lo è (vd. tav.LXXVII).

Uno sterminato cantiere sospeso sulle acque che cerca la sua forma man mano che prosegue verso l'altra sponda. Si impenna e si placa come un organismo vivente in cui nessuna struttura ha senso, se non è commisurata al suo insieme; un avamposto della città dell'uomo che sembra trovare le proprie radici nel cuore stesso della natura più ostile, meno propensa ad ospitarlo. Qui la tecnica non ha niente di trionfalistico, esprime la fatica di farsi strada tra ostacoli ogni volta imprevisti, la necessità di ricorrere a tutti gli espedienti ed ai materiali a disposizione in un'avventura che non sembra aver fine. Ancora oggi infatti esso non ha l'aspetto di un'opera conclusa, ma di un cantiere in movimento, formicolante di attività, un gigantesco elemento di città che non può aver tregua. Ci troviamo di fronte ad un ponte che congiunge due sponde, ma anche il passato e l'avvenire, il romanticismo e il positivismo, la natura e la tecnica.

Eppure nella mente dei suoi autori, Fowler e Baker, non era presente alcun intento estetico o, tanto meno,

celebrativo di un'epoca (come per certi versi è la Torre Eiffel). Volevano solo fare un buon ponte!

Sarebbe ora forse troppo frustrante domandarci perché, quale crisi profonda è intervenuta nella vita delle nostre città per cui la periferia non riesce a trasmettere simile livello di espressività. Non è solo questione di stile, di mancanza di ricercatezza formale. È la vita che manca, è assente una idea-forza progettuale che non può essere sostituita dall'arredo urbano, anzi non c'è nulla di più malinconico del tentativo di abbellire una vita che si spegne.

Per questo, quando penso ad una possibile rinascita della città, ripongo le mie speranze più nel contributo, nelle risorse della vostra professione che, magari, nel talento individuale di artisti di grande fama. Non perché la nostra epoca debba rinunciare al bello, ma perché vanno ricostruite le premesse stesse entro cui una comunità urbana possa usufruirne non passivamente come mera forma di spettacolo, quanto come elemento essenziale della sua attività quotidiana, degli spazi che ha contribuito a creare.

Ormai tanto tempo fa costruii una chiesa sull'Autostrada del Sole, una chiesa che mi ha dato una notorietà forse sproporzionata; poiché quell'edificio

*Chiesa
dell'Autostrada del
Sole*

stava diventando una specie di «monumento» scrissi nel 1970 una lettera polemica all'architetto Portoghesi accompagnata da un disegno. Un disegno in cui cercavo di esprimere il desiderio di togliere il mio edificio dalla immobilità in cui era stato relegato. Sul foglio di carta la modellatura della chiesa era stata quasi cancellata, sommersa in una fitta rete di travature di ponti, di elementi di raccordo tra l'autostrada e quel nuovo spazio conquistato per la città. «Cerco di immaginare», scrissi, «persone che si avvicinano all'edificio con ferro, legno, cemento, che si arrampicano sul tetto o sui ponti per demolirne una parte o costruirne una nuova. Tutte lavorano con l'impegno e l'urgenza di esprimere un pensiero o di rispondere a nuove esigenze vitali. Così la costruzione si arricchisce di tanti episodi, di tanti elementi indispensabili che io avevo ignorato o dimenticato per distrazione o pochezza di pensiero».

Ancora oggi penso che la periferia può cessare di essere l'estrema e degradata propaggine della città vecchia per diventare un immenso laboratorio in cui ciascuno sceglie lo strumento più adatto alla propria vita. Rivedendo oggi quel mio disegno mi rendo conto di aver voluto rendere un umile omaggio alla professione

che avete abbracciato. Sarebbero stati infatti gli ingegneri, i tecnici i possibili laboriosi artefici di quel paesaggio immaginario (ma per certi versi inesorabilmente vero) che dall'autostrada si addentrava verso la città senza soluzione di continuità, dando vita ad un organismo forse caotico, ma che nelle mie intenzioni doveva avere il fascino, ad esempio, dei grandi porti fluviali e di tutti i luoghi dove l'interscambio tra genti diverse, essendo più intenso, rigenera necessariamente i modi e le forme di vita della città.

Forse l'immagine di quella copertura della chiesa che emerge dal caos urbano come una grande vela, un elemento di città che non ha paura del futuro può sembrare un po' ingenua, visto che oggi prevale l'atteggiamento di vivere le conquiste tecniche e scientifiche della nostra epoca più come un male inevitabile che come un bene possibile. E mi rendo conto infatti che è improponibile avere nei confronti di ciò che una volta si chiamava progresso l'entusiasmo acritico dei primi anni del nostro secolo.

Ma vivere criticamente la propria epoca non può e non deve significare rifiutarla, anche perché ne siamo tutti responsabili. Essa ci appartiene e solo

attraverso una sofferta conoscenza dei suoi aspetti deteriori possiamo superarla, senza rifugiarci in forme e stili del passato che non ci appartengono più.

Mi sembra questo infatti il fenomeno più preoccupante che stiamo vivendo e che assilla principalmente voi giovani professionisti: non riuscire cioè a dare alla tecnologia, alla scienza, che pure investono in modo capillare ogni aspetto della società, una espressività adeguata all'importanza che ricoprono, una forma estetica, nel senso più alto della parola, che ce le facciano sentire un prodotto della stessa attività dell'uomo piuttosto che un freddo apparato che ci sovrasta; non possiamo o non vogliamo farne a meno, pur temendo che ci portino verso l'olocausto atomico senza per altro risolvere i problemi primordiali della fame e della miseria. Il futuro ci angoscia e quindi tentiamo non di modificare le circostanze che ce lo fanno temere, ma di rallentarne il più possibile gli effetti indugiando nel passato e idealizzandolo.

Ecco che allora ogni edificio della città che abbia superato i fatidici cinquanta anni di età ci sembra un bene prezioso da conservare e restaurare perché temiamo che venga sostituito da uno peggiore, da spazi ancora più opprimenti. È un circolo vizioso insostenibile che

genera accademismo e falsità in architettura e tecnicismo, magari mirabile, ma privo di espressività, in ingegneria. Può succedere allora che si esaltino, pensando di ristrutturarli e di adibirli ad altro uso, vecchi capannoni industriali che quando erano in attività nessuno aveva degnato di uno sguardo.

Purtroppo non si riscontra altrettanto interesse, fervore di iniziative, dibattito di idee per l'insediamento di un nuovo complesso industriale dove dovranno vivere e lavorare migliaia di persone. In questo caso l'elaborazione del progetto sembra un fatto strettamente tecnico senza alcuna implicazione estetica umana e culturale. Eppure sono queste le opere destinate a segnare indelebilmente lo stile di un'epoca!

Io credo che questo meccanismo che ci fa scorgere l'opera d'arte solo dove la vita si è allontanata sta alla base della nostra attuale inibizione a trasformare l'ambiente in cui viviamo. Di fatto si è relegata l'attività creativa, cui pure si dice di dare tanta importanza, nel superfluo, nel marginale.

Riemergono allora indifferentemente tutti gli stili del passato in una specie di gioco di società che non ha nulla a che fare con il vero eclettismo. Bene inteso

infatti, io ho sempre considerato l'ecllettismo un fatto positivo. È proprio all'ecllettismo che dobbiamo, verso la fine dell'Ottocento, la scoperta di nuove tecniche di costruzione, di nuovi materiali che modificarono in modo determinante le nostre città. Basti pensare al rapporto creativo affascinante che si instaurò tra lo sviluppo della ferrovia e la scoperta di nuovi spazi urbani. Un'unica trionfale spinta creativa tiene insieme e collega in quel periodo i grandi ponti in ferro e in cemento, le stazioni, i mercati coperti, le immense gallerie cittadine, i giardini d'inverno nei parchi pubblici. Spazi interni ed esterni, natura e città, grande industria e artigianato, accademia e tecniche nuove elaborate dagli ingegneri si confrontavano e sfidavano in ogni nuovo edificio, nella consapevolezza che un serbatoio d'acqua, una banca, un albergo, una pensilina, una panchina dovessero avere tutti la stessa dignità tecnica ed estetica.

L'ecllettismo era il più delle volte una scelta antiaccademica, il risultato di un intreccio spesso altamente espressivo tra il vecchio e il nuovo. E la stessa accademia, quando si ostinava a resistere, sembrava un esile guscio al limite della rottura, incapace di trattenere la nuova vita che stava per

esplodere dal suo interno. Io quell'epoca l'ho vissuta e posso quindi parlarvene da testimone attendibile, ma purtroppo non la riconosco nei disegni, nei progetti, nelle manifestazioni, negli atteggiamenti di coloro che ad essa insistentemente si richiamano. Vedo gli archi, le colonne, gli ornamenti ma non lo spirito di quel periodo. L'ecllettismo coincise con la massima disposizione delle arti e delle scienze a collaborare tra loro in un'esaltazione, forse ingenua e presuntuosa, ma sincera, delle possibilità infinite del genere umano.

Oggi prevale la rassegnazione, il convincimento che tutto sia stato già detto e fatto, che la realtà sia condannata eternamente a ripetersi. Eppure mai come ora la città e i suoi abitanti sono profondamente cambiati, sono sgomenti e insicuri di quello che hanno costruito ed ancora di più di quello che hanno distrutto, ma non credo che vogliano tornare indietro.

Non possono tornare indietro anche perché non ritroverebbero più la vecchia città, devono necessariamente costruire la nuova. Se vogliamo introdurvi le nostre opere, dobbiamo farci anche noi cittadini smarriti, ma non rassegnati di questo mondo; soffrire le stesse inquietudini ed avere la

consapevolezza che nessuna tecnica, nessuna forma, nessun procedimento scientifico a nostra disposizione è in grado di risolvere i problemi che ci troviamo davanti.

Dobbiamo, come gli ingegneri del ponte sul Firth of Forth, cercare le nuove forme, le nuove tecniche all'interno delle stesse insidie che ci sovrastano.

E forse allora, raggiunta l'altra sponda, ci renderemo conto che la città che abbiamo costruito è bellissima, anche se incompiuta.

I concetti espressi in questo incontro con gli studenti della facoltà d'Ingegneria sono trattati seguendo un filo conduttore che tocca i vari aspetti della professione d'Ingegnere e, in generale, il mestiere di progettista.

L'importanza del **lavoro corale** finalizzato alla costruzione collettiva della città, anzi della nuova città è l'argomento di partenza: una città in continuo divenire che necessita di uomini che hanno il domani come obiettivo, ma che abbiano capito l'insegnamento della storia anche intesa come analisi della "forma", risultato dell'opera collettiva di costruttori che interpretavano le esigenze complesse dell'uomo.

La lezione continua con un appello all'etica dei giovani ingegneri, chiamati a rispondere alla responsabilità della costituzione della nuova città, finalizzando la ricerca tecnologica alle esigenze dell'uomo e della comunità.

Tecnica in continua evoluzione intesa come scuola in cui l'umanità capisce come una realtà finora sconosciuta sia utile se integrata con l'esperienza, oppure in altre parole, **tecnica come innovazione capita attraverso la storia e nel dialogo tra uomo e natura**: l'ingegnere non ha l'esigenza di seguire schemi precostituiti ma

seguendo il suo percorso di ricerca rende concreto un oggetto che ha un significato per il suo tempo.

4.3 Testimonianze: interviste ed approfondimenti.

Alla domanda di Ivo Tagliaventi (in un'intervista pubblicata su *Archi e Colonne*, n. 5/6, del 1985): *«Lei che ha avuto tanti discepoli dentro e fuori l'Università, ritiene di aver dato una particolare impronta alla Sua "scuola"?»*

Michelucci risponde: *«Almeno nelle mie intenzioni ho cercato di costituire più che una scuola un'etica professionale, un'autentica passione capace di rigenerarsi, ogni volta e in ogni individuo, di fronte ai singoli problemi da risolvere.»*

Ancora più avanti chiede Ivo Tagliaventi :*“Nel 1947 Lei lasciò la facoltà di Architettura di Firenze per passare a quella d'Ingegneria di Bologna: a distanza di circa quarant'anni ripeterebbe quella scelta e scriverebbe ancora "Felicità dell'architetto" che suscitò tante polemiche?»*

*«Ogni scelta matura all'interno di situazioni irripetibili. Sicuramente ciò che mi spinse ad esercitare la mia attività didattica nella facoltà d'ingegneria rappresentò per me un'esperienza basilare e formativa; un'esigenza, prima ancora che di maestro, di discepolo. Sentivo infatti il bisogno di liberarmi dallo schema entro cui erano stati incasellati i problemi di carattere strutturale e quelli che, a mio parere in modo negativo, si andavano definendo come caratteristici dell'architettura, sotto il segno dello stile e della forma».*⁴⁶

A Bologna, Michelucci rinnova l'ambiente dell'Istituto di Architettura e Urbanistica della facoltà d'ingegneria e instaura con i suoi allievi prima, e assistenti dopo, un rapporto di complicità che va oltre la collaborazione professionale.

In realtà non sono molti gli assistenti che lo supportano nella didattica e nella professione legata alle opere progettate per l'università a Bologna; sicuramente il Prof. Ivo Tagliaventi e il Prof. Leonardo Lugli sono i collaboratori di Michelucci

⁴⁶ *Venti domande a Giovanni Michelucci*, in “*Archi e Colonne*”, n.5/6, settembre-dicembre 1985.

più affezionati: Tagliaventi riporta molte riflessioni e ricordi, anche sotto l'aspetto umano, sugli anni bolognesi di Michelucci: *«noi eravamo solo in dieci.... Negli anni successivi rimanemmo in tre a fare da assistenti volontari al suo Corso, poi docenti straordinari, poi ordinari: io, Pierluigi Giordani e Valerio Valeriani. Nello studio universitario presso la Facoltà di Ingegneria di Porta Saragozza, lavoravamo alacramente, indossavamo un camice bianco, ci chiamavano “gli uomini in bianco”! Giovanni Michelucci non prese casa a Bologna, fece sempre il pendolare, in treno oppure con il maggiolone o anche in macchina con collaboratori come Leonardo Lugli di Firenze (con il quale fece i primi tragitti sulla neonata Autostrada del Sole); a Bologna si andava spesso a mangiare in un localino In questo locale si discuteva anche con il romano Padre Giovanni Alessandri, amico di entrambi, consigliere del maestro per la progettazione delle numerose chiese ideate. Tanti schizzi furono fatti appoggiati su questi tavoli rustici, anche i primi schizzi della Chiesa dell'Autostrada, ispirati al concetto di accampamento di tende degli Ebrei in esodo»*.⁴⁷

Ancora Tagliaventi dice: *«Quand'era a Bologna si tratteneva ben poco nel suo ufficio di direttore dell'Istituto di Architettura e Urbanistica; vi sbrigava le pratiche amministrative, vi riceveva qualcuno, studenti e visitatori occasionali. Teneva una poltrona a sdraio nella mia stanza e lì si riposava prima e dopo le lezioni e le esercitazioni in aula»*.

E ancora Michelucci, in un colloquio alla fine degli anni '50 alla vigilia del termine del suo mandato come docente, sollecitato a rispondere dallo stesso Tagliaventi, a domande sulla scuola, sul suo ruolo di Maestro, e sui rapporti umani: *«Sai come sono andate le cose a Firenze, nella facoltà di Architettura, nell'amministrazione pubblica ... sempre uno contro l'altro. Fagnoni contro me e Papini, Papini contro me e Fagnoni, io contro Fagnoni e Papini. Un giro vizioso, stupido, dannosissimo. E la ricostruzione della città? Compiango il mite, tenace La Pira⁴⁸. Si è forse colloquiato, discusso serenamente intorno alle idee progettuali? Ciascuno temeva di perdere qualcosa di sé nell'accogliere le proposte degli altri. E Mantignano? E Sòrgane? Ne sai qualcosa anche tu ... (più*

⁴⁷ Brano dell'intervista a Ivo Tagliaventi fatta da Luca Ferrari e Raffaella Inglese nel gennaio 2005, riportata integralmente più avanti.

⁴⁸ Giorgio La Pira (1904-1977) Sindaco di Firenze.

tardi avrebbe potuto aggiungere l'esperienza amara di Novoli). ...Le mie proposte ... le avevo meditate lungamente, durante la guerra. Invece, parole, ambizioni, fascismo, antifascismo, gli incarichi. le cariche ... Anche i giovani che stimavo per la loro intelligenza e preparazione, che mi avevano scodincolato attorno ... Lasciai tutto. Ero stanco. E a Bologna? Arrivai con molte speranze, pensavo di potervi coltivare un orticello fertile; credevo in quello che avevo scritto parlando di 'felicità dell'architetto'. Lì ho conosciuto colleghi bravissimi, laureatissimi, ma presto mi sono sentito un estraneo. Per loro, forse, io ero un visionario; per me essi erano troppo chiusi nella loro torre di un sapere astratto. E, comunque, anche lì ciascuno solidale coi colleghi finchè non veniva toccato il personale interesse, sottratto un grammo di potere. In quell'ambiente di calcolatori che tuttavia stimo ho conosciuto e ammirato Albenga, Donato, Stabilini e mi sono chiesto, parlando con loro in commissioni di concorso o di appalto, quale collaborazione si sarebbe potuta sviluppare fra uno di loro e me sul piano dell'architettura. A questo riguardo ho anche provocato una risposta gettando lì, di tanto in tanto, qualche occasionale osservazione o domanda: come si potrebbe fare meglio o più opportunamente questo o quello? E loro, invariabilmente, mi davano risposte usando i termini 'razionale', 'razionalità'.... E anche voi altri dell'Istituto, come vi siete comportati? All'inizio eravate un bel gruppo: tutti bravini nello svolgere il proprio compito immediato, però miopi. Io avevo sperato, mi ero fatto delle illusioni... Vi siete divisi, vi siete fatti la guerra, ciascuno in cerca di una personale supremazia, di una prospettiva di carriera...Vuol dire che io non avevo la capacità di aggregare, che non so insegnare niente". Si intuisce che negli ultimi anni d'insegnamento a Bologna i rapporti con i collaboratori cominciavano a compromettersi, ma nei primi anni '50 settimanalmente si tenevano incontri ai quali partecipavano ex allievi fiorentini; Tagliaventi insiste: "...Alludevo agli incontri che quasi settimanalmente, negli anni 1952-53, si tenevano nell'Istituto bolognese e duravano ogni volta diverse ore del mattino e del pomeriggio. Venivano, da Firenze, Cetica, Cardini, Gori, Savioli, Ricci, Isotta, talvolta anche Detti, e si discuteva insieme - 'maestro' lui, Michelucci - di professione, insegnamento, opere, movimenti, progettisti. Si

andava a colazione snodandoci ancora in animate conversazioni lungo la strada....a tavola si discuteva ancora fra noi, poi si continuava nell'Istituto».

Risponde Michelucci: *«Mi chiedevano di farlo, non era mia l'iniziativa - obietto -; io non ci credevo... e comunque si dimostrò come quella che tu chiami scuola sia un'illusione....Oggi tutti si proclamano maestri, ambiscono a essere maestri, non si accontentano d'essere artigiani. E i soliti turiferari incensano. Ma chi sono questi maestri, tu ne conosci? Se andassimo a guardare bene ciò ch'è stato costruito nel passato e persino alcune anonime costruzioni d'oggi ignorate dalle riviste e dai libri di storia, magari site in campagna, nei paesi di provincia, s'imparerebbe tanto meglio di come c'insegnano i cosiddetti maestri. **Una volta non si schematizzava tutto, non s'infilava ogni progettista in cassette coll'etichetta, non si classificava ogni opera come organica oppure razionale con questa scuola, che sia d'ingegneria o di architettura, non c'è nulla da fare. Il male è lì, all'origine, dopo che, nella società di massa, la cattedra ha sostituito l'esperienza, l'esame di profitto ha sostituito la selezione della vita e il tutto si frantuma in briciole, in insegnamenti fondamentali. L'Università non ha saputo ordinarsi bene, non ha saputo essere macchina che trita cultura, se proprio macchina doveva essere, specialmente nel campo dell'Ingegneria e dell'Architettura, quando si è trattato di affrontare l'epoca moderna»**⁴⁹.*

Queste testimonianze toccano molti temi dell'esperienza di Michelucci alla facoltà di Ingegneria, dalle riflessioni sulla complessità delle motivazioni dell'abbandono della scuola fiorentina, alle prospettive culturali con l'ambiente bolognese, al percorso del pensiero progettuale dell'architetto e alle difficoltà nei rapporti umani.

Sebbene queste testimonianze siano prevalentemente ricostruite a posteriori da ricordi di avvenimenti vissuti dallo stesso Michelucci o dei suoi più vicini collaboratori, e quindi probabilmente il tempo e le persone gli hanno dato un carattere romanzesco, contribuiscono a ricostruire il periodo storico e cercano di rendere l'idea dell'ambiente, non solo didattico, della facoltà d'ingegneria.

⁴⁹ Ancora da *Venti domande a Giovanni Michelucci*, in "Archi e Colonne", n.5/6, settembre-dicembre 1985

Le interviste a Ivo Tagliaventi e a Giuliano Gresleri (2005-2006).

Il primo colloquio con il Prof. Ing. Ivo Tagliaventi, che è stato docente alla facoltà d'Ingegneria a Bologna per molti anni, raccoglie una testimonianza sull'esperienza bolognese di Giovanni Michelucci e sui rapporti umani e professionali con le persone che in quel periodo lo conoscevano meglio e che quindi va a toccare aspetti che vanno aldilà dei rapporti professionali e didattici.

L'incontro con il Prof. Giuliano Gresleri, docente di Storia dell'Architettura alla facoltà d'Ingegneria a Bologna e profondo conoscitore dell'architettura moderna e contemporanea bolognese, è l'occasione per riflettere sul rapporto tra le opere di Michelucci e le vicende architettoniche bolognesi e non solo degli ultimi anni.

I due colloqui si sono sviluppati verso diversi aspetti dell'esperienza bolognese di Michelucci, che vanno dai ricordi personali alle relazioni con le vicende architettoniche che si sono susseguite in quegli anni a Bologna rivelando episodi anche inaspettati.

Un'intervista al Prof. Ing. Ivo Tagliaventi: un ricordo del suo "Maestro" Giovanni Michelucci.

Nel gennaio del 2005, con il collega Luca Ferrari della Facoltà di Architettura di Firenze, abbiamo incontrato il prof. Ivo Tagliaventi nel suo studio di via Cesare Battisti.

Avevamo preso appuntamento per parlare di Giovanni Michelucci del quale il Professore fu prima allievo, poi assistente, collaboratore, amico, quasi un figlio.

Il Professore è felice di parlare del suo "maestro" e quindi ha accettato volentieri di rispondere ad alcune nostre domande:

«Ci può parlare di Michelucci docente a Bologna, presso la facoltà di Ingegneria, subito dopo la guerra?»

«Certo, Giovanni Michelucci ci fece delle lezioni bellissime di Composizione architettonica e di Urbanistica, davvero entusiasmanti: non faceva distinzione tra le due materie, ci comunicava brillantemente il suo pensiero e la sua cultura, ci parlava dell'uomo, del suo rapporto con lo spazio interno, esterno ed urbano, era molto attratto dai temi della natura: gli alberi, le montagne; aveva un leggio e su questo appoggiava qualche appunto; aveva un eloquio accattivante, una figura coinvolgente, muoveva molto le mani, era alto, affascinante, noi eravamo solo in dieci, tutti uomini naturalmente! Negli anni successivi rimanemmo in tre a fare da assistenti volontari al suo Corso, poi docenti straordinari, poi ordinari: Io, Giordani e Valeriani. Nello studio universitario presso la Facoltà di Ingegneria di Porta Saragozza, lavoravamo alacremente, indossavamo un camice bianco, ci chiamavano "gli uomini in bianco"! Giovanni Michelucci non prese casa a Bologna, fece sempre il pendolare, in treno oppure con il maggiolone o anche in macchina con collaboratori come Leonardo Lugli di Firenze (con il quale fece i primi tragitti sulla neonata Autostrada del Sole); a Bologna si andava spesso a mangiare in un piccolo locale di Via Andrea Costa che inizialmente era una semplice mescita di vini ma dove il gestore cominciò a preparare proprio per noi dei piatti appetitosi e poi negli anni si trasformò in un ristorante di grido, concedendoci sempre un menù ad un prezzo fisso quasi simbolico. In questo locale si discuteva anche con il romano Padre Giovanni Alessandri, amico di

entrambi, consigliere del maestro per la progettazione delle numerose chiese ideate. Tanti schizzi furono fatti appoggiati su questi tavoli rustici, anche i primi schizzi della Chiesa dell'Autostrada, ispirati al concetto di accampamento di tende degli Ebrei in esodo.»



Schizzo relativo alla copertura di un edificio e alle tende. (Fonte Internet)

«Possiamo approfondire proprio il tema della Chiesa dell'Autostrada?»

«E' questo un tema che mi è caro, ma allo stesso tempo mi ricorda momenti difficili. La Società Autostrade verso la fine dei lavori della costruzione dalla AI "Autostrada del Sole" che finalmente metteva in collegamento il Nord e il Sud della nazione, volle che venissero degnamente ricordate le numerose persone morte durante i lavori. Anche il Presidente della Repubblica Gronchi che aveva un parente dirigente nella Società Autostrade, ci teneva molto alla realizzazione di questa chiesa, possibilmente durante il suo mandato. I lavori per la chiesa erano già cominciati e l'incarico era stato dato ad un ingegnere il quale aveva già progettato gli Uffici della Società. Ma il lavoro non si stava procedendo bene e a un certo punto venne contattato Michelucci il quale accettò chiedendo che fosse dato l'incarico della direzione lavori e calcoli del conglomerato cementizio armato al suo collaboratore Tagliaventi e così sembrò apparentemente che fosse approvato. Non fu facile affrontare un progetto vincolato dalla presenza di fondazioni già realizzate.

Il "maestro" non era ingegnere, aveva fatto pratica presso le paterne Officine Michelucci, molto note nei primi anni del Novecento anche in Europa, vi si producevano cancellate e varie opere in ferro; queste furono prese in mano, negli anni trenta, dall'unico fratello rimasto in vita, gli altri due erano morti per l'epidemia di spagnola.

Non aveva titoli per ciò che riguarda l'ingegneria, ma una cultura infinita e una comprensione delle cose eccezionale; sono sicuro che se dovessimo fare una

graduatoria dei primi dieci architetti italiani del Novecento, sarebbe senz'altro presente e forse tra i primi.

I calcoli strutturali però non erano il suo forte: lui faceva lo schizzo di un edificio e io dovevo cercare di "farlo stare su", come si dice in gergo!

La Chiesa dell'autostrada la vedeva come un insieme di tende, ma anche come una montagna e avrebbe voluto che fosse stato possibile salirci a piedi lungo il colmo fino alla croce, ma ciò non fu possibile perché per la sicurezza delle persone avremmo dovuto fare una sorta di parapetto o balaustra, cosa che non rientrava nella sua idea immaginata. Qui nel mio studio vedete questi schizzi incorniciati, sono relativi proprio a quel progetto. Avevo tanti disegni originali, li diedi poi a Padre Alessandri per una mostra a Roma e furono consegnati in seguito alla Fondazione Michelucci. Seguiva i lavori dal basso perché soffriva di vertigini e quindi evitò sempre di salire sui ponteggi. La costruzione procedeva, io andavo spesso in cantiere con l'autista della Società Autostrade percorrendo l'autostrada ancora da finire; con il maestro ci scambiavamo schizzi e calcoli sulle cartoline postali che all'epoca arrivavano in due giorni da Bologna a Firenze e viceversa.

La situazione imbarazzante fu che ad un certo punto venne fuori che la direzione dei lavori era in realtà ancora ufficialmente affidata alla persona che aveva questo incarico all'inizio dei lavori.

Quindi negli anni precedenti si era creato tra noi un rapporto forte, esclusivo, quasi di padre e figlio: addirittura quando egli aveva acquistato la villa a Fiesole, oggi sede della Fondazione Michelucci, aveva immaginato di utilizzare il piano terra come studio associato Michelucci-Tagliaventi, il primo piano come abitazione per me e mia moglie, il secondo per loro due; io però non mi ero sentito di lasciare Bologna.»

«Giovanni Michelucci progettò moltissime chiese, com'era il suo rapporto con la religione?»

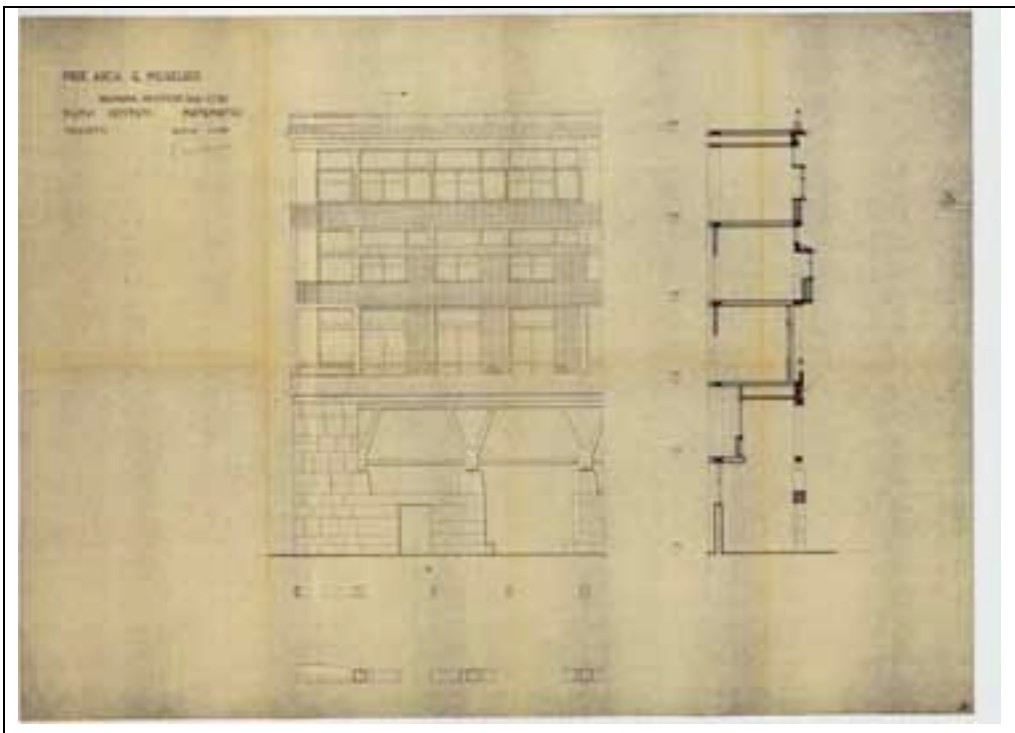
«Anche questo è un bel tema: in effetti le sue chiese sono tante, diverse fra loro ma tutte molto suggestive per il credente e quindi potrebbe sembrare che il progettista fosse intimamente coinvolto nel suo rapporto con gli aspetti spirituali della vita; in realtà almeno per certi periodi, forse colpito dalla brutalità delle guerre e delle malattie, era apparso fondamentalmente ateo; poi però in altre situazioni, specialmente quando trascorrevamo dei periodi di vacanza in un paesino all'Abetone, sembrava più interessato e attratto da una spiritualità che vedeva forse più presente in un ambiente naturale, tranquillo, tra persone semplici e pacifiche. Gli ultimi anni della sua vita, vedovo già da molto tempo, li trascorse infatti proprio in casa del parroco di questo paesino.»

«Come definirebbe il pensiero progettuale di Michelucci?»

«Giovanni Michelucci è morto che aveva cento anni meno un giorno, forse proprio per l'emozione di aver saputo che Firenze stava preparando grandi festeggiamenti per questo evento. Quindi lavorò per moltissimi anni e progettò tantissime opere, attraversò molti stili dal razionalismo, all'architettura organica, in modo discontinuo e apparentemente incoerente, ma forse proprio la sua

caratteristica fu quella di non avere uno stile definito! Il suo grande interesse, sempre presente, fu quello per l'accostamento e il "colloquio" dei materiali. Non amò Le Corbusier, ebbe più interesse per Wright. Ebbe un buon rapporto con Piacentini a Roma nel periodo della costruzione della Città Universitaria e questo dopo gli costò per lungo tempo il marchio di architetto favorevole al fascismo, in realtà lui aveva condiviso con Piacentini gli aspetti più innovativi del primo periodo e non quelli legati alla retorica mussoliniana. Nel dopoguerra si manifestò come "comunista" probabilmente non per convinzione ma per il desiderio di avvicinarsi alle problematiche alla gente, in realtà, a mio avviso, non era né fascista né comunista, era Michelucci!»

«Qual è la sua opinione dell'edificio per l'Istituto di Matematica di Bologna? Il caratteristico pilastro è secondo lei un riferimento all'albero oppure all'elemento storico delle case medievali di Strada Maggiore, Via Marsala e simili? Perché la Pietra Vicentina e non la selenite?»



Il pilastro a forcella, schizzi ed esempi storici, Palazzo Isolani, in basso Istituto di Matematica, tavola tratta dall'Archivio Storico dell'Università di Bologna.

«Questo edificio non mi convince completamente. C'è qualche contraddizione concettuale sull'uso dei materiali ma soprattutto tra geometria/struttura/materiale: i portici lignei hanno quella forma perché dettata dalle caratteristiche del materiale; se si sostituisce il conglomerato cementizio armato al legno, la forma e lo schema strutturale evidentemente devono adeguarsi al materiale, e quindi restituiscono una immagine che è inevitabilmente diversa dall'originaria idea di riferimento.»

Giovanni Michelucci non era favorevole agli interventi di ricostruzione in stile medievale eseguiti da Rubbiani a Bologna, però anche lui sembra assumere a riferimento queste forme anche se le utilizza con materiali diversi, il c.a. al posto del legno, e nel rivestimento, la pietra vicentina invece dell'arenaria (si intende la selenite chiamata anche gesso grezzo) e poi progetta un portico in una parte della città in cui in realtà il portico degli altri edifici non è "aderente", è di fronte oppure è più lontano, e non siamo proprio in centro, siamo quasi sui viali vicino ad altri edifici universitari e museali ottocenteschi, privi di portico.»

«Per concludere ricorda qualche particolarità tra Lei e Michelucci?»

«Curioso fu il rapporto di G. M. con il denaro: a Firenze non ne portava mai con sé, faceva le spese e poi passava a saldare la moglie Eloisa. Quando lavorava all'Università non aveva mai il coraggio di chiedere denaro per svolgere ricerche e quando si occupò della revisione del Piano Regolatore di Ferrara chiese acconti e compensi talmente esigui da lasciare l'amministrazione meravigliata e perplessa. Quando io facevo l'assistente volontario, attività che mi impegnava anche la domenica, mi fece avere un assegno, per me davvero inaspettato, di ben cinquemila lire, all'epoca una discreta cifra!»

Un incontro con il Prof. Giuliano Gresleri a proposito dell'esperienza e delle opere di Giovanni Michelucci a Bologna.



Giuliano Gresleri nel suo studio.

Nell'estate del 2006 abbiamo incontrato il Prof. Giuliano Gresleri: è stata una interessante occasione per ascoltare il Professore che conosce profondamente le vicende architettoniche e urbanistiche bolognesi dove ne è stato spesso coinvolto, direttamente o indirettamente, soprattutto con l'esperienza delle Chiese Parrocchiali negli anni '50 e '60 del Cardinale Lercaro con la quale Michelucci ha avuto qualche relazione, ma che non ha portato a nessun progetto.

Poi, naturalmente, le doti affabulatorie del Prof. Gresleri e il coinvolgimento nella discussione ci ha portato a spaziare su tanti argomenti che seppur non direttamente relazionati all'esperienza di Michelucci a Bologna, ci hanno fatto riscoprire episodi di architettura anche oltre l'ambito locale.

Per necessità di sintesi, sono riportati i tratti principali dell'intervista tentando di rimanere il più possibile negli argomenti principali.

«Professore, ci può fare conoscere il suo punto di vista sull'esperienza bolognese di Giovanni Michelucci?»

«Si sa che Michelucci ha lavorato solo per l'Università a Bologna, non ha lasciato altre tracce, altri segni. Ha però avuto frequenti contatti con Giorgio Trebbi e con il gruppo del Cardinale Lercaro nel periodo del Primo Congresso Nazionale di Architettura Sacra nel 1955, poi coinvolto successivamente come fonte di ispirazione, di informazione. Michelucci ebbe un ruolo determinante per la preparazione del numero 32 di "Chiesa e Quartiere" dedicato alle sue opere sacre di quegli anni. In quel periodo furono organizzate molte riunioni sul tema dell'architettura sacra e quindi sicuramente le sue opere dedicate allo spazio sacro influenzarono molto i giovani progettisti che operavano a Bologna di quel

periodo. Probabilmente all'Archivio arcivescovile si trova del materiale, delle lettere, del materiale preparatorio al Convegno del '55, anche presso l'Archivio Trebbi. Ci fu un rapporto intenso e esclusivo tra Trebbi e Michelucci; ma noi (Giuliano e Glauco Gresleri), allora ragazzi neolaureati, che facevamo i disegnatori ed eseguivamo i modelli nell'Ufficio Nuove Chiese con Pestalozzi e Bacchi, non lo abbiamo incontrato frequentemente.»



Il Cardinal Lercaro

«Secondo Lei perché il rapporto di Michelucci con il Cardinale Lercaro non si concluse con un'opera di architettura sacra?»

«Il perché Michelucci non abbia costruito nessuna chiesa a Bologna lo ricollegerei al pauperismo tipico del periodo lercariano che non si adattava molto al tipo di architettura ricercata da lui; la complessità dell'architettura michelucciana, i materiali, le lavorazioni particolari rendevano le sue opere probabilmente troppo onerose per poter essere realizzate in quel momento e in quel contesto. Diceva spesso Giovanni Michelucci: "io sono interessato a fare delle cose strutturalmente impegnative"; piaceva tanto a Bruno Zevi che lo definiva un architetto organico ed espressionista. Larderello è l'apologia della luce, si ricollega all'architettura gotica della Sainte Chapelle, anche la grande vetrata sopra l'altare nella Chiesa dell'Autostrada è altrettanto coinvolgente. Vaccaro, circa negli stessi anni, affrontava temi simili nelle sue opere risolvendole in modo molto diverso. Vaccaro era molto condizionato dall'ambiente e dal paesaggio esterno alla chiesa e che entrava attraverso lo studio delle finestrate anche all'interno, Michelucci invece, si sentiva più autonomo rispetto all'intorno e si concentrava sulla creazione di spazi che dessero in sé una suggestione del sacro, e che fossero chiaramente destinati a creare una chiesa, nonostante lui fosse una persona che credo solo in età matura si avvicinò alla fede,

Nel periodo lercariano non c'era l'intenzione di edificare chiese monumentali, bensì di realizzare edifici che rispondessero allo slogan: "la casa di Dio tra le case degli uomini" e così fu: le tipologie erano molto semplici come impostazione e come materiali, basate sul funzionalismo lercariano, venivano costruite anche grazie alle offerte dei fedeli e quindi dovevano costare il meno possibile. Un riferimento fu la rivista "Arte Cristiana", diretta dal Cardinale Costantini, favorevole all'architettura pauperistica del cristianesimo delle origini, e mi risulta che Michelucci la fece acquistare per la biblioteca dell'Istituto. Io credo che comunque Michelucci fosse molto influenzato dall'architettura romanica.

Comunque ogni riferimento storico – tipologico perdeva qualsivoglia importanza di fronte al pensiero "funzionalista" dell'edificio sacro inteso dal cardinale Lercaro con l'idea dell'altare al centro della chiesa circondata dall'assemblea. Quella eccezionale esperienza delle chiese di periferia a Bologna, forse concettualmente partì proprio da Ronchamp: le intuizioni di Le Corbusier e l'appoggio dei Padri Benedettini, il ritorno agli elementi formativi delle origini della chiesa cristiana furono un riferimento importante per Lercaro. E le differenze concettuali tra lo spazio sacro inteso da Michelucci e quello funzionalista del Cardinale Lercaro non trovarono un punto di unione e furono una delle ragioni per cui lo stesso Michelucci non partecipò al movimento delle chiese parrocchiali a Bologna.

Ma l'interesse di Lercaro per Michelucci era tale da chiedere di andare a visitare, accompagnato dall'Arch. Trebbi la chiesa di San Giovanni Battista a Calenzano, visita che noi avevamo già fatto precedentemente con Figini, Pollini, Ruggeri, Blasi, guidati dallo stesso Michelucci; fu una visita memorabile.»

«L'esperienza didattica e professionale bolognese coincide con il momento di crisi del pensiero progettuale di Michelucci ma anche con un momento di riscoperta di valori etici legati all'architettura e all'uomo. Lei crede che nel percorso progettuale di Michelucci la Stazione di Santa Maria Novella abbia significato per certi aspetti l'inizio di questo momento di crisi?»





Immagini della Palazzina Reale della Stazione Santa Maria Novella a Firenze tratte dal database Toscana del '900

«Con la stazione di Santa Maria Novella il rapporto con il Gruppo Toscano e con Gamberini fu difficile; tra le varie ragioni di questo problematico rapporto, la “sincerità strutturale” appoggiata da Michelucci non era condivisa da Gamberini che voleva fortemente il rivestimento in pietra.

D'altra parte, l'interno della stazione con la galleria delle partenze, la struttura della pensilina in ferro e vetro, l'uso dei materiali e soprattutto dei marmi suggerisce l'idea di un involucro esterno molto diverso da quello che appare in realtà.

Nella stazione ci sono parti molto diverse tra di loro, passaggi di materiale, il tutto crea un ambiente che si potrebbe definire futurista; futurista per l'invenzione di un “tipo” che non ha nessun riscontro nella tradizione delle stazioni dell'architettura occidentale. Ma Michelucci è anche la palazzina Reale e la chiesa dell'autostrada, Michelucci è forse tutto questo.

*Tornando alle vicende bolognesi, ricordo una foto di Giovanni Michelucci e Lercaro a braccetto che entravano alla Mostra dedicata a Michelucci a Palazzo Re Enzo; era l'occasione anche del **Convegno del 1967 durante il quale lo stesso Michelucci fu insignito della laurea honoris causa**. Nello stesso Convegno, nell'Aula Magna dell'Università di Bologna, Kenzo Tange mostrò i progetti per le Olimpiadi di Tokyo: dopo la Conferenza Lercaro volle parlare con Kenzo Tange e così accadde: nella zona della Fiera il Cardinale voleva un centro delle celebrazioni ecumeniche, per cristiani buddisti, scintoisti ecc... con una forma come un canestro, fece proprio il gesto delle mani.*

Tutto questo perchè Trebbi aveva fatto vedere al Cardinale, su Casabella, il piano per Skopje, che probabilmente influenzò anche Niemeyer a Brasilia.

Qualche tempo dopo, in un incontro con Tange, architetto già apprezzato allora a livello mondiale, Lercaro, il Sindaco di Bologna in quel periodo Fanti, e con i tecnici comunali, prese forma l'idea di affidare al maestro giapponese uno studio sulle previsioni dell'espansione a nord della città. Poi più avanti, con il Sindaco Imbeni, il “Circus” (è chiamato così il piano Tange per Bologna nord) fu molto ridimensionato e Tange si occupò proprio della zona fieristica.



Kenzo Tange con Giorgio Trebbi e la Fiera di Bologna

Ritornando al periodo Lercariano, nonostante tutto, la chiesa dell'Autostrada di Michelucci fu un riferimento importante non solo per l'esperienza delle chiese parrocchiali, e suscitò un grande dibattito su "Chiesa e Quartiere" n. 32 dove Luigi Figini, guardando la chiesa di San Giovanni, pone il problema di fino a che punto l'architettura può trovare nella natura sorgente di ispirazione. Nel numero successivo della stessa rivista Michelucci, seppur elogiando il saggio di Figini sul rapporto natura/architettura, risponde che non è d'accordo con questa interpretazione della sua opera: lui ribadisce che le sue strutture trovano riscontro nella statica e nella tecnica e ribadisce la sua formazione vicina all'ingegneria.

Interessante è ancora la risposta di Figini, il quale sostiene che, nonostante le parole di Michelucci, con la chiesa dell'autostrada il grande ciclo del razionalismo si è interrotto e che da queste opere che mettono in crisi la tradizione nascerà qualche cosa di nuovo⁵⁰.

Non so se si tratta solo di una "leggenda parigina", Le Corbusier, durante la visita alla chiesa dell'autostrada, pare che abbia commentato: "très interessant mais trop de beton et trop de pierre aussi". Sarebbe interessante parlare col parroco, oggi molto vecchio, della chiesa che era già lì all'epoca e sa molte cose.»

«Quale è la Sua opinione sull'edificio dei nuovi Istituti di Matematica e Geometria di Michelucci.»

«Si può ragionare sul fatto di cosa ha significato in quegli anni avere "portato" un edificio del genere in quel luogo. L'edificio di Matematica, si trova vicino agli edifici, dello stesso periodo, della sede di Economia e Commercio di via Zamboni di Vignali, ed entrambe le opere sono inserite in un contesto storico: dubito che i due progettisti si siano parlati tra di loro, ma deve esserci stato un rapporto, uno scambio, un'influenza.

L'edificio di Michelucci nella sua ricerca di "contemporaneità", come avviene in altre occasioni, non cerca aderenze, armonie o continuità con il contesto

⁵⁰ Il dibattito tra G. Michelucci e L. Figini è riportato sulle riviste "Chiesa e Quartiere" n. 32 e n. 33 del 1967.

antico, cerca piuttosto di assumere quelle che sono le connotazioni linguistiche del luogo. Rispetta la conformazione del lotto esistente che segue la conformazione della piazza attorno la porta secondo la logica del piano ottocentesco. Segue la strada ampliandola verso la piazza, accentuando la monumentalità dell'edificio, monumentalità ricercata forse perchè la stessa piazza rappresenta l'ingresso alla città universitaria.

E' un edificio interessante, noi siamo abituati oggi a intendere il rapporto tra il nuovo e l'antico secondo regole che non ammettono più operazioni di questo genere, ma che nella cultura di allora certamente ci sono, per esempio quanto Michelucci avrà preso dall'edificio di Muratori in via Dei Mille, e quanto dall'edificio di Vignali di via Zamboni anni (sono opere della metà degli anni '50 di poco antecedenti all'Istituto di Matematica di Michelucci)? Io dubito che siano esistite suggestioni con la "povertà materica" del portico di Vignali, ma sicuramente Michelucci l'ha visto; mentre un raffronto con l'edificio di Muratori è più evidente: la strada confluisce nella stessa piazza di porta San Donato, lo stesso Michelucci si era già interessato alla stessa area, le forme degli edifici hanno qualche similitudine, anche se Michelucci poi ha caratteristiche di un modernismo tutto suo.

Muratori si rifà di più alla tradizione storica dell'edilizia locale, e interpreta un "medioevalismo" della città, che si potrebbe dire, con riferimenti berlaghiani.»

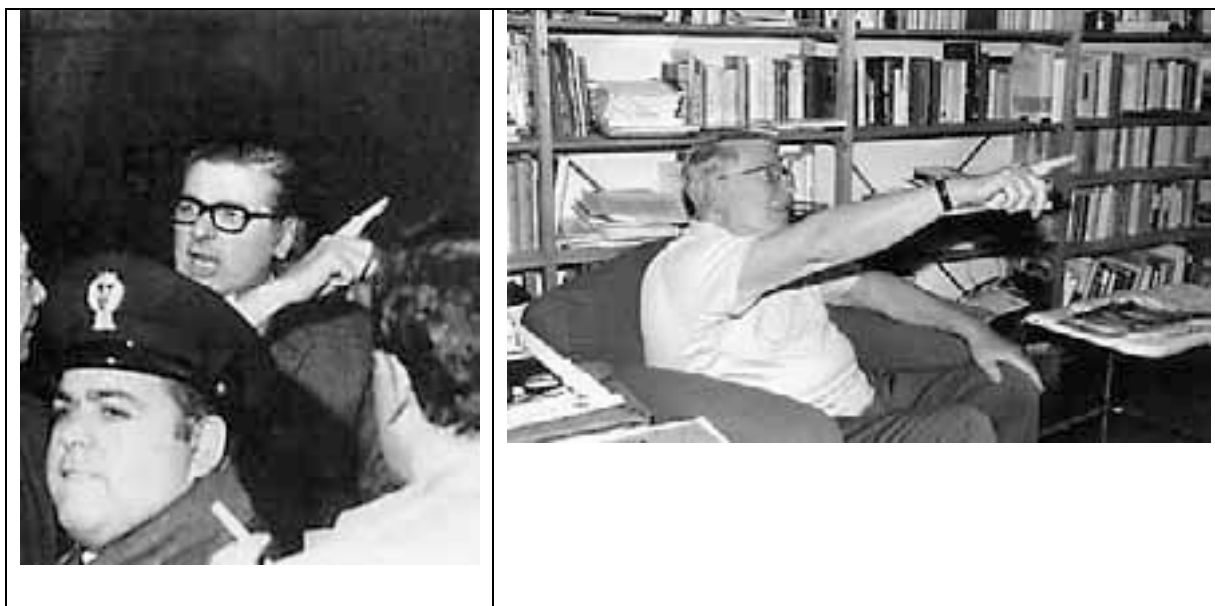
Ancora sulle figure dei sindaci **Fanti e Dozza, del Cardinal Lercaro e dell'architetto giapponese Kenzo Tange**, (1914-2005) progettista del quartiere fieristico, riporto una interessante intervista fatta a Guido Fanti, nel settembre del 2002, da Dal Cero, dal titolo "gucciniano":

"Bologna ombelico di tutto o soltanto una vecchia signora? Una chiave di lettura forse inconsueta attraverso le testimonianze dei suoi sindaci".

"E' difficile separare la storia di Bologna da quella del Partito Comunista e dal vissuto personale del cittadino Guido Fanti. Per lui è più facile parlare della storia della città e degli avvenimenti politici che di sé stesso. Mi accoglie di buon grado nella sua casa di via Zamboni, ma prima di cominciare a raccontarmi delle cose sembra prendermi cautamente le misure. Non lo vedevo dagli anni Sessanta, da quando era il mio sindaco. Non è cambiato più di tanto; ha ancora energia da vendere. Neanche la montatura degli occhiali è cambiata. Un bambino bolognese... Sono nato nel '25 in quella che una volta si chiamava Piazza Umberto Primo e che adesso è Piazza dei Martiri. Di quella casa però non ho ricordi perchè subito dopo la mia famiglia si trasferì al 34 di via Mazzini, all'ultimo piano, dove siamo rimasti fino a che ho avuto vent'anni e che è stata praticamente la casa della mia infanzia e della mia giovinezza. Era vicina al Sant'Orsola che allora era molto diverso da adesso: c'erano molte baracche, una specie di accampamento militare, e in mezzo i contadini lavoravano i campi. C'erano anche orti e vigneti dove noi bambini andavamo a rubare l'uva. La nostra era una famiglia della media borghesia. Papà era bolognese e la mamma di Ferrara. Mio padre doveva essere il continuatore dell'attività del nonno nel grande negozio di stoffe, ma un giorno tornò a casa, sarà stato il '35 o il '36, e tranquillamente ci disse "Da domani smetto di lavorare. Faccio il pittore". Alla

mamma venne un mezzo smalvino e posso anche capirla: avevamo un tenore di vita abbastanza elevato; avevamo l'automobile e tante cose che non tutti potevano permettersi. Ma papà era un tipo fatto così. *Così si trovò improvvisamente figlio di un artista...* E già! Ovviamente il nonno ci aiutava economicamente perché altrimenti non saremmo riusciti a farcela. Comunque papà si diede completamente alla pittura e quelli che lei vede appesi in questa stanza sono quadri che dipinse proprio in quel primo periodo. Tra gli altri c'è anche un bozzetto a olio che fece per le vetrine del negozio di stoffe in via Indipendenza. *La guerra era imminente. Come ha vissuto quegli anni?* Come tutti gli adolescenti di questo mondo. Dopo le scuole medie mi iscrissi al liceo Galvani. Di quel periodo ricordo qualche esagerazione col vino e soprattutto gli inverni sotto i portici. Poi venne la guerra e tutti crescemmo più in fretta. *Fino al 1943...* Mio fratello, che aveva quattro anni più di me e frequentava gli ambienti intellettuali legati all'università, aveva rapporti con gli ambienti antifascisti ed entrò presto in clandestinità. La situazione in casa era decisamente confusa perché papà era fascista, potrei adesso definirlo soltanto nazionalista. Io nel '43 avevo diciotto anni e quando fu il mio turno per la chiamata alle armi, sicuramente influenzato dalle idee di mio padre, ci andai. Stetti lì quattro mesi e poi scappai via. Mi nascosi in casa di mio zio, in pieno centro. Due mesi che mi servirono per riflettere, fino a che entrai anch'io nella resistenza. Seguì mio fratello nel Comando Militare Volontario ed ebbi come comandante Sante Vincenzi. Lui cominciò subito a chiamarmi compagno e io ne ero quasi imbarazzato, ma poi tra noi nacque un vero rapporto di affetto. Sante era un vero professionista della clandestinità, uno di quelli che passavano anche le linee del fronte. Fu lui che portò le direttive di Togliatti per l'insurrezione di Bologna. Lo ammazzarono la sera prima della liberazione. Il suo cadavere fu portato all'Istituto di Medicina Legale in via Irnerio e davanti a quel corpo che le torture avevano così incredibilmente deformato e sfigurato decisi di impegnarmi seriamente nell'attività politica. Fu il momento più importante della mia vita. Mio padre, appena tornato dopo l'8 settembre, fu arrestato perché volevano sapere dove erano i suoi figli. Fu un'esperienza penosa per lui nella quale vide cadere tutte le sue convinzioni. E' morto nel '48. *Votato alla politica attiva?* Mi iscrissi al partito Comunista nel '45 quando dovevo ancora compiere vent'anni. In quanto universitario venivo considerato un intellettuale e in questa veste anche mal sopportato da alcuni ambienti del partito. "Arriva il culturame" sentivo spesso sussurrare quando assieme a Bellettini e Zangheri entravo in qualche sezione. *Una sorta di "professorini"...* La scuola di partito continuava ad insegnare che gli intellettuali sono inaffidabili, ma la grande lotta che ci apprestavamo ad affrontare era proprio quella dell'acculturazione della nostra base e, di conseguenza, di immense fasce di popolazione attiva. La stessa popolazione che partecipava attivamente alla vita sociale della città e che fu determinante per stroncare gli ultimi effetti della guerra: il mercato nero e le bande criminali organizzate. Bologna era in quegli anni una città dove la socialità era una pratica quotidiana, un sistema di vita. Il sindaco Dozza stava ponendo le basi per una vera programmazione del territorio. La ricostruzione voleva tener conto delle esigenze di vita della gente. Le origini del "caso Bologna" che abbiamo sentito chiamare anche "paradosso" o "modello" emiliano vengono proprio da quegli anni. *Una città amministrata dalla sinistra e piena di comunisti in cui però, dei comunisti, c'era ben poca paura...* E' verissimo. Il progetto di

Giuseppe Dozza coinvolgeva tutte le istanze sociali cittadine e tutte le forze politiche compresi i cattolici. La città stava riorganizzando il suo tessuto connettivo sulla base dei suoi bisogni presenti e futuri e i Bolognesi erano ben coscienti di essere i veri protagonisti della loro vita. In quegli anni, mentre tutta l'Italia ricostruiva la sua identità lasciandosi alle spalle la guerra, io ero molto impegnato nelle attività di partito. Ricordo le riunioni infinite che spesso continuavano al Cantunzein, da Gianni in via Clavature o da Ilario Cesari in via Carbonesi.



Trentaquattro anni tra queste due foto. A destra sta indicando un quadro del padre appeso nel suo studio, a fianco è davanti al portone del palazzo comunale. Le foto - Guido Fanti oggi: Claudio Pollini; Guido Fanti ieri: dal volume di Guido Fanti e Gian Carlo Ferri *Cronache dell'Emilia Rossa. L'impossibile riformismo del PCI* Bologna, Pendragon 2001.

Poi arrivarono gli anni del Boom... Sì. Le condizioni medie di vita di tutta la popolazione andavano migliorando sensibilmente, e con esse aumentavano anche le aspettative dei Bolognesi nei confronti della loro città. Si cominciò a pensare alla fiera, alla tangenziale, all'aeroporto: grandi strutture che volevano pensare al presente di quel periodo, ma soprattutto al futuro. Il Concilio Vaticano Secondo aveva nel frattempo cambiato notevolmente i rapporti tra la sinistra e i cattolici e una stagione di collaborazione più stretta si andava delineando. Ricordo con piacere l'importante opera di mediazione di Giuseppe Dossetti nella tessitura del rapporto tra Dozza ed il Cardinale Lercaro. *L'amministrazione Dozza, la più lunga per la nostra città, durò fino al 1966. Ma già prima di quell'anno...* Già dal '63 ci furono, in effetti, dei problemi. Il sindaco aveva problemi di salute che andavano aggravandosi. Aveva contratto una forma di Herpes Zoster che sempre più spesso gli impediva di partecipare attivamente alla vita pubblica e firmò un'ordinanza per essere sostituito nelle sue funzioni istituzionali da tre

componenti della giunta, a rotazione. *Lei si sentiva pronto per diventare sindaco?* Io non ci pensavo nemmeno. Anzi l'uomo giusto per quella carica secondo me era Lorenzini. Non c'erano a Bologna segnali di nessun tipo che potessero indicare la mia candidatura. *Però a Roma qualcuno ci aveva pensato....* In effetti proprio nel '63 qui a Bologna fu Togliatti che mi disse: "Senti Fanti, ti devi preparare a fare il sindaco". Gli risposi che non ne avevo la minima intenzione, ma lui continuò: "Tu intanto preparati, che poi ne riparleremo". *Evidentemente ne avete riparlato...* Evidentemente. Fui eletto sindaco nell'aprile del 1966. *Un sindaco che stemperò le proprie convinzioni ideologiche cercando un dialogo più profondo con i cattolici.* A questo scopo concessi anche la cittadinanza onoraria a Giacomo Lercaro. Servì a sancire l'accordo in base al quale sia da me come sindaco che da lui come arcivescovo arrivava un messaggio chiaro e molto semplice: sui temi sociali riguardanti la pace ed il bene comune non potevano esserci divisioni tra noi. *Un sindaco importante anche per l'assetto territoriale.....* Avevo ereditato da Dozza i progetti per la salvaguardia del centro storico e delle aree verdi. La costruzione della nuova fiera era in fase avanzata e la tangenziale stava già nascendo attorno alla città. *Come arrivò a Bologna Kenzo Tange?* Indirettamente per merito di Lercaro che organizzò un convegno mondiale di architetti per discutere sulla progettazione di nuove chiese (quella di Riola di Vergato realizzata da Alvar Aalto rimane come segno tangibile di quell'incontro)*. Fu in quell'occasione che conobbi Kenzo Tange, gli illustrai quelli che erano i criteri urbanistici del nostro comune e lui mi manifestò la sua ammirazione per quanto stavamo facendo. Fu così che nacque il progetto che si chiamava "Bologna 2000": con la riproposta delle nostre Due Torri al di fuori dall'area urbana; un'idea che consentiva il decentramento delle attività e la difesa dell'integrità funzionale ed architettonica del centro storico. Il progetto, comunque, era molto più ampio e le torri sono soltanto quello che siamo riusciti a realizzare. *Come si ricorda Bologna in quegli anni?* Era un bel periodo per Bologna, forse il più bello che abbia mai vissuto. *Anche ricordando le occupazioni studentesche del 1968 e l'autunno caldo?* Certamente. Erano ancora segno di partecipazione le prime e di impegno sociale le altre. *E poi?* E poi siamo arrivati al punto della massima espansione di questo modo di vivere bolognese, emiliano, innamorato della vita e della cosa pubblica. *Che vuol dire...* Che c'erano due strade possibili da percorrere. La prima era di dare respiro a livello cittadino, metropolitano, regionale e nazionale all'indicazione di un tipo di società in cui gli elementi costitutivi del rapporto tra le persone potessero contribuire ad un'unica finalità: un disegno riformista che non poteva però essere concepito solo nell'ambito della nostra regione. La seconda era quella che, attraverso il fallimento del compromesso storico, si è conclusa con l'uccisione di Aldo Moro. Lei sa, come sappiamo tutti, che non siamo stati in grado di imboccare la strada giusta. *C'è qualcosa di vero, secondo lei, nelle parole del Cardinale Biffi che parla della Bologna di oggi definendola "città sazia e disperata"?* Sarebbe troppo facile parlare di crollo dei valori. E' l'assenza totale di un progetto sociale che è il vero problema. Temo comunque che Biffi abbia colto una realtà vera.

**Alvar Aalto a Riola di Vergato presso Bologna.*



A. Aalto, chiesa di Riola di Vergato, 1978. Facciata e interno.

Alvar Hugo Henric Aalto (1898-1976) architetto, designer, urbanista finlandese, incontra Lercaro alla mostra dei suoi lavori a Palazzo Strozzi il 19 novembre 1965, il Cardinale rimane colpito dalla sua “profonda umanità”, riesce infatti a tradurre la sua sensibilità verso gli esseri umani in elemento architettonico, inserendolo perfettamente nel contesto naturale: “la sua architettura (...) si inserisce meravigliosamente nella natura, ma soprattutto ha un senso di umanità squisito: le esigenze dell'uomo individuo, lo spirito comunitario vi sono sentiti e tradotti in costruzione come è difficile immaginare; un alone di poesia autentica”. E' l'occasione determinante per il conferimento dell'incarico della nuova chiesa di Riola, il cui progetto viene esposto al pubblico nell'autunno dell'anno successivo. Mediata da altre conosciutissime opere quali la chiesa di Seinajoki (1952) e quella di Woixsburg (1964), la chiesa di Riola si colloca all'apice della carriera di Aalto, punto di riferimento, fondamentale all'interno di una ricerca che tende ormai ad indagare se stessa, immettendo sempre più di frequente nel proprio linguaggio elementi estranei a quella stessa tradizione nella quale si era formata. Della chiesa di Riola - che come molte altre iniziative lercariane fu oggetto di una polemica che finì per bloccare il progetto per oltre cinque anni - esistono due versioni: una più allungata, conosciuta come “progetto del 1966” e quella attuale, costruita (con la riduzione di una campata che ha notevolmente ridotto la lunghezza del corpo di fabbrica) sotto la direzione di Vezio Nava, collaboratore italiano del maestro di

Helsinki. Opera di grande interesse per l'impegno con cui tenta di adeguarsi all'intorno riordinando spazi casuali in luoghi urbanisticamente definiti (casa degli anziani, asilo, opere parrocchiali, scuola, campanile, sagrato, passeggiata a gradoni del lungo fiume) questa, che è anche l'unica opera italiana del maestro finlandese (se si esclude il padiglione della Finlandia alla Biennale di Venezia) solleva diversi problemi linguistici dovuti all'uso di materiali del tutto inconsueti alla tradizione progettuale di Aalto: la pietra grezza per i rivestimenti, il cotto per i pavimenti, l'uso di grandi strutture in c.a. realizzate fuori cantiere secondo l'intuizione dell'allora direttore della Grandi Lavori S.p.A., il rioliese Mario Tamburini, che consentirono di abbassare notevolmente i costi dell'opera. L'interno della chiesa, che vuole piegare alla tradizione cattolica la tipica aula riformata, intervenendo sugli elementi dell'apparato liturgico e riordinandoli in spazi disarticolati e vari, immerso com'è nella fissità del bianco con cui è dipinto, sembra voler sottrarre questo edificio al consumo del tempo e bloccarlo in una dimensione monumentale che intende rileggere lo spazio ecclesiale in termini di "tradizione". Su questo edificio si trova moltissima documentazione nel volume *Alvar Aalto. La chiesa di Riola* di Giuliano Gresleri e Glauco Gresleri⁵¹, racconta in 192 pagine di immagini, tavole, progetti e testimonianze i vent'anni che hanno portato alla realizzazione dell'opera. I fratelli Gresleri, diretti testimoni dell'impresa, hanno voluto descrivere le diverse fasi progettuali, le esigenze architettoniche derivate dal Concilio Vaticano II, raccogliendo le testimonianze di coloro che hanno contribuito attivamente al progetto (Leonardo Mosso, il committente Giacomo Lercaro, Vezio Nava, Luca Massari, Marjatta Hietaniemi, e Marco Bruni), e le difficoltà occorse per l'interpretazione postuma del progetto dell'autore. Nel dicembre del 1966 viene presentato il progetto. Nel 1978, a due anni dalla morte sia di Alvar Aalto che del cardinale Lercaro, si concludono i lavori della chiesa, che viene consacrata nel 1985 dal cardinale arcivescovo Giacomo Biffi. La chiesa di Santa Maria Assunta è la risposta alle esigenze della riforma: una nuova concezione dello spazio liturgico a partire dal principio della

⁵¹ Giuliano Gresleri e Glauco Gresleri, *Alvar Aalto. La chiesa di Riola*, Compositori, Bologna 2004.

partecipazione all'assemblea (in tutte le sue manifestazioni quali la Penitenza, il Battesimo, il luogo della Parola, gli spazi per cresime, uffici funebri, eccetera). Aalto ha molte caratteristiche in comune con l'ala romantica ed espressionista del Movimento Moderno nella quale potremmo riconoscere in Italia una posizione rilevante a Giovanni Michelucci, in particolare alcuni aspetti messi in evidenza da Colquhoun riferiti ad Aalto, potrebbero riferirsi anche a Michelucci *“è interessato agli aspetti emergenti e fenomenici della natura, anziché l'ordine razionale cui essa può essere ricondotta (...)Le sue forme traggono sempre il loro significato dal contesto, senza mai essere basate su categorie a priori”* *“La caratteristica forse più notevole dell'opera di Aalto, e che appare legata allo studio che egli fece delle città italiana, è costituita dal modo in cui egli si adopera per fare di ciascun edificio un microcosmo sociale. Se è vero che i progetti di Aalto furono in maggioranza, di un genere atto a favorire questa interpretazione architettonica- biblioteche, centri culturali, complessi teatrali e chiese- è altresì vero che la stessa gerarchia spaziale egli si sforza di conseguire in singoli appartamenti. (...) L'edificio diviene così una sorta di città i cui elementi periferici assumono la loro posizione quasi in virtù di un tropismo (disposizione che deriva da uno stimolo esterno)⁵².*

⁵² *Alvar Aalto tipologia versus funzione in Architettura moderna e storia* di Alan Colquhoun, Laterza, Roma-Bari 1989, p.76-85

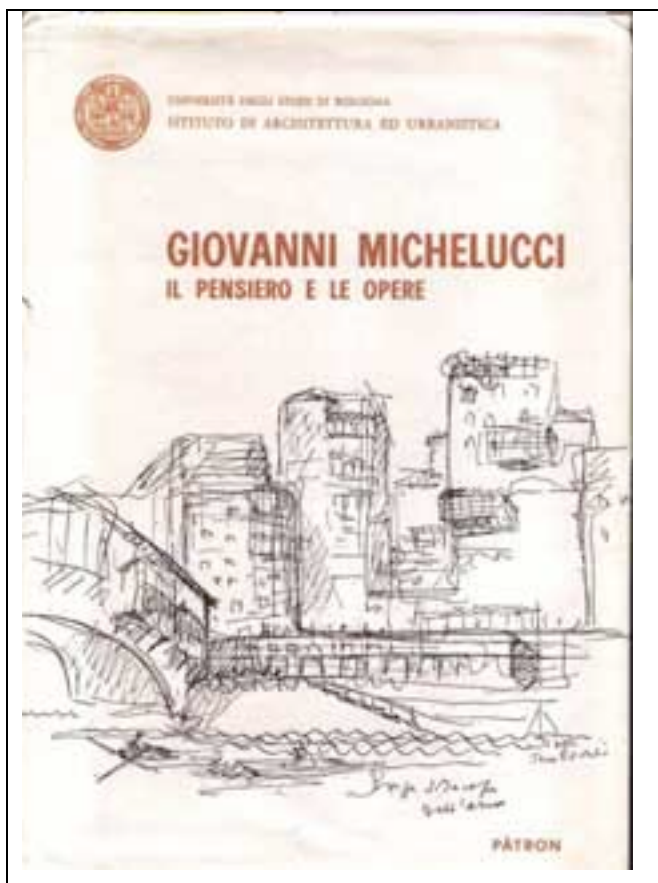


Quartiere fieristico di Bologna in un'immagine del 2000.

5 .Michelucci progettista per l'Università.

Come già anticipato nel capitolo riguardante l'Università di Bologna, Michelucci si trova quindi negli anni del secondo dopoguerra a ricoprire l'incarico di Docente e poi anche di Direttore dell'Istituto di Architettura e Urbanistica presso la Facoltà di Ingegneria; essendo conosciuto e stimato dai Rettori Battaglia e Forni, che si alternano alla guida dell'Ateneo, viene consultato prima e incaricato poi di redigere alcuni grandi progetti di nuova costruzione, ampliamento e recupero di edifici universitari.

Michelucci accetta di buon grado e si mette al lavoro alacramente, con l'aiuto del suo affezionato collaboratore, suo ex studente, Leonardo Lugli; affrontando quindi tre tipi di progettazione diversa, non solo per le diverse Facoltà che dovevano essere contenute, ma anche perché si tratta per la Facoltà di Lettere di una parziale ricostruzione, ristrutturazione di un edificio storico e un ampliamento, per Matematica un edificio del tutto nuovo in un'area ricavata dalla demolizione di piccole palazzine fatiscenti e infine per Geologia un ampliamento collegato da una parte ad un Museo caratterizzato dalla tipica architettura di fine '800 e dall'altra al nuovo edificio di Matematica. Entrano quindi in gioco vari aspetti della progettazione che l'architetto aveva negli anni sperimentato, particolarmente nella sua città natale, Pistoia, e a Firenze. Primo fra **tutti il tema del rapporto del nuovo con un centro storico caratterizzato da uno stile omogeneo e da materiali di uso consolidato**. Poi il tema fondamentale per Michelucci della sperimentazione delle nuove tecnologie che, particolarmente negli anni di presenza ad Ingegneria, sarà per lui stimolo per la progettazione di elementi e soluzioni efficaci, infine un **profondo legame con le forme tratte dalla natura e con i materiali naturali** che fin dai primi progetti hanno sempre caratterizzato la sua opera. Quindi i progetti tengono sempre ben presente il contesto in cui si collocano e anche il tipo di attività che vi si svolgerà e il tipo di utenza.



Copertina del volume di Leonardo Lugli

*“I progetti di M. si confrontano con il luogo (sia esso la natura delle colline toscane o la città) e con l’uso di coloro che ne fruiranno sorpresi da un’architettura moderna che ha rinunciato ai dogmi ascetici de “il meno è il più” e si arricchisce di effetti degni dei maestri barocchi studiati a Roma negli anni ‘30”.*⁵³

Anche Franco Borsi⁵⁴ sostiene a proposito di Michelucci *“L’artigianato dei materiali tradizionali e la scienza nuova delle audaci strutture in cemento armato*

⁵³ *Michelucci idee per la città* a cura di Vincenzo Fontana, uscito a Ravenna, editrice Essegi, nel 1986 in occasione della Mostra presso la Loggetta Lombardesca curata da Piera Nobili e Venere Scardovi. G. M. lavorò dal 1963 al 1968 per Ravenna, facendo un progetto per l’Auditorium che non verrà realizzato. Ho avuto modo di parlare nel 2007 con Venere Scardovi la quale ricorda Michelucci, conosciuto all’epoca della mostra, quindi già molto anziano, ma ancora molto vivace e interessato ai temi del progetto.

⁵⁴ Borsi era amico di G.M., ex studente e disegnatore nel suo studio. Autore del volume Franco Borsi *Giovanni Michelucci intervista a cura di F. Borsi con*

sembrano rivelare il percorso autobiografico di M. dall'Officina paterna pistoiese all'insegnamento di Composizione alla Facoltà di Ingegneria di Bologna; questi sono gli ingredienti perché le immagini viste con gli occhi della mente di tende rette e puntellate da travi in cemento precompresso⁵⁵ come i rami dei castagni delle sue montagne, si realizzino in architettura senza perdere l'iniziale forza di immagine, ma anzi nella costruzione si arricchiscano di effetti materici. L'esterno penetra all'interno articolandosi in spazi suggestivi." Il volumetto è illustrato con disegni di alberi, tronchi, nodi, fino ai nodi strutturali, nessuna foto già nota. C'è un'intervista e un'antologia di scritti che sono degli appunti di una faticosa ricerca; per rintracciarli e riunirli B. ha chiesto aiuto all'architetto P. Giovanni Alessandri, confidente di Michelucci per anni che ricorda meglio di lui date e fatti; egli ha curato anche le appendici cercando non la completezza quanto l'interesse. Riporta la lettera di A. a B. Milano giugno 1966. Caro Borsi, (...) cita brani delle lettere a lui di M. molto interessanti "le idee che posso aver messo insieme nella mia lunga vita derivano da un'esperienza diretta, da un incontro con gli uomini e da un contatto con la natura; mai dalla critica....ho cominciato a capire lo spazio in mezzo alla folla, nelle città caotiche o fra i monti vagabondando o cercando funghi.; qualsiasi edificio, banca, scuola chiesa ecc.è per me un argomento che mi consente di dimostrare la mia volontà di partecipare alla vita degli impiegati, degli operai dei fedeli, degli studenti ecc. (influenzò molto in questo l'allievo Lugli che fece sue le teorie sulla partecipazione dei cittadini alle scelte urbanistiche e architettoniche in particolare nel testo Progetto e Partecipazione democratica). Ancora parole di Michelucci riportate da Alessandri: "feci quella che allora si chiamava Scuola d'Architettura

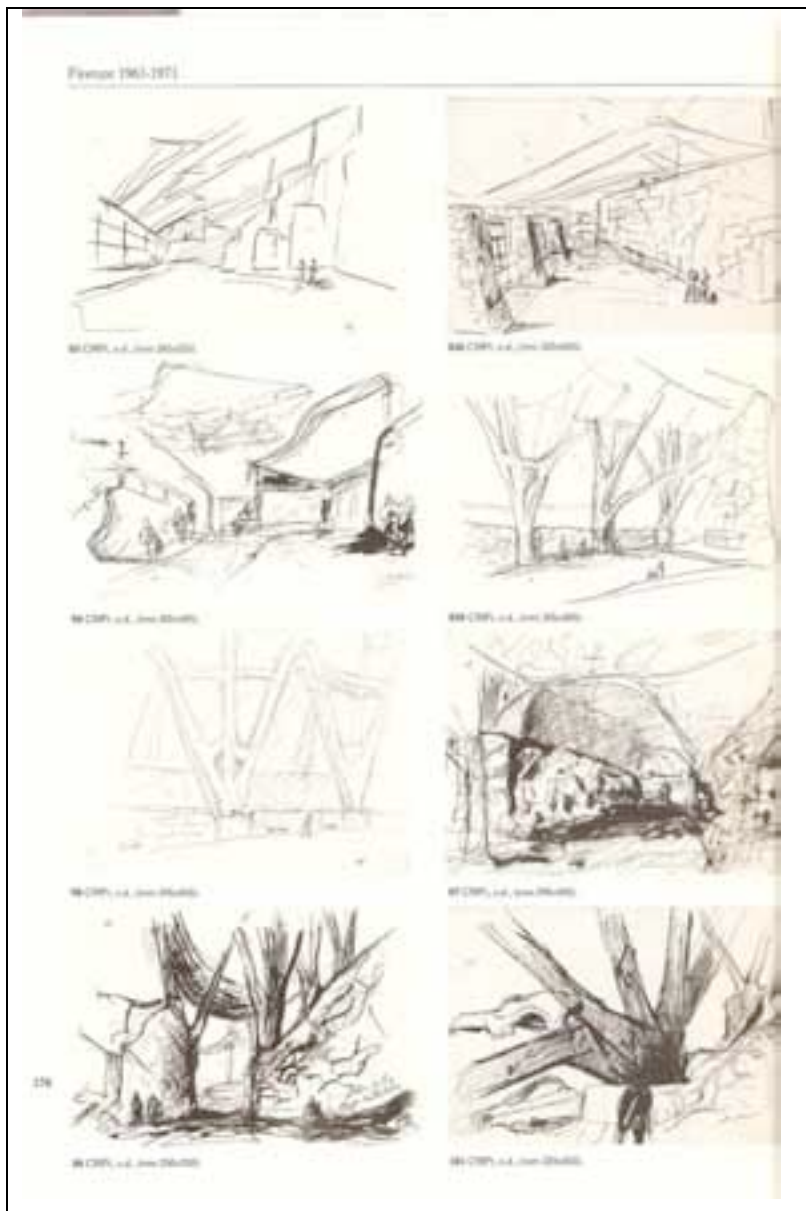
Parole di
Giovanni
Michelucci

un'antologia degli scritti dell'architetto a cura di padre G. Alessandri Ed.LEF, Firenze 1966. Il volume viene pubblicato subito dopo la Mostra e le celebrazioni presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna, in occasione del momento in cui M. si ritira dall'insegnamento per raggiunti limiti di età. Esce contemporaneamente anche il volume di Leonardo Lugli *Giovanni Michelucci: il pensiero e le opere*, Patron Bologna.

⁵⁵ Probabilmente GM vide anche il Padiglione Philips di Le Corbusier di Bruxelles del 1958, se non di persona, almeno attraverso le riviste del tempo e ne rimase in qualche modo colpito e influenzato. (R.I.)

e che era poi l'Accademia, tutte le mattine me ne andavo a Firenze e viceversa è così che ho imparato ad alzarmi presto; il prof. Ristori che aveva studiato in Francia ci proponeva Garnier; era una scuola più che altro di disegno, ma io avevo zero in disegno all'istituto tecnico, ma il nonno aveva bisogno di qualcuno che disegnasse i progetti di ferro. Lessi "Un uomo finito" di Giovanni Papini che mi piacque molto".

Incuriosita da questa dichiarazione di interesse ho letto le pagine di Papini e penso di avere colto le parole che sfiorarono l'animo di Michelucci, le considerazioni che lo fecero sentire vicino all'altro Giovanni, toscano, più vecchio di lui di dieci anni: *"Io non sono nato per le campagne ricche lussureggianti, meridionali e tropicali...la campagna che sento io, la campagna mia è quella di Toscana, quella dove ho imparato a respirare e a pensare; campagna nuda, povera, grigia, triste, chiusa, senza lussi, senza sfoggi di tinte, senza odori e festoni pagani, ma così intima, così familiare, così adatta alla sensibilità delicata, al pensiero dei solitari. Campagna un po' monacale e francescana, un po' aspra, un po' nera, ove senti lo scheletro di sasso sotto la buccia erbosa, e i grandi monti bruni spopolati si rizzano a un tratto, quasi a minaccia delle valli placide e fruttifere. Campagna sentimentale della mia fanciullezza; campagna eccitante e morale della mia gioventù, campagna toscana magra e asciutta, fatta di pietra serena e di pietra forte, di fiori onesti e popolani, di cipressi risoluti, di quercioli e di pruni senza moine, quando mi sembravi più bella delle campagne più famose del sud, colle palme, gli aranci e i fichi d'india e la bianca polvere e il furente sole d'estate...Ritrovar me stesso significò dunque ritrovar la Toscana nella sua campagna e nella sua tradizione. Non più le strade attorno a Firenze, incassate tra i muri bigi e i cancelli dei signori, ma i sentieri dei pecorai su per il dorso*

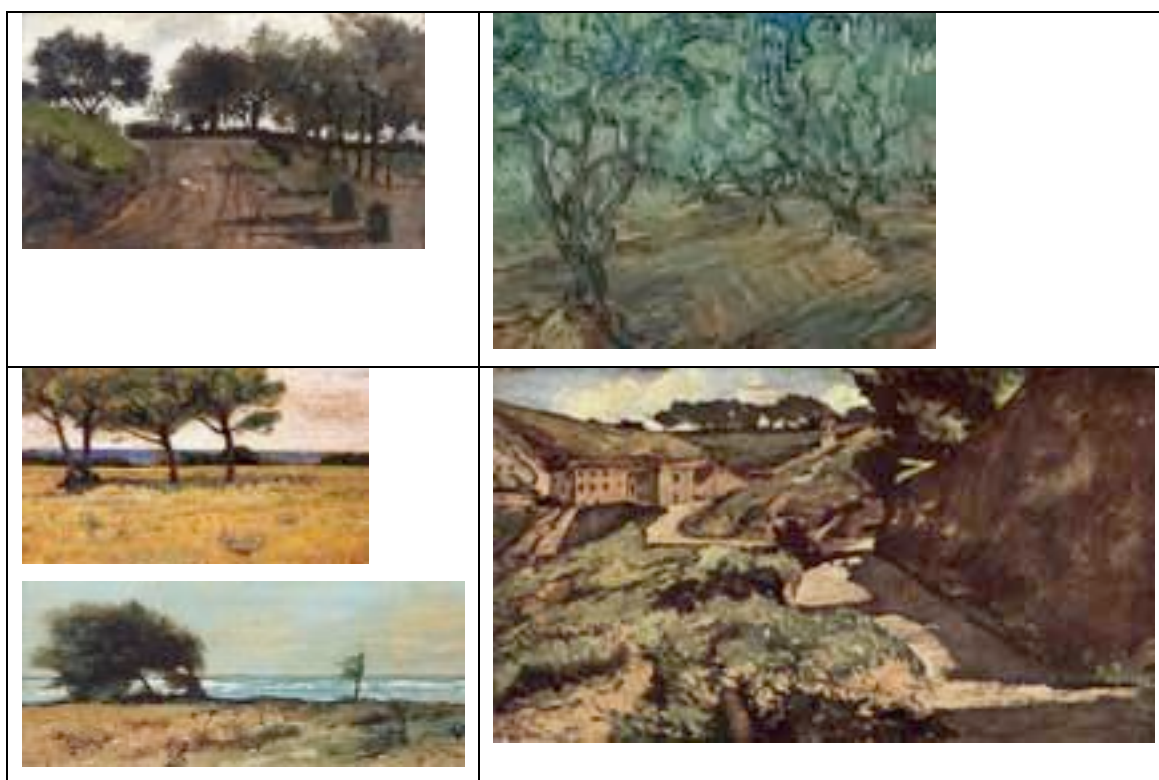


Schizzi vari di pilastri con forme ad albero.

dell'Appennino, a tu per tu col cielo, coi boschi ai miei piedi. Non più le alture cittadine del Vial de' Colli o dell'Incontro, ma le gobbe di Pratomagno e le vette dell'Alpe della Luna. Mi son trovato un poggetto nascosto e sconosciuto ch'è nello stesso tempo nel cuore e sui confini della mia Toscana. E' vicino alle fonti del Tevere, vicino alla selva dove soffrì San Francesco, al castello dove nacque Michelangelo, al borgo dove nacque Piero della Francesca". Nelle pagine del suo diario il 12 maggio del 1946 diceva: *Due personalità opposte si alternano in me, a volte nella stessa giornata, nella stessa ora. Un cinico e un mistico. Uno*

che vorrebbe stracciare tutti i veli delle menzogne e dei miti; un altro che vorrebbe consolare e sublimare gli uomini con divine speranze. Quale sarà il mio vero essere? Colui che tutto sacrifica alla verità o colui che tutto accetta per carità”.

Sempre Alessandri ci riferisce dell’ammirazione e amicizia di G.M. per il pittore Giovanni Fattori⁵⁶ e nei quadri qui riprodotti mi sembra di cogliere lo stesso interesse per gli elementi della natura e la passione per i paesaggi toscani.



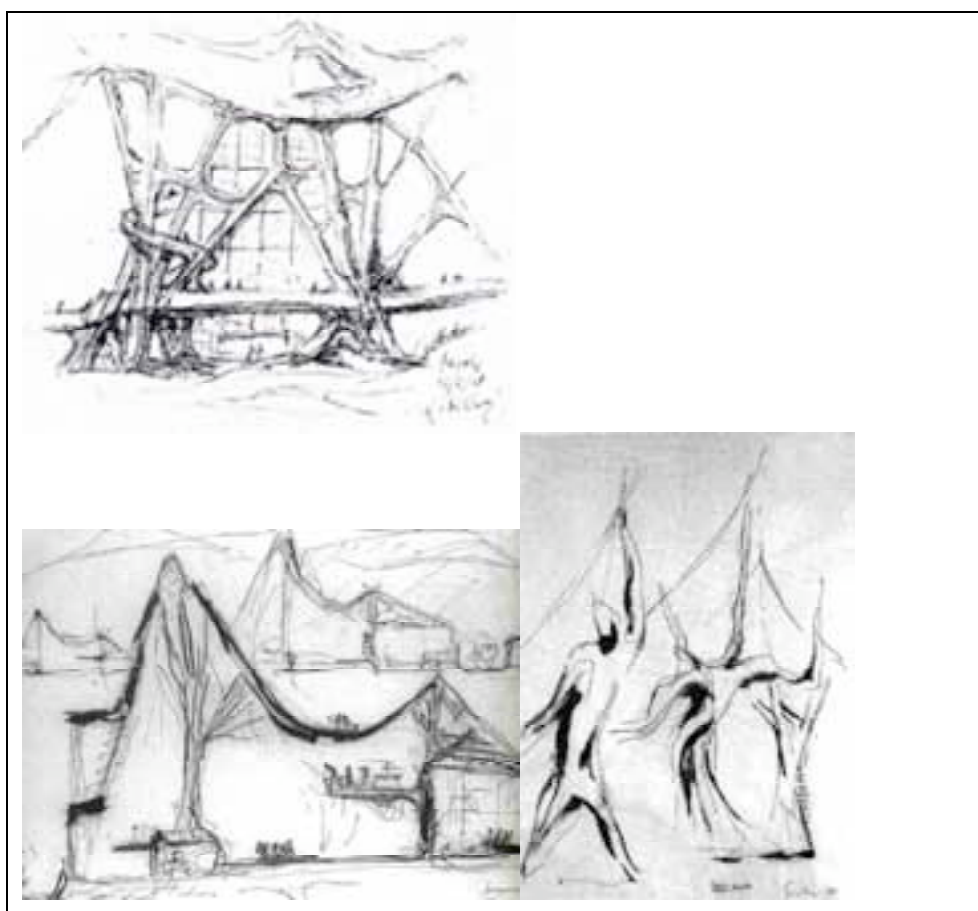
Quadri di Giovanni Fattori

Più avanti: *“Ho potuto costruire nelle città antiche e specialmente a Firenze senza determinare danni gravi perché il medioevo mi è rimasto attaccato addosso: non le forme medioevali ma il senso della vita segreta, scontrosa, meditata, cattiva anche di quel tempo, ma a me interessa comunque la vita moderna.*

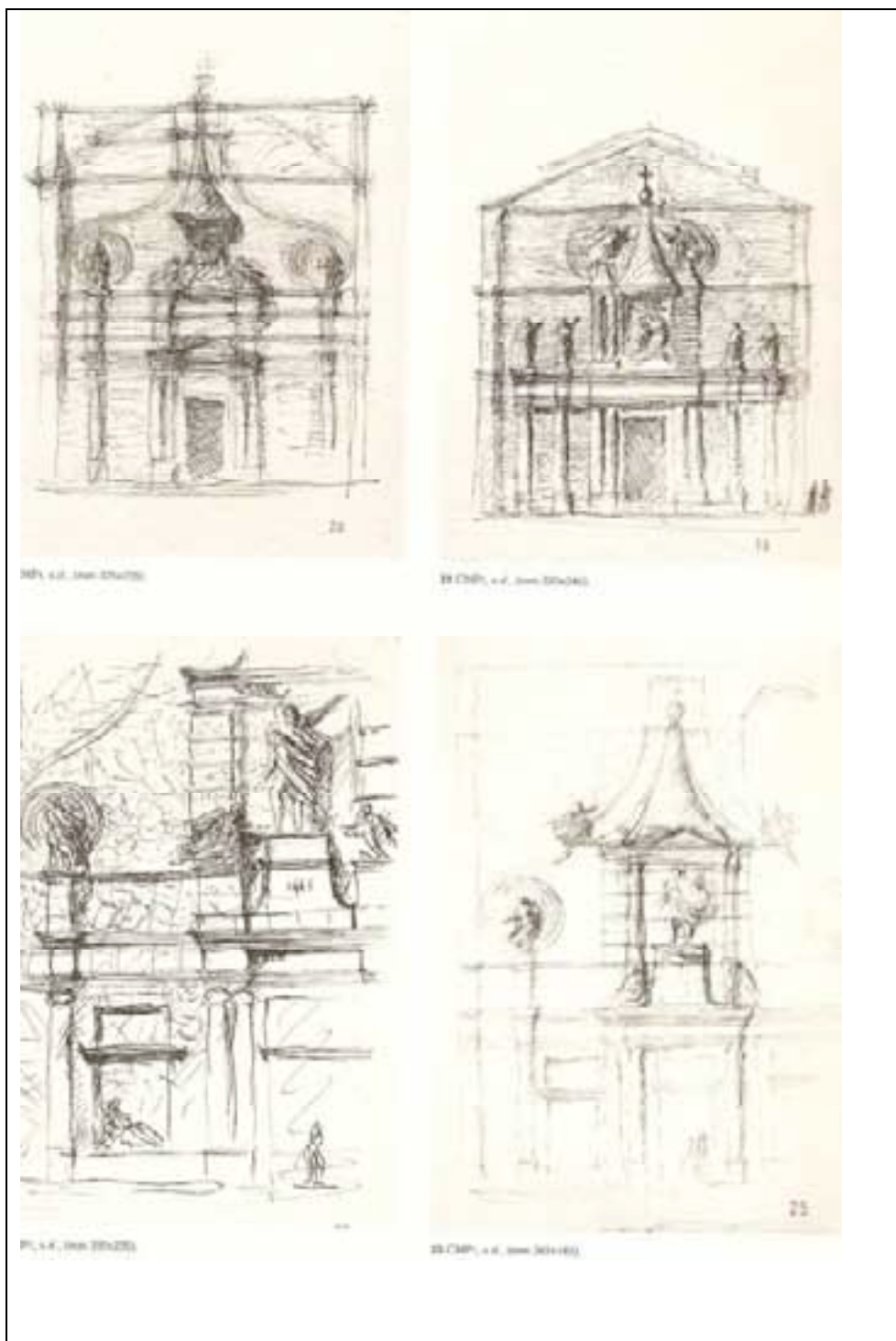
⁵⁶ Giovanni Fattori, pittore, Livorno 1825 - Firenze 1908.

Come Papini alla Verna anche M. cercò rifugio in una casa in mezzo ai boschi, nella zona della Cugna sulla Porrettana presso Pistoia, dove si recò per molte estati e dove produsse una serie di schizzi di tronchi e alberi contorti. Affascinato dagli elementi naturali *“gli alberi costituiscono con i loro rami una struttura d’irradiazione che penetra lo spazio; dispongono d’una copertura organica legata alla struttura portante e ispirano a M. un’analogia di funzioni tra l’albero e il pilone, il fogliame e la copertura”*.⁵⁷

Schizzi vari per le Terme di Massa e per la Chiesa dell’Autostrada



⁵⁷ Francois Burkhardt, *La forza dell’idea in Giovanni Michelucci : un viaggio lungo un secolo*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Alinea Firenze 1988, p.7-8



Schizzi di Michelucci: edifici barocchi.

Grande influenza ebbe su M. lo studio del barocco romano specialmente degli spazi e delle piazze, che ebbe modo di conoscere nel periodo in cui si trovò a lavorare con Piacentini per la Città Universitaria, in particolare all' edificio per l'Istituto di Mineralogia e Geologia; tuttavia l'influenza del barocco non fu

*Giovanni
Michelucci a
Roma*

evidente in questi progetti degli anni trenta ma solo successivamente, mentre qui aderisce pienamente al razionalismo che prendeva piede, anche se spaventato dalla retorica degli edifici del regime.

*“La facciata dell’Istituto è configurata su una cadenza sobriamente aulica, scandita dallo sdoppiamento simmetrico degli elementi, il cui asse coincide con l’allineamento verticale della serie centrale di finestre. La facciata, listata superiormente dal profilo nitido di una cornice modanata, è definita al centro dal ritmo regolare e rarefatto delle finestre, addensate in triplice serie nella zona inferiore, mentre in quella superiore piccole cartelle rettangolari scandiscono, quasi tessere musive, la pausa semplificata di un fregio geometrico che prolunga e riconnette visivamente le trabeazioni dei due portali sovrastanti gli accessi”.*⁵⁸



Geologia-Mineralogia Roma 1932-1935

⁵⁸ Conforti, Dulio, Marandola, *Giovanni Michelucci 1891-1990*, Electa, Milano 2006 p.129



Copertina del volume *Giovanni Michelucci 1891-1990* dal sito Electa.

Di poco successivo, il Palazzo del Governo di Arezzo, quindi un altro edificio pubblico, risente meno delle influenze piacentiniane e maggiormente dello studio degli edifici antichi romani, M. realizza nel 1939, un'opera classica, dove la “coniugazione cromatica del rosso mattone e del bianco della pietra rimanda alle rovine delle fabbriche romane che hanno sedotto l'immaginazione del giovane Michelucci”⁵⁹. Lo schema della facciata è già in nuce quello che sarà la facciata di matematica, l'articolazione degli elementi, il portico, il loggiato, la disposizione delle finestre, i balconi, il coronamento, le proporzioni; come anche i mattoni faccia a vista e il rivestimento in pietra del basamento.

Michelucci
Ad
Arezzo



⁵⁹ Conforti, Dulio, Marandola, *Giovanni Michelucci 1891-1990*, Electa, Milano 2006 p.161



Foto del Palazzo del Governo di Arezzo (Raffaella Inglese 2007)

“Il neo-realismo del dopoguerra trova in Italia un terreno fertile, un dinamismo liberatore che conducono ad un rinnovamento generale in varie espressioni artistiche come il cinema e la letteratura. Ciò induce il raggrupparsi di intellettuali decisi, dopo la sconfitta del movimento fascista, a trovare le forme di una nuova cultura fondata sul concetto d’una più larga democrazia. Anche l’architettura è coinvolta in questo tumultuoso rinnovamento. E’ dall’Italia che parte negli anni ’50 il dibattito sul recupero della Storia e sul suo inserimento nei movimenti architettonici, ponendosi così già la questione del superamento della modernità. E’ in questo paese che riappare così la corrente dell’architettura organica. Questa esplosione di dibattiti, di riflessioni, favorisce l’apparire di nuove espressioni architettoniche e milita in favore di un’architettura che si faccia carico della sua storia assumendo l’eredità dei grandi movimenti della modernità. E’ in questa discussione intorno ad un rapporto meglio definito tra i valori simbolici, il ruolo dell’ambiente e del contesto urbano, che si colloca il contributo dell’architettura moderna di Giovanni Michelucci che aveva allora 60 anni. (...) La sua intensa attività pedagogica sarà il miglior vettore di diffusione

delle sue idee, prima a Firenze, fondatore della “Scuola Fiorentina da cui usciranno Savioli, Ricci e Dezzi Bardeschi, e poi a Bologna”.⁶⁰

Gli edifici per **Matematica e Geologia** di Bologna fanno parte oggi degli elenchi che come ci spiega Piero Orlandi⁶¹, la Regione Emilia Romagna ha stilato, per le nove province, degli edifici costruiti tra il 1945 e il 2000, più di mille edifici selezionati, censiti, fotografati e schedati. Questa attività di analisi e schedatura è partita dietro l’impulso della **Legge Regionale 16** uscita nel 2002, per sostenere e promuovere la valorizzazione dell’architettura contemporanea, nella scia della discussione svoltasi a livello nazionale in occasione della creazione della DARC (Direzione Generale per l’architettura e l’arte contemporanee) e in margine alla stesura del progetto di legge statale per l’architettura.⁶² A proposito del disegno di legge per la promozione della cultura architettonica e urbanistica di Giovanna Melandri, Sergio Poretti non ha dubbi: “*gli ultimi tre decenni del novecento resteranno nella storia dell’architettura italiana come una fase di continuo inarrestabile declino della qualità architettonica.*” E condivide a pieno l’ipotesi di “*recuperare il concorso di progettazione per riattivare attraverso la competizione, una nuova fase di sperimentazione architettonica.*”⁶³

Edifici
moderni
selezionati per
la tutela

Interessante l’articolo apparso nel sito del Consiglio Nazionale degli Architetti, di Raffaele Sirica, Presidente del CNAPPC, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e del Comitato Unitario delle Professioni, dopo l’approvazione della legge quadro relativa alla qualità architettonica (15/03/2004): “*L’approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di «legge quadro sulla qualità architettonica», fortemente voluto dagli architetti, e realizzato dall’azione corale degli Ordini*

⁶⁰ Francois Burkhardt, *La forza dell’idea* in *Giovanni Micheucci : un viaggio lungo un secolo*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Alinea, Firenze 1988, p.7-8

⁶¹ Assessorato Programmazione e Sviluppo Territoriale della Regione Emilia-Romagna

⁶² *Quale e quanta : Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento*, a cura di Maristella Casciato e Piero Orlandi Bologna, Clueb, 2005. In fondo approfondita Bibliografia a cura di Matteo Porrino.

⁶³ Sergio Poretti, *Un disegno per l’architettura* in *Do.co.mo.mo.* 6

italiani, può finalmente attivare quel processo virtuoso di riqualificazione urbana e dell'ambiente fondato sulla qualità delle nuove architetture, necessario per far ripartire con forza il nostro Paese, e porlo, così, tra i primi, se non addirittura in testa, nella competizione internazionale propria del turismo culturale qualificato. Il provvedimento, realizzato in perfetta simbiosi con il Ministro Urbani, costituisce il felice esito di un processo che aveva visto gli Ordini riuscire a trasformare il loro Manifesto del Congresso di Torino del '99 nella «Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale», approvata all'unanimità dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2000. E lo scorso anno, proprio in un convegno organizzato dal Consiglio Nazionale e dall'Ordine di Napoli nella nostra città, si chiese al ministro Urbani di dare attuazione alla Risoluzione attraverso una Legge Nazionale sulla Qualità Architettonica. Il disegno di legge quadro varato in questi giorni dal Consiglio dei Ministri rilancia definitivamente il concorso di progettazione in linea con gli altri Paesi d'Europa. In particolare si introduce l'obbligo del concorso di idee e di progettazione per l'ideazione e la progettazione di tutte le opere di competenza dei Ministeri delle Infrastrutture e dei Beni culturali. Per incoraggiare il ricorso da parte di soggetti pubblici e privati ai concorsi viene istituito un Fondo che fa capo al dicastero dei Beni culturali, ripartito secondo modalità che saranno dettate da un decreto dei Beni culturali e delle Infrastrutture. Gli stessi dicasteri dovranno definire un Piano triennale per la qualità delle costruzioni pubbliche. Un ruolo nell'elaborazione degli interventi potrà spettare, infine, alla neo-costituita Fondazione per la qualità architettonica. Il provvedimento interviene anche sulla «Merloni» puntando al definitivo rafforzamento della procedura del concorso di progettazione. Si rendono più trasparenti le giurie e si consolida la programmazione dei concorsi attraverso la valorizzazione del «documento preliminare». Viene inoltre introdotta la direzione architettonica dell'opera pubblica e, contemporaneamente, garantita l'unitarietà del processo progettuale. In conclusione, attraverso questa legge, è possibile attivare, anche nel nostro paese, con la rete degli Ordini, quel processo di «democrazia urbana» già consolidato in Europa: attraverso i concorsi, associare amministratori, professionisti e cittadini al fine di realizzare il diritto fondamentale di tutti ad un

ambiente fatto di architetture di qualità. Si possono così recuperare, nel nostro paese, cinquant'anni di architettura interrotta.

Insieme alla Mostra citata “Quale e quanta: Architettura in Emilia Romagna nel Secondo Novecento” realizzata con la documentazione raccolta da vari studiosi e ricercatori relativa alla citata selezione di edifici moderni emiliani e romagnoli, è stato pubblicato il catalogo e un dvd con il film *Buongiorno architettura, buonanotte architettura* da un'idea di Piero Orlandi e Vittorio Savi, comprendente alcune interviste a personaggi come Glauco Gresleri, Pippo Ciorra e Pierluigi Cervellati sul significato dell'architettura e dell'urbanistica a Bologna, sulla difficoltà dell'inserimento in questa città di edifici moderni. Vengono mostrati gli edifici di Zacchioli, Associazione degli Industriali, Johns Hopkins University e Biblioteca Bigiavi, il tema del recupero del centro storico e i nuovi interventi vicino alla stazione. Vengono messi in evidenza i problemi, ancora non risolti oggi, tra la creatività degli architetti e le reazioni degli amministratori, nonché dei cittadini.

Anche negli anni cinquanta-sessanta furono molto difficili i rapporti tra gli architetti e le sovrintendenze o gli assessorati, ne è una chiara testimonianza quello che accadde tra Michelucci e Barbacci.

Sulla concezione del restauro di Barbacci dice Racheli⁶⁴ *A.B. esprime la perplessità che l'architettura moderna risulti capace di inserirsi, con equilibrio nei centri storici della città. (...) Più avanti il giudizio si attenua e “transizionale” è un termine coniato da Barbacci per dimostrare come, attraverso l'impiego di un linguaggio architettonico moderno, ma appropriato all'inserimento di nuovi edifici nei centri storici, sia possibile far convivere lessici antichi e contemporanei anche in perfetta armonia.”(...) Concetto all'opposto rispetto a quello delle dissonanze linguistiche che negli stessi anni andava polemicamente promulgando Bruno Zevi”.*

⁶⁴ Alberto Maria Racheli, *Restauro e Architettura*, Gangemi, Roma 2007.



Copertina del volume di Bruno Zevi *Il linguaggio moderno dell'architettura*.

I rapporti fra G.M. e la soprintendenza furono molto tormentati. Alfredo Barbacci nel libro che riunisce una serie di suoi interventi su questioni di urbanistica, costruzione e restauri che seguì in veste di soprintendente a Firenze, Bologna e altrove dice:” *Nel 1955 a Bologna fu tracciato il nuovo piano regolatore. Ancora l’Urbanistica insegnava ad ammodernare le città con sostituzioni edilizie, anche nel centro antico e a snellire il traffico sventrando le vecchie vie, invece di allontanare le automobili, giustificando il tutto con le esigenze dell’igiene e del progresso. Anche nel piano di Bologna gli urbanisti avevano largheggiato con le zone da ristrutturare, ossia da rifare e con gli sventramenti che riguardavano decine e decine di strade e piazze, cose che avrebbero sconvolto quell’armonia ambientale, che fu sempre giustamente esaltata. In questo energico piano regolatore, non sempre si rispettavano gli edifici antichi e artistici e tanto meno quelli aventi solo valore storico (...) invitai a Bologna il consiglio superiore delle antichità e belle arti, che vi esaminò alcune particolari soluzioni del piano; poi i colleghi mi incaricarono di scrivere la relazione. La quale venne approvata da loro e dal ministero della pubblica istruzione, quindi dal consiglio superiore dei lavori pubblici, come mi telefonò il presidente Cesare Valle. Oggi a Bologna si conservano e restaurano anche le vecchie case dimesse, che contribuiscono a*

*Il
Soprintendente
Alfredo Barbacci*

*mantenere il carattere edilizio del centro antico e gli odierni abitanti.*⁶⁵ In particolare l'approvazione di A. B. non arrivò mai al nostro Michelucci per quanto riguardava l'altezza del corpo di fabbrica posteriore dell'edificio degli Istituti Matematici, infatti il Soprintendente era sempre stato contrario, anche in altre occasioni, all'edificazione di corpi di fabbrica alti nelle vicinanze dei centri storici, come leggiamo nelle sue parole a pag. 160: *“Per qualche decennio ha dilagato anche in Italia la moda anzi la smania dei grattacieli; i quali vennero ficcati dappertutto, anche nei centri antichi, anche nei piccoli abitati, anche nelle città di pianura dove non difettava il terreno da costruzione. La spinta all'erezione di queste ormai vecchie novità, di questi abnormi edifici, utili per pochi e dannosi per molti, era data dai pubblici amministratori, per ragioni di proprio e di civico prestigio, dai costruttori, per ovvie ragioni di guadagno, dai progettisti, è inutile dirlo, nonché da una parte della cittadinanza, per sciocco campanilismo; tutti incuranti dello sconvolgimento ambientale e degli altri inconvenienti d'ordine pratico. Nel 1959 venne presentato a Bologna il progetto per un grattacielo da erigere presso la porta Galliera (siamo quindi negli stessi anni e in una situazione logistica molto simile n.d.r.), lungo il viale di circonvallazione. Il Sindaco Dozza era favorevole e non pochi cittadini concordavano con lui, tanto più che il progetto era del bravo architetto bolognese Melchiorre Bega. Mi recai sul colle di San Michele in Bosco, che si leva a mezzogiorno della città. Qui è il noto piazzale Belvedere, d'onde lo sguardo spazia sulla città e sulla pianura padana, fino all'orizzonte. Come immaginavo, di lassù la veduta della città dove risaltano le torri, i campanili, le cupole e le grandi chiese, ossia i monumenti del passato, quelli che danno fama a Bologna, sarebbe stata offesa dall'intrusione del grattacielo, gareggiante in altezza con l'Asinella, che con la Garisenda è il simbolo della città. Promossi perciò il vincolo del terreno scelto per la costruzione, limitando l'altezza di questa affinché non danneggiasse prospetticamente, oltre il panorama, gli edifici monumentali circostanti: la Porta Galliera, i ruderi della Rocca Omonima, le mura civiche e la scalea della Montagnola. Naturalmente gli speculatori ricorsero al Ministero della Pubblica Istruzione, affermando che il grattacielo era necessario perché si*

⁶⁵ Pag.254 e sgg. Alfredo Barbacci, *Memorie : una vita per l'arte*, Bologna,1983


sarebbe alloggiato un albergo, nonché la sede dell'Ente provinciale del Turismo. Il Ministro dopo che ebbi dimostrato che il vincolo difendeva l'interesse pubblico insidiato da pochi affaristi, respinse il progetto e così fece anche quello dei lavori pubblici; **il cielo di Bologna non fu grattato.**”

Più avanti a pag. 205 leggiamo gli antefatti degli attriti con Michelucci che risalgono al periodo nel quale entrambi operavano a Firenze: “Senza tener conto del mio suggerimento di raddrizzare l'urbanistica fiorentina arrestando l'espansione edilizia ad est e costruendo una città satellite a nord-ovest, verso la fine degli anni cinquanta si presentò un progetto per costruire addirittura un grande villaggio o meglio una cittadina, nella località denominata Sòrgane, ad est di Firenze. Essendo costato molto, si pensò di utilizzare più fruttuosamente il terreno; così, invece dei due o tremila abitanti, previsti in un primo tempo per il costruendo villaggio, si decise di inzepparcene dodicimila. In conseguenza, nei primi progetti, oltre alla distruzione di due ville monumentali, che i progettisti non avevano visto o apprezzato, per accogliere tutti gli abitanti previsti si disegnarono addirittura dei grattacieli: nella campagna fiorentina, presso Firenze! Naturalmente mi opposi e fui appoggiato da vari enti culturali. Si crearono allora diversi gruppi di architetti, capitanati ognuno da rinomati colleghi; **comandante in capo fu nominato il più famoso architetto di Firenze, Giovanni Michelucci.** In tutto quaranta architetti che disegnarono un altro progetto, meno disastroso dei primi, tuttavia difettoso. (...)

Un'ultima riunione si tenne nel 1960 alla Prefettura di Firenze. Intervenero il Ministro dei lavori Pubblici con gli alti funzionari, il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Medici e vari altri personaggi romani e fiorentini. Il Ministro Togni riepilogò le vicende del progetto: giudicando inesatte alcune affermazioni, ogni tanto alzavo la mano per chiedere la parola, mentre il ministro Medici, da cui dipendevo, mi faceva cenno di aspettare. Finalmente potei esporre la mia critica tecnica ed estetica del progetto, anzi della stessa idea di creare un grosso villaggio nel luogo scelto, concludendo con un parere nettamente negativo. Si levò allora il ministro Togni e aspramente replicò: la riunione di Roma l'ho presieduta io: lei era favorevole! Pacatamente replicai: Perdoni eccellenza, ma con tante riunioni che presiede non può ricordarne tutti i particolari. Prima di

entrare nella sala della riunione mi chiamò nel suo ufficio e in presenza del sottosegretario, un socialista, mi chiese il parere sul progetto per il villaggio di Sorgane. Risposi che questo sarebbe stato lo stupro del paesaggio fiorentino; al che lei argutamente rispose che come ministro democristiano stupri non ne poteva fare.

Si alzò indignatissimo l'architetto Michelucci gridando che avevo offeso quaranta architetti (i quaranta martiri del calendario). Alcuni degli astanti cercarono di rabbonirlo dicendogli che avendo ambientato così bene la Stazione di Firenze, sarebbe riuscito ad ambientare anche il villaggio di Sorgane. Ma il Michelucci gridò: Se c'era l'attuale soprintendente la stazione non si faceva! Ed io con ugual voce: Smetti di farti bello con la Stazione di Firenze, perché non l'hai inventata tu! Infatti la stazione di Santa Maria Novella non è che lo sviluppo del progetto di laurea dell'arch. Italo Gamberini effettuato da questi e da altri cinque architetti, compreso il M., che però credo fosse il capo gruppo. La riunione terminò con questo battibecco, in seguito il ministro della P.I., lasciata che ebbi Firenze, finì per mollare. Il villaggio fu costruito; mi hanno detto che lo stesso prof. Michelucci ha lealmente ammesso che è riuscito assai male.” Proprio in seguito a questa tempestosa riunione fu chiesto a Barbacci di assumere l'incarico di Soprintendente a Bologna e lui, che aveva la famiglia a Bologna, accettò volentieri e fu così che nuovamente si trovò a dover discutere ancora con Michelucci.

	<p>Ubicazione degli edifici progettati da G. Michelucci sulla planimetria del centro della città: L'area evidenziata in azzurro rappresenta schematicamente il quartiere universitario all'interno del centro storico della città.</p> <p>Segnati in blu gli edifici progettati da G. Michelucci:</p> <p>In alto a sinistra: progetto di massima per un palazzo per uffici, negozi e ristorante in Via dei Mille del 1952, non realizzato.</p> <p>Realizzati da sinistra a destra:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La ristrutturazione della facoltà di Lettere e Filosofia 2. La sede dei nuovi Istituti di Geologia e Mineralogia. 3. La sede dei nuovi Istituti Matematici.
---	---

La documentazione sul periodo bolognese conservata alla Fondazione Michelucci a Fiesole e al Centro Documentazione Michelucci a Pistoia, riguarda principalmente la corrispondenza, gli appunti sulle lezioni e altri episodi, tranne alcuni elaborati di un progetto di massima per un palazzo per uffici, negozi e ristorante in Via dei Mille del 1952.

All'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Bologna, Sezione Architettura, coordinato dal Prof. Giuliano Gresleri, con sede in Via Acri, sono depositati gli elaborati qualitativamente migliori per quanto riguarda l'opera più significativa di Michelucci a Bologna, i nuovi Istituti Matematici.

L'Archivio Storico del Comune di Bologna completa, la documentazione tecnica per gli Istituti di Matematica e Geometria e la documentazione per le ville unifamiliari di cui si parlerà nel capitolo successivo. L'Archivio dell'Ufficio Tecnico (all'epoca della costruzione si chiamava Consorzio per gli Edifici Universitari) dell'Università degli Studi di Bologna conserva la documentazione tecnica ed amministrativa anche per quanto riguarda il progetto dei nuovi Istituti di Geologia e Mineralogia.

La documentazione tecnica e la corrispondenza riguardante la ristrutturazione della facoltà di Lettere e Filosofia è principalmente conservata all'Archivio privato del Prof. Ing. Leonardo Lugli (stretto collaboratore di Michelucci a Bologna) conservato dal fratello Prof. Arch. Raffaello Lugli a Firenze e oggi trasferita presso il DAPT.

Altra grande fonte di documentazione per i vari edifici è stata l'Archivio della Regione Emilia Romagna, nella sede di S.Giorgio di Piano dove sono confluiti tutti i faldoni contenenti le pratiche che passavano al vaglio del Genio Civile.

L'unico articolo pubblicato che tratti il tema del periodo bolognese di Michelucci è dell'arch. Otello Mazzei su "INARCOS Ingegneri Architetti e Costruttori"

(rivista strettamente legata alla facoltà d'Ingegneria) nel n. 507 del marzo del 1990.

Mazzei pone alcuni quesiti a G. Michelucci sul periodo alla facoltà d'Ingegneria:
«Nel periodo bolognese nonostante la Sua attività di insegnamento, Lei continuava a realizzare molti progetti in Toscana. Trovò forse delle difficoltà ad inserire la Sua attività di progettazione in Emilia?»

«Io non ho trovato difficoltà in Emilia, ho trovato delle amicizie ed ho fatto tanti progetti. Ne ho presentati in diverse città, ma sono rimasti lettera vuota. Con questi miei elaborati sono state anche allestite delle mostre l'ultima delle quali, mi pare a Ravenna. Certo sembra che io abbia insistito di più sulle cose in Toscana perchè la sera io tornavo a Firenze, stavo allora a piazzale Michelangelo, ciò dava l'impressione che io preferissi lavorare a Firenze, dava l'impressione che io amassi più Firenze ma non era così. Io sono innamorato di Bologna almeno quanto Firenze. Bologna è una città meravigliosa.»



Veduta aerea di Bologna su via Zamboni da piazza di porta San Donato, alle due Torri, con evidenziate le aree di intervento dei progetti universitari di G. Michelucci.



Foto aerea di via Zamboni rielaborata, tratta da Google Earth, sono indicati gli edifici preesistenti al progetto e quelli di progetto.

Le schede descrittive dei documenti d'archivio.

Le pagine successive raccolgono, 10 per pagina, le circa 500 schede che descrivono la documentazione relativa alle opere di Michelucci per Bologna mentre non sono riportate qui quelle relative al Palazzo del Governo di Arezzo, studiato perché caratterizzato da alcuni temi che verranno ripresi per l'edificio di Matematica.

Sono state raggruppate per tema (Lettere, Matematica, Geologia, e ville per Monte Donato) e anteposte alla descrizione del singolo edificio.

Il formato della scheda qui riprodotto non è quello completo, ma quello sintetico che riporta le informazioni principali: il titolo dell'oggetto, la descrizione con tutte le informazioni utili, la fonte da cui è stato tratto il documento, cioè l'archivio, la copertura temporale, la tipologia (carteggio, disegno, foto, filmato, ecc.), e quindi nel caso di un disegno il tipo di rappresentazione e la scala, la url⁶⁶ e l'icona. Quando la descrizione è scritta in rosso e sottolineata vuol dire che il documento è particolarmente interessante quindi questo è stato riprodotto e riportato in un formato più grande, ben leggibile. Le schede sono ordinate cronologicamente, non in tutte è presente l'icona perché alcune tavole non sono state digitalizzate. Per altri chiarimenti sul database si rimanda al capitolo successivo.

I campi del database

⁶⁶ Un Uniform Resource Locator o URL è una sequenza di caratteri che identifica univocamente l'indirizzo di una risorsa in Internet, come un documento o un'immagine. (definizione tratta da Wikipedia)

Facoltà di Lettere e Filosofia



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Portone d'ingresso
scansione su ibook raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Storico Bologna
analogico

bianco e nero

01-01-1930

michelucci/foto1930mich01.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Facciata antica su via Zamboni
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich01.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo confine con il vecchio palazzo a fianco demolito
scansione su ibook raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Storico Bologna
analogico

bianco e nero

01-01-1930

michelucci/foto1930mich02.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Facciata antica su via Zamboni
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich02.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo confine con il vecchio palazzo a fianco demolito
scansione su ibook raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Storico Bologna
analogico

bianco e nero

01-01-1930

michelucci/foto1930mich03.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Facciata antica su via Zamboni e fianco con demolizione
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich04.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Portone palazzo a fianco ?
scansione su ibook raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Storico Bologna
analogico

bianco e nero

01-01-1930

michelucci/foto1930mich05.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo Portone d'ingresso e colonna con capitello
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich05.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Palazzo Giolo Fianco con demolizioni si vede anche il palazzo di Trenti e Vignali per la Facoltà di Economia in costruzione.
scansione su ibook raffa modifica nel server da 1930 a 1955

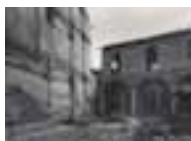
Bologna via Zamboni 38

Archivio Storico Bologna
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich04.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo interno antico del portico
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico

bianco e nero

01-01-1955

michelucci/foto1955mich09.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo retro in demolizione
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich10.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo retro in demolizione
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich12.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo Porta interna con cornice
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich13.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo Androne ingresso piano terra
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich08.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo Porta interna piano terra
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich15.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo cortile interno
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich16.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Palazzo Giolo Androne di ingresso piano terra
scansione su pc raffa

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli Firenze lettere
analogico
bianco e nero



01-01-1955

michelucci/foto1955mich14.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Corrispondenza arch. Trenti e Vignali / Rettore relativa alla Facoltà di
di Economia e Commercio a fianco di Lettere in via Zamboni : area di
proprietà dell'avv. Giolo. Calcolo generale delle superfici.**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 056



22-04-1955

michelucci/lugli056.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica Lettere

**[Carteggio Michelucci/Università Primi contatti con l'Università per
Lettere e per Matematica: citati gli architetti Trenti e Vignali che hanno
già svolto degli studi sulle aree.](#)**

Bologna via Zamboni via Belle Arti

Archivio Lugli-Firenze 003



08-07-1955

michelucci/lugli003.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**[Carteggio Università/Michelucci Precisione del ruolo di Michelucci e
del suo staff.](#)**

Bologna via Zamboni 5

Archivio Lugli-Firenze 006



17-08-1955

michelucci/lugli006.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Lettera allegata al Promemoria](#)

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 058

20-10-1955

[michelucci/lugli058.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Promemoria con le indicazioni fondamentali per il Progetto di Lettere Filosofia e Magistero. Aule e Istituti.](#)

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 059-0

20-10-1955

[michelucci/lugli059-0.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Promemoria con le indicazioni fondamentali per il Progetto di Lettere Filosofia e Magistero. Aule e Istituti.](#)

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 059-1

20-10-1955

[michelucci/lugli059-1.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Carteggio Michelucci/Università Nomina di Leonardo Lugli come assistente straordinario. firma cancellata?](#)

Bologna via Zamboni via Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 005

01-12-1955

[michelucci/lugli005.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 057-0

19-01-1956

[michelucci/lugli057-0.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni. Schema del numero di stanze nei vari Istituti.

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 057-1

19-01-1956

[michelucci/lugli057-1.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Carteggio Michelucci/Università

Bologna via Zamboni via Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 012

20-01-1956

[michelucci/lugli012.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Carteggio Università/Michelucci Utilizzazione delle aree, proposta di demolizioni, richiesta di tempi, organizzazione.](#)

Bologna via Zamboni Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 007

16-02-1956

[michelucci/lugli007.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Carteggio Michelucci/Università Richiesta comunicazione con il Comune per chiarimenti sulle demolizioni da effettuare

Bologna via Zamboni via Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 009

01-03-1956

[michelucci/lugli009.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Carteggio Michelucci/Università contatti con ing. Fantoni dell'Ufficio Tecnico del Comune

Bologna via Zamboni via Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 008

02-03-1956

[michelucci/lugli008.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Carteggio Facoltà di Lettere/ Michelucci Appunti del Prof. Pighi relativi alle necessità della Facoltà di Lettere e di Magistero Elenco dei singoli Istituti

Bologna via Zamboni via Belle Arti

Archivio Lugli-Firenze 010-0



03-05-1956

michelucci/lugli010-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna / Lettere

Carteggio Facoltà di Lettere/ Michelucci Appunti del Prof. Pighi relativi alle necessità della Facoltà di Lettere e di Magistero Elenco dei singoli Istituti

Bologna via Zamboni via Belle Arti

Archivio Lugli-Firenze 010-1



03-05-1956

michelucci/lugli010-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Carteggio Michelucci/Università

Bologna via Zamboni via Belle Arti

Archivio Lugli-Firenze 013



11-05-1956

michelucci/lugli013.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Corrispondenza arch. Trenti e Vignali / Michelucci Lugli lettera relativa alla Facoltà di Economia e Commercio allegata agli elaborati per il completamento del progetto.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 060

09-05-1958

michelucci/lugli060.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza ing. Cinti / Michelucci per la Facoltà di Lettere invio della Relazione per la presentazione in Comune

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 061



07-06-1958

michelucci/lugli061.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere lettera di accompagnamento agli appunti sulla distribuzione degli istituti.](#)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 062



27-04-1959

michelucci/lugli062.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere appunti sulla distribuzione degli istituti.](#)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 063-0



27-04-1959

michelucci/lugli063-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

[Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere Disegno schematico della sezione con le quote di Lugli o di Michelucci? dietro agli appunti sulla distribuzione degli istituti.](#)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 063-2

schema

china



27-04-1959

michelucci/lugli063-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere appunti sulla distribuzione degli istituti.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 063-1



27-04-1959

michelucci/lugli063-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

[Carteggio Università/Michelucci Ripartizione finanziamenti per progetti nelle varie aree universitarie Rettore-Presidente Forni](#)

Bologna via Zamboni via Belle Arti

Archivio Lugli-Firenze 025



16-06-1959

michelucci/lugli025.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Michelucci / Consorzio per la Facoltà di Lettere lettera allegata alle 4 copie degli elaborati: piante a varie quote, sezioni prospettive capitolati speciali d'appalto e computi metrici

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 064

26-11-1959

michelucci/lugli064.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Carteggio Università/Michelucci Solleciti

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 028

09-01-1960

michelucci/lugli028.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Carteggio Lugli/Michelucci

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 029

12-01-1960

michelucci/lugli029.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro

Carteggio Università/Michelucci Solleciti

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 030

03-02-1960

michelucci/lugli030.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Michelucci / Consorzio per la Facoltà di Lettere lettera allegata alle 4 copie degli elaborati: pianta piano terra, sezione longitudinale prospetto su via Zamboni e computi metrici

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 065

03-02-1960

michelucci/lugli065.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto fianco e retro

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 014

proiezioni ortogonali

china

1:100

12-03-1960

michelucci/lugli014.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto esistente su via Zamboni data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 015

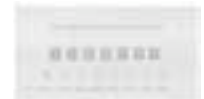
proiezioni ortogonali

china

1:100

12-03-1960

michelucci/lugli015.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Rilievo planimetria a piano terra e piano nobile stato di fatto data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 016

proiezioni ortogonali

china

1:200

12-03-1960

michelucci/lugli016.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Rilievo planimetria generale del lotto data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 017

proiezioni ortogonali

china

1:1000

12-03-1960

michelucci/lugli017.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano terreno quota 0.00

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 018

proiezioni ortogonali

china

1:100

12-03-1960

michelucci/lugli018.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto sezione trasversale sullo scalone e prospetto interno con quote

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 027
proiezioni ortogonali
china
1:100
12-03-1960
michelucci/lugli027.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola della Facoltà di Lettere Pianta piano terra con appunti a matita piegata timbrata e firmata Michelucci data incerta su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 068
proiezioni ortogonali
china
1:100
21-05-1960
michelucci/lugli068.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto sezione longitudinale sulla scala nuova e prospetto interno con quote

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 028
proiezioni ortogonali
china
1:100
12-03-1960
michelucci/lugli028.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola della Facoltà di Lettere Sezione schematica piegata data incerta su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 070
schema
china
1:100
21-05-1960
michelucci/lugli070.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Pighi / Lugli per la Facoltà di Lettere breve lettera

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 066

09-05-1960
michelucci/lugli066.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola della Facoltà di Lettere Prospetto laterale piegata data incerta su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 071
proiezioni ortogonali
china
1:100
21-05-1960
michelucci/lugli071.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Ministero P.I. / Michelucci per la Facoltà di Lettere breve lettera critica alla eliminazione delle volte a crociera dell'ingresso: questione da rivedere firma non leggibile bene di De Angelis d'Ossat

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 067

21-05-1960
michelucci/lugli067.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola della Facoltà di Lettere Prospetto del retro piegata data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 072
proiezioni ortogonali
china
1:100
21-05-1960
michelucci/lugli072.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola della Facoltà di Lettere Pianta piano tipo con appunti a matita piegata timbrata e firmata Michelucci data incerta su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 069
proiezioni ortogonali
china
1:100
21-05-1960
michelucci/lugli069.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza ing. Cinti / Lugli lettera sull'aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 073

08-07-1960
michelucci/lugli073.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio lettera accompagnamento dell'aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 074

05-08-1960

michelucci/lugli074.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere e altro
Carteggio Università/Michelucci

Bologna p.zza di Porta San
Archivio Lugli-Firenze 035

01-12-1960

michelucci/lugli035.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio nuova lettera accompagnamento dell'aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 075

29-12-1960

michelucci/lugli075.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-0

29-12-1960

michelucci/lugli076-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-1

29-12-1960

michelucci/lugli076-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-2

29-12-1960

michelucci/lugli076-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-3

29-12-1960

michelucci/lugli076-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-4

29-12-1960

michelucci/lugli076-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-5

29-12-1960

michelucci/lugli076-5.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere
Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-6

29-12-1960

michelucci/lugli076-6.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-7



29-12-1960

michelucci/lugli076-7.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-8



29-12-1960

michelucci/lugli076-8.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-9



29-12-1960

michelucci/lugli076-9.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-10



29-12-1960

michelucci/lugli076-10.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere con appunti e note a matita

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 076-11



29-12-1960

michelucci/lugli076-11.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Giolo a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 096



01-01-1961

michelucci/lugli096-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione un po' diversa Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Giolo a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 097



01-01-1961

michelucci/lugli097-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Giolo a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 096



01-01-1961

michelucci/lugli096-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Giolo a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 096



01-01-1961

michelucci/lugli096-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione ancora un po' diversa Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Giolo a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni,38
Archivio Lugli-Firenze 098



01-01-1961

michelucci/lugli098-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione ancora un po' diversa Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Gioiò a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni, 38

Archivio Lugli-Firenze 098



01-01-1961

michelucci/lugli098-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Relazione un po' diversa Progetto di massima per l'adattamento del Palazzo Gioiò a sede delle Facoltà di Lettere e Magistero data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 097



01-01-1961

michelucci/lugli097-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio Lugli Aggiornamento dell'elenco prezzi per Lettere

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 077



11-01-1961

michelucci/lugli077.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera di accompagnamento alle copie della Perizia e del Capitolato per Lettere

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 078



07-02-1961

michelucci/lugli078.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera di accompagnamento alle copie del Progetto e della Relazione per Lettere

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 079



15-02-1961

michelucci/lugli079.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano a 0.00 e a quota 3.45 ammezzato (tav.II con legenda)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 019

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli019.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano primo a quota 6.90 (tav.III con legenda)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 020

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli020.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano a quota 10.35 (tav.IV con legenda)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 021

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli021.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano secondo a quota 13.80 (tav.V con legenda)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 022

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli022.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano a quota 17.25 (tav.VI con legenda)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 023

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli023.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano copertura con indicazione sezioni (tav.VII)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 024

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli024.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-0

07-11-1961



michelucci/lugli082-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto piano scatinato a quota - 4.00 (tav.VIII)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 025

proiezioni ortogonali

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli025.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-1

07-11-1961



michelucci/lugli082-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto sezione schematica con quote data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 026

schema

china

1:100

20-07-1961



michelucci/lugli026.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-2

07-11-1961



michelucci/lugli082-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera di accompagnamento alle copie del Progetto completo di particolari costruttivi della Perizia e del Capitolato degli Impianti per Lettere

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 080

05-08-1961



michelucci/lugli080.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-3

07-11-1961



michelucci/lugli082-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Lettera di accompagnamento al voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 081

07-11-1961



michelucci/lugli081.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-4

07-11-1961



michelucci/lugli082-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-5



07-11-1961

michelucci/lugli082-5.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Voto della Commissione relativa alla variazione di stanziamento del Progetto per Lettere (importo di 500.000.000) completa di descrizione e Commissione (parere relativo alla L.1085 del 1956)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 082-6



07-11-1961

michelucci/lugli082-6.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Precisazione relativa alla necessità di aggiungere nel capitolato di Lettere la voce "puntellamento" per procedere al mantenimento delle parti antiche (loggiate scalone, facciate ecc.) che non rientrano nelle demolizioni.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 083



07-11-1961

michelucci/lugli083.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera accompagnamento alle Copie del Capitolato e dei disegni di Lettere e una copia lastra dei disegni modificati dell'Istituto di Matematica

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 084



12-12-1961

michelucci/lugli084.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera accompagnamento alle Copie lastra dei disegni di Lettere e alla copia lastra dei disegni modificati dell'Istituto di Matematica

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 085



30-01-1962

michelucci/lugli085.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera accompagnamento alle Perizie di Lettere e alle Perizie dell'Istituto di Matematica

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 086



27-04-1962

michelucci/lugli086.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Lettera accompagnamento ad alcuni disegni di Lettere e dell'Istituto di Matematica

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 087



03-05-1962

michelucci/lugli087.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Università / Lugli Lettera dell'ing. Cinti accompagnamento al rilievo del piano terreno del palazzo Giolo Golfarelli per poter completare il progetto di Lettere

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 088



26-07-1962

michelucci/lugli088.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Rilievo del piano terreno del palazzo Giolo Golfarelli per poter completare il progetto di Lettere

su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 089

proiezioni ortogonali

china

1:100

26-07-1962

michelucci/lugli089.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere Geologia

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Lettera di sollecito dei disegni con i particolari costruttivi di Lettere e di Geologia

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 090



27-07-1962

michelucci/lugli090.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta piano terra
tav.1 grande radex grigio scuro fotografato silab**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 001

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-10-1962

michelucci/lugli1et001.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta piano
mezzanino tav.2 quota 3.54 grande radex grigio scuro fotografato
silab**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 002

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-10-1962

michelucci/lugli1et002.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta amm. a quota
9.84 tav. 4 grande radex grigio scuro fotografato silab**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 004

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-10-1962

michelucci/lugli1et004.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta piano 2. a
quota 13.34 tav. 4 grande radex grigio fotografato silab**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 005

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-10-1962

michelucci/lugli1et005.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta scantinato
tav. 8 grande radex grigio scuro fotografato silab**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 006

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-10-1962

michelucci/lugli1et006.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema
demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal
Comune all'Università.**

Bologna via Zamboni

Archivio Emilia Romagna

22-04-1963

michelucci/archivioer018-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema
demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal
Comune all'Università.**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

22-04-1963

michelucci/archivioer018-1



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

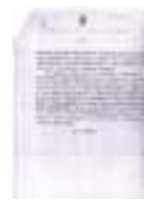
**faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema
demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal
Comune all'Università.**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

22-04-1963

michelucci/archivioer018-2



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema
demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal
Provveditorato OO.PP. al Genio Civile in seguito alla segnalazione del
Comune del 22-04.**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

08-06-1963

michelucci/archivioer019



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

**faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema
demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal
al Genio Civile al Provveditorato OO.PP. in risposta alla lettera dell'08
-06 ampia descrizione dei fatti f.ta ing. Monacelli.**

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

26-06-1963

michelucci/archivioer020-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere Problema demolizioni della parte antica : solo tre arcate del portico superstiti dal al Genio Civile al Provveditorato OO.PP. in risposta alla lettera dell'08 -06 ampia descrizione dei fatti f.ta ing. Monacelli.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



26-06-1963

michelucci/archivioer020-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Lettera di sollecito dei disegni relativi alla biblioteca comune per Lettere Filosofia e Magistero

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 091

17-07-1963

michelucci/lugli091.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Lugli / Consorzio Risposta alla Lettera di sollecito della variante relativa alla Biblioteca comune tra Lettere , Filosofia e Magistero

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 092



24-07-1963

michelucci/lugli092.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Variante relativa alla Biblioteca comune tra Lettere , Filosofia e Magistero

su cd etichetta azzurra

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 093

proiezioni ortogonali

matita

1:200

24-07-1963

michelucci/lugli093.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Lettera di sollecito per i particolari costruttivi di Lettere e Matematica

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 094



22-10-1963

michelucci/lugli094.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Corrispondenza Michelucci / Consorzio Risposta alla Lettera di sollecito per i particolari costruttivi di Lettere e Matematica (Brutta copia a matita) in attesa di ulteriori comunicazioni dai Professori delle due Facoltà.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 095



24-10-1963

michelucci/lugli095.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto retro tav. non numerata grande radex grigio scuro fotografato silab

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 003

proiezioni ortogonali

china

1:50

15-02-1964

michelucci/lugliet003.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione pianta piano attico tav. 8 grande radex grigio scuro fotografato silab

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 007

proiezioni ortogonali

china

1:50

15-02-1964

michelucci/lugliet007.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto interno ipotesi 1 data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 008

proiezioni ortogonali

china

1:100

15-02-1964

michelucci/lugliet008.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto interno ipotesi 2 data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 009

proiezioni ortogonali

china

1:100

15-02-1964

michelucci/lugliet009.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto interno ipotesi 3 scansioni da rovesciare data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 010
proiezioni ortogonali
china
1:100
15-02-1964
michelucci/lugli10.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Androne principale

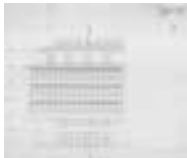
Bologna via Zamboni, 38
digitale
foto a colori
01-01-1965
michelucci/letandrone.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto retro con indicazione quote e apertura infissi

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 011
proiezioni ortogonali
china
1:50
15-02-1964
michelucci/lugli11.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Androne principale

Bologna via Zamboni, 38
digitale
foto a colori
01-01-1965
michelucci/letandrone2.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto fianco con indicazione quote e apertura infissi

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 012
proiezioni ortogonali
china
1:50
15-02-1964
michelucci/lugli12.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Cortile piccolo

Bologna via Zamboni, 38
digitale
foto a colori
01-01-1965
michelucci/letcortile.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto di ristrutturazione prospetto fianco data incerta

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 013
proiezioni ortogonali
china
1:100
15-02-1964
michelucci/lugli13.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Cortile piccolo verso l'alto

Bologna via Zamboni, 38
digitale
foto a colori
01-01-1965
michelucci/letcortile2.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

Tavola Fac. di Lettere Progetto particolari costruttivi sezione fianco (non scansionata altra simile)

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze lettere 033
proiezioni ortogonali
china
1:20
15-02-1964
michelucci/lugli133.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Cortile piccolo verso l'alto

Bologna via Zamboni, 38
digitale
foto a colori
01-01-1965
michelucci/letcortile3.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Cortile piccolo verso l'alto

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letcortile4.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Portico esterno, volte colonne

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letportint2.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Portale d'ingresso, facoltà occupata

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letingresso.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Facciate sul retro

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letretro_1.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Ampliamento

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letpartenuov.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Facciate sul retro

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letretro.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

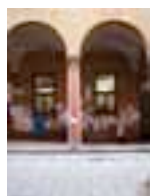
Portico esterno

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letportico.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Scala nuova per i piani intermedi

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letscalanuov.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Portico esterno

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letporticoint.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

Scalone antico di Palazzo Gioio Goffarelli

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/letscalone.jpg



Facciata del retro parte nuova

Bologna via Zamboni, 38

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/lettretro.jpg



Tavola Fac. di Lettere Progetto particolari costruttivi scala e parapetto (non scansionate altre tre tavole con particolari di infissi)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 032

proiezioni ortogonali
china

1:10

15-04-1965

michelucci/lugliet032.jpg



Appunti di G. Michelucci relativi alla successione cronologica degli eventi per il progetto di Lettere in via Zamboni : trasformazione di Palazzo Gioiolo. Dal 1956 al 1965. Prima e ultima pagina + copertina. data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 055-0

15-02-1965

michelucci/lugli055-0.jpg



Tavola Fac. di Lettere Progetto sezione e prospetto interno con quote (non scansionate altre quattro tavole ripetitive meno interessanti o troppo grandi)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 029

proiezioni ortogonali
china

1:50

08-10-1965

michelucci/lugliet029.jpg



Appunti di G. Michelucci relativi alla successione cronologica degli eventi per il progetto di Lettere in via Zamboni : trasformazione di Palazzo Gioiolo. Dal 1956 al 1965. Seconda pagina. data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 055-1

15-02-1965

michelucci/lugli055-1.jpg



Tavola Fac. di Lettere Progetto sezione longitudinale lungo l'androne con le volte

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 030

proiezioni ortogonali
china

1:50

08-10-1965

michelucci/lugliet030.jpg



Appunti di G. Michelucci relativi alla Facoltà di Lettere in via Zamboni : trasformazione di Palazzo Gioiolo. Schizzi con sezione quotata. data incerta

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze 055-2

15-02-1965

michelucci/lugli055-2.jpg



foldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dall'Impresa Giuliani al Consorzio verbale di ultimazione con riepilogo di tutti i periodi di sospensione lavorativa dal 16-12-1962 al 19-01-1967. Timbro del Consorzio 01-03-1968.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

19-12-1967

michelucci/archivioer023-0



Tavola Fac. di Lettere Progetto particolari costruttivi sezione aule (non scansionata completamente)

Bologna via Zamboni 38

Archivio Lugli-Firenze lettere 031

proiezioni ortogonali

china

1:25

15-04-1965

michelucci/lugliet031.jpg



foldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dall'Impresa Giuliani al Consorzio verbale di ultimazione con riepilogo di tutti i periodi di sospensione lavorativa dal 16-12-1962 al 19-01-1967. Timbro del Consorzio 01-03-1968.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna

19-12-1967

michelucci/archivioer023-1



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dall'Impresa Giulianini al Consorzio verbale di ultimazione con riepilogo di tutti i periodi di sospensione lavorativa dal 16-12-1962 al 19-01-1967. Timbro del Consorzio 01-03-1968.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



19-12-1967

michelucci/archivioer023-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti dalla Impresa Giulianini; costo complessivo 500 milioni di lire secondo il progetto di

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



06-04-1970

michelucci/archivioer022-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 F. di Lettere dal Provv. OO.PP. al Consorzio lettera e schema relativo al Bando di Concorso per l'abbellimento con inserimento di opere d'arte. 2%. 12.700.000 di lire per due opere: statua per lo scalone 5.200.000 e bassorilievo per parete biblioteca 7.500.000.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



27-11-1969

michelucci/archivioer024-0

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti dalla Impresa Giulianini; costo complessivo 500 milioni di lire secondo il progetto di

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



06-04-1970

michelucci/archivioer022-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 F. di Lettere dal Provv. OO.PP. al Consorzio lettera e schema relativo al Bando di Concorso per l'abbellimento con inserimento di opere d'arte. 2%. 12.700.000 di lire per due opere: statua per lo scalone 5.200.000 e bassorilievo per parete biblioteca 7.500.000.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



27-11-1969

michelucci/archivioer024-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile per trasmissione contabilità e certificato di collaudo dei lavori svolti dalla Impresa Giulianini; contributo ministeriale del 50% per la legge 1085 del 31-07

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



18-06-1970

michelucci/archivioer021

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 F. di Lettere dal Provv. OO.PP. al Consorzio lettera e schema relativo al Bando di Concorso per l'abbellimento con inserimento di opere d'arte. 2%. 12.700.000 di lire per due opere: statua per lo scalone 5.200.000 e bassorilievo per parete biblioteca 7.500.000.

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



27-11-1969

michelucci/archivioer024-2

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Facoltà Lettere e Filosofia

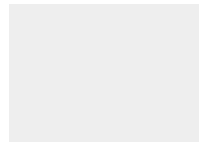
Matematica Geologia e Lettere Filmato passeggiando per il luoghi di Michelucci a Bologna attenzione: edificio in via Zamboni è di Vignali non Legnani

Bologna via Zamboni, p.zza di Porta San

DAPT

digitale

filmato



20-12-2006

michelucci/in giro per Michelucci.mov

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere

faldone 4056 Progetto per ampliamento Facoltà di Lettere dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti dalla Impresa Giulianini; costo complessivo 500 milioni di lire secondo il progetto di

Bologna via Zamboni 38

Archivio Emilia Romagna



06-04-1970

michelucci/archivioer022-0

michelucci/foto1955mich04.jpg



Palazzo Giolo: Fianco con demolizioni si vede anche il palazzo di Trenti e Vignali per la Facoltà di Economia in costruzione. Sotto, la facciata su via Zamboni, in una foto degli anni'50.

michelucci/foto1955mich02.jpg





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
AMMINISTRAZIONE

Sez. II Pos. Imm.

Prot. 8553 All. _____

- 8 LUG. 1955

Risposta a _____ Li _____ 19_____

OGGETTO: Utilizzazione di aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti di fronte al palazzo centrale Universitario.

Facendo seguito al colloquio di alcuni giorni or sono, mi prego affidarle l'incarico dello studio di un progetto di massima per la utilizzazione delle aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti di fronte al Palazzo Centrale Universitario.

In tali aree questa Università ha programmato di costruire gli edifici da destinarsi a sedi della Facoltà di lettere nonché degli Istituti matematici, mentre la parte non coperta da costruzioni sarà dal Comune, in accordo con questa Università, destinata a zone a verde e ad uso pubblico ai fini dell'assetto urbanistico della zona.

A puro titolo informativo, per il caso in cui Ella creda di prenderne visione, Le comunico che qualche studio in proposito fu già fatto dal locale Ufficio del Genio Civile e, pur senza il conferimento di alcuno incarico e quindi unicamente a titolo privato, anche dagli architetti Trenti e Vignali.

La prego poi di volere prendere ogni opportuno contatto con il Soprintendente ai monumenti per la parte di competenza di tale ufficio.

Con ossequio.

IL RETTORE

Chiar.mo Sig. Prof.
Giovanni Michelucci
Direttore dell'Istituto di architettura tecnica
Università degli studi di
B O L O G N A

Carteggio Michelucci/Università Primi contatti con l'Università per Lettere e per Matematica; citati gli architetti Trenti e Vignali che hanno già svolto degli studi sulle aree.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
AMMINISTRAZIONE

Sez. II Pos. Imm.

Prof. 0018 All.

Risposta a

Li 17 AGO. 1955

OGGETTO: Utilizzazione di aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti fronte al palazzo centrale universitario.

Facendo seguito alla rettorale dell'8 luglio scorso, con argomento in oggetto, mi prego precisare alla S.V. Chiar. ma che l'incarico dello studio di un progetto di massima, per la utilizzazione delle aree di fronte al Palazzo Centrale Universitario, Le è stato affidato, quale Direttore dello Istituto di architettura tecnica dell'Ateneo.

Ciò premesso e in considerazione di quanto prospettato dalla S.V. Chiar. ma alla Direzione Amministrativa, desidero assicurare che sarà mia premura far presente al prossimo Consiglio di amministrazione la necessità di stanziare una somma, onde retribuire assistenti straordinari, per essere a disposizione di codesto Istituto nello studio del progetto, affidato Le.

Con ossequio.

Chiar.mo Sig. Prof.
Giovanni Michelucci
Istituto di architettura urbanistica
Università degli studi di
B O L O G N A

IL RETTORE

Carteggio Università/Michelucci Precisazione del ruolo di Michelucci e del suo staff.

michelucci/lugli058.jp

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
AMMINISTRAZIONE

Sez. II GN. Pos. _____
Prot. *1204* An. uno _____
Risponde a _____
L. 20 OTT. 1955 10 _____

OGGETTO: Utilizzazione delle aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti fronte al palazzo centrale universitario.

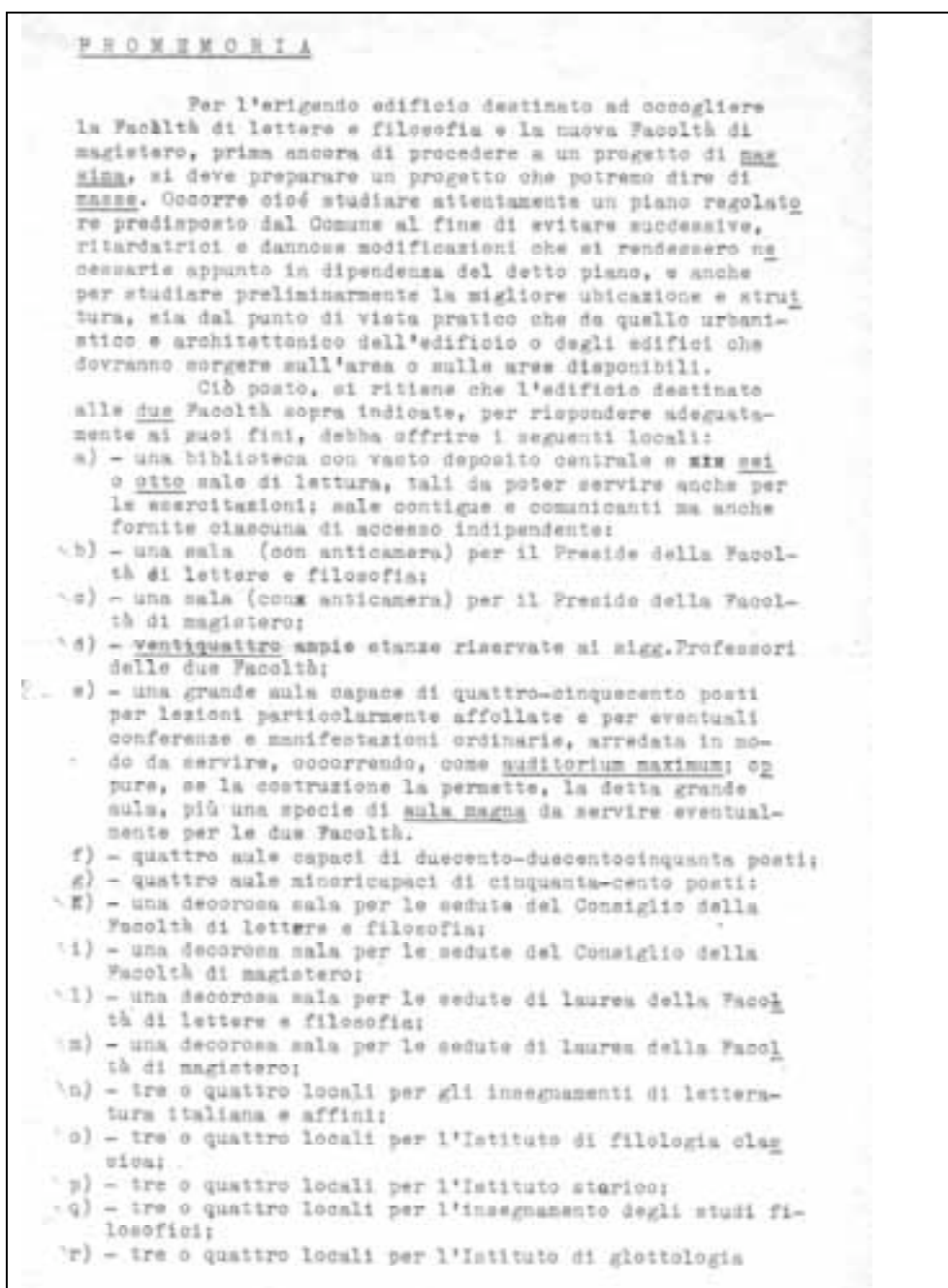
Facendo seguito alle rettorali n.8555 e n°9918 rispettivamente in data 8.7.1955 e 17.8.1955, mi pregio trasmettere l'unito promemoria riguardante lo studio di un progetto di ^{Camp} massima per la utilizzazione delle aree di fronte al Palazzo Centrale Universitario.

Con ossequio.

IL RETTORE
Benigni

Chiar.mo Sig.Prof.
GIOVANNI MICHELUCCI
ISTITUTO DI architettura urbanistica
Università degli studi di
B O L O G N A

Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Lettera allegata al Promemoria



[Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Promemoria con le indicazioni fondamentali per il Progetto di Lettere Filosofia e Magistero. Aule e Istituti](#)

- tre o quattro locali per la filologia romana, la letteratura francese, spagnolo, portoghese ecc.
- tre o quattro locali per l'Istituto di filologia germanica (filologia germanica, letteratura tedesca, inglese, fiamminga, nordiche)
- tre locali e camera oscura per l'Istituto di paleografia e diplomatica; sarebbe bene che fossero vicini ai locali per gli insegnamenti storici;
- tre o quattro ampi locali per gli istituti pedagogici e di psicologia;
- due o tre locali che si rendessero necessari per altri insegnamenti della Facoltà di magistero.

Il Numero e la divisione dei locali può essere diversa da quella qui indicata; ciò che importa stabilire la superficie in mq. da assegnare a ciascuno degli Istituti sopra indicati, lasciando ai singoli interessati di indicare la divisione e il numero dei locali, secondo le preferenze.

E' pure desiderabile che i locali destinati alla Facoltà di lettere e filosofia siano distribuiti in un gruppo distinto dal gruppo dei locali della Facoltà di magistero.

Gli Istituti di archeologia, geografia, storia dell'arte restano nelle sedi attuali.

- s) - servizi gabinetti, lavabo distinti e separati per maschi e femmine, e, forse è opportuno, distinti e separati per la due Facoltà;
- t) - servizi, gabinetti, lavabo per i sigg. professori;
- u) - due sale di soggiorno distinte e separate per gli studenti maschi e femmine della Facoltà di magistero;
- v) - due sale di soggiorno distinte e separate per gli studenti maschi e femmine della Facoltà di lettere e filosofia;
- z) - accessori, montacarichi ecc.

Le segreterie sono alloggiate nell'attuale Palazzo Centrale della Università.

Per le sue gloriose tradizioni l'aula Carducci, nel vecchio palazzo universitario, resta assegnata alla Facoltà di lettere e filosofia.

N.B.

Qualche professore della Facoltà di lettere e filosofia potrebbe essere d'affitto che le sedi della Facoltà di lettere e filosofia e quella della Facoltà di magistero fossero distinte e separate.

Quanti piani avrà l'edificio?

Quanti mq. per ogni piano?

* * * * *

Continua Corrispondenza Rettore / Michelucci relativa alla Facoltà di Lettere in via Zamboni Promemoria con le indicazioni fondamentali per il Progetto di Lettere Filosofia e Magistero. Aule e Istituti.

micelucci/lugli063-2.jpg

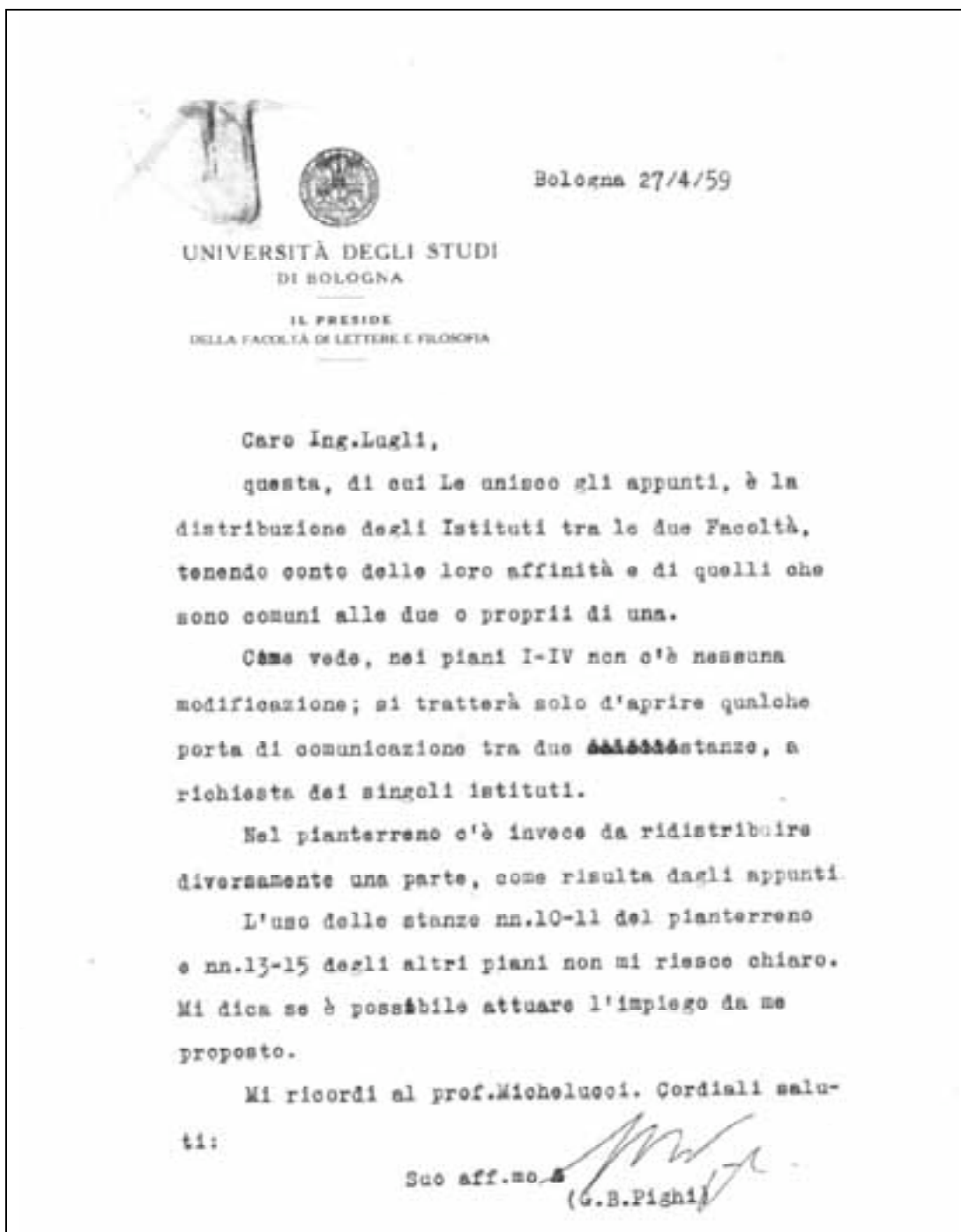


Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere Disegno schematico della sezione con le quote di Lugli o di Michelucci? Sul retro

michelucci/lugli067.jpg



Corrispondenza Ministero P.I. / Michelucci per la Facoltà di Lettere
breve lettera, critica alla eliminazione delle volte a crociera
dell'ingresso: questione da rivedere firma non leggibile bene di De
Angelis d'Ossat.



Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere lettera di accompagnamento agli appunti sulla distribuzione degli istituti.

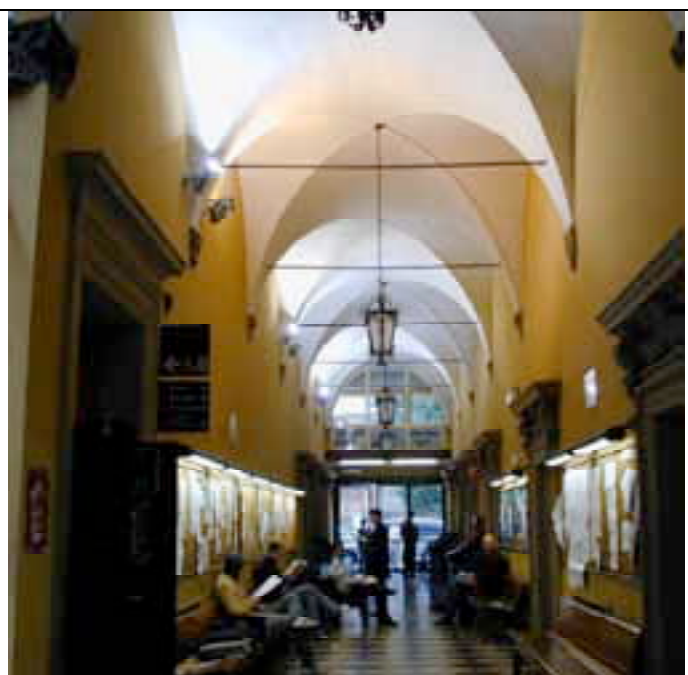
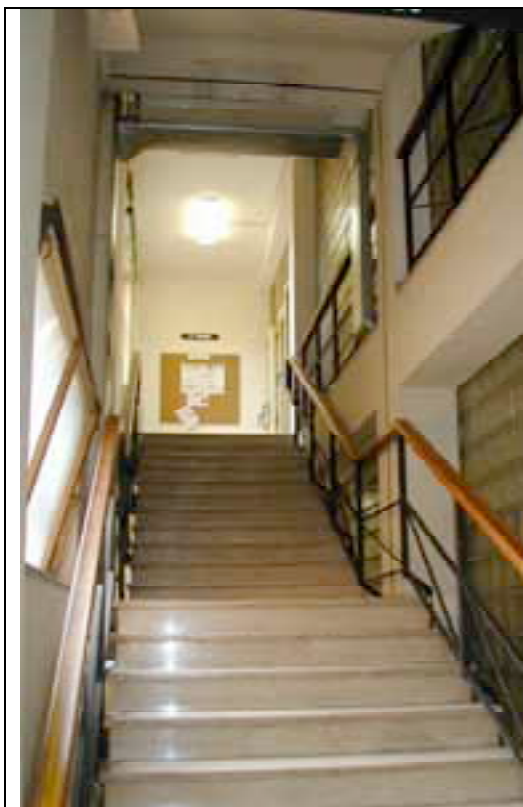
		Appunti per l'utilizzazione del nuovo palazzo per la Facoltà di Lettere e la Fac. di Magistero
		<p>I) Pianterreno. - Ho numerato le stanze come risultano dalla pianta. Le stanze 1-5 sono da ridistribuire, in modo che la stanza n.1 formi la presidenza del Magistero con un'anticamera le stanze nn.2-5 formino due sale per le lauree (e i concorsi facoltà), con una saletta d'attesa in mezzo, le stanze nn.4-5 formino una sala unica per il Centro di studi musicali.</p> <p>Questa sala unica dev'essere isolata dal suono con materiale speciale (come gli auditori della RAI, per intendervi), e avere impianto speciale di luci, per proiezioni, riflettori, ecc.</p> <p>Va bene per le stanze nn.6 e 12.</p> <p>Le stanze nn.10 e 11 dovrebbero utilizzarsi per gli studenti come ritratti, guardaroba, saletta di riposo per ragazze, ecc.</p> <p>Le stanze nn.7,8,9 formano la presidenza di Lettere (n.8 antebra); la stanza n.9, se utilizzabile, dovrebbe essere messa in comunicazione con la stanza n.7, togliendo la parete divisoria e sostituendola con una grande porta a vetri.</p>
		<p>II) Primo piano. Stanze nn.1-4, XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX</p>
1°	1	Istituto di Filologia classica e moderna (Lett.)
1°	4	Stanze nn.5-9 Istituto di glottologia, da ridistribuire in 4 stanze. (Lett.)
		Stanze nn.10-12, aule.
		Stanze nn.13-15, salette d'esercitazioni.
1°	4	III) Secondo piano. Stanza nn.1-4, Istituto di lettere Italiane (Lett. Mag.).
1°	8	Stanze nn.5-9, Istituto di paleografia (Lett.), Istituto di Storia medievale e moderna (Lett.).
1°	5	Stanze nn.10-15, come al primo piano.

Corrispondenza Pighi/ Lugli per la Facoltà di Lettere appunti sulla distribuzione degli istituti.

Alcune recenti immagini della Facoltà di Lettere e Filosofia: gli esterni.



Alcune recenti immagini della Facoltà di Lettere e Filosofia: gli interni.



5.1 Trasformazione e ampliamento del palazzo Giolo-Golfarelli per la facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero.

Via Zamboni, 38, Bologna.

1955-1965

Collaboratore: ingegnere Leonardo Lugli⁶⁷.

Come abbiamo già visto GM⁶⁸ dal 1947 è docente di Composizione e Urbanistica della facoltà di Ingegneria di Bologna, e dal 1948 al 1960 è direttore dell'istituto di Architettura e Urbanistica⁶⁹. Risalgono al 1955 i primi contatti tra GM e il rettore dell'Università di Bologna, Felice Battaglia, in merito alla nuova edilizia universitaria⁷⁰. L'ateneo lo interpella per un progetto di massima relativo alle aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti.

Via Zamboni parte da p.zza di Porta Ravegnana (chiamata così perché da qui comincia anche la via San Vitale che va a Ravenna), fino a Porta San Donato. E' una delle arterie più importanti della città, ricca di palazzi famosi e sede del Rettorato. Fu il quartiere dei Bentivoglio che qui ebbero la loro regale dimora distrutta nel 1507, chiamata domus aurea sia per lo sfavillio degli ori della facciata che per la singolare opulenza dei suoi interni, decorati da pittori come Francesco Francia e Lorenzo Costa. Lungo la via si trova il fianco porticato e decorato mirabilmente con i bassorilievi in cotto del fregio quattrocentesco, le eleganti colonne scanalate in arenaria, della bellissima Chiesa di San Giacomo Maggiore, quasi un percorso trionfale per la famiglia Bentivoglio che aveva all'interno della chiesa una cappella personale. Nell'antichità via Luigi Zamboni fu "Stratha sancti Donati" prendeva infatti il nome, rimasto per la piazza che la

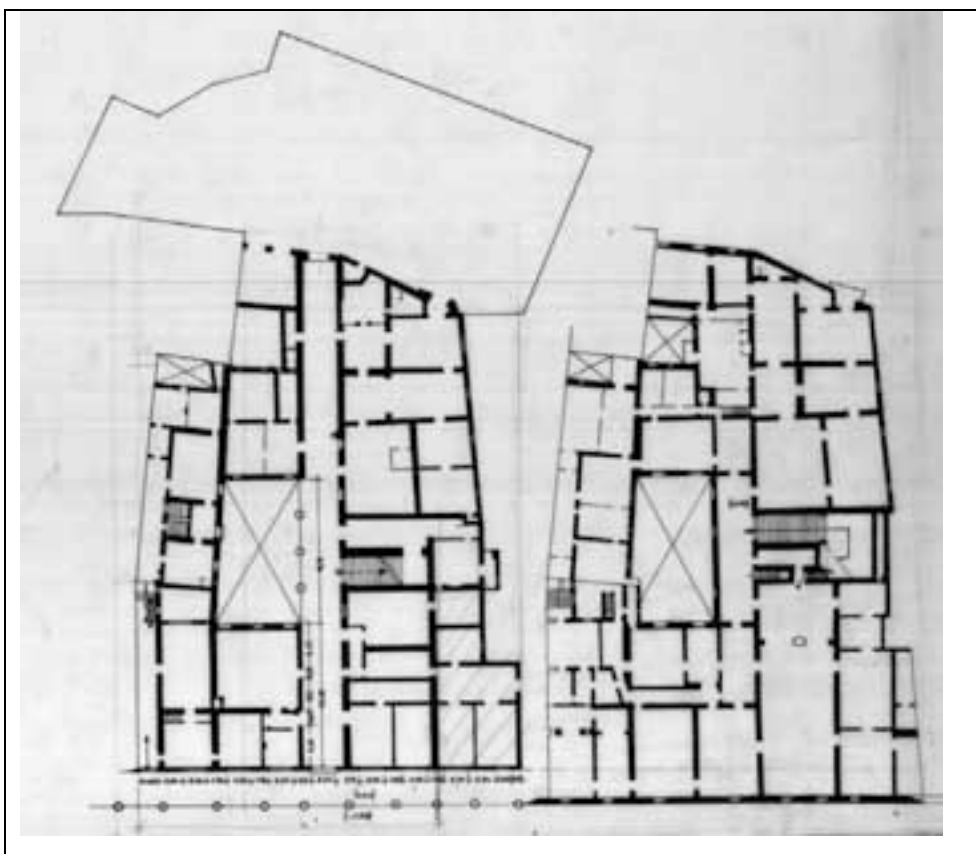
⁶⁷ Dagli anni 56/57 Leonardo Lugli (1930-1991) è assistente presso l'Istituto diretto da Michelucci, e collaboratore per molti anni, [michelucci/lugli005.jpg](#), cfr. *Leonardo Lugli : il pensiero e le opere* in "Parametro" 194, gen.-feb.1993 . L'archivio privato di Lugli (A.L.F.) conservato fino al 2006 a Firenze presso il fratello, architetto Raffaello Lugli, che ringrazio per la disponibilità, oggi è stato trasferito a Bologna presso il DAPT.

⁶⁸ Da ora in poi userò GM al posto di Giovanni Michelucci.

⁶⁹ L'annuario dell'università di Bologna registra GM professore incaricato di architettura e composizione architettonica e di tecnica urbanistica nell'a.a. 1947-48 (preside di Ingegneria era il prof. Paolo Dore); nel 1948-49 è professore ordinario e direttore dell'istituto.

⁷⁰ Felice Battaglia di Palmi (RC) è rettore dal 1950 al 1956 e nuovamente dal 1962 al 1968. Per la biografia vedi nota n. 26 cap 3.4.

conclude, dalla chiesetta di San Donato, ancora esistente nello slargo, rifatta nel 1354, poi nel 1751, con l'armoniosa decorazione dipinta in facciata da Francesco Orlandi; il vicino arco con mascherone immette nell'antico ghetto ebraico e lascia intravedere il rozzo portico di legno di casa Rampionesi, nelle vicinanze altri noti portici lignei a cui GM si ispira per la facciata di Matematica, sono presenti in via Marsala⁷¹. Lungo la via Zamboni si affacciano anche il Palazzo Malvezzi, oggi sede universitaria, il grande Teatro Comunale, le antiche stalle dei Bentivoglio, trasformate oggi in locale alla moda, il Palazzo Salaroli, il Palazzo Paleotti, trasformati sempre in laboratori degli edifici universitari, e infine parti rimaste delle Mura del Mille.



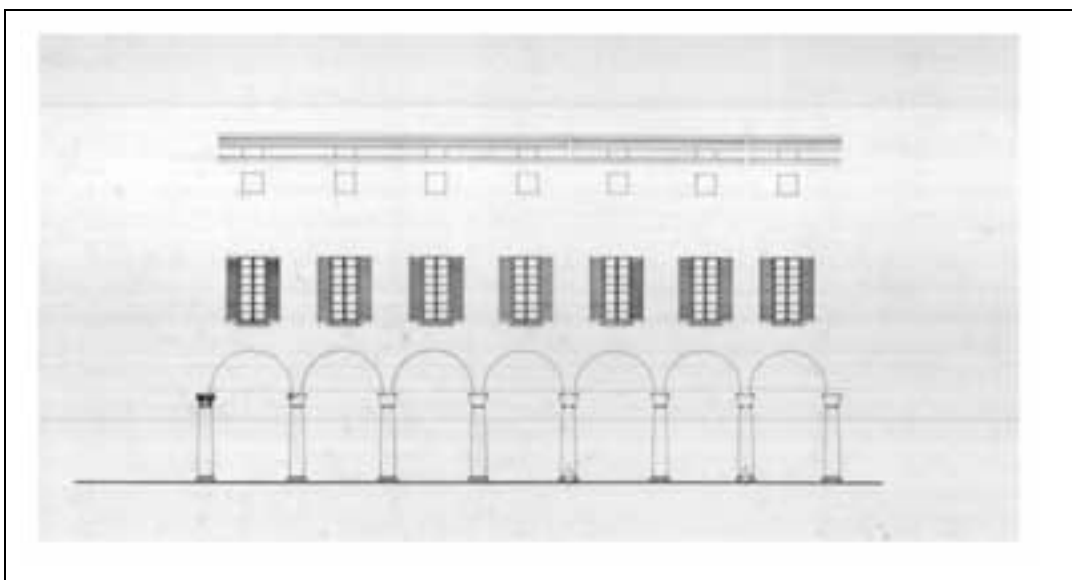
Disegno a china su lucido con il rilievo del piano terra e del piano primo, senza data ALF. Michelucci/luglilet016.jpg.

Di fronte a Palazzo Poggi, sede centrale dell'ateneo, anticamente sontuosa abitazione di Alessandro Poggi e del fratello Cardinale Giovanni, decorato con affreschi di Pellegrino Tibaldi, progettato dallo stesso o forse da Bartolomeo

⁷¹ Per approfondire *Via Zamboni* in "Bologna ieri oggi e domani" 1994-1 pag.30-35

Triachini nella seconda metà del Cinquecento, ci sono i palazzi destinati alla facoltà di Lettere, cioè il Palazzo che fu prima di proprietà della famiglia nobile Giolo e poi dei Golfarelli e, in fondo alla via, le aree destinate agli istituti Matematici; dai documenti vediamo che il rettore informa GM che gli architetti Andrea Trenti e Luigi Vignali hanno già condotto studi preliminari della zona per costruire la Facoltà di Economia e Commercio, caratterizzata da un ampio quadriportico e consiglia quindi di prendere contatto con loro⁷².

Il 17-08-1955 viene ufficializzato l'incarico a GM "quale Direttore dell'Istituto di Architettura dell'Ateneo", per la progettazione di nuove sedi universitarie, tra cui la facoltà di Lettere, per cui sono stanziati finanziamenti.⁷³



Prospetto di Palazzo Giolo su via Zamboni, disegno a china, lugli015.jpg ALF

Due mesi dopo G.M. riceve dal rettore un promemoria, molto dettagliato, relativo alle esigenze funzionali e alle quantificazioni didattiche dell'edificio che deve ospitare la facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero. In esso sono indicati il

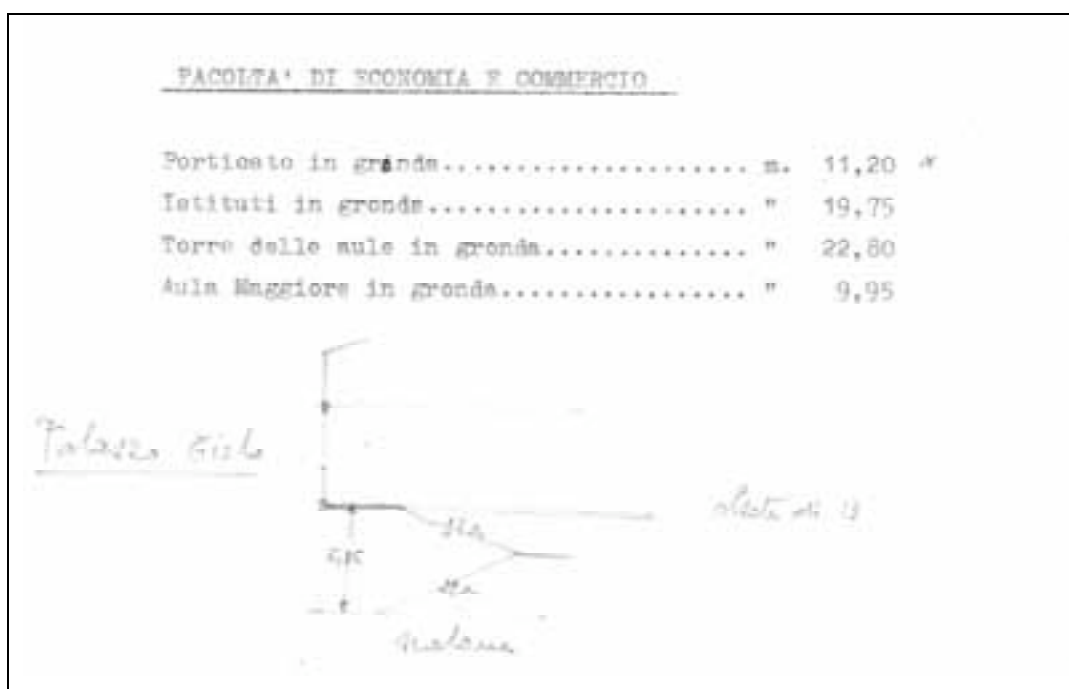
⁷² Trenti e Vignali seguiranno il progetto della facoltà di Economia e Commercio a fianco di Lettere. Doc. dell'8 luglio 1955, A.L.F. Archivio Lugli di Firenze Faldone Lettere cc.nn. (lugli003.jpg).

⁷³ A.L.F., doc. del 17 agosto 1955, Faldone Lettere cc.nn. (lugli006.jpg).

numero e i tipi di aule, la biblioteca, l'auditorium, ambienti e uffici per gli istituti, sale di lettura, servizi igienici, tecnici e ambienti comuni.⁷⁴

L'anno successivo toccherà al nuovo rettore, Giuseppe Gherardo Forni⁷⁵ inviare un nuovo schema relativo alla suddivisione degli Istituti che compongono la Facoltà di Lettere⁷⁶. A questi ragguagli funzionali seguono i contatti tra GM e l'ufficio tecnico del Comune di Bologna per la individuazione delle parti edilizie da demolire, così da poter dare inizio alla cantierizzazione. Nel frattempo si accumulano ulteriori raccomandazioni, sempre più dettagliate, indirizzate al progettista dal preside della facoltà di Lettere e Filosofia, dove, tra gli altri, si indica anche il numero degli studenti (1500/2000 per Lettere e Filosofia e altrettanti per Magistero).

Un piccolo schizzo non datato riporta una prima sezione schematica con le quote del palazzo che dovrà essere ristrutturato, in rapporto con le quote del Palazzo di Economia e Commercio⁷⁷: ma i tempi burocratici differiscono la costruzione,



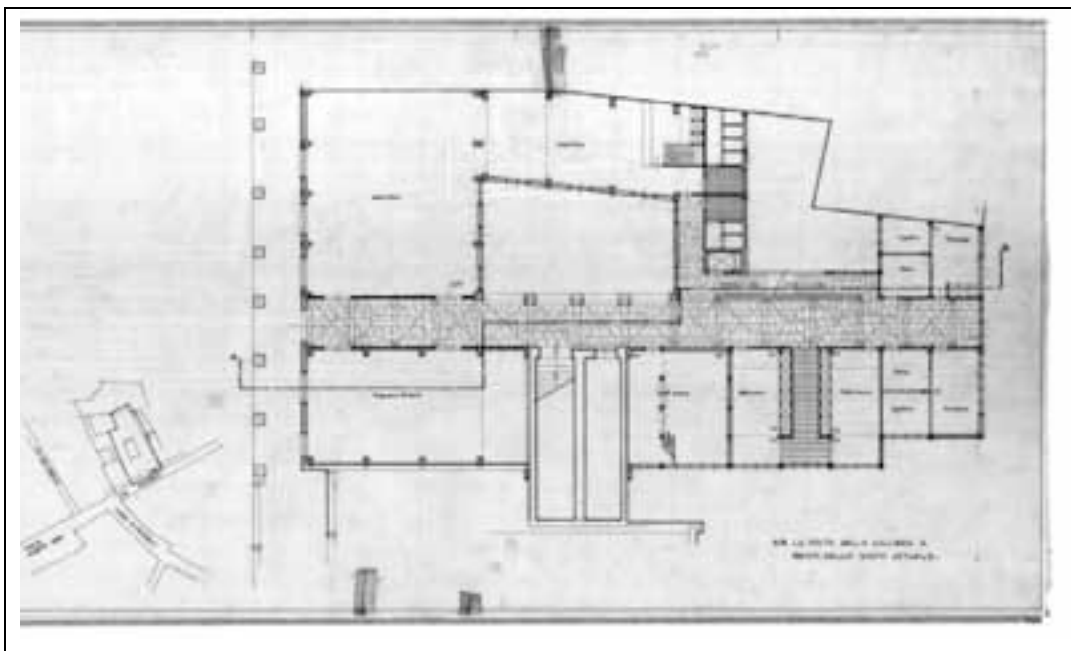
⁷⁴ Doc. del 20 ottobre 1955, A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli058.jpg e sgg).

⁷⁵ Rettore dal 1956 al 1962.

⁷⁶ Doc. del 19 gennaio 1956, A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli057.jpg e sgg).

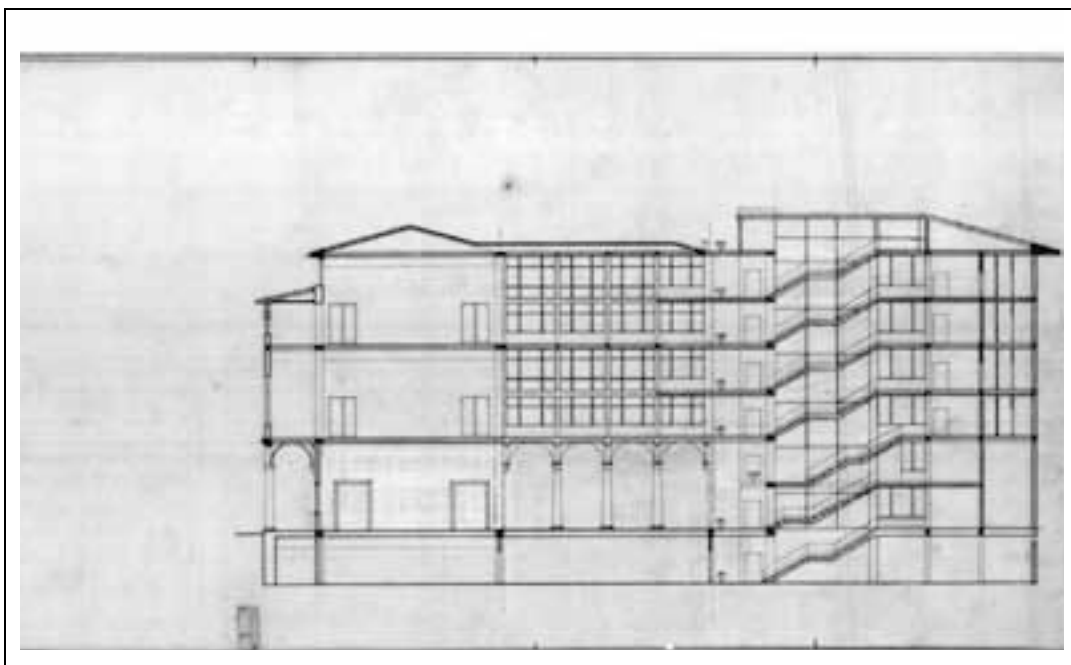
⁷⁷ Doc. s.d., A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli055-2.jpg).

tanto che ancora nel 1959 il preside di Lettere comunica al progettista ulteriori richieste distributive e funzionali. Risale a questo stesso anno un altro semplice schema di sezione, che evidenzia l'intenzione di creare dei piani intermedi rispetto ai solai esistenti.⁷⁸



Piano terra, 1:100. Lugli018.jpg ALF e 1:1000, individuazione dell'area.

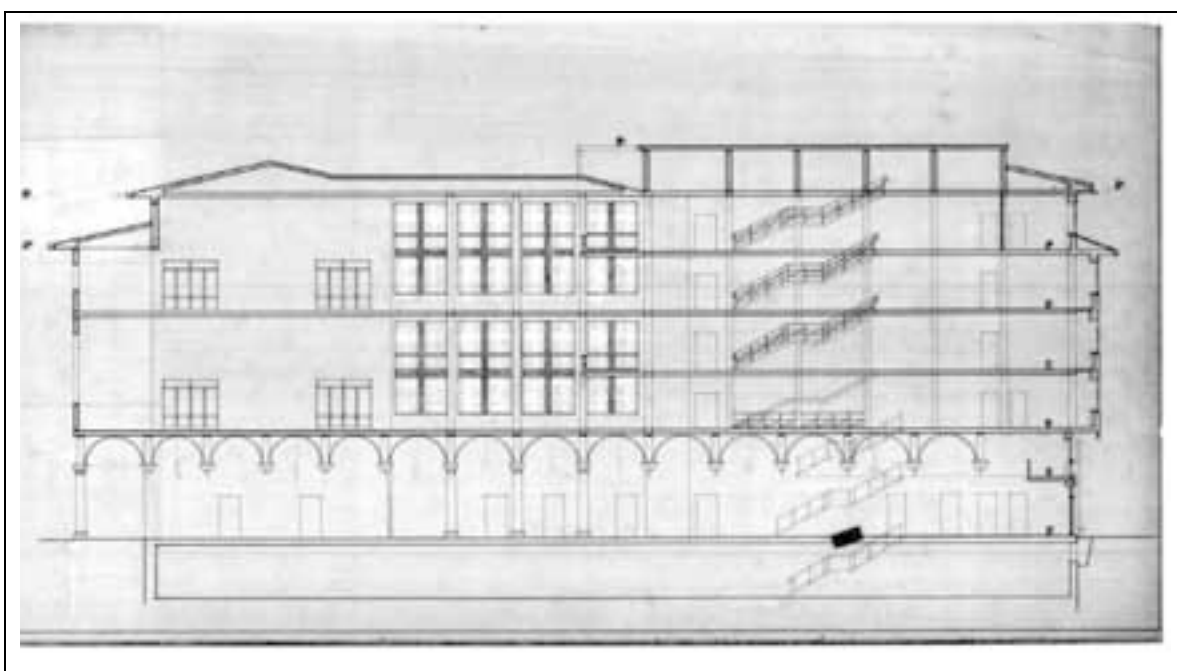
Sotto, la sezione corrispondente.



⁷⁸ Doc. del 27 aprile 1959, A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli063-2.jpg).

Una lettera del 21 maggio 1960 firmata dal direttore generale delle Antichità e Belle Arti del ministero della Pubblica Istruzione, professore Guglielmo De Angelis d'Ossat, raccomanda amichevolmente al progettista di conservare le volte a crociera dell'androne d'ingresso del palazzo da ristrutturare, palazzo la cui denominazione alterna, nei documenti, il semplice cognome Golfarelli al doppio Giolo-Golfarelli⁷⁹.

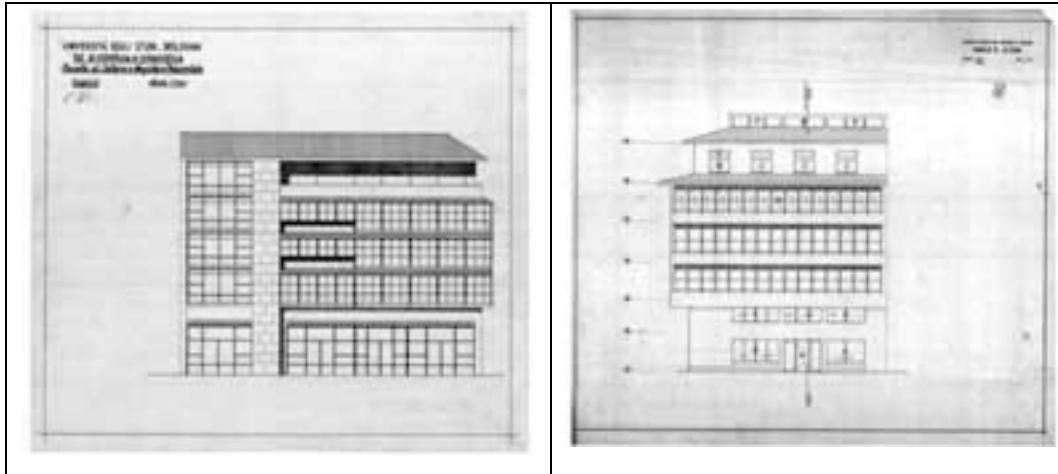
Il progetto definitivo prevede la conservazione della facciata porticata su via Zamboni (operazione che richiederà un'integrazione del capitolato per la voce "puntellamento"), dello scalone monumentale e dei corridoi principali, coperti da volte a crociera, e cadenzati da porte sontuosamente decorate da pregiate cornici lapidee. Durante i lavori fu però accertata la precarietà strutturale di alcune parti dell'edificio e *“ fu quindi necessario demolire in vari punti, furono tenuti da parte i pezzi e rimontati con l'ausilio di fotografie e rilievi , per rendere possibile il rifacimento ab antiquo ”*⁸⁰.



Sezione lungo il corridoio di accesso e la scala nuova, Lugli028.jpg ALF.

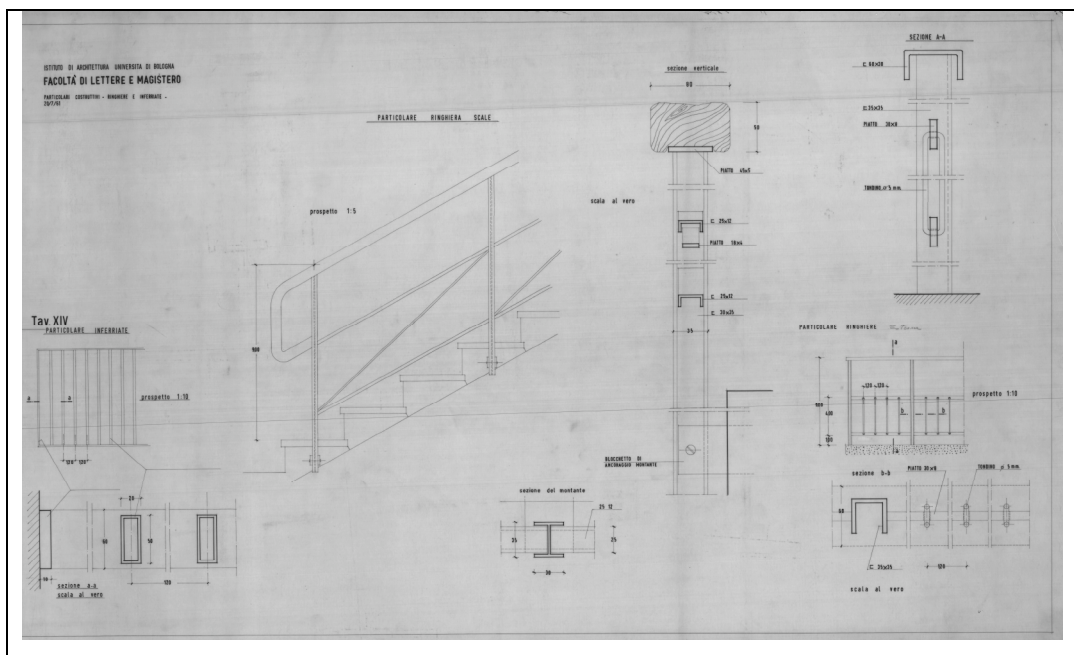
⁷⁹Guglielmo De Angelis d'Ossat, A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli067.jpg).

⁸⁰ Vedere a questo proposito lo scambio di corrispondenza tra Comune di Bologna, Provveditorato generale OO.PP. e Genio Civile doc. del 26 giugno 1963 AER Archivi della Regione Emilia-Romagna Fondi del Genio Civile di Bologna Faldone 4056 cc.nn..



Ipotesi di prospetto laterale, poi realizzato come nell'immagine di destra. Lugli013.jpg e 011.

Come anticipato dallo schizzo del 1959, a quota intermedia tra il piano terra e il primo piano sono inseriti nuovi solai, che intersecano orizzontalmente le grandi finestre sul prospetto, mentre è sostanzialmente conservato l'androne di ingresso al piano terra, aperto su una corticella quadrangolare da quattro arcate sorrette da colonne in laterizio con capitelli corinzi in arenaria.



Dettagli della scala. Scale varie 1:10, 1:5. Lugli032.jpg ALF.

Al piano terra sono concentrati gli spazi comuni e la biblioteca; in questa parte gli inserti nuovi sono abilmente conformati per mettere in risalto agli elementi antichi: l'androne luminoso e solenne, il luminoso colonnato e soprattutto lo

scalone ad esso antistante, esaltato in tutta la sua monumentalità. La nuova addizione dell'edificio, addossata alla parte posteriore, è realizzata con struttura a telaio in cemento armato e solai in laterocemento; le pareti in laterizio sono rivestite da intonaci, i pavimenti sono diversificati (marmo, mattonelle, linoleum) in rapporto all'uso⁸¹. Il nuovo prospetto, declinato da un basamento compatto su cui aggetta un corpo scatolare, traforato da fitte sequenze finestrate, mette in campo un linguaggio consolidato, la cui elegante prevedibilità ha lo scopo di assoggettarsi al richiamo aulico della preesistenza. Nel 1972 fu collocato nella sala della biblioteca un grande bassorilievo decorativo, (8.50 X 2.60 metri), realizzato dallo scultore faentino Carlo Zauli.⁸²



Lo scultore nel suo studio.

⁸¹ Doc. del 29-12-1960 A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli075.jpg e sgg).

⁸² Carlo Zauli (1926-2002), <http://www.museozauli.it/> opera realizzata in applicazione della legge 717/49, detta legge del 2%, dalla percentuale relativa al costo totale di realizzazione, da destinare ad opere di decorazione artistica negli edifici pubblici. AER Fondi del Genio Civile di Bologna Faldone 4061 cc.nn.. Pubblicate in GURI il 29 gennaio 2007 le linee guida del Ministero delle Infrastrutture per l'applicazione della legge 717/1949 con le norme per l'inserimento di opere d'arte negli edifici pubblici vedi interessante commento di Adolfo Guzzini *Una legge per la progettazione* in "Il Sole 24 Ore" 10-02-07.

A proposito dell'opera artistica di Zauli: *“Le opere dei primi anni '70 sono caratterizzate da un fremito naturale e materico, i solidi geometrici paiono diventare elementi naturali grazie a movimenti interni che emergono alla superficie attraverso dinamiche morbide e sinuose, che ricordano le onde del mare, le dune di sabbia o perfino il corpo femminile; come se un'energia interna modificasse le forme e lasciasse intravedere la ruvida materia interna ad esse”* (Matteo Zauli).



Dettaglio del pannello decorativo di Carlo Zauli.

Negli ultimi anni l'adeguamento alle norme di sicurezza ha comportato vistose addizioni all'edificio, particolarmente nella piccola corte, modificata da un ascensore, da ballatoi e scale di sicurezza.⁸³

⁸³ **Cronologia dei documenti grafici per la facoltà di Lettere.** Sono datate al 1960 alcune eliocopie in scala 1: 100 del prospetto su via Zamboni, delle piante, sezioni e computi metrici; i lucidi originali sono conservati presso l'Archivio Lugli di Firenze A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (luglilet014.jpg e sgg). Nel 1962 vengono consegnati successivi elaborati grafici in scala 1:50 e si susseguono varianti al progetto per cui, con ritardo, nel 1964 e nel 1965, sono prodotti i disegni con i particolari costruttivi in scala 1: 20.

Gli Istituti Matematici.



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica Lettere

[Carteggio Michelucci/Università Primi contatti con l'Università per Lettere e per Matematica; citati gli architetti Trenti e Vignali che hanno già svolto degli studi sulle aree.](#)

Bologna via Zamboni via Belle Arti
Archivio Lugli-Firenze 003

08-07-1955

michelucci/lugli003.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato
Archivio Lugli-Firenze 014-0

01-01-1956

michelucci/lugli014-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Matematica/ Michelucci Appunti relativi alle necessità dell'Istituto di Matematica "Salvatore Pincherle" indicazioni sulle aule, studi, biblioteca, ecc. data incerta](#)

Bologna p.zza Porta san Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 011-0

01-01-1956

michelucci/lugli011-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 014-3

01-01-1956

michelucci/lugli014-3.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna / Matematica

[Carteggio Matematica/ Michelucci Appunti relativi alle necessità dell'Istituto di Matematica "Salvatore Pincherle" indicazioni sulle aule, studi, biblioteca, ecc. data incerta](#)

Bologna p.zza Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 011-1

01-01-1956

michelucci/lugli011-1.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università disegno schematico sul retro Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 014-4

schizzo
matita

01-01-1956

michelucci/lugli014-4.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 014-1

01-01-1956

michelucci/lugli014-1.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università distribuzione e quantificazione delle funzioni richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa APPUNTI DI G. M. data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 015-0

schema
matita

01-01-1956

michelucci/lugli015-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 014-2

01-01-1956

michelucci/lugli014-2.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Michelucci/Università sul retro bozza del cartiglio dell'instestazione dello studio Michelucci. data incerta](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 015-1

schema
matita

01-01-1956

michelucci/lugli015-1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Immagine fotografica dell'Area della Piazza di Porta San Donato dopo le demolizioni data incerta](#)

Bologna Piazza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

analogico

bianco e nero

indefinita

01-01-1958



micelucci/ASC9331-009.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Immagine fotografica dell'Area della Piazza di Porta San Donato dopo le demolizioni guardando verso via Zamboni cercare l'altra data incerta

Bologna Piazza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

analogico

bianco e nero

indefinita

01-01-1958



micelucci/ASC9331-010.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Pianta a piano terra planimetria generale 1:1000](#)

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-10-1958



micelucci/ASC9331-001.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria generale sulla stessa tavola del 200

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:1000

01-10-1958



micelucci/ASC9331-001.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Pianta a quota 5.50 insieme a quella di quota 8.775

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-10-1958



micelucci/ASC9331-003.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Pianta a quota 8.75 insieme a quella a 5.50](#)

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-10-1958



micelucci/ASC9331-003.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Planimetria generale Matematica e Geologia, Scuole e Museo, con funzioni a colori](#)

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

schizzo

matita

1:500

01-10-1958



micelucci/ASC9331-005.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Prospetti schematici laterale e frontale Schema Volumetrico

Bologna Italia via Mura Zamboni/P. San

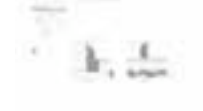
scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-10-1958



micelucci/ASC9331-006.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Sezione schematica](#)

Bologna Italia via Mura Zamboni

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-10-1958



micelucci/ASC9331-008.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

[Prospetto frontale sulla Piazza con portale laterale](#)

Bologna Italia p.zza Porta S. Donato 5

scatola 9331 Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:100

01-01-1959



micelucci/ASC9331-007.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**pianta a quota 4.25 con sezione del portale verso Geologia
corrispondente al prospetto del 1959 (ASC)
fotocopie in tre pezzi faldone AER 4062 data incerta**

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna
proiezioni ortogonali

1:100

01-01-1959

michelucci/archivioer006.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**[Carteggio Michelucci/Università Commissione Consultiva Edilizia, con
condizioni di traslazione, riduzione altezza della torre e allineamento
stradale con trascrizione di R. I.](#)**

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 016

16-01-1959

michelucci/lugli016.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**[Carteggio Soprintendenza/ Michelucci firma del Soprintendente
Raffaello Niccoli richiesta di abbassamento della "torre"](#)**

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 023

25-03-1959

michelucci/lugli023.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Relazione firmata da Giovanni Michelucci con descrizione delle
principali caratteristiche del progetto dal punto di vista distributivo.
Preventivo del costo e del volume complessivo. 192.504.050 per 23.000
mc 8370 £ / mc Faldone AER 4062**

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna

02-05-1959

michelucci/archivioer007-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Relazione firmata da Giovanni Michelucci con descrizione delle
principali caratteristiche del progetto dal punto di vista distributivo.
Preventivo del costo e del volume complessivo. 192.504.050 per 23.000
mc 8370 £ / mc Faldone AER 4062**

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

02-05-1959

michelucci/archivioer007-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Relazione firmata da Giovanni Michelucci con descrizione delle
principali caratteristiche del progetto dal punto di vista distributivo.
Preventivo del costo e del volume complessivo. 192.504.050 per 23.000
mc 8370 £ / mc Faldone AER 4062**

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

02-05-1959

michelucci/archivioer007-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Relazione firmata da Giovanni Michelucci con descrizione delle
principali caratteristiche del progetto dal punto di vista distributivo.
Preventivo del costo e del volume complessivo. 192.504.050 per 23.000
mc 8370 £ / mc Faldone AER 4062 firma Michelucci**

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

02-05-1959

michelucci/archivioer007-3

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Relazione firmata da Giovanni Michelucci con descrizione delle
principali caratteristiche del progetto dal punto di vista distributivo.
Preventivo del costo e del volume complessivo. 192.504.050 per 23.000
mc 8370 £ / mc Faldone AER 4062 firma Michelucci**

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

02-05-1959

michelucci/archivioer007-3

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Università/Michelucci/Comune Problema altezza della torre](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 026

03-07-1959

michelucci/lugli026.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**[Carteggio Comune/ Michelucci/Università/ relativamente alla deroga
per l'altezza richiesta di ulteriore documentazione firma Assessore
all'Urbanistica Giorgio Conato](#)**

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 018-0

19-10-1959

michelucci/lugli018-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Carteggio Comune/ Michelucci/Università/ relativamente alla deroga per l'altezza richiesta di ulteriore documentazione firma Assessore all'Urbanistica Giorgio Conato](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 018-1



19-10-1959

michelucci/lugli018-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Michelucci/Università

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 017



23-10-1959

michelucci/lugli017.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Michelucci/Università (Leonardo Lugli) allegato a sei copie di elaborati

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 019



05-11-1959

michelucci/lugli019.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Michelucci/Università

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 020



17-11-1959

michelucci/lugli020.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Michelucci/Università allegato a sei copie di elaborati

Bologna vip.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 021



26-11-1959

michelucci/lugli021.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università relativamente alle misure del lotto che risultano inferiori a quelle precedentemente considerate nella prima fase progettuale.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 022



10-12-1959

michelucci/lugli022.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Università/Michelucci/Comune

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 027



22-12-1959

michelucci/lugli027.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Carteggio Michelucci / Consorzio lettera relativa ai sollecciti del3-02 -10960 scansionate al Silab controllare codice

Bologna p.zza di Porta San Donato via

Ufficio Tecnico Bologna Unibo 001



07-02-1960

michelucci/ufftecunibo001.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Pianta dell'aula

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:50

25/07/1960



michelucci/acri01pianta dell'aula scala 1.50.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Prospetto principale parziale e sezione sul porticato](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:50

25/07/1960



michelucci/acri02prospetto (b) scala 1.50.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Prospetto principale parziale e sezione sul porticato più dettagliato ma senza data](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:50

25/07/1960



michelucci/acri03prospetto scala 1.50. ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Sezioni sull'aula a gradoni](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:50

25/07/1960



michelucci/acri04sezioni sull'aula scala 1.50.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Tavola n.1 pianta piano terreno proposta il 25-02-1959 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri05tavola n.1 piano terreno.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Tavola n.1 pianta a quota 6.50 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri06tavola n.1 pianta quotata.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n.1 pianta scantinato timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri07tavola n.1 pianta scantinato.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 2 pianta a quota 9.35 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri08tavola n. 2 pianta quotata.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n.2 \(b\) pianta piano terreno timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri09tavola n.2 (b) pianta piano terreno.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 3 pianta a quota 6.50 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri10tavola n. 3 pianta quotata.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 3 \(b\) pianta quota 23.85 proposta il 25-02-1959 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri11tavola n. 3 (b) pianta quotata.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 4 pianta quota 9.35 timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

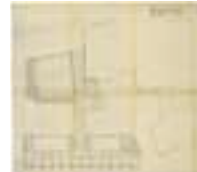
Archivio degli Architetti Univ. Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:100

25/07/1960



michelucci/acri12tavola n. 4 pianta quotata.ina

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 5 prospetto est laterale timbro del Ministero Lavori Pubblici del 25-07-1960](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri13tavola n. 5 prospetto est.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 6 piante a quote 19.85 23.85 27.85](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri14tavola n. 6 pianta quotata.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 7 sezione A-B](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri15tavola n. 7 sezione A-B.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n.8 prospetto nord](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri16tavola n.8 prospetto nord.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 9 prospetto est](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri17tavola n. 9 prospetto est.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 9 prospetto su piazza san Donato](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:50
25/07/1960



[michelucci/acri18tavola n. 9 prospetto su piazza san Donato.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 10 prospetto su via san Donato approvazione 08-08-1961](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:50
25/07/1960



[michelucci/acri19tavola n. 10 prospetto su via san Donato.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 11 sezione trasversale](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:50
25/07/1960



[michelucci/acri20tavola n. 11 sezione trasversale.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[tavola n. 5 piante a quote 12.55 e 14 piani sfalsati](#)

Bologna P.zza di Porta San Donato 5
Archivio degli Architetti Univ. Bologna
proiezioni ortogonali
china
1:100
25/07/1960



[michelucci/acri13tavola n. 5 pianta quotata.iod](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Solleciti Consiglio Superiore LL.PP dott. Nuvoloni per un riesame del problema deroga e una revisione delle spese

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 031

19-08-1960

[michelucci/lugli031.jpg](#)



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Perizia al progetto; richiesta aggiornamento prezzi, firmato Leonardo Lugli

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 036



01-09-1960

michelucci/lugli036.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci / Ministero lettera al prof. Ing. Cesare Valle presidente della VI sezione del Consiglio Superiore LL.PP. dopo un tentativo di telefonata problema altezza Intenzione di fare un plastico e di portarlo al Ministero

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 032



16-09-1960

michelucci/lugli032.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci allegato alla Nota del Provveditorato (vedi 034) richiesta la "portineria" e sollecito

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 033



24-11-1960

michelucci/lugli033.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-0



24-11-1960

michelucci/lugli034-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-1



24-11-1960

michelucci/lugli034-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-2



24-11-1960

michelucci/lugli034-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-3



24-11-1960

michelucci/lugli034-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-4



24-11-1960

michelucci/lugli034-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto completo di

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 034-5



24-11-1960

michelucci/lugli034-5.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Lettera di accompagnamento al progetto di Matematica, citato ing. Cinti, firma L.Lugli, e invito per Michelucci a presentarsi presso la Direzione dei Servizi Tecnici.

Bologna p.zza di Porta San

Archivio Lugli-Firenze 039



24-01-1961

michelucci/lugli039.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Lettera di accompagnamento alla Perizia e al Capitolato firma L.Lugli

Bologna p.zza di Porta San
Archivio Lugli-Firenze 038



02-02-1961

michelucci/lugli038.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Provveditorato Generale alle Opere Pubbliche per l'Emilia di Bologna firmato da Mario Ciappa per il Provveditore G.Sica lettera di accompagnamento all'allegato con la descrizione completa del progetto.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 040-0



22-04-1961

michelucci/lugli040-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Ministero dei LL.PP. Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Bologna Lettera del Provveditore G. Sica f.to Mario Ciappa

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 040-1



22-04-1961

michelucci/lugli040-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Ministero dei LL.PP. Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Bologna Lettera del Capo della Sezione Urbanistica arch. Bruno Pierfederici

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 041-0

30-05-1961

michelucci/lugli041-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Ministero dei LL.PP. Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per l'Emilia Bologna Lettera del Capo della Sezione Urbanistica arch. Bruno Pierfederici

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 041-1



30-05-1961

michelucci/lugli041-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Solleciti per scadenza finanziamenti

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 042-0



03-06-1961

michelucci/lugli042-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Solleciti per scadenza finanziamenti

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 042-1



03-06-1961

michelucci/lugli042-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

elicopie piante prospetti sezioni dettagli scala , porte noce o rovere (altra copia) scheda generica

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5
Archivio Emilia Romagna
proiezioni ortogonali

1:50

08-06-1961

michelucci/archivioer005.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Ministero/Provveditorato Approvazione finanziamenti L.373.500.000

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 043



15-07-1961

michelucci/lugli043.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Provveditorato/Università Approvazione finanziamenti richiesta modifiche f.to Provveditore G.Sica

Bologna p.zza di Porta San Donato 5
Archivio Lugli-Firenze 044



18-07-1961

michelucci/lugli044.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 045-0



26-07-1961

michelucci/lugli045-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 045-1



26-07-1961

michelucci/lugli045-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 045-2



26-07-1961

michelucci/lugli045-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 045-3



26-07-1961

michelucci/lugli045-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 045-4



26-07-1961

michelucci/lugli045-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci lettera allegata alla nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 046



28-07-1961

michelucci/lugli046.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-0



28-07-1961

michelucci/lugli047-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-1



28-07-1961

michelucci/lugli047-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-2



28-07-1961

michelucci/lugli047-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-3



28-07-1961

michelucci/lugli047-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-4



28-07-1961

michelucci/lugli047-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-5



28-07-1961

michelucci/lugli047-5.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-6



28-07-1961

michelucci/lugli047-6.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-7



28-07-1961

michelucci/lugli047-7.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-8



28-07-1961

michelucci/lugli047-8.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 047-9



28-07-1961

michelucci/lugli047-9.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci / Rettore comunicazione di presi contatti di Lugli con Soprintendente Barbacci per chiarimenti, richiesta di plastico, plastico eseguito in scala 1:200, consegnato, richiesta riduzione del volume.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 048



31-07-1961

michelucci/lugli048.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Corrispondenza Lugli / Consorzio lettera allegata alle 3 copie del progetto per gli Istituti Matematici con le modifiche richieste dalla Soprintendenza (tavole e plastico)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 051



05-08-1961

michelucci/lugli051.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Voto Commissione Edilizia Non accettazione dell'ultima variante del progetto

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 049



22-08-1961

michelucci/lugli049.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Università/Michelucci Lettera con elenco allegati, citato ing. Valle Presidente della VI sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 037



01-09-1961

michelucci/lugli037.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Stima dei lavori indicazione costi presunti per materiale decorativo: bassorilievo allegorico 2.000.000 tot. 7.470.000 faldone 4062 focopiato non ancora scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

28-11-1961

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Foto della biblioteca dell'Istituto di Matematica a fine lavori data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 052

analogico

18-07-1962

michelucci/lugli052.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Corrispondenza Soprintendenza / Università lettera relativa al problema altezza e copertura per il progetto per gli Istituti Matematici, firma di Alfredo Barbacci faldone 4062 focopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

09-12-1961

michelucci/archivioer008.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci / Consorzio planimetria della Piazza di Porta San Donato con quota fogne scansionate al Silab controllare codice

Bologna p.zza di Porta San Donato

Ufficio Tecnico Bologna Unibo 003

schizzo

penna

26-07-1962

michelucci/ufftecunibo003.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4062 Stima dei lavori per Matematica prima e ultima pagina firma Michelucci timbro Genio Civile capo sezione arch. L. Riguzzi Capo dell'Ufficio Ispettore generale A. Lanzara

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

29-12-1961

michelucci/archivioer003-0

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci / Consorzio planimetria della Piazza di Porta San Donato con altre quote fogne e indicazione scavo Matematica scansionate al Silab controllare codice

Bologna p.zza di Porta San Donato

Ufficio Tecnico Bologna Unibo 004

schizzo

penna

26-07-1962

michelucci/ufftecunibo004.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4062 Stima dei lavori per Matematica prima e ultima pagina firma Michelucci timbro Genio Civile capo sezione arch. L. Riguzzi Capo dell'Ufficio Ispettore generale A. Lanzara dettaglio delle spese previste per opere d'arte totale 7.470.000

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

29-12-1961

michelucci/archivioer003-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna matematica

Carteggio Michelucci / Consorzio Sezione con quote pendenza per il porticato Matematica scansionate al Silab controllare codice

Bologna p.zza di Porta San Donato

Ufficio Tecnico Bologna Unibo 005

schizzo

penna

26-07-1962

michelucci/ufftecunibo005.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

elocopie piante prospetti sezioni dettagli scala relazione contratto ditta Favari scheda generica

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna

proiezioni ortogonali

1:50

25-06-1962

michelucci/archivioer004.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Progetto per la costruzione degli Istituti Matematici: dimensionamento di massima delle strutture con firma di Lugli. data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 050-0

22-08-1962

michelucci/lugli050-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Progetto per la costruzione degli Istituti Matematici: dimensionamento di massima delle strutture con firma di Lugli. data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 050-1



22-08-1962

michelucci/lugli050-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Progetto per la costruzione degli Istituti Matematici: dimensionamento di massima delle strutture con firma di Lugli. data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 050-2



22-08-1962

michelucci/lugli050-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Progetto per la costruzione degli Istituti Matematici: dimensionamento di massima delle strutture con firma di Lugli. data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato

Archivio Lugli-Firenze 050-3



22-08-1962

michelucci/lugli050-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Progetto per la costruzione degli Istituti Matematici: dimensionamento di massima delle strutture con firma di Lugli. data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 050-4



22-08-1962

michelucci/lugli050-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna matematica

Disegno a schizzo con studio della scala di destra a Matematica scansione su pc raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich01.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna matematica

Disegno a schizzo con studio della scala di destra a Matematica (sullo stesso foglio di schizzimich01) scansione su pc raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich02.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna matematica

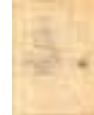
Disegno a schizzo con studio della scala di sinistra verso gli studioli della biblioteca a Matematica scansione su pc raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich03.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna matematica

Disegno a schizzo con studio della scala di sinistra verso gli studioli della biblioteca a Matematica (sullo stesso foglio di schizzimich03) data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich04.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Disegno a schizzo con probabile studio dei rivestimenti a Matematica scansione su pc raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich05.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Disegno a schizzo con studio della sezione: piani sfalsati e struttura, giunti dei rivestimenti, a Matematica (1a parte) data incerta scansione su pc raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo

matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich06a.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Disegno a schizzo con studio della sezione: piani sfalsati e struttura, giunti dei rivestimenti, a Matematica (2a parte sullo stesso foglio di schizzimich06a da montare)
scansione su pc raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

schizzo
matita



25-10-1962

michelucci/schizzimich06b.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Sezione longitudinale 1 aule di Matematica tav.4
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25



01-11-1962

michelucci/fotosilab04.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Pianta della palificazione di Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Cemento 730 Ferro acciaioso Impresa De Faveri Sadi
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:50
01-11-1962



michelucci/fotosilab09.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Sezione longitudinale 2 aule di Matematica tav.5
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25
01-11-1962



michelucci/fotosilab05.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Pianta arredo aule di Matematica quota 7.09, 10.25 tav.1
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25
01-11-1962



michelucci/fotosilab01.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Sezione trasversale aule di Matematica tav.6
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25
01-11-1962



michelucci/fotosilab06.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Pianta arredo aule di Matematica quota 13.75 tav.2
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25
01-11-1962



michelucci/fotosilab02.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Particolari banchi aule di Matematica tav.7
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:5
01-11-1962



michelucci/fotosilab07.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Pianta arredo aule di Matematica quota 13.75 17.25 tav.3
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:25
01-11-1962



michelucci/fotosilab03.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento biblioteca sedili imbottiti di Matematica
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali
china
1:20
01-11-1962



michelucci/fotosilab08.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Nota relativa alla tariffa professionale per gli Istituti Matematici. Indicazione degli acconti. Appunto a mano "Saldata il 18 luglio 1964" tot. 1.983.000

Bolognap.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 001



03-01-1964

michelucci/lugli001.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Carteggio Michelucci/Università Nota relativa alla tariffa professionale per gli Istituti Matematici. Indicazione degli acconti.

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 002



03-01-1964

michelucci/lugli002.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Documentazione ditta De Faveri Sadi Ing. Luciano Cinti vari faldoni con diari settimanali e liste provviste

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna



12-03-1964

michelucci/archivioer003.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 Lista settimanale dei lavoratori per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi . fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



13-07-1964

michelucci/archivioer014-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 Lista settimanale dei lavoratori per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi . fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



13-07-1964

michelucci/archivioer014-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 Lista settimanale dei lavoratori per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi . fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



13-07-1964

michelucci/archivioer014-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 Liste settimanali delle provviste per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi . fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



26-07-1964

michelucci/archivioer015-0

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

[Faldone 4066 Liste settimanali delle provviste per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi .](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



26-07-1964

michelucci/archivioer015-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 Liste settimanali delle provviste per le opere murarie dell'Impresa De Faveri Sadi . fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



26-07-1964

michelucci/archivioer015-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Cartoline statistiche indirizzate al Genio Civile con numero giornate lavorative ore, ecc. fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna



28-07-1964

michelucci/archivioer002-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Faldone 4066 ? Cartoline statistiche indirizzate al Genio Civile con numero giornate lavorative ore, ecc. fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



28-07-1964

michelucci/archivioer002-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Cartoline statistiche indirizzate al Genio Civile con numero giornate lavorative ore, ecc. fotocopiato un fronte retro per esempio e scansionato

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



28-07-1964

michelucci/archivioer002-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Appunti di Leonardo Lugli relativi all'arredamento dell'Istituto di Matematica ?? Indicazione di una somma di lire 20.000.000 rif. a lettera d'incarico prot.634 del 12-11-1964 data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze 054-0



12-11-1964

michelucci/lugli054-0.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto della facciata e dell'angolo verso Geologia

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/mat&geo.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto dell'aula grande

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/mataula_1.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto dell'aula grande le travi

Bologna piazza di Porta San Donato

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/mataula.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto del rivestimento esterno punto distaccato

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/matdefacc.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto del rivestimento esterno e dettaglio finestra angolare

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/matdetfin.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto dell' esterno

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/matesterno_1.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna

Foto dell' esterno angolo copertura

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori



01-01-1965

michelucci/matesterno.jpg

Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto dell' esterno infissi d'angolo

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matinfissang.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del porticato verso la piazza di Porta San Donato

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matportico6.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto dell' interno del porticato

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matportico1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto di Matematica da Geologia

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matreto_1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto dell' interno del porticato dettaglio del pilastro

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matportico2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto di Matematica da Geologia

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matreto_2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del porticato dettaglio del pilastro stato di conservazione del materiale

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matportico4.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del retro di Matematica dalla parte delle aule

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matreto_3.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del porticato dettaglio del pilastro stato di conservazione del materiale

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matportico5.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del retro di Matematica

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matreto_4.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del retro di Matematica

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matretro_5.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico gradonata 2a aula grande 4° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli2-2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del retro di Matematica

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matretro.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico trave di copertura del 7° piano aula di disegno dell' 8° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli3-0.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Matematica di Bologna
Foto del retro di Matematica

Bologna piazza di Porta San Donato 5

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/matversovial.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico trave di copertura del 7° piano aula di disegno dell' 8° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli3-1.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico gradonata 2a aula grande 4° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli2-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico trave di copertura del 7° piano aula di disegno dell' 8° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli3-2.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica
Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico gradonata 2a aula grande 4° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze
proiezioni ortogonali
china

1:100

27-03-1965

michelucci/luglicolli2-1.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico solaio del corpo di collegamento al quarto piano quota 13.69 attaccare due tavolette

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna
proiezioni ortogonali
china

1:100

31-03-1965

michelucci/uffteccolli1-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico balconata 1a aula grande 2° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze

proiezioni ortogonali

china

1:100

31-03-1965



michelucci/luglicolli1-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico balconata 1a aula grande 2° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze

proiezioni ortogonali

china

1:100

31-03-1965



michelucci/luglicolli1-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico balconata 1a aula grande 2° piano

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio Lugli Firenze

proiezioni ortogonali

china

1:100

31-03-1965



michelucci/luglicolli1-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico solaio del corpo di collegamento al quarto piano quota 13.69 attaccare due tavolette (tra le carte di Lugli)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio lugli firenze

proiezioni ortogonali

china

1:100

31-03-1965



michelucci/uffteccolli1-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Matematica ing. Giancarlo Guidotti (autore dei calcoli) Prova di carico solaio del corpo di collegamento al quarto piano quota 13.69 attaccare due tavolette (tra le carte di Lugli)

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

archivio lugli firenze

proiezioni ortogonali

china

1:100

31-03-1965



michelucci/uffteccolli1-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Matematica Sedili divanetto ditta Ar Flex Milano mod. WIL con preventivo costi a matita 28000 per sedia imbottita 112000 per divanetto a 4 posti 75000 idem senza schienale.
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:10

22-04-1965



michelucci/fotosilab21.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Sezione trasversale BB Bar Matematica
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab10.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Sezione trasversale BB Bar Matematica tav.6
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab11.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Sezione trasversale EE Biblioteca Matematica tav.5
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab12.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Guardiola custode Matematica tav.8
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965



michelucci/fotosilab13.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Biblioteca Matematica tav.9
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab14.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento dettagli box mezzanino Matematica tav.15
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:5

15-05-1965

michelucci/fotosilab19.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Biblioteca scala e scaffaletto Matematica tav.10
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab15.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Scaffali mezzanino vetrine museo Matematica tav.16
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:20

15-05-1965

michelucci/fotosilab20.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Panchette Matematica tav.11
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:5

15-05-1965

michelucci/fotosilab16.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

foldone 4066 Progetto per Matematica dal Consorzio verbale di liquidazione fine lavori a favore dell'Impresa Sadi De Favari Relazione dell'ingegnere Ruggero Cinti Luciani Ripartizione economica breve descrizione dei lavori.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

20-10-1967

michelucci/archivioer028-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento Sezioni Banco Bar Matematica tav.12 bis
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:10

15-05-1965

michelucci/fotosilab17.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

foldone 4066 Progetto per Matematica dal Consorzio verbale di liquidazione fine lavori a favore dell'Impresa Sadi De Favari Relazione dell'ingegnere Ruggero Cinti Luciani Ripartizione economica breve descrizione dei lavori.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

20-10-1967

michelucci/archivioer028-1



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Arredamento aula Matematica tav.12
Foto digitale silab

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Ufficio Tecnico Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:25

15-05-1965

michelucci/fotosilab18.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

foldone 4066 Progetto per Matematica dal Consorzio verbale di liquidazione fine lavori a favore dell'Impresa Sadi De Favari Relazione dell'ingegnere Ruggero Cinti Luciani Ripartizione economica breve descrizione dei lavori.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

20-10-1967

michelucci/archivioer028-2



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Consorzio verbale di liquidazione fine lavori a favore dell'Impresa Sadi De Faveri Relazione dell'ingegnere Ruggero Cinti Luciani Ripartizione economica breve descrizione dei lavori.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-10-1967

michelucci/archivioer028-3

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Prospetto sui viali

Bologna Italia via Mura Zamboni

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china



01-01-1968

michelucci/ufftecmat001.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano cantina

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat002.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano rialzato

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat003.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano primo

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat004.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano quarto

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat005.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano quinto

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat006.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano sesto

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat007.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano settimo

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat008.jpg

Michelucci Giovanni
Istituto di Matematica di Bologna

Planimetria Catastale piano ottavo

Bologna Italia p.zza P. San Donato 5

Ufficio Tecnico Università di Bologna

proiezioni ortogonali

china

1:200

01-01-1968

michelucci/ufftecmat009.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Facoltà di Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti dalla Impresa Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire secondo il progetto di Michelucci
Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-0

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione dell'edificio e nomi.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione dell'edificio e nomi.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione della torre: 8 piani e 32m di

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-3

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione dei livelli della torre.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-4

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione dei corpi di collegamento.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-5

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo 373 milioni di lire dieci pagine con descrizione delle strutture: travi.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-6

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo , dieci pagine con descrizione copertura con lastre di cemento-amianto.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-8

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Favari costo complessivo , dieci pagine con nomi: ing. Cinti , ing. Mandrioli e il collaudatore Ferrazzi

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



20-08-1968

michelucci/archivioer027-9

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

**Documentazione collaudo ditta De Favari Sadi Ing. Luciano Cinti vari faldoni 4066-4065-4064-4062
SCHEMA GENERICA**

Bologna p.zza di Porta San Donato, 5

Archivio Emilia Romagna

12-03-1969

michelucci/archivioer001.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4066 Progetto per Matematica richiesta di documentazione per procedere al collaudo da parte dell'ing. Giovanni Ferrazzi al Consorzio.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

12-03-1969

michelucci/archivioer029



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-1



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-2



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-3



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-4



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-5



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-6



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4043 Progetto per Matematica Revisione definitiva prezzi per contributo statale ai sensi della legge 1085 del 31-07-1967 Ufficio del Genio Civile, Provveditorato OO.PP. , ing. capo Pierluigi Monacelli.

Bologna P.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

25-06-1969

michelucci/archivioer030-7



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi 2% vinto da Alfonso Leoni di Faenza: bando di concorso legge 31 luglio 1956 n.1085 per l'ideazione e la realizzazione di opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna

16-01-1970

michelucci/archivioer016-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi 2% vinto da Alfonso Leoni di Faenza: bando di concorso legge 31 luglio 1956 n.1085 per l'ideazione e la realizzazione di opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici fotocopiato e

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



16-01-1970

michelucci/archivioer016-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi 2% vinto da Alfonso Leoni di Faenza: bando di concorso legge 31 luglio 1956 n.1085 per l'ideazione e la realizzazione di opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici fotocopiato e

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



16-01-1970

michelucci/archivioer016-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Apparato decorativo per la facciata laterale, sopra il portico di Matematica progettato e realizzato da Alfonso Leoni di Faenza, transenna in pietra d'Istria 2.60 X 2.40

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

analogico
china



16-01-1970

michelucci/DecorazioniMatematica.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

Apparato decorativo per la facciata di Matematica progettato e realizzato da Alfonso Leoni di Faenza, pannello in bronzo 0.80 X 0.80

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

analogico
china



16-01-1970

michelucci/DecorazioniMatematica.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi vinto da Alfonso Leoni di Faenza: convenzione fotocopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



21-03-1971

michelucci/archivioer009-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi vinto da Alfonso Leoni di Faenza: convenzione fotocopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



21-03-1971

michelucci/archivioer009-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi vinto da Alfonso Leoni di Faenza: convenzione fotocopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



21-03-1971

michelucci/archivioer009-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi vinto da Alfonso Leoni di Faenza: convenzione fotocopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



21-03-1971

michelucci/archivioer009-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 materiale sul concorso per gli apparati decorativi vinto da Alfonso Leoni di Faenza "L'uomo irrazionalità matematica" posa in opera di transenna in pietra d'Istria 2.60 X 2.40 e un pannello in bronzo 0.80 X 0.80

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



09-10-1971

michelucci/archivioer010.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Matematica

faldone 4061 Alfonso Leoni di Faenza " Soprintendenza alle Gallerie firma Andrea Emiliani Nulla osta per la liquidazione del premio fotocopiato e scansionato

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Emilia Romagna



01-12-1971

michelucci/archivioer011.jpg

Assonometria Facciata Principale.

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

assonometria

CAD

12/03/2000

michelucci/matematicacad01.jpg



Particolare della scala principale

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

assonometria

CAD

1:50

12/03/2000

michelucci/matematicacad06.jpg



Assonometria spaccato piano terra

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

assonometria

CAD

12/03/2000

michelucci/matematicacad02.jpg



Particolare della panchina

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

assonometria

CAD

1:20

12/03/2000

michelucci/matematicacad07.jpg



Schizzi

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

schizzo

CAD

12/03/2000

michelucci/matematicacad03.jpg



Schizzi

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

schizzo a colori

CAD

12/03/2000

michelucci/matematicacad08.jpg



Prospetto su via di Porta S. Donato

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

proiezioni ortogonali

CAD

1:200

12/03/2000

michelucci/matematicacad04.jpg



Prospetto principale (quote non esatte)

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

proiezioni ortogonali

CAD

1:200

12/03/2000

michelucci/matematicacad09.jpg



Pianta piano terra

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

proiezioni ortogonali

CAD

1:200

12/03/2000

michelucci/matematicacad05.jpg



Pianta Piano Terra soluzione adottata nella prima stesura con legenda delle destinazioni d'uso

Bologna piazza di Porta San Donato 5

cd fac. di architettura D. Angelillo

proiezioni ortogonali

CAD

1:200

12/03/2000

michelucci/matematicacad10.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Schizzi dal vero, pilastro.

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
schizzo
CAD



12/03/2000

michelucci/matematicacad11.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Particolare della finestra in alluminio

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
assonometria
CAD
1:25
12/03/2000



michelucci/matematicacad12.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Particolare della scala

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
assonometria
CAD
1:50
12/03/2000



michelucci/matematicacad13.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Prospettiva della facciata principale

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
prospettiva
CAD



12/03/2000

michelucci/matematicacad14.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Spaccato a piano terra

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
assonometria
CAD



12/03/2000

michelucci/matematicacad15.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Schizzi dal vero della facciata principale con indicazione dei materiali

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
schizzo
CAD



12/03/2000

michelucci/matematicacad16.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Dipartimento di Matematica di Bologna
Schizzi a colori della facciata, del pilastro e del bassorilievo laterale

Bologna piazza di Porta San Donato 5
cd fac. di architettura D. Angelillo
schizzo a colori
CAD



12/03/2000

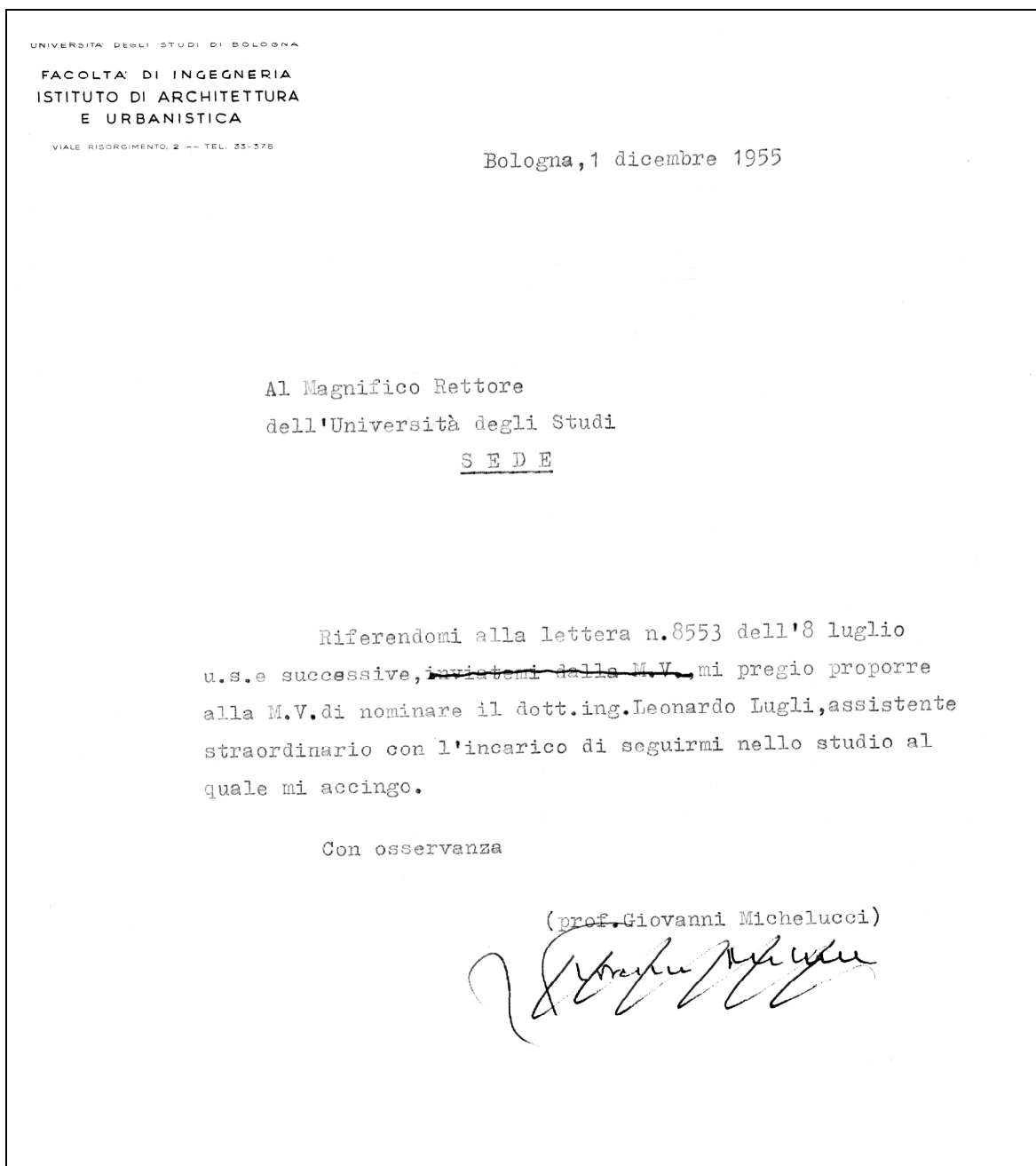
michelucci/matematicacad17.jpg



Foto aerea di Piazza di Porta San Donato rielaborata, tratta da Google Earth, sono indicati gli edifici preesistenti al progetto e quelli di progetto, in basso lo schizzo progettuale con le destinazioni d'uso.



michelucci/lugli062.jpg



**Carteggio Michelucci/Università Nomina di Leonardo Lugli come
assistente straordinario.
firma cancellata?**

michelucci/lugli011-0.jpg e 011-1

ISTITUTO MATEMATICO "Salvatore Pincherle"	= <u>C O P I A</u> =
Proposte di massima circa la costituzione dei locali per l'Istituto matematico (analisi matematica, meccanica razionale e discipline affi- ni).	
n° 2 aule (ad anfiteatro, capacità circa 350 posti = lezioni di I° biennio) una delle quali con possibilità di oscuramento = impiant to di proiezione.	
n° 4 aule (ad anfiteatro, per esercitazioni = capacità circa 100 po- sti) una delle quali con possibilità di oscuramento e predispo- sta per proiezioni.	
n° 3 aule (ad anfiteatro = per lezioni del II° biennio) una di esse con possibilità di oscuramento e predisposta per proiezioni.	
Nelle aule di maggiore capacità (350) sarebbe opportuno un piccolo im- pianto di amplificazione con altoparlanti distribuiti.	
Nelle aule di minore capacità (II° biennio) e, eventualmente, soltanto in una di esse predisporre possibilità di registrazione e riproduzione a nastro e microfilm.	
x n° 5 studi per Professori titolari (dimensione dell'ordine di circa 6x6 metri (eventualmente dotate di servizi isolati).	
v n° 10 studi per Assistenti, dimensioni circa 4x4 metri, possibilmente adiacenti, in copia, a ciascuno degli studi per Professori.	
n° 1 Biblioteca per pubblicazioni periodiche: può essere costituita da una unica sala, più una sala supplementare per la geometria, con scaffalature alle pareti, e tavoli. Illuminazione generale indiretta e luci locali ai tavoli.	
n° 2 Biblioteche ad uso anche degli studenti: queste dovrebbero essere costituite: da due sale con scaffalature metalliche (alle pareti e non), dimensioni non inferiori a circa 96 mq. Da un piccolo studio per il bibliotecario (dimensioni 5x5 m. circa). Da un piccolo lo- cale (5x5 m. circa) per il catalogo. Da una serie (n° 4 o 5 di pic- cole sale (6x8) di lettura in fuga, separate da pareti in vetro in modo da rendere possibile ai custodi la sorveglianza di tutte le sale (le pareti in vetro assicurano inoltre l'isolamento acustico fra le varie sale). Eventuali assorbenti acustici alle pareti.	
n° 1 piccola sala riunione per professori (dimensioni 6x6 m.)	
n° 1 sala da adibirsi ai dispositivi di calcolo automatico (calcolatrici, analizzatori, ecc.).	
- n° 1 camera oscura per rilievo fotografico di pubblicazioni.	
Servizi:	
isolati per Professori (se non annessi ai singoli studi);	
isolati per Assistenti;	
isolati per studenti dei due sessi.	

**Carteggio Matematica/ Michelucci Appunti relativi alle necessità dell'
Istituto di Matematica "Salvatore Pincherle" indicazioni sulle aule,
studi, biblioteca, ecc. data incerta**

"ISTITUTO DI GEOMETRIA L.GREMONA"

=====

Richieste di massima prospettate per il Progetto della nuova Sede dell'Istituto di Geometria ,con annessa Scuola di Disegno .

oooooooooooooooooooo

Le sottoelate proposte di massima sono state formulate seguendo il principio di assicurare un funzionamento completamente autonomo dell'Istituto e di consentire in pari tempo una reciproca vantaggiosa integrazione di locali di uso generale o didattico (Servizi, biblioteca ecc.) coll'Istituto Matematico .

a) Locali ad uso didattico dell'Istituto di Geometria

- = N° 1 Aula grande ad anfiteatro della capienza di 400 posti, fornita di impianto di diffusione sonora, cabina e schermo per proiezioni, oscuramento comandato . Detta aula servirà per i corsi del I° Biennio Matematico e per il Biennio propedeutico di Ingegneria , dovrà essere dotata di locale annesso per preparazione lezione .
- = N° 2 Aule minori ad anfiteatro (ognuna della capienza di 100 posti) per lezioni del 2° Biennio Matematico, locale comune per preparazione lezioni; una delle due aule prendette con oscuramento comandato e cabinetta proiezione .
- = N° 4 Aule (ognuna della capienza di circa 100 posti) per esercitazioni da svolgersi a gruppi; la sistemazione delle Aule (eventualmente ad anfiteatro) realizzata in modo da conseguire la migliore utilizzazione dello spazio e la diretta comunicazione fra Docente e Allievi . Ogni singolo posto dovrà permettere non solo la registrazione di appunti ecc;, ma anche la consultazione di testi, manuali, l'esecuzione di calcoli e schizzi grafici .

Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta

- = Locali di studio e di sosta per Studenti , distinti dalla Biblioteca vera e propria (nella quale dovranno sostare solamente gli Allievi effettuanti ricerche consultazioni su opere prese in lettura presso la Biblioteca stessa); costituiti da N° 4 sale (della capienza ognuna di 60 posti ripartiti su tavoli di 8-10 posti) formanti un unico complesso che per disposizione planimetrica, caatteristiche delle pareti divisorie ~~in~~ renda facile la sorveglianza e la custodia da parte di apposito incaricato .
- = Locali da sistemarsi ad uso di guardaroba custodito per Studenti, 500 circa, con servizio di ricezione e riconsegna (in comune coll'Istituto Matematico).
- = Servizi igienici (in comune coll'Istituto Matematico) in due gruppi ben distinti per ogni sesso .

b) Locali ad uso didattico della Scuola di Disegno .

- = N° 2 grandi Aule da disegno (rispettivamente per primo e secondo corso) , comprendente ognuna 250 posti; eventualmente anche suddivise in più locali, posti (per ogni corso) allo stesso piano . Ogni aula provvista di impianto di diffusione sonora , oscuramento comandato, cabinetta di proiezione con grande schermo, illuminazione generale indiretta e diffusa, punto luce per ogni posto di lavore con presa a terra , pavimentazione silenziosa con listellatura atta a definire i singoli posti , locale adiacente per la preparazione del materiale didattico .
- = Non si prevedono locali per guardaroba e servizi igienici per Studenti , in quanto potranno essere utilizzati quelli previsti per l'Istituto di Geometria .

c) Locali per funzionamento e attività interne e per ~~lo~~ lo svolgimento della ricerca scientifica dell'Istituto
di Geometria
di Geometria

Continua Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta

X = Complesso per la Direzione, comprendente ampio studio per il Di_ retto- re con salottino d'attesa, studio Aiuto e saletta per Se_ gretario-a e Dattilografo-a; lo Studio del Direttore avrà diret_ ta comunicazione con propri servizi indipendenti; sarà opportu- no che tale complesso sia sistemato in posizione interna tran_ quilla e con prospetto dello Studio del Direttore su piccolo sce_ nario verde . ←

- = N° 1 sala di riunione per Professori con NAT
- X = N° 2 Studi per Professori Incaricati >
- X = N° 4 Studi per Assistenti
- X = N° 1 Sala per Assistenti Volontari
- X = N° 1 Sala per Allievi interni e Laureandi.-
- = N° 1 Sala (o due salette) per Museo Didattico.
- = N° 1 sala per Biblioteca specializzata interna di Istituto
(La biblioteca generale con annessa sala periodici è invece in comune coll'Istituto Matematico) .
- = N° 1 locale per deposito pubblicazioni dell'Istituto
- = N° 4 locali per deposito materiale e Archivio.
- = N° 1 locale per personale addetto eventualmente con guardiola.
- = AULA MAGNA per Congressi, celebrazioni, commemorazioni ecc; con capienza di 200 posti circa su poltrone ; direttamente accessibi_ le ad invitati e pubblico (in comune coll'Istituto Matematico).
- = Servizi igienici per i precedenti locali in numero adeguato e completamente distinti da quelli destinati agli Studenti .
- = Eventuale locale nel seminterrato sistemato a rimessa per auto.
- = I vari locali collegati fra di loro con impianto interfonico se_lettivo, con possibilità di inserzione nell'impianto di diffu_ sione sonora delle aule

d) Locali per il funzionamento interno
della Scuola di Disegno

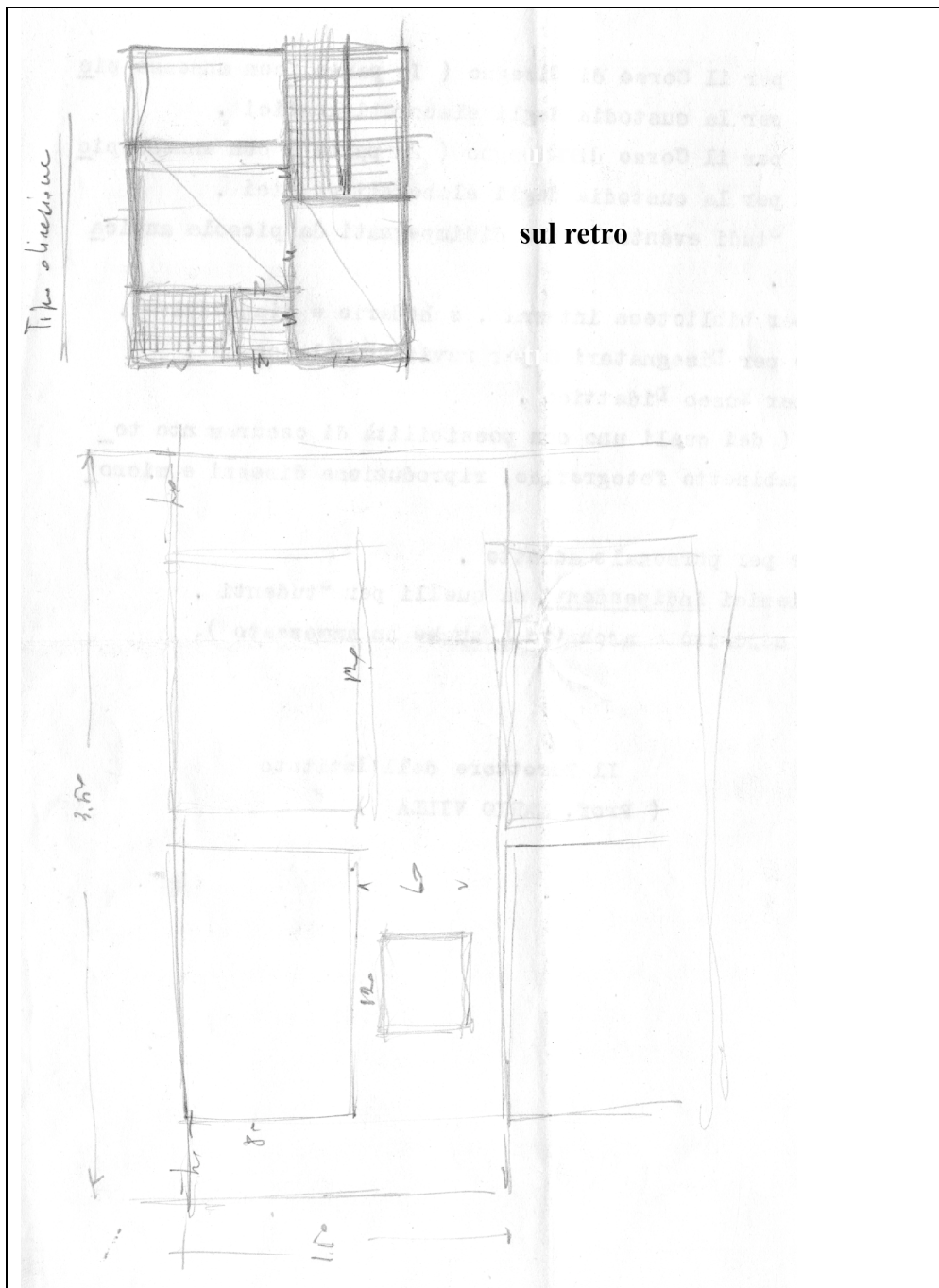
Continua Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta

- < = N° I Studio per il Corso di Disegno (1a parte) con annesso piccolo locale per la custodia degli elaborati grafici .
 - * = N° I Studio per il Corso di Disegno (2a parte) con annesso piccolo locale per la custodia degli elaborati grafici .
- Ambedue gli studi eventualmente disimpegnati da piccola antichissima camera comune .
- = N° I sala per biblioteca interna , schedario e diapositive .
 - γ = N° I Studio per Disegnatori e per revisione elaborati .
 - = N° I sala per Museo Didattico .
 - × = N° 2 locali (dei quali uno con possibilità di oscuramento totale) per gabinetto fotografico, riproduzione disegni e microfilm .
 - = N° I locale per personale addetto .
 - = Servizi igienici indipendenti da quelli per studenti .
 - = Locali per deposito e archivio (anche in ammezzato) .

Il Direttore dell'Istituto
(Prof. MARIO VILLA)

Continua Carteggio Michelucci/Università Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta

micelucci/lugli014-4.jpg sul retro




sul retro

Continua Carteggio Michelucci/Università disegno schematico sul retro Richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa data incerta

DESTINAZIONE	no		mp.kan	mp.tot	NOTE	
A Prof. Tito Lomi - Assistenti - Cellule di 3 unita' 1 di 8x8 - 2 di 4x4 Servizi - eliminazione etc	6	$8 \times 8 = 36 \times 2 = 72$ $4 \times 4 = 16 \times 2 = 32$ 72×2 20%	420 80	500	5 cellule MAT. 1 cellula GEOM.	
B Prof. Incaicoli - Assistenti cellule di 2 unita' 1 di 8x8 - 1 di 4x4	2	36 16 50×2 20%	400	120	GEOMETRIA	
C Studi per disegno. cellule di 2 unita' 1 di 8x8 - 1 di 4x4 Assistenti come Cech. Lot. Ripetuti disegno Servizi - altri.	2	25 16 40×2 20%	80 20 50	180	DISSEGNO	
D Sale lettura lib. libri e riviste Sale studenti interni e laureati Mater. espositiva Muri di abateci	3 3 3 3 3		40 20 30 30 30	120 60 90 90 90	450	un elemento per ogni stanza: MAT. GEOM. DIS. per ogni us. 120 mq
F Aule da 250 p. (I° biennio) " da 100 p. (II° biennio) " da 60 p. (ciclotec.) Aule da 250 p. (disegno) Servizi e eliminazione	2 3 4 2	$14 \times 15 = 210 \times 0,7 = 147$ mq $60 \times 2,7 = 162$ mq 70 mq 250×2 mq = 500 mq 20%	500 210 280	1000	in comune per MAT. & GEOM. stanza da lavoro laureati 500 mq contemp. per aula due disegni.	
F Sale riunisce professori locali per studio e affari studenti			40 200	250	locali comuni di riunione	
G Dep. libri - 70 ml. libri/poli + 200 mq x 100 vol. + 2000 vol Sale di lettura per 200 p.			250		RIBLIOTECA GE- OMETRIA	

Carteggio Michelucci/Università distribuzione e quantificazione delle funzioni richieste per il Progetto della Nuova Sede di Geometria, con annessa scuola di Disegno, da parte del Direttore dell'Istituto Prof. Mario Villa APPUNTI DI G. M. data incerta.

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
AMMINISTRAZIONE

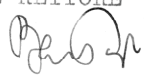
sez. II gn Pos.
vol. 2071 All.
risposta a Li 16 FEB. 1956 19.....

OGGETTO: Utilizzazione delle aree comprese tra le vie Zamboni e Belle Arti, fronte al Palazzo centrale universitario.

Il Comune di Bologna, al quale questa Università ha richiesto di cominciare a mettere a disposizione, previe le necessarie demolizioni, le aree interessate alla nota sistemazione edilizia, ha fatto presente la opportunità che venga segnalata la progressione secondo la quale l'Università ha necessità delle aree stesse.

In relazione all'incarico a Lei conferito circa lo studio della sistemazione edilizia sulle aree comprese fra la nuova costruzione della Facoltà di economia e commercio e la confluenza delle vie Zamboni e Belle Arti, Le sarò vivamente grato se vorrà prendere contatti ed ogni opportuno accordo in proposito col competente Ufficio Tecnico del Comune. Ella vorrà poi cortesemente riferire al Consiglio di amministrazione, il quale dovrà prendere in merito i provvedimenti di sua competenza.

In attesa La ringrazio vivamente.
Con ossequio.

IL RETTORE


Chir.mo Sig.Prof.
GIOVANNI MICHELUCCI
Istituto di architettura urbanistica
Università degli studi di
B O L O G N A

Carteggio Università/Michelucci Utilizzazione delle aree, proposta di demolizioni, richiesta di tempi, organizzazione.

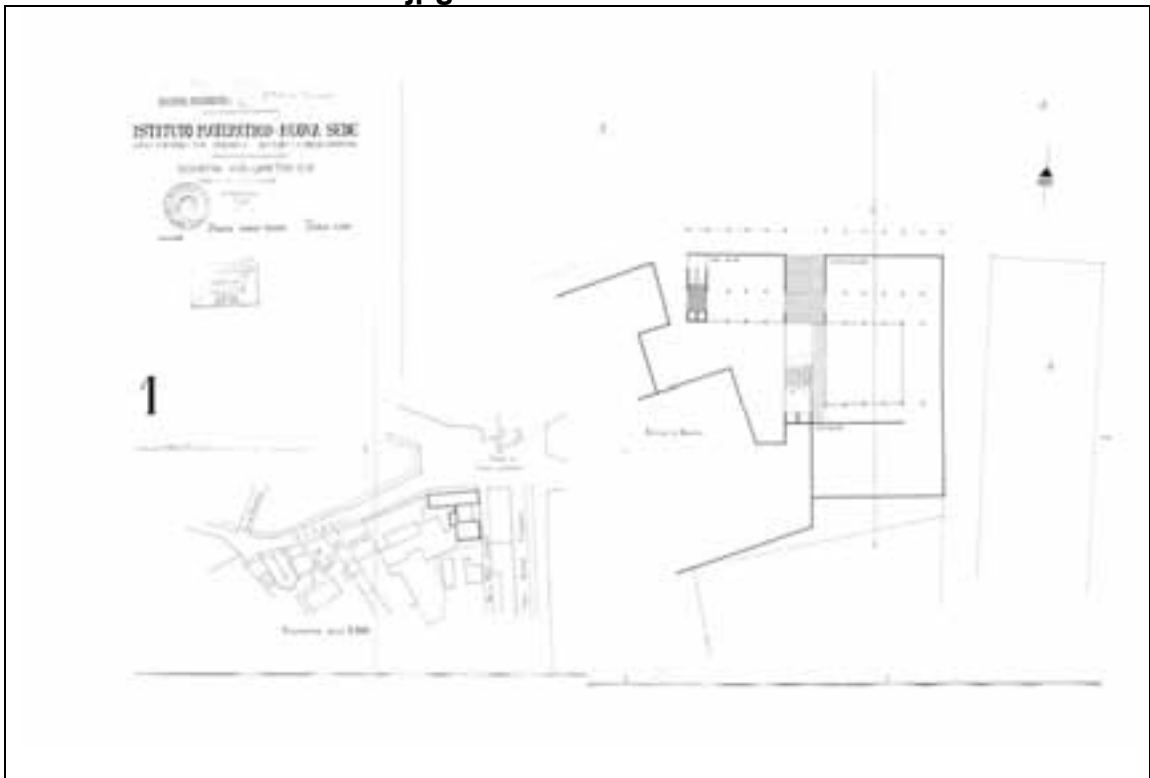
micelucci/IASC9331-09.jpg e 010.jpg



Demolizioni a porta San Donato



micelucci/ASC9331-001.jpg



Pianta a piano terra planimetria generale 1:1000 1/200, 1958.

micelucci/ASC9331-005.jpg



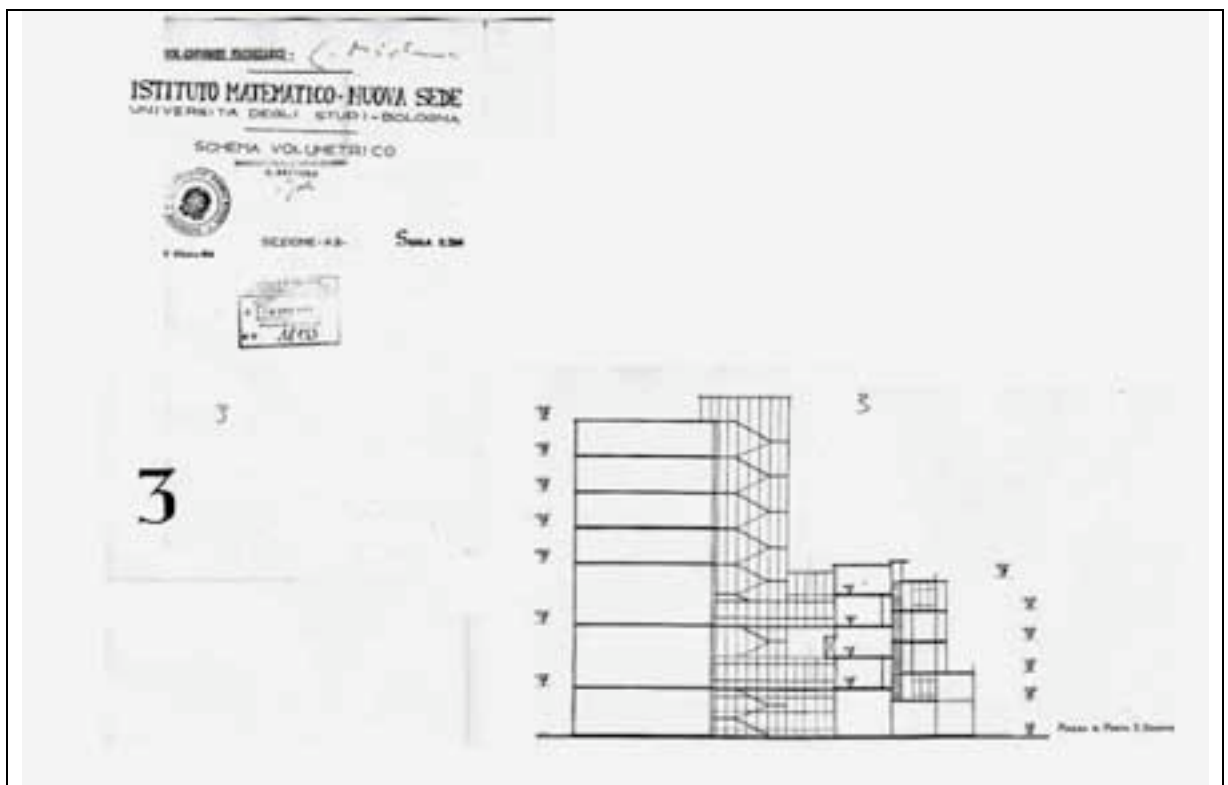
Planimetria generale Matematica e Geologia, Scuole e Museo, con funzioni a colori

michelucci/ASC9331-003.jpg



Tav. 2 schema volumetrico, pianta quota 5,5 m. e quota 8,75 m., scala 1/200, 1958.

Michelucci/ASC9331-008



Tav. 3 schema volumetrico, sezione trasversale, scala 1/200, 1958.

Commissione Consultiva Edilizia
volunt. del 16 Gen. 1959

Esprime parere favorevole al progetto di massima a condizione che venga operata una traslazione dell'edificio alto verso Nord per aumentare la non regolamentare ed insufficiente distanza dalla scuola esistente e dal confine della proprietà privata. Inoltre richiede che l'edificio alto venga ridotto di un piano (32 metri) e che sia possibilmente osservato l'allineamento stradale previsto dal P.R. Il tutto salvo concessione di deroga Ministeriale e salvo benessere della Soprintendenza ai Monumenti.

R. I. 28/04/05

All. Lugli 016

Trascrizione: Commissione consultiva Edilizia del 16-01-1959.

Esprime parere favorevole al progetto di massima a condizione che venga operata una **traslazione dell'edificio** alto verso Nord per aumentare la non regolamentare ed insufficiente distanza dalla scuola esistente e dal confine della proprietà privata. Inoltre richiede che l'edificio alto venga **ridotto di un piano (32 metri)** e che sia possibilmente osservato l'**allineamento stradale** previsto dal P.R. Il tutto salvo concessione di deroga Ministeriale e salvo benessere della Soprintendenza ai Monumenti.

Carteggio Michelucci/Università Commissione Consultiva Edilizia, con condizioni di traslazione, riduzione altezza della torre e allineamento stradale con trascrizione di R. I.

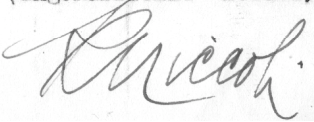
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA	
BOLOGNA	
N. <u>561</u>	Bologna, <u>25</u> Marzo 1959
OGGETTO	Risposta a Lettera
<u>Bologna- Progetto di massima per</u>	del <u>10/3/59</u> N. <u>18133/V/58</u>
<u>la costruzione del nuovo Istituto</u>	Allegati N. _____
<u>Universitario(Matematica) in</u>	
<u>piazza di Porta S.Donato</u>	

Alia Direzione dei Servizi Tecnici
del Comune di BOLOGNA
e per conoscenza : Università degli Studi
Via Zamboni BOLOGNA
" " : Prof. dr. arch; G. Michelucci scuola Ingegneria-
Viale Risorgimento BOLOGNA

Questa Soprintendenza, ricevuto in esame il progetto in questione e presa conoscenza del parere della Commissione Edilizia, osserva che il richiesto spostamento verso nord dell'alto corpo comprendente le aule, se corrisponde a giuste esigenze di distanza dalla vivina scuola esistente verso sud-est e dal confine della proprietà privata di sud, tenderebbe però ad aumentare l'incombenza dell'alto corpo stesso sulla Piazza di Porta S.Donato con danno del rispetto della Porta e dell'unito Cassero nonchè con non buoni effetti di inserimento nel circostante ambiente edilizio che non comprende edifici molto alti.

Ne^{si} richiede perciò una notevole diminuzione nell'altezza del corpo stesso, si suggerisce un ampliamento dell'area a disposizione onde studiare un edificio che, pur inserendosi in modo opportuno nell'ambiente circostante, possa corrispondere appiane alle esigenze attuali e future dell'istituto universitario che si vuole erigere.

IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Raffaello Niccoli)

NI/ 

Carteggio Soprintendenza/ Michelucci firma del Soprintendente Raffaello Niccoli richiesta di abbassamento della "torre"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

CONSORZIO PER GLI EDIFICI UNIVERSITARI
legge 11/4/1930 N. 488

IL RETTORE = PRESIDENTE

VISTA la deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per gli edifici universitari in data 27/2/1959 ed in esecuzione della stessa;

CONSIDERATA l'urgenza di provvedere alla attribuzione pro quota alle singole opere da eseguire nell'ambito della Legge 31/7/1956 n. 1085, giusta il parere favorevole del Ministero del Tesoro di cui a nota n. 159397 in data 14 febbraio 1959, determinando così il piano di ripartizione delle aree stesse in relazione a ciascuna perizia di spesa per l'esecuzione delle opere in oggetto:

DECRETA

LA SEGUENTE ripartizione di aree per ciascuna delle opere sotto-elencate :

	Progetto	Area
1) Clinica chirurgica veterinaria	34.400.000	12.000.000
2) Zootecnica	15.800.000	5.500.000
3) Patologia generale ed anatomia patologica veterinaria	20.800.000	7.200.000
4) Clinica Ostetrica Veterinaria	8.000.000	2.800.000
5) Clinica Medica Veterinaria	4.500.000	1.500.000
6) Fisiologia generale speciale degli animali domestici	4.500.000	1.500.000
7) Zoologia, anatomia comparata, istologia	27.000.000	9.000.000
8) Chimica generale	39.100.000	14.000.000
9) Università - sede centrale -	4.400.000	1.500.000
10) Economia e commercio	136.000.000	48.000.000
11) Istituti matematici	193.737.500	100.000.000
12) Geologia	139.102.400	60.000.000
13) Chimica Farmaceutica	130.000.000	44.000.000
14) Facoltà di lettere e filosofia e di Magistero	325.000.000	125.000.000
15) Sede dell' Università	45.000.000	15.000.000
16) Facoltà di Agraria	40.000.000	13.000.000
Totale £. 1.167.339.900 460.000.000		

=====

Bologna, li 16/6/1959

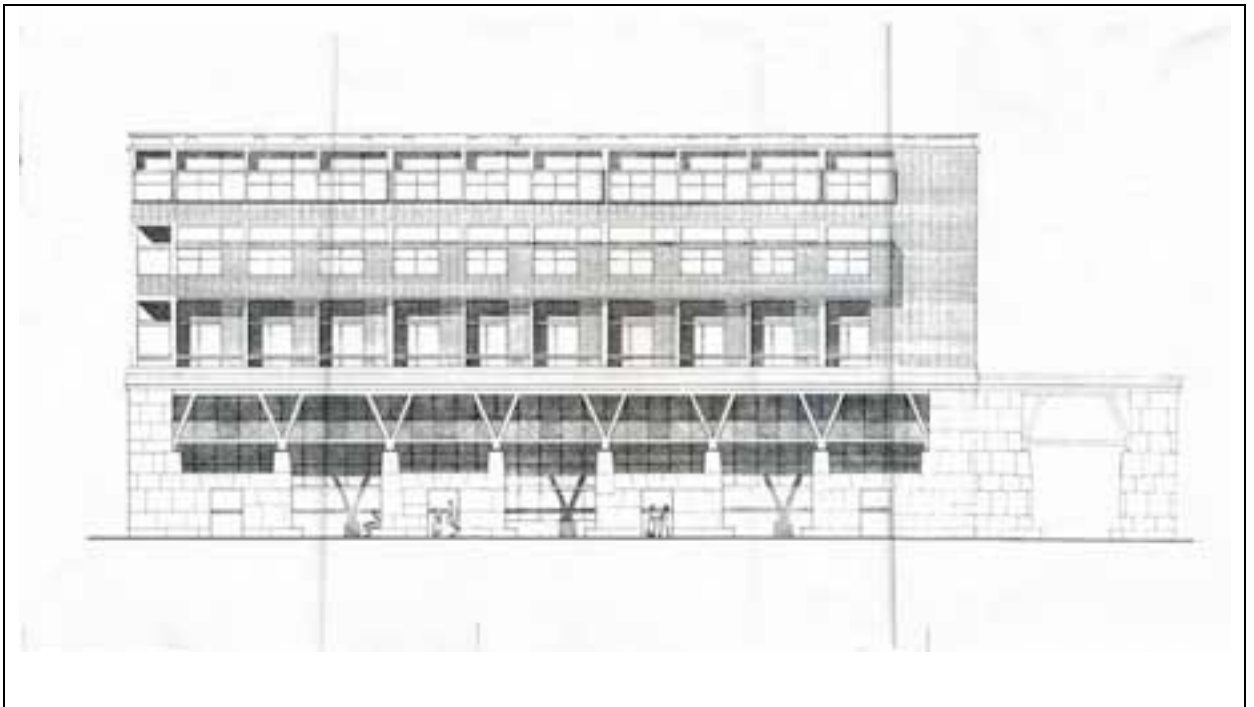
IL RETTORE = PRESIDENTE
F.to Forni

GENIO CIVILE = BOLOGNA
Prot. n° 12910 del 16/6/59

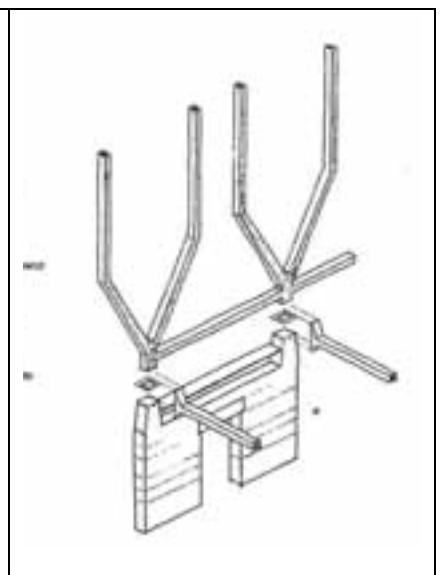
PER COPIA CONFORME
L'INGEGNERE CAPO
(A. Michelucci)


Carteggio Università/Michelucci Ripartizione finanziamenti per progetti nelle varie aree universitarie Rettore-Presidente Forni

micelucci/ASC9331-007.jpg



Prospetto frontale sulla Piazza con portale laterale per l'accesso all'Istituto di Geologia, successivamente eliminato (1959). Confrontare con la foto dell'edificio appena realizzato, dove le "forcelle" sono irrobustite e delimitano visivamente le aperture finestrate:




COMUNE DI BOLOGNA

M.B.

UFFICIO DIREZIONE DEI SS.TT. Bologna, 3 LUG. 1959

Prot. Gen. N. 9331/V/59 Risposta a nota

OGGETTO: Edificio universitario in via Zamboni-piazza S. Donato.

—> Al MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITA'
Istituto di Geologia e Matematica B O L O G N A

e p.c.
Prof. Arch. Giovanni Michelucci

In esito alla domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione di cui all'oggetto, si comunica che il progetto dell'edificio in parola è stato esaminato dagli Uffici competenti e dalla Commissione Consultiva Edilizia ed approvato in linea estetica.

Si fa presente comunque che per il corpo di edificio posteriore, il quale verrebbe ad assumere un'altezza notevolmente superiore a quella regolamentare (ml.24) occorrerà ottenere la concessione dell'apposita deroga Ministeriale.

Per quanto si riferisce ai distacchi dai confini e dai fabbricati vicini, sarà comunque necessaria la loro regolarizzazione.


Inoltre, si rende necessario dare continuità all'allineamento dei fabbricati lungo la strada parallela al viale di circoscrizione, eliminando l'attuale lieve saliente.

Infine si fa rilevare comunque che quanto sopra esposto è già stato comunicato verbalmente ai tecnici dell'Università, i quali hanno assicurato che i richiesti emendamenti verranno introdotti nel progetto definitivo.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
(dr.ing. Giorgio Conato)

Carteggio Università/Michelucci/Comune Problema altezza della torre

mlm



COMUNE DI BOLOGNA

15531/1/57 DIREZIONE DEI SERVIZI TECNICI L004

Bologna, 19 Ottobre 1959

Oggetto: Costruzione di un nuovo edificio per gli Istituti Matematici dell'Università di Bologna.

→ All'Università degli Studi
Consorzio per gli Edifici Universitari

BOLOGNA

e p.c. Alla Sezione Urbanistica
del Provveditorato alle OO.PP. BOLOGNA

" All'Ufficio del Genio Civile di BOLOGNA

Con riferimento alla richiesta di codesta Università in data 24 settembre u.s. n.10739 si informa che la domanda al Ministero dei LL.PP. intesa ad ottenere la deroga per maggiore altezza alle norme del Piano Regolatore Generale della città di Bologna relativa all'edificio di cui all'oggetto, va accompagnata, come già specificato ai tecnici di codesta Università che hanno preso contatto con l'Ufficio Tecnico di questo Comune, dai seguenti elaborati:

1°) Planimetria generale della zona in scala non inferiore a 1:500 con l'indicazione esatta delle larghezze stradali dell'edificio di progetto e delle quote degli edifici circostanti, ricadenti entro un raggio di almeno ml.100

2°) Piante di ciascun piano dell'edificio di progetto compreso quello cantinato e quello attico, ove esistono, con indicati i cortili i cavedi ecc.
(piante e cortili dovranno essere quotati).

3°) Sezione longitudinale e sezione trasversale.

4°) Prospetti di tutte le fronti verso spazi pubblici.

5°) Sezione stradale scala 1:200 con profilo dei fabbricati.

Carteggio Comune/ Michelucci/Università/ relativamente alla deroga per l'altezza richiesta di ulteriore documentazione firma Assessore all'Urbanistica Giorgio Conato.

- 6°) Calcolo dettagliato del rapporto esistente fra la superficie dei cortili o cavedi e quella delle pareti di contorno nonché il calcolo dei volumi, vuoto per pieno, regolamentari in confronto con quelli di progetto.
- 7°) Fotografie dell'ambiente urbano in cui viene ad inserirsi il progettato edificio. *dividere al Comune*

L'elenco di detti elaborati è stato stralciato da una circolare in data 7.11.56 pervenuta dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche indicante la documentazione tecnico-amministrativa necessaria per l'ottenimento delle deroghe ai regolamenti locali.

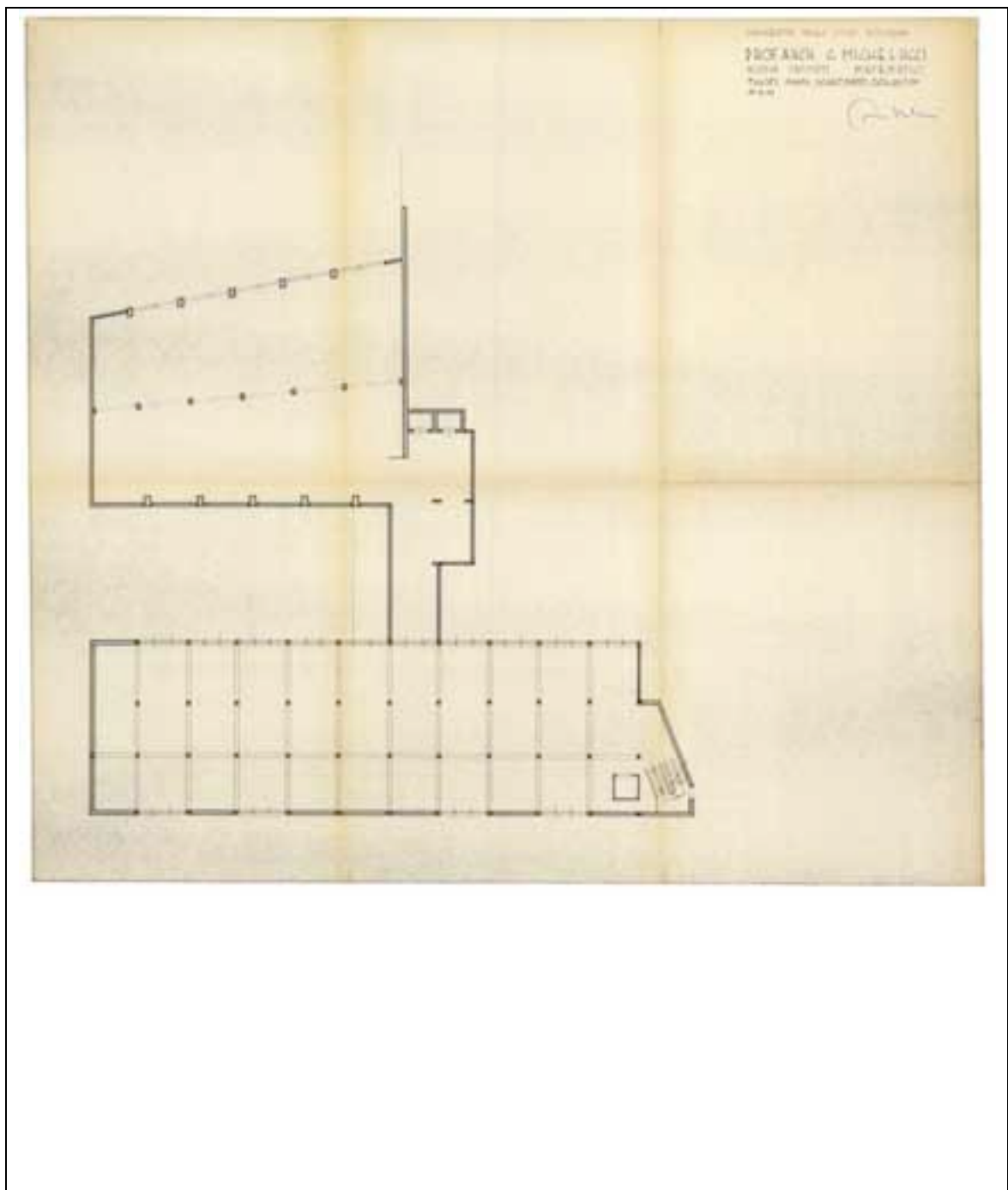
L'indispensabilità di tutti i suddetti elaborati è stata confermata dal Capo Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere Pubbliche che è stato all'uopo interpellato; pertanto si prega codesta Università di provvedere all'invio degli stessi in 6 copie a questo Comune che intanto provvederà alla compilazione degli atti amministrativi di sua competenza.

Sarà bene comunque che vengano presi accordi con l'Ufficio Tecnico Comunale ai fini di un rapido espletamento della pratica.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
(dr.ing. Giorgio Conato)

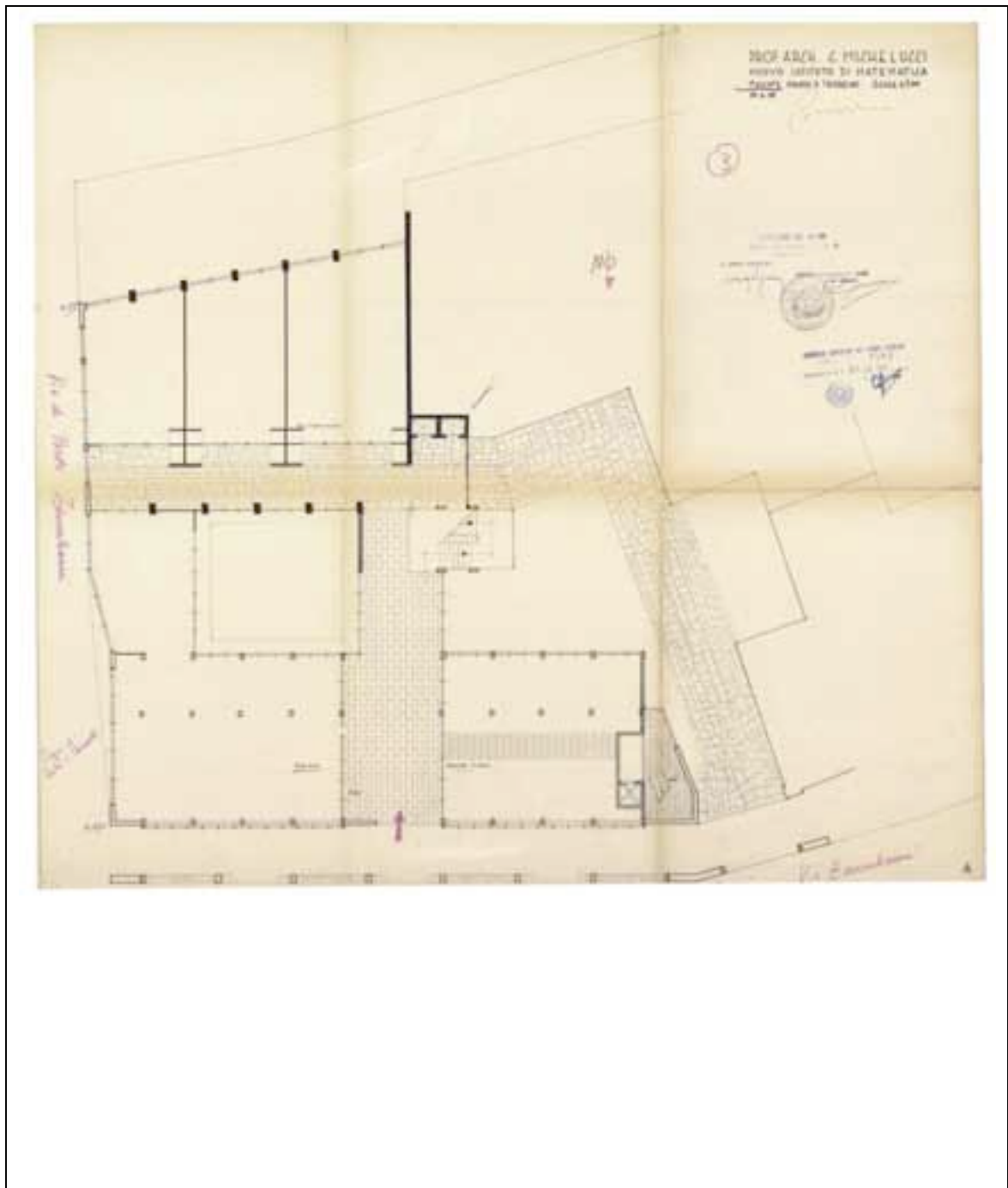
Carteggio Comune/ Michelucci/Università/ relativamente alla deroga per l'altezza richiesta di ulteriore documentazione firma Assessore all'Urbanistica Giorgio Conato.

micelucci/acri07tavola n.1 pianta scantinato.jpg



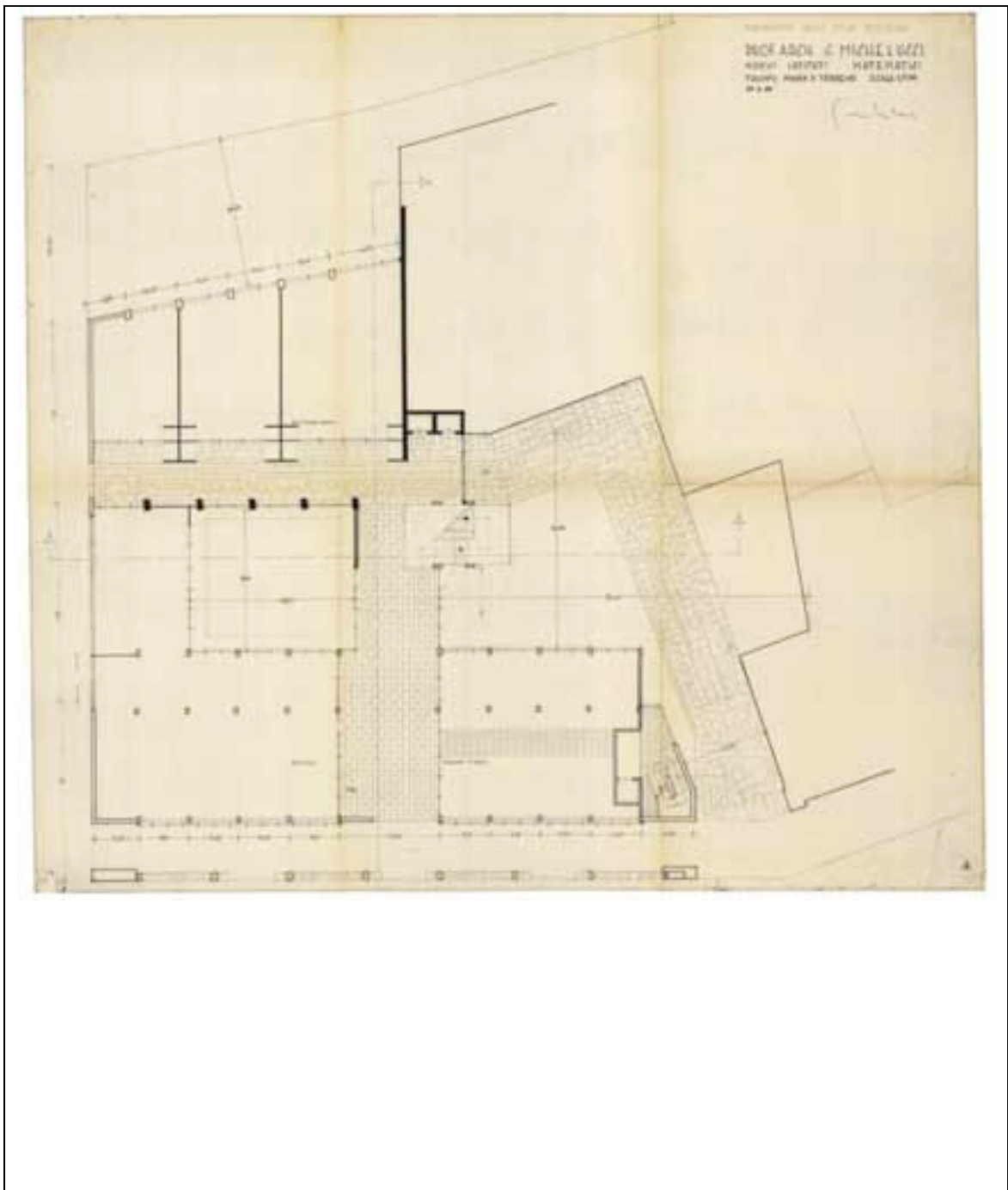
Pianta dello scantinato scala 1:100 1959

michelucci/acri05tavola n.1 piano terreno.jpg



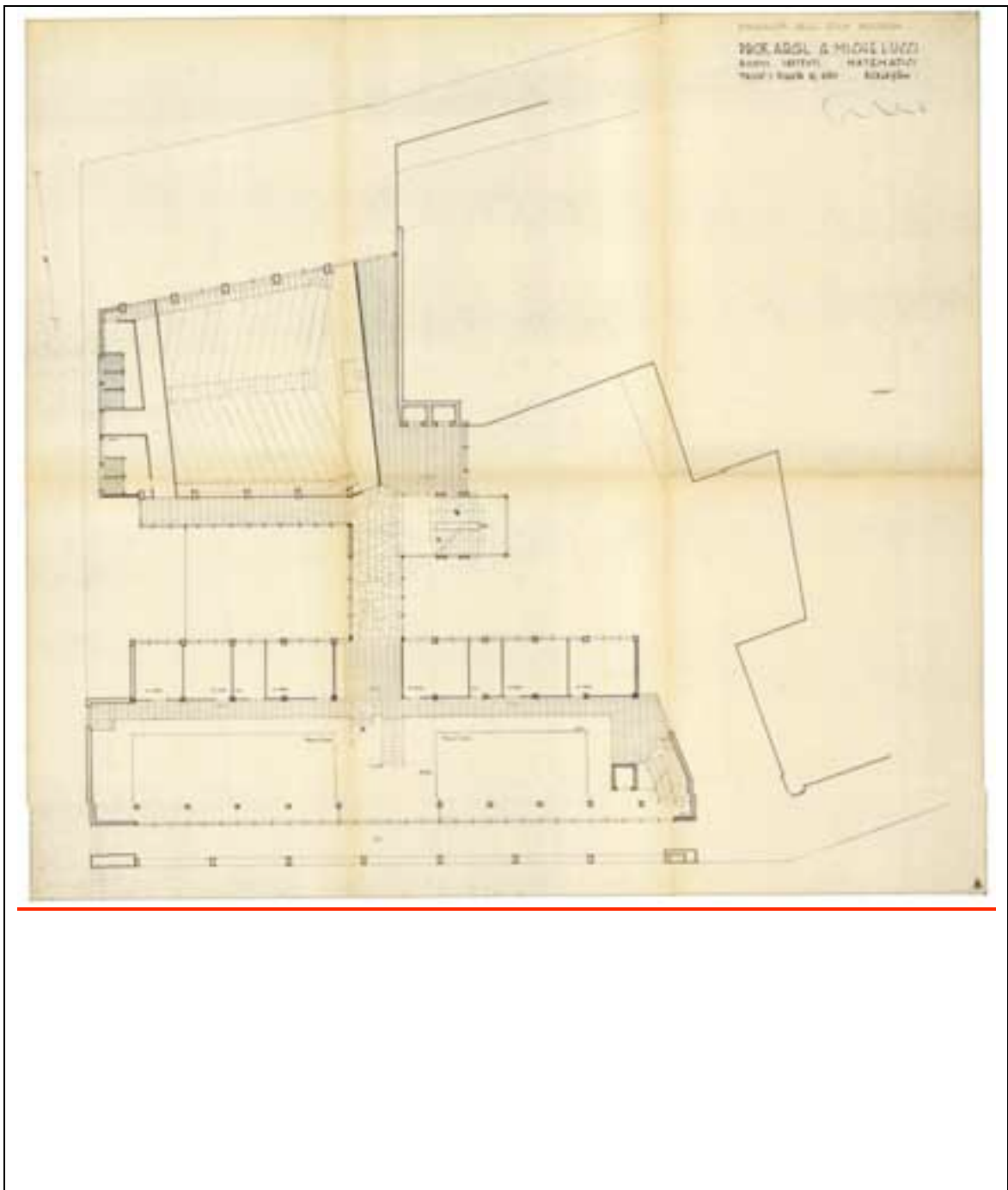
Pianta piano terra scala 1:100 1959 con il portale davanti a Geologia

micelucci/acri08tavola n. 2 pianta quotata.jpg



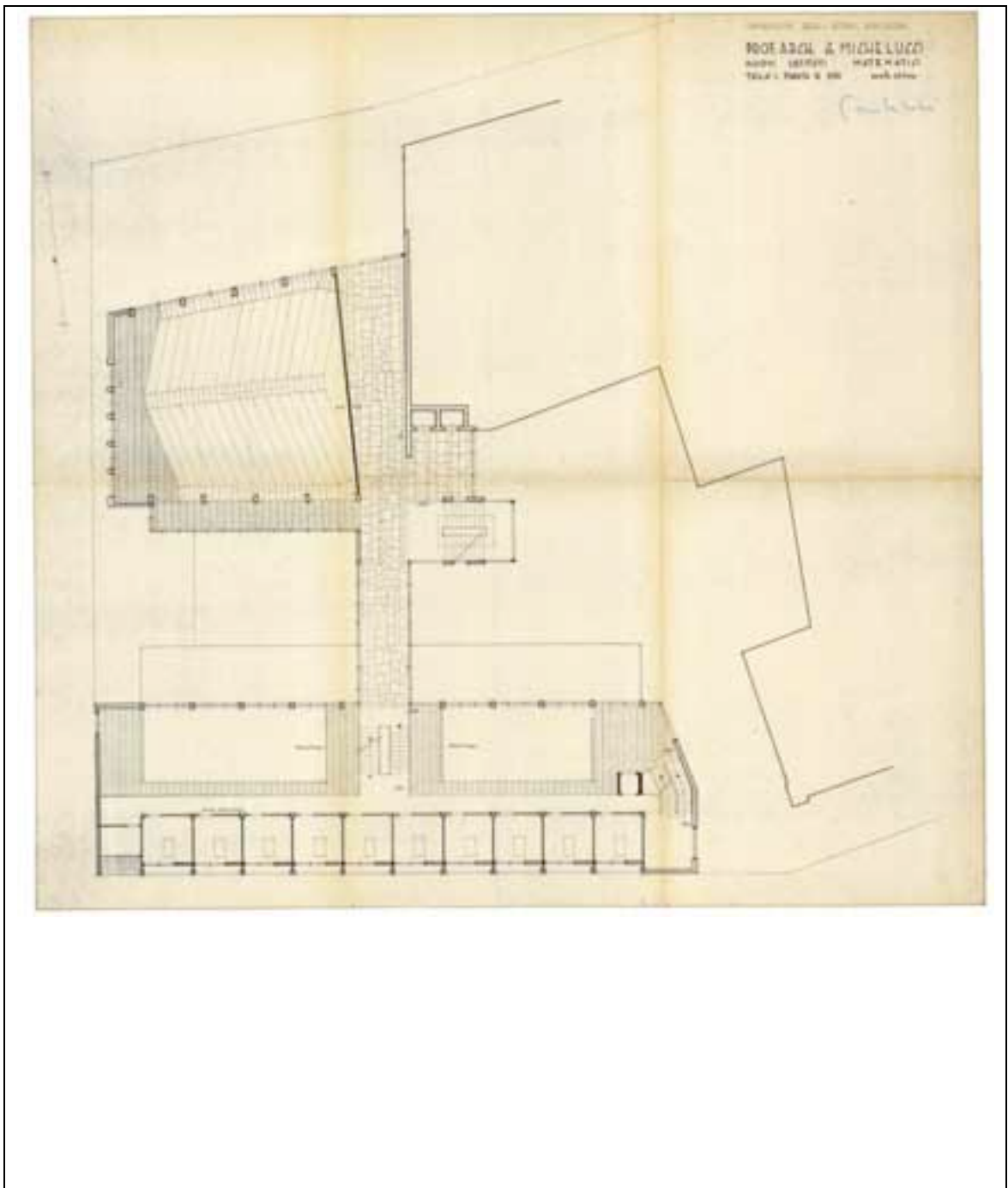
Tav. n. 2, pianta quota 9,35 m., scala 1/100, datata 25/07/1960

micelucci/acri06tavola n.1 pianta quotata.jpg



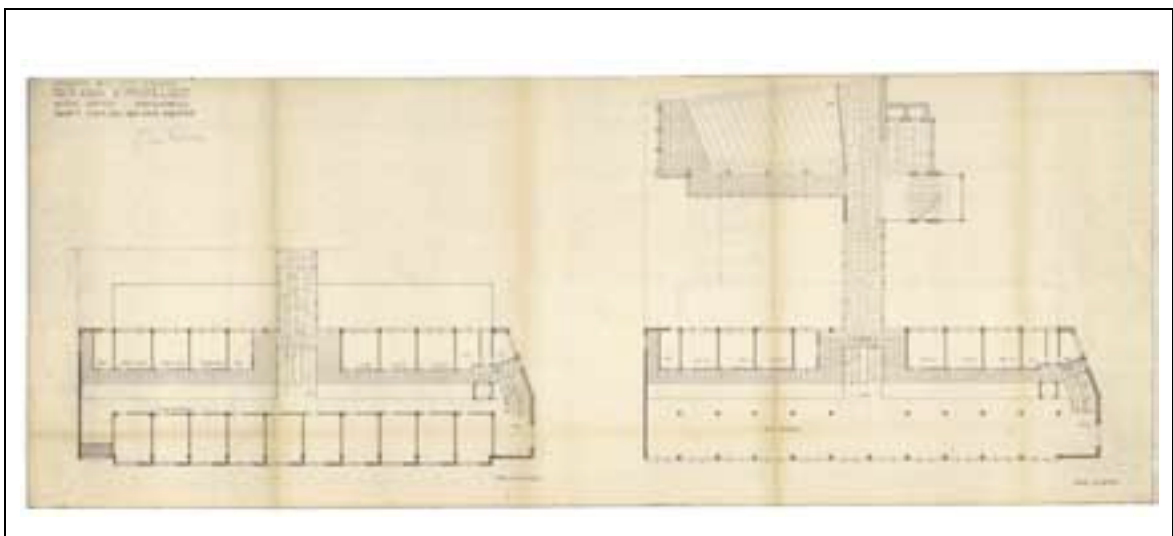
Tav. n. 3, pianta quota 6,5, scala 1/100, datata 25/02/1959

micelucci/acri12tavola n. 4 pianta quotata.jpg

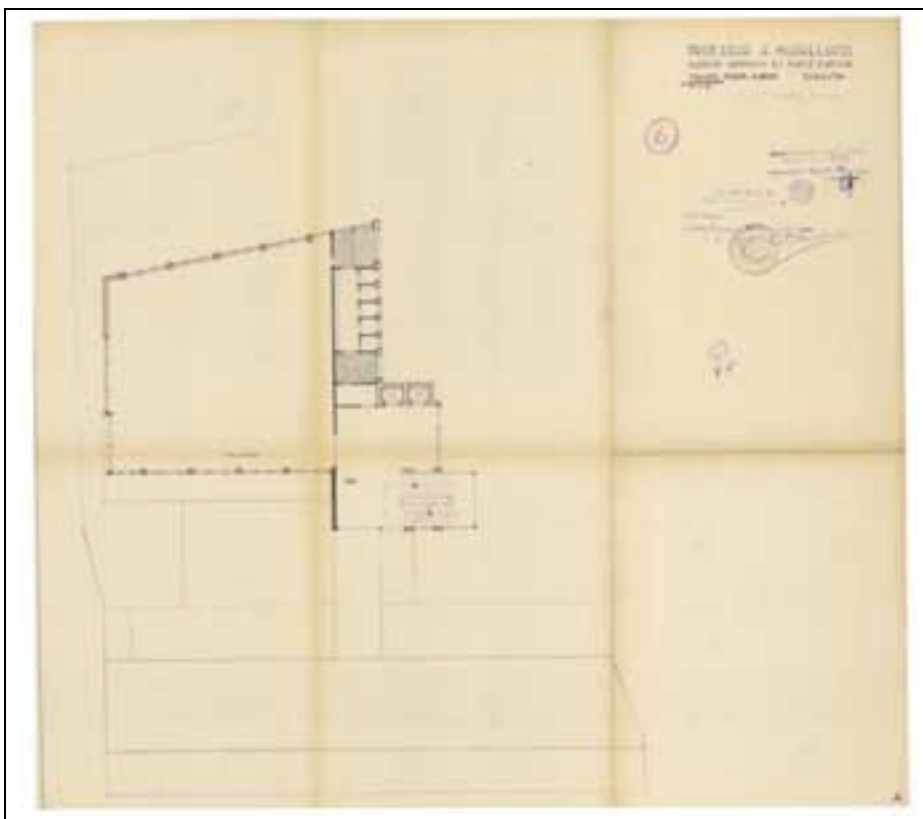


Tav. n. 4, pianta quota 9,35, scala 1/100, datata 25/02/1959

michelucci/acri13tavola n. 5 pianta quotata.jpg

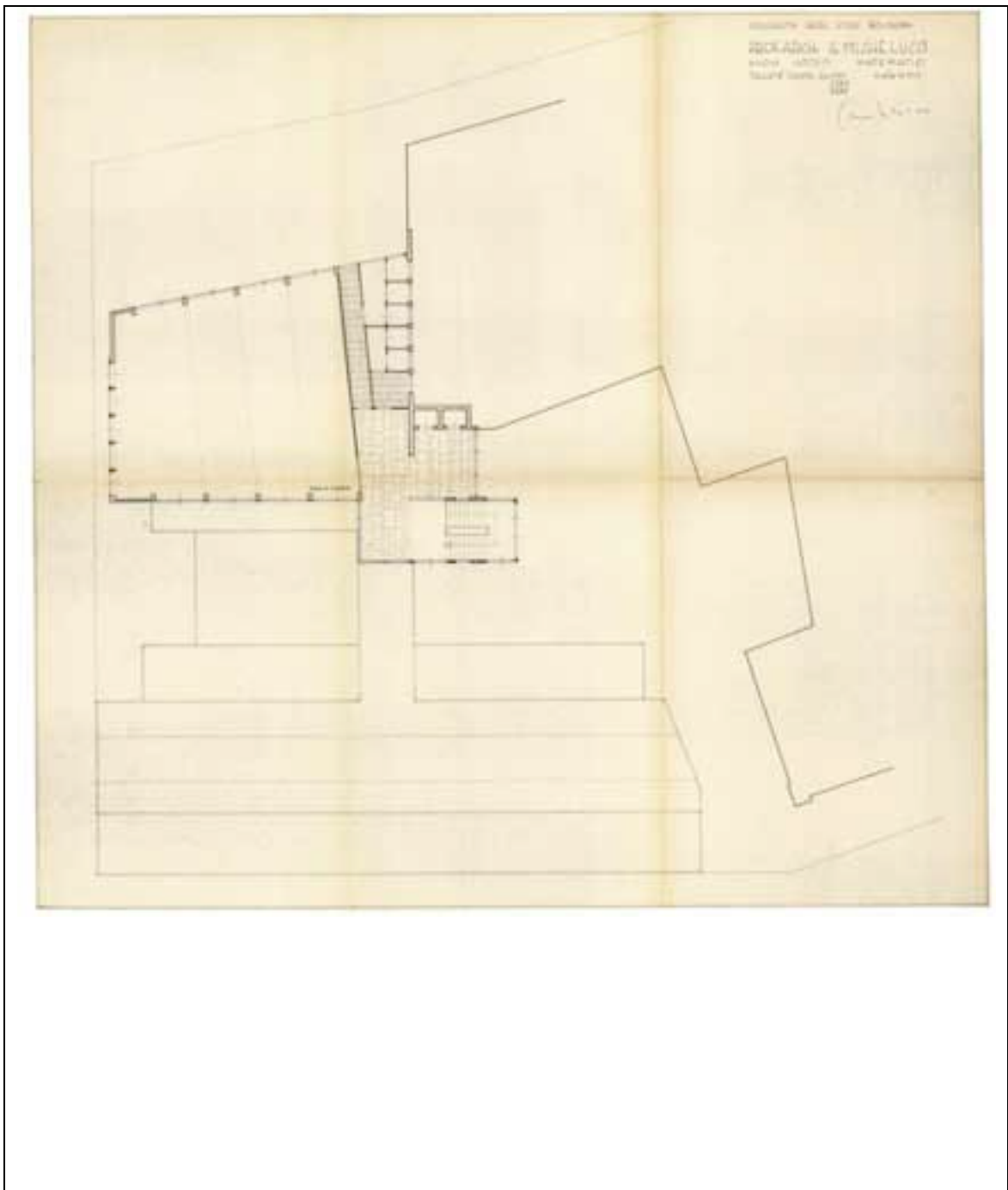


Tav. n. 5, pianta quota 12,85 m. e pianta quota 14 m., scala 1/100, datata 25/02/1959



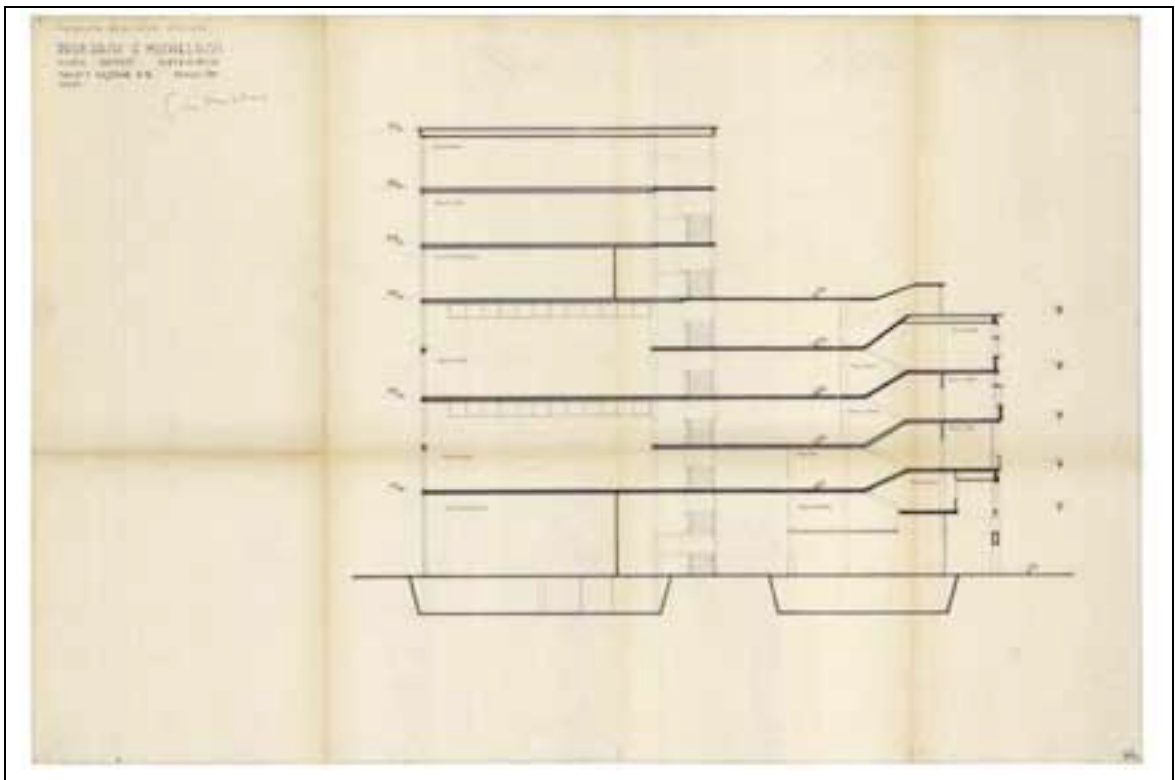
Tav. n. 3, pianta quota 23,85 m., scala 1/100, datata 25/07/1960

micelucci/acri14tavola n. 6 pianta quotata.jpg



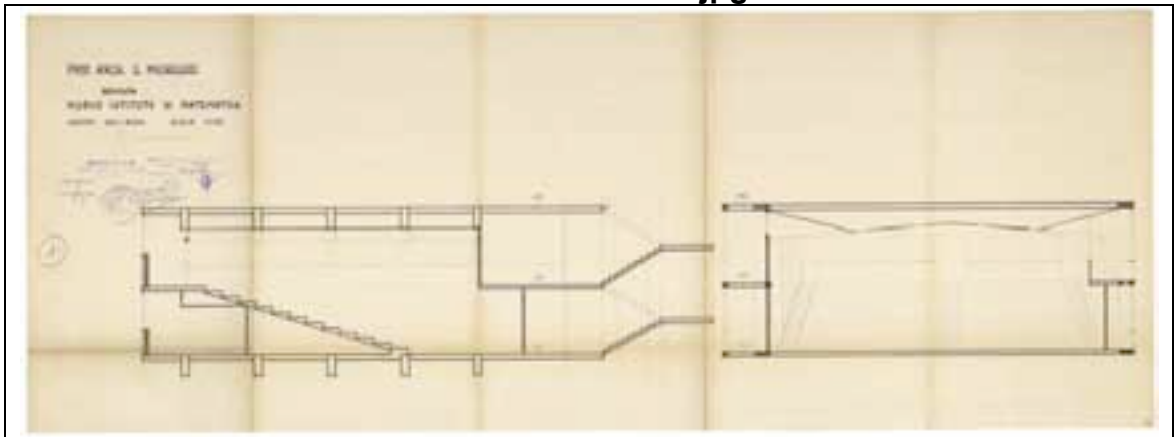
Tav. n. 6, pianta quota 19,85 m., 23,85 m. e 27,85 m., scala 1/100, datata 25/02/1959

micelucci/acri15tavola n. 7 sezione A-B.jpg



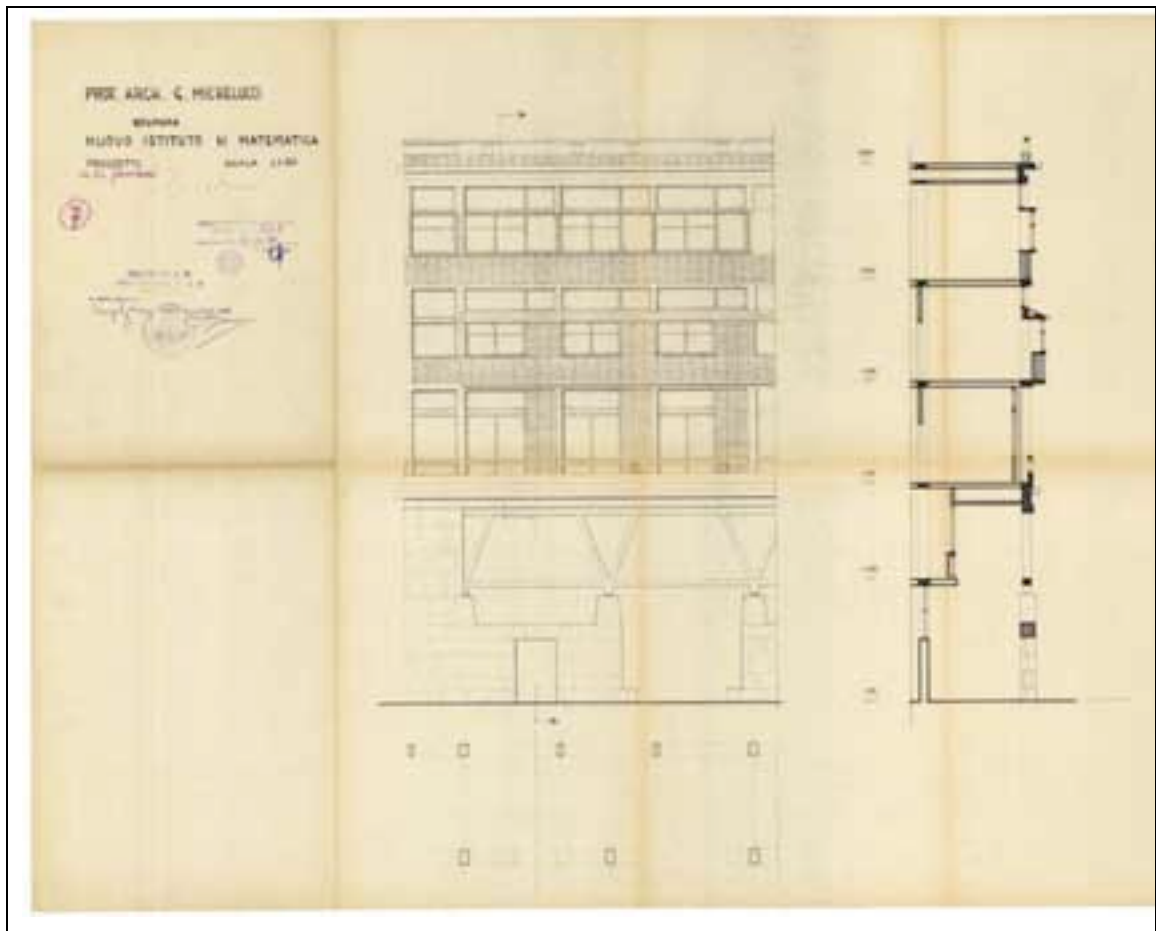
Tav. n. 7, sezione a - b, scala 1/100, datata 25/02/1959

micelucci/acri04sezioni sull'aula scala 1.50.jpg



Sezioni sull'aula, scala 1/50, datata 25/07/1960

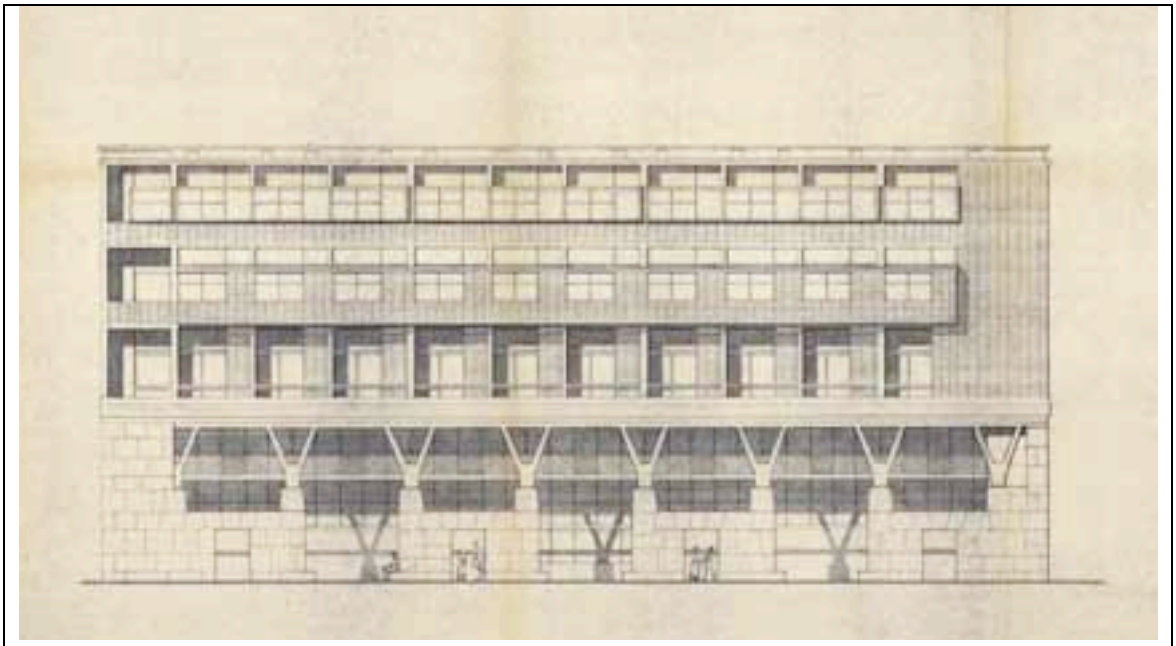
michelucci/acri02prospetto (b) scala 1.50.jpg



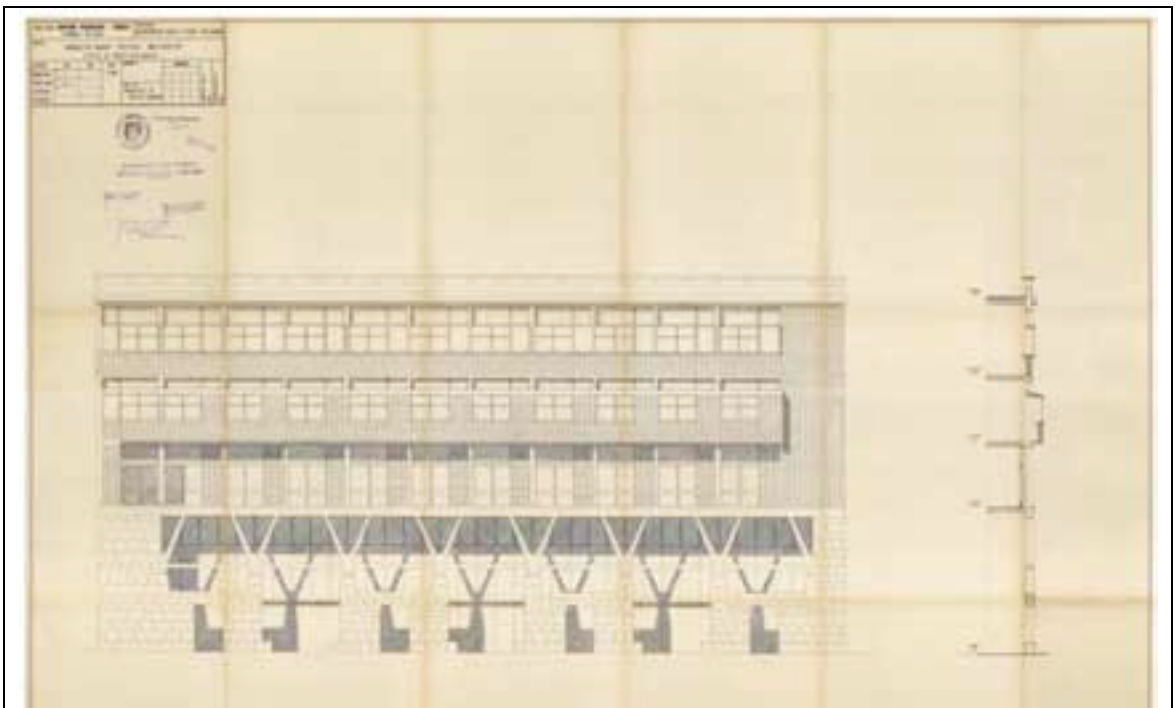
Particolare prospetto e sezione, scala 1/50, datata 25/07/1960

Da notare che nel prospetto principale verso la piazza non viene mai, in nessuna versione, riportato l'edificio retrostante a torre, che, invece, essendo appunto più alto, dovrebbe vedersi, anche se in secondo piano.

micelucci/acri16tavola n.8 prospetto nord.jpg

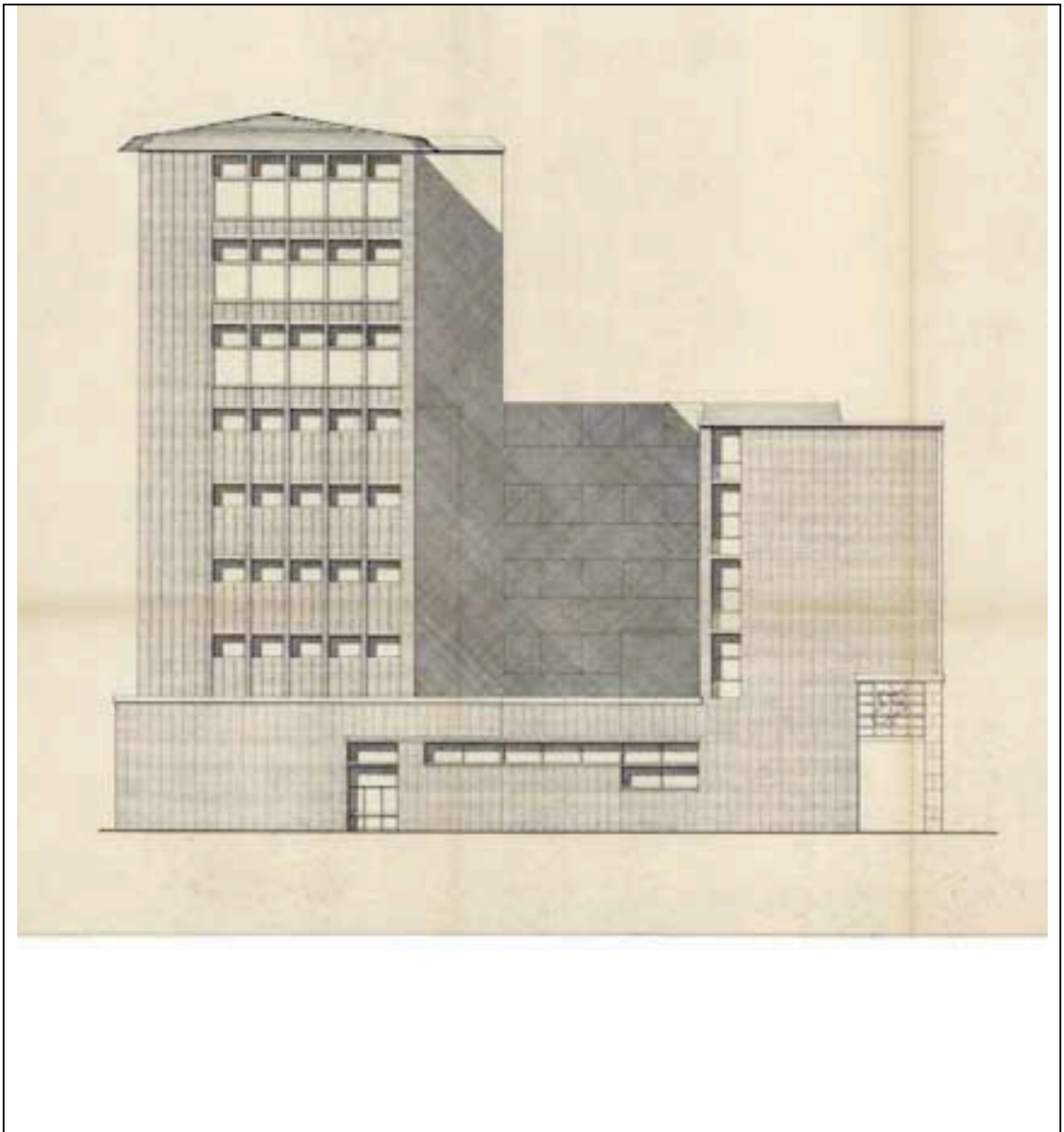


Tav. n. 8, prospetto nord, scala 1/100, datata 25/02/1959.



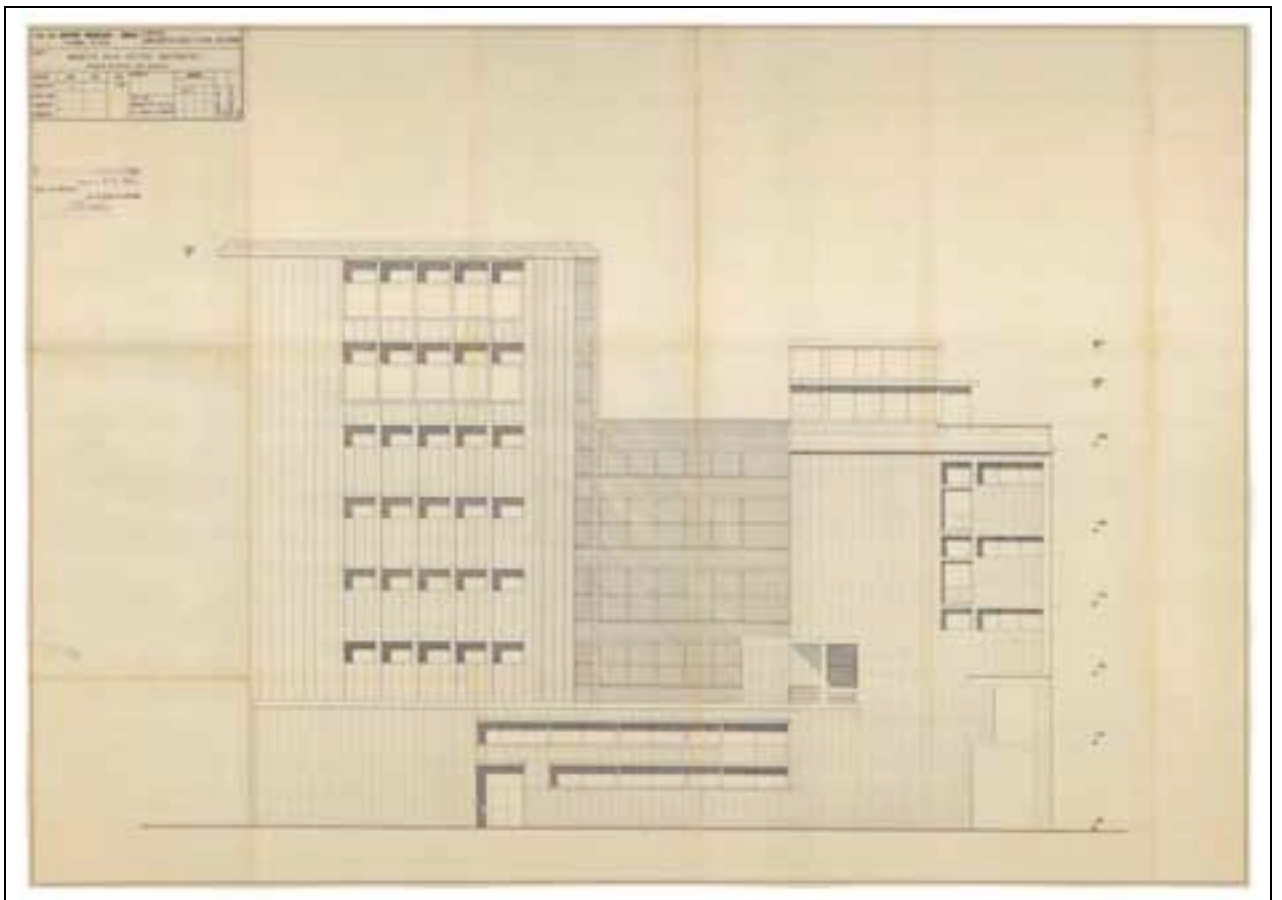
Tav. n. 9, prospetto su piazza di porta San Donato, scala 1/50, datata 10/11/1961

micelucci/acri17tavola n. 9 prospetto est.jpg



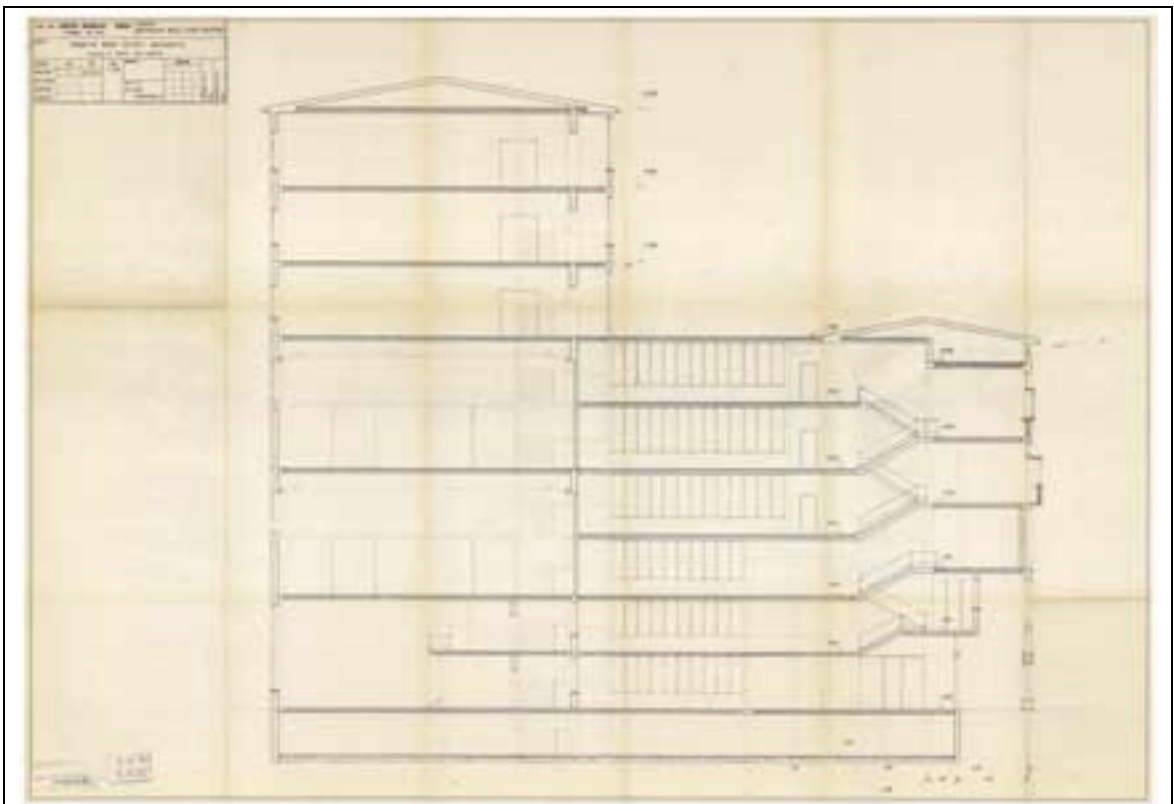
Tav. n. 9, prospetto est, scala 1/100, datata 25/02/1959.

micelucci/acri19tavola n. 10 prospetto su via san Donato.jpg



Tav. n. 10, prospetto est, scala 1/50, datata 08/08/1961. (variante)

micelucci/acri20 tavola n. 11 sezione trasversale.jpg



Tav. n. 11, sezione trasversale, scala 1/50, datata 10/11/1961.

Bologna, 16 settembre 1960

Caro Valle,

ho tentato di riprendere la conversazione telefonica con te, ma non vi sono riuscito, perciò ti scrivo.

Io, come ti ho detto, non mi oppongo a ristudiare il progetto dell'Istituto di Matematica, nella sua parte più alta, e per la quale si chiede la deroga: vorrei solo sapere qual'è la critica della commissione.

Per principio io studio mal volentieri i progetti per i quali si chiede la deroga perché so che non vanno - generalmente - in porto; ma questa per l'Università penso debba essere concessa. Perciò mi metto volentieri di nuovo al lavoro. Anzi, penso di fare un plastico e di portarlo al Ministero. Sul plastico le osservazioni potranno essere più precise.

Tanti e cordiali saluti

(G. Michelucci)

[Carteggio Michelucci / Ministero lettera al prof. Ing. Cesare Valle presidente della VI sezione del Consiglio Superiore LL.PP. dopo un tentativo di telefonata problema altezza Intenzione di fare un plastico e di portarlo al Ministero](#)

Michelucci/lugli034-3.jpg 34-4 la 34-2 è trascritta nella tesi.

<p>4</p> <p>-strutture portanti del tipo a telaio in cemento armato a 3.5 ql.tipo 500,armato con ferro omogeneo. Anche per le strutture portanti non sono stati prodotti i calcoli, sia pure di massima, per cui non sono specificate le quantità di ferro per mc. di calcestruzzo delle travi e dei pilastri.</p> <p>Pure in calcestruzzo di cemento armato sono previste le ossature delle scale e le gabbie degli ascensori;</p> <p>-solai del tipo misto in c.a.e laterizi per sovraccarico utile di 400 kg./mq.;</p> <p>-copertura con solaio a macera d'aria per sovraccarico utile di 250 kg/mq. impermeabilizzato, isolato tecnicamente con lana di vetro, e pavimentato con marmette di cemento e graniglia;</p> <p>-muratura di scantinato in laterizio ed isolata sul paramento verso terra; muratura di tamponamento in elevazione a cassetta formata da due pareti di mattoni forati dello spessore di cm.10, posti per piano e murati a malta di cemento;</p> <p>-tramezzi in foglio di mattoni forati o pieni da cm.8 e malta di cemento;</p> <p>-intonaci interni in stucco fino alla romana e tinteggiatura a pastello a due mani;</p> <p>-pavimenti in marmo botticino, trani o paonazetto per l'atrio a piano terra e le scale; in pietra colombina ad "opus incertum" per la galleria di piano terreno; alla veneziana con tarsie marmoree a grana media lucidato a piombo per la biblioteca, soggiorno studenti, sale studio, mezzanino e galleria; in mattonelle di cemento unicolori per le aule esercitazioni, aule disegno e disegni in gomma per le aule di lezione; in bastonetti di ceramica grificata per i servizi.</p> <p>I progetti sono previsti rivestiti in pietra fino al primo piano e in mattoni speciali a mano sabbatiati per la restante altezza.</p> <p>Parte delle strutture portanti, travi e pilastri saranno lasciate in vista.</p> <p>Gli infissi interni ed esterni non sono stati specificati né nella relazione, né nei disegni. Poiché è previsto un prezzo medio di £.20.000 al mq. sembra trattarsi di infissi in lega anodizzata con funzionamento a bilico ed incorporato la tenda alla veneziana per gli infissi di finestra e sempre in lega anodizzata per gli altri.</p>	<p>5</p> <p>Sono previsti gli impianti igienico, di riscaldamento ed elettrico.</p> <p>Per l'impianto igienico si intende la fornitura delle apparecchiature che altresi non sono state specificate.</p> <p>Per l'impianto di riscaldamento sono previsti n.200 radiatori e per l'impianto elettrico n.1810 punti luce.</p> <p>L'importo del progetto ammonta a £.292.504.050 così ripartito</p> <p>a) lavori a base d'asta</p> <table><tr><td>-opere murarie ed affini</td><td>£.107.317.500.=</td></tr><tr><td>b) opere scorporate</td><td></td></tr><tr><td>-impianto igienico</td><td>£. 1.500.000</td></tr><tr><td>- " riscaldamento</td><td>" 10.000.000</td></tr><tr><td>- " elettrico</td><td>" 12.670.000</td></tr><tr><td>-serramenti esterni</td><td>" 45.000.000</td></tr><tr><td>-infissi interni</td><td>" 7.000.000</td></tr><tr><td>in uno</td><td>" 76.170.000.=</td></tr></table> <p>c) somme a disposizione:</p> <table><tr><td>-opere tecniche</td><td>£. 6.935.806.</td></tr><tr><td>-rimborso spese</td><td>" 2.080.472</td></tr><tr><td>-acquisto terreno</td><td>" 100.000.000</td></tr><tr><td>in uno</td><td>" 109.016.550.=</td></tr></table> <p>Tornameo £. 292.504.050.=</p> <p>*****</p> <p>Risultano esposte nel suddetto riparto le spese tecniche, giusta lo art.13 della Convenzione aggiuntiva approvata dal Consiglio di direzione del Consorzio per gli Edifici Universitari nella seduta del 13/5/58 e compilate in rispondenza agli artt.6,13,17 del tariffario degli onorari per le prestazioni professionali degli Ingegneri ed architetti di cui alla tabella di adeguamento del 2/9/58 per un totale di £.9.016.550,1v1 compresa la somma di £.2.080.742, per rimborso spese.</p> <p>La spesa per il terreno di £.100.000.000 è quella stabilita dal Rettore-Presidente, come in precedenza specificato.</p> <p>Il costo caratteristico della costruzione risulta, sulla base dei lavori murari ed affini e delle opere scorporate di: £.183.465.700/Mq.23.000= £.8.000 in c.t.</p>	-opere murarie ed affini	£.107.317.500.=	b) opere scorporate		-impianto igienico	£. 1.500.000	- " riscaldamento	" 10.000.000	- " elettrico	" 12.670.000	-serramenti esterni	" 45.000.000	-infissi interni	" 7.000.000	in uno	" 76.170.000.=	-opere tecniche	£. 6.935.806.	-rimborso spese	" 2.080.472	-acquisto terreno	" 100.000.000	in uno	" 109.016.550.=
-opere murarie ed affini	£.107.317.500.=																								
b) opere scorporate																									
-impianto igienico	£. 1.500.000																								
- " riscaldamento	" 10.000.000																								
- " elettrico	" 12.670.000																								
-serramenti esterni	" 45.000.000																								
-infissi interni	" 7.000.000																								
in uno	" 76.170.000.=																								
-opere tecniche	£. 6.935.806.																								
-rimborso spese	" 2.080.472																								
-acquisto terreno	" 100.000.000																								
in uno	" 109.016.550.=																								

Carteggio Università/Michelucci Nota del Provveditorato (tot. 6 pagine) scritta il 18-11-1960, relativa alla Legge 1085. Provveditore A. Piccoli, firma di Giovanni Capizzi. Ampio riepilogo del progetto di Matematica completo di descrizione, mq, finanziamenti, caratteristiche tecniche e distributive.

<p>6</p> <p>comprensivo quindi delle fondazioni, e degli impianti.</p> <p>Il costo dell'impianto di riscaldamento è di £.10.000.000/mc.23.000= £.435 in c.t. riferito a mc.v.p.p. di muratura.</p> <p>Per l'esecuzione delle opere viene proposto di provvedere mediante licitazione privata per le opere murarie ed affini (£.107.317.500) sulla base del capitolato speciale di appalto allegato in atti.</p> <p>Per le opere scorporate non viene specificato la modalità delle singole forniture ed installazioni, né sono stati allegati agli atti progettuali i capitolati speciali e quaderni di oneri sulla cui base indire le singole gare ufficiose con offerta di esclusione tecnica e prezzo.</p> <p>Tutto ciò premesso, le Sezioni Riunite</p> <p>CONSIDERATO</p> <p>-che con Voto n.1303 reso nell'adunanza del 30/7/60 della VI sezione di questo Consesso, e che qui si intende richiamato integralmente, è stato espresso parere che la richiesta del Comune di Bologna per il nulla osta al rilascio della licenza edilizia alla Università degli Studi di quella città per il progetto, qui in esame, riguardante l'edificio sede dell'Istituto di Matematica sito in piazza di Porta Zamboni, angolo di via Porta Zamboni, non potesse essere accolta ai sensi dell'art.3 della legge 21/12/55 n.1357, per le ragioni espresse nel considerando del voto stesso, e che l'altezza di detto edificio dovesse quindi essere contenuta entro il limite massimo di m.27 stabilito dal vigente regolamento edilizio e delle norme tecniche per l'attuazione del vigente piano regolatore generale ma che tuttavia la stessa deroga avrebbe potuto essere concessa qualora fosse stata migliorata l'espressione architettonica del progetto su via Porta Zamboni, prospetto est (tav.5);</p> <p>-che pertanto il progetto stesso sarà, comunque, da rielaborare, nella sua forma esecutiva, nel rispetto delle predette norme e tenute presenti le osservazioni del considerando, del citato voto n.1303, con probabili variazioni nella distribuzione delle aule, servizi e locali di studio.</p> <p>-che nella redazione del progetto esecutivo inoltre dovranno essere tenute presenti le seguenti osservazioni che emergono dall'esame degli atti progettuali, ora presentati;</p> <p>-a piano terreno non è specificata la destinazione del vano compreso</p>	<p>7</p> <p>fra i due corpi in corrispondenza della scala principale, che crea altresì scarsa aereazione ed illuminazione; inoltre non sembra che vi sia rispondenza fra pianta e progetto est e si nota l'assenza di adeguati servizi igienici.</p> <p>-a quota +6.30, non è specificata la funzione dei locali annessi all'aula di lezione, che forse sono servizi igienici, e che hanno altresì disegni male illuminati. Non appare giustificato il taglio obliquo dell'aula rispetto al perimetro esterno;</p> <p>-a quota +9.35 vale la stessa osservazione sul taglio obliquo dell'aula ed il corridoio di disimpegno dagli Studi Assistenti e Male illuminati;</p> <p>-a quota +23.85 l'aula di disegno non è illuminata razionalmente in rapporto all'orientamento ed i servizi igienici non sono divisi per sesso, oltre a presentare antilatrina in parte male illuminata.</p> <p>In generale si nota scarsità di servizi igienici specialmente a piano terra, come sopra accennato;</p> <p>-che il computo metrico si presenta redatto in maniera sommaria con omissione delle quantità ed importi dei lavori in economia.</p> <p>Inoltre non vi è rispondenza fra disegni e quantità del computo stesso e così ad esempio in quest'ultimo sono riportate opere riferite allo scantinato che non è indicato negli elaborati grafici, neppure sommariamente;</p> <p>-che i prezzi applicati sono da ritenersi mediamente congrui, pur rilevando eccessivo il prezzo dello scavo di sbancamento di £.1.500 al mc.</p> <p>Il costo caratteristico di £.8.150 a mc.v.p.p., così come determinato nelle premesse comprensivo delle fondazioni, rifiniture ed impianti, appare alquanto scarso, per cui saranno da rivedere attentamente le quantità del computo metrico onde assicurare la completezza e funzionalità della opera.</p> <p>Analogamente il prezzo di £.435 a mc.v.p.p. per l'impianto di riscaldamento appare insufficiente, in relazione alle prestazioni che si richiederanno a tale impianto in rapporto alle condizioni climatiche della città di Bologna.</p> <p>Stabilendo un costo medio di £.11.000 al mc.v.p.p. l'importo del progetto può stabilirsi in linea di massima in £.363.000.000 così ripartite:</p>
---	--

	L'ing. Lugli incontra difficoltà nello stabilire tali contatti poiché l'ing. Berselli, costretto ad una lunga assenza, deve passare la pratica in altre mani. Comunque si trattava di inserire nell'incartamento alcuni estratti del Regolamento Edilizio dei quali il Comune ci fornì le minute da copiare.
19 Ag.	Il Consorzio mi comunica che ha avuto notizie ufficiose dal Ministero secondo le quali "bisognava provvedere alla compilazione di un progetto definitivo tenendo conto delle modifiche e suggerimenti" del Ministero.
31 Ag.	Mi feci allora premura di sollecitare per telefono e per lettera l'ing. Valle per conoscere il contenuto del
4 Sett.	voto cui si riferiva la lettera del 19 Agosto. Mi venne
16 Sett.	richiesta durante tali colloqui una modifica al prospetto laterale.
10 Ott.	L'ing. Lugli a Roma consegna all'arch. Baccin della Sezione Urbanistica del Ministero il progetto al 100 corretto secondo gli accordi verbali.
24 Nov.	Il Consorzio mi invia il voto trasmesso il 18 Nov. espresso dal Ministero il 30 Luglio precedente. Tale voto approva il progetto al 100 considerandolo di massima, richiede il progetto esecutivo imponendo però di sottoporlo "preventivamente al parere della Soprintendenza ai Monumenti... ed a quello della Commissione Edilizia Comunale".
1 Dic.	Considerando validi i colloqui avuti direttamente con funzionari del Ministero, conclusi la presentazione del progetto modificato il 10 Ottobre, comunico al Consorzio che tale voto è da considerarsi superato ai fini della concessione di deroga all'altezza. Nonostante tutto ciò vengono immediatamente presi contatti con la Soprintendenza. I colloqui vanno per le lunghe nonostante intervengano nella discussione anche i Professori Direttori degli Istituti interessati alla nuova costruzione. Intanto per guadagnare tempo, portai i disegni nella scala al 50 studiando via via i particolari.
19 Gen. 61	Si trasmettono piante sezioni e prospetti al 50 e si chiede al Consorzio di dare il parere sul nuovo elenco prezzi compilato, nonostante che i colloqui con la Soprintendenza siano ben lungi dall'essere conclusivi. Le condizioni non sono quindi tali da consigliare uno studio approfondito del progetto dato che sono addirittura ancora in discussione le altezze dei due corpi di fabbrica dai quali è composto l'edificio.

Carteggio Michelucci/Università Riepilogo complessivo dell'iter burocratico di approvazione, modifiche, autorizzazioni del progetto degli Istituti Matematici (problema altezza della torre). Da ottobre 1959 a luglio 1961. Esempio di pagina.

Estratto:

Nella distribuzione di spesa si doveva tener conto, oltre che di una percentuale non inferiore al 2% del costo totale dell'opera per opere di abbellimento, da giustificare con perizia sommaria giusta le norme della legge 3.3.1960 n.237, anche di una congrua somma per imprevisti.

Carteggio Consorzio/Michelucci nota di riepilogo relativa al progetto degli Istituti Matematici con indicazione dei finanziamenti ripartiti e del 2%, percentuale da destinare ad opere di abbellimento artistico

51102 060

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

CONSORZIO PER GLI EDIFICI UNIVERSITARI
BOLOGNA

LEGGE 31 LUGLIO 1956, N. 1085

**Nuova Sede degli Istituti Matematici dell'Università di Bologna
Concorso per la realizzazione di Opere artistiche**

BANDO DI CONCORSO

per l'ideazione e la realizzazione di opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici dell'Università di Bologna.

Il Consorzio per gli edifici universitari di Bologna intendendo realizzare con riferimento ed in applicazione delle leggi 29 luglio 1949, n. 717 e 3 marzo 1960, n. 237, opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici di Bologna, indice, per la loro ideazione e realizzazione, un concorso nazionale con le norme di cui al presente bando:

ART. 1

E' indetto un concorso tra gli artisti di cittadinanza italiana per la ideazione e le esecuzione delle opere d'arte qui di seguito indicate, destinate alla decorazione del complesso edilizio della nuova sede degli Istituti Matematici della Università di Bologna:

1) Scultura da installare nella parete a sinistra dell'atrio in ceramica o altro materiale, che esprima come argomento la matematica e la geometria e che contenga una lapide con i nomi dei professori che saranno indicati dal Direttore dell'Istituto.
La cifra globale, da intendersi comprensiva di premio, esecuzione e posa in opera è di L. 5.000.000.

2) n. 6 lampioni artistici in ferro e bronzo da situare sotto il portico.
La cifra globale, da intendersi comprensiva, di premio, esecuzione materiale e posa in opera per i 6 lampioni è di L. 3.000.000.

3) Una transenna in pietra d'Istria da situare nella parte alta del portico, lato via Zamboni, argomento riferito alla matematica ed alla geometria.
Un bassorilievo, dimensioni circa m. 0,80 x 0,80, in pietra d'Istria o bronzo da apporre sulla porta di ingresso principale.
La cifra globale per le opere, comprensiva di premio, esecuzione materiale e posa in opera è di L. 3.500.000.

[faldone 4061 materiale relativo al concorso per gli apparati decorativi 2% vinto da Alfonso Leoni di Faenza: bando di concorso legge 31 luglio 1956 n.1085 per l'ideazione e la realizzazione di opere artistiche da collocare nella nuova sede degli Istituti Matematici](#)

Alcune immagini recenti del Dipartimento di Matematica: gli esterni



Alcune immagini recenti del Dipartimento di Matematica: gli interni.



5.2 Gli Istituti Matematici.

Piazza di porta San Donato 5, Bologna.

1955-1965.

Collaboratori: ingegneri Leonardo Lugli e Giancarlo Guidotti (per i calcoli del cemento armato); ingegnere Ruggero Cinti Luciani (direttore dei lavori della impresa De Faveri Sadi).

Contemporaneamente al progetto per la ristrutturazione di palazzo Giolo-Golfarelli, il rettore dell'ateneo bolognese incarica GM anche per le nuove sedi degli istituti di Matematica e di Geologia-Mineralogia.⁸⁴ L'area con i profili planimetrici degli edifici è nitidamente delineata in una pianta a colori del 1958 che, sintetica come un catastale, raffigura la confluenza di via Zamboni, vera e propria dorsale della città universitaria, con lo slargo di porta San Donato su cui converge anche viale Quirico Filopanti, sul tracciato delle mura. Sull'invaso viario, delimitato dalla facciata dell'ottocentesco museo Capellini e dall'antistante fronte porticato del museo di Mineralogia, campeggia l'antica porta San Donato, isolata dalla demolizione delle mura, e dalla quale deriva il toponimo. GM coglie appieno l'opportunità di compensare un vuoto dell'antico tessuto cittadino plasmando una parte nuova di città, che sia schiettamente moderna e tuttavia in pieno accordo con il contesto storico: un'operazione progettuale analoga a quella felicemente in corso nel complesso INA di via Guicciardini a Firenze (1954-1957). Sul limite della città antica GM modella un intero isolato nel quale, assecondando il perimetro irregolare del lotto, si accorpano i due nuovi istituti scientifici universitari, ritagliando una piccola piazza interna, sfaccettata dai fronti pacatamente dissonanti dei due nuovi corpi di fabbrica. L'istituto di Matematica è articolato in due blocchi: l'uno speditamente verticale, si attesta come torre per le grandi aule gradonate a doppia altezza, ed è caratterizzato da ampie vetrate nella facciata a nord e aperture più piccole a sud. L'altro presidia orizzontalmente il limite meridionale della piazza e ospita gli studi dei docenti e le aule più piccole,

⁸⁴ Per approfondire il tema della Scuola matematica bolognese, come anche le vicende della altre facoltà scientifiche dell'Ateneo vedi Giuliano Pancaldi *Gli scienziati, i filosofi, la città in Bologna* a cura di Renato Zangheri op.cit. p. 379 e segg.

segnalati all'esterno da diversi aggetti scolorati sovrapposti e finestrati. Il corpo orizzontale è impaginato su tre registri orizzontali, come un palazzetto rinascimentale.



Foto recente e modello al CAD eseguito da studenti della Fac. di Arch. di Cesena

La parte basamentale è scavata da un portico a doppia altezza, esplicito ossequio alla tradizione palazziale porticata del capoluogo emiliano. Ma l'opzione di GM si afferma immediatamente del tutto estranea a compiacenze mimetiche: il portico infatti, vistosamente dissimetrico nella soluzione delle due estremità, non è scandito da piediritti -pilastri o colonne-, come nella consuetudine felsinea, ma è invece schermato da quattro setti murari (due centrali simmetrici, due laterali risolutamente difformi), rivestiti di pietra bianca del Chiampo, nei quali sono ritagliati quattro varchi di accesso e lunghe asole superiori, che accompagnano la soprastante trabeazione in calcestruzzo armato. Alle estremità dei setti lapidei spiccano basi troncopiramidali su cui si innestano sette pilastri a forcella, che evocano una consuetudine costruttiva ricorrente negli edifici lignei medievali di Bologna e ripetutamente riproposta dallo storicismo ottocentesco di Alfonso Rubbiani e dei seguaci⁸⁵ anche, poco prima, nel 1955 quando G. Mazzanti realizza sotto le due torri il palazzo Roversi all'angolo tra via San Vitale e via Zamboni.⁸⁶

⁸⁵ Alfonso Rubbiani, Bologna 1845-1906, architetto e scrittore noto per i restauri di vari edifici bolognesi eseguiti in stile neomedievale verso la fine dell'800.

⁸⁶ Un interessante saggio di Piero Orlandi intitolato "La felicità del nuovo" in *Quale e quanta : architettura in Emilia Romagna nel Secondo Novecento*, a cura di P.O e Maristella Casciato, Bologna, Clueb, 2005 ricorda questo e altri edifici di

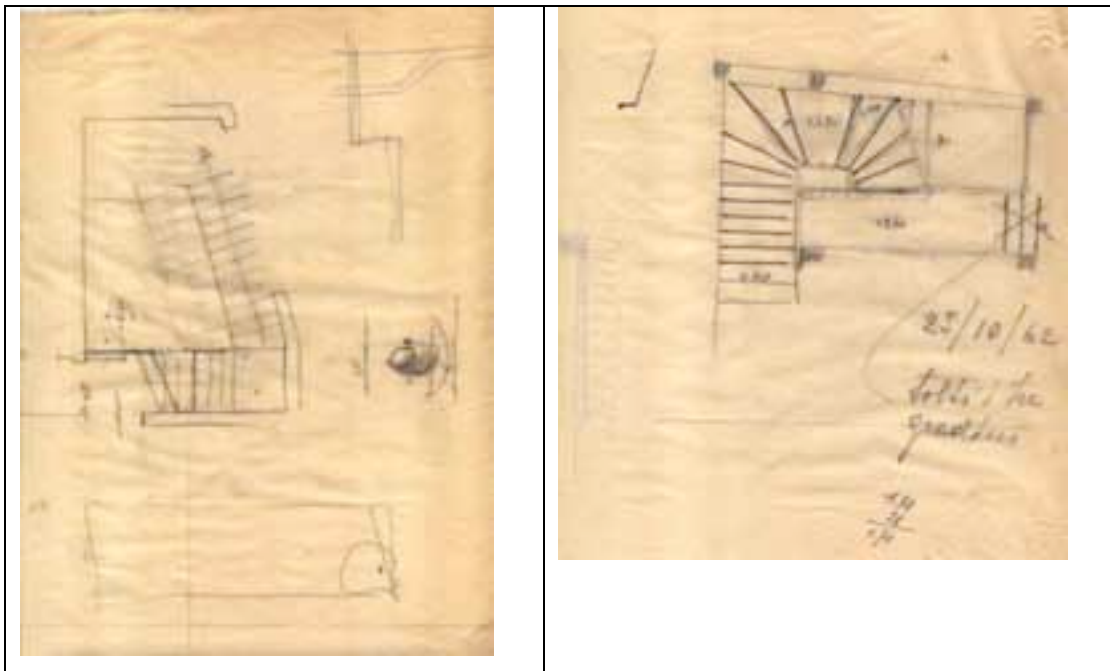


Foto della facciata appena completata, ancora senza decorazioni.

Anche altri elementi della costruzione sono suggeriti dalla volontà di intrecciare un intimo dialogo con l'ambiente costruito: il rivestimento dei corpi di fabbrica in mattoni faccia a vista dai cromatismi accesi e il porticato a doppia altezza che, schermato verso la piazza dai setti lapidei, assume la *facies* prospettica di una strada interna, dove le travi ortogonali riducendo drasticamente la verticalità, ne rimettono percettivamente in scala la sezione. Anche nell'economia volumetrica generale il complesso ricorda la consueta ricorrenza, nell'edilizia antica bolognese, di torri addossate a blocchi parallelepipedi: non è certo senza ragione che nel progetto originario GM avesse previsto per gli edifici una copertura piana, a terrazza, analogamente a quella delle antiche torri. Il tema della torre trova spesso fortuna nell'architettura moderna bolognese: basti ricordare, le due versioni del progetto per la facoltà di Ingegneria del 1935, di Giuseppe Vaccaro (con cui GM collabora proprio in questi anni nell'insediamento INA-Casa all'Isolotto di Firenze), a porta Saragozza e, sempre dello stesso autore, il progetto per la chiesa di San Giovanni Bosco nella periferia est bolognese. Tuttavia la torre proposta da GM trova la ferma, ostinata opposizione della locale Soprintendenza

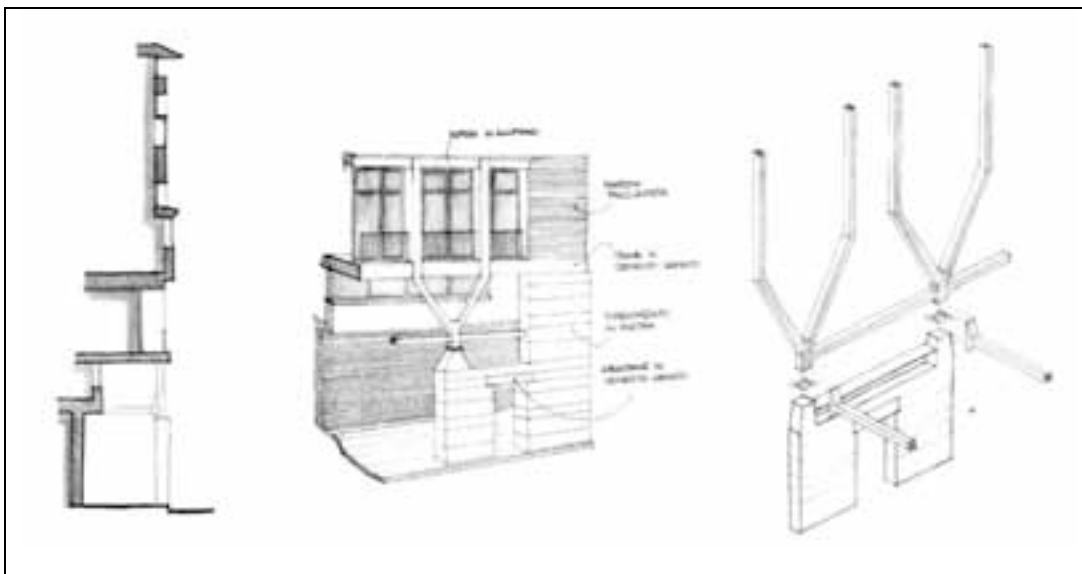
quegli anni che cercano l'inserimento nel centro storico, insieme ad un nuovo uso di tecnologie e materiali, pagg. 29-38.

ai Monumenti⁸⁷, che obbliga il progettista a decapitarla e vi impone un tetto a falde, nonostante gli sforzi dell'autore di mostrare, anche ricorrendo all'immediata evidenza di un plastico, come la torre e le coperture piane degli edifici potessero dialogare armonicamente con l'ambiente. Proprio questo contrasto differirà di lunghi anni l'approvazione, e quindi la costruzione del progetto, compromettendone in parte il sottile equilibrio volumetrico. Ancora trent'anni più tardi G.M., ripensando ai progetti bolognesi, affermerà che è necessario *“prima cercare di capire la città antica, cercare di capire ciò che resta della città antica, ciò che è valido anche oggi e poi proseguire con molta attenzione e molto riguardo.”* L'intervista di Otello Mazzei da cui è tratto questo brano è uno dei pochi articoli, scritto in occasione dei novantanove anni di Michelucci, in cui viene descritto, anche con alcune foto l'edificio di Matematica di Bologna.



Schizzi di GM relativi alle scale.

⁸⁷ Dal doc. del 16-01-1959, A.L.F. Faldone Lettere cc.nn. (lugli016.jpg), al doc. del 25-03-1959 proveniente dal Soprintendente Raffaello Niccoli (lugli023.jpg) fino al doc. del 31-07-1961 al Soprintendente Alfredo Barbacci (lugli048.jpg, consegna del plastico) e al doc. del 22-08-1961 (lugli049.jpg) ancora non è conclusa la questione.



Elaborato per il corso di Disegno dell'Architettura II, 2002 Fac. di Cesena.

Dice O. M. che “ *questa opera molto interessante è stata generalmente trascurata dalla critica pur racchiudendo in sé molte caratteristiche della progettazione del Maestro e rappresentando un esempio di quello che egli intendeva per ambientamento di un edificio nel tessuto edilizio preesistente*”⁸⁸.



Immagine recente sulla piazza e immagine degli anni '60 dal lato opposto.

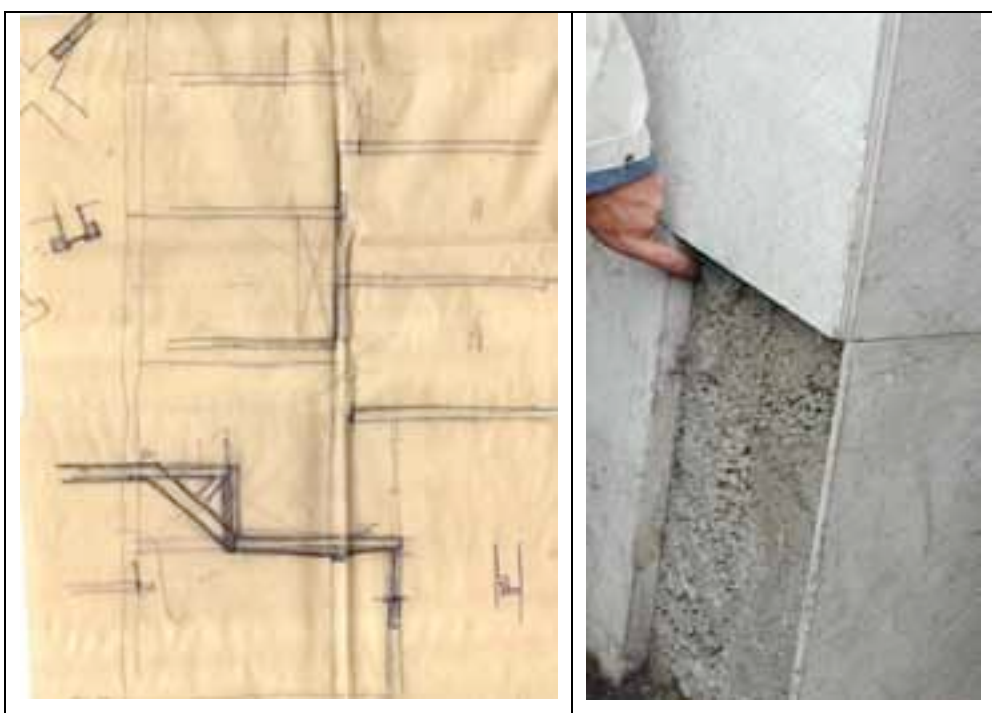
L'altra fonte primaria di informazioni, ma molto sintetica è il già citato testo di Leonardo Lugli.

⁸⁸ Intervista a G. M. a cura di Otello Mazzei *Giovanni Michelucci una navicella nel mare dell'architettura* in “INARCOS Ingegneri Architetti e Costruttori” n. 507, marzo 1990, numero monografico su G.M., I primi 99 anni di Giovanni Michelucci, pagg. 88-92.



Decorazioni sulla facciata e sul lato, realizzate da Alfonso Leoni, nel 1971.

I primi documenti grafici del progetto consistono in schizzi e schemi del 1958 conservati insieme alle foto di piazza di porta San Donato con le demolizioni già effettuate, presso l'Archivio Storico Comunale di Bologna⁸⁹. Varie versioni del progetto, riferite rispettivamente al 1959, 1960 e 1961, sono conservate nella sezione Architettura dell'Archivio Storico dell'Università,⁹⁰ in via Acri.



Schizzi di GM relativi ai piani sfalsati, dettaglio del Chiampo del rivestimento.

⁸⁹ A.S.C.B Scatola 9331 cc.nn. (Ist.Mat.Plani.Schizzo1958.jpg e sgg.).

⁹⁰ Cartella Michelucci Archivio Storico dell'Ateneo sez. Architettura (arcacrimat01.jpeg e sgg.)

Descrizione dell'edificio.

Un documento del Consorzio per gli Edifici Universitari, del 24-11-1960, (michelucci/lugli034-2 e sgg.) che rilascia il consenso per l'edificazione dei nuovi Istituti di Matematica e Geometria, descrive il progetto sotto l'aspetto oltre che economico e strutturale anche sotto l'aspetto funzionale e distributivo; la destinazione degli spazi non cambierà di molto nel progetto definitivo e nell'effettiva costruzione se non per ciò che riguarda la distribuzione di alcuni servizi o la necessaria precisazione dei particolari. Estratto trascritto da Ferrari.

«L'area prescelta è ubicata nella zona universitaria e più precisamente è delimitata dalla via Zamboni e piazza di porta San Donato a nord e da via di Porta Zamboni ad ovest, mentre a sud ed a ovest da aree destinate ad altre costruzioni dello stesso Consorzio Edilizio.

L'area ha una superficie di mq. 1.537 circaIl progetto prevede la costruzione su tale area di due corpi ai fabbrica fra loro distinti ma collegati da una galleria per ogni piano; l'andamento dei due corpi è est - ovest mentre la galleria si sviluppa nella direzione nord - sud.

Il primo corpo di fabbrica prospiciente sulla Piazza di Porta San Donato dell'altezza complessiva di m.18.60, si sviluppa su 4 piani fuori terra, compreso il piano terreno.

A piano terra si ha, per tutta la lunghezza del corpo di fabbrica, un porticato dal quale si accede ad un ampio androne che disimpegna a sinistra la biblioteca, della superficie di mq. 260 e a destra il soggiorno degli studenti di mq. 150, il quale può avere un ballatoio da adibirsi a sala di lettura.

Nella galleria che porta al secondo corpo di fabbrica sono ubicati la scala principale per accedere ai piani superiori ed il blocco di n.2 ascensori.

I piani superiori, in numero di quattro compreso il mezzanino che affaccia sotto il porticato esterno, sono adibiti i primi due all'Istituto di Matematica e gli altri due all'Istituto di Geometria.

I piani risultano sfalsati fra loro in modo che, scendendo di mezza rampa dal piano a quota, ad esempio, + 6,10 m., dove sono gli studi dei professori di Matematica, si accede alle sale di studio, e salendo invece di mezza rampa, ci si porta negli ambienti destinati a studio per gli assistenti.

Con lo stesso criterio distributivo sono sistemati al piano quota +8.35 m. le sale di studio, verso l'alto gli studi dei professori di Geometria a quota +12.85 m., e verso il basso a quota +11.10 m., gli studi degli assistenti di geometria.

Alla quota +14 m. dello stesso corpo di fabbrica trova posto un'aula per le esercitazioni di disegno di mq.200 di superficie. I collegamenti verticali sono anche assicurati da una scala ed ascensori ubicati all'estremità di destra.

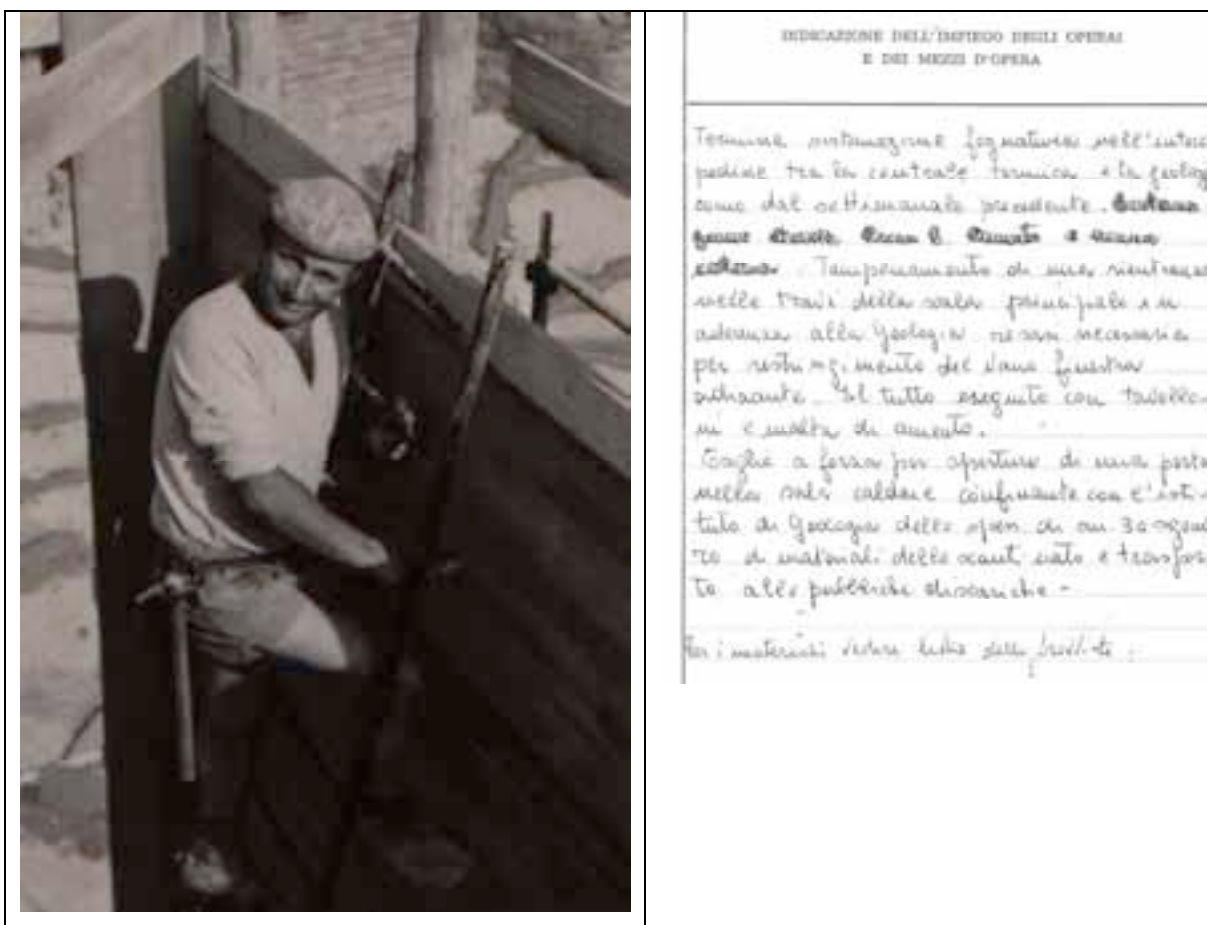
Il secondo corpo di fabbrica, alto m. 32, si sviluppa su 6 piani fuori terra e comprende: due aule da lezioni da mq. 250 ciascuna alle quote + 6.10 e + 12.85 m.; sei aule da esercitazione per un totale di mq. 500 alle quote 0.00 (piano terreno) e + 19.85 m.; due aule per disegno alle quote + 23.85 e + 27.85 per un totale di mq. 600.

Nei due corpi trovano posto i servizi igienici - sanitari.

Complessivamente si hanno:

- n. 2 aule di lezione - n. 6 aule di esercitazione - n. 3 aule da disegno - n. 4 aula di studio - n. 12 studi professori - n. 20 studi assistenti - n. 1 biblioteca - sala di lettura - n. 1 soggiorno studenti; per un totale complessivo di mc. 23.000 circa, vuoto per pieno, superficie coperta circa 900 mq.»

Tra le numerose tavole, suscita particolare interesse per le varianti rispetto all'edificio costruito, un disegno in scala 1:50 del prospetto sulla piazza del corpo basso del 1959. In esso la struttura a forcella dei pilastri risulta del tutto svincolata dai montanti che scompartiscono la fascia vetrata intermedia, mentre nella costruzione le forcelle, significativamente irrobustite, proseguono al piano superiore, delimitando le aperture finestrate, caratterizzate da infissi di alluminio anodizzato della Ditta Curtisa⁹¹ e configurando un nitido disegno strutturale di facciata, ben evidente nello schema alla pag. 271. Inoltre entrambi gli angoli del basamento nel progetto erano pieni e dal lato di Geologia il muro in pietra si protende a schermare la piazzola comune, alla quale si accedeva da un portale trapezoidale, come fosse un cortile privato.



Maestranze all'opera e schemi di riepilogo dei lavori svolti. (AER)

⁹¹ Sempre in quegli anni aveva utilizzato infissi simili della stessa ditta bolognese per la Cassa di Risparmio di Firenze vedi rivista "Vitrum" n.123 del 1961.

Nel corso della costruzione GM modifica tale soluzione, svuotando nella parte superiore lo spigolo verso viale Filopanti e chiudendo a cantonale lapideo quello verso Geologia, il quale nel risvolto ortogonale superiore verrà traforato da un pannello plastico in pietra d'Istria.⁹² Queste piccole varianti risultano particolarmente efficaci ai fini dell'osmosi urbana: l'apparente, sottile precarietà impressa al corpo di fabbrica dalle dissimmetrie di facciata, si rivela una sorte di "non finito" concettuale, un varco precostituito alla piena integrazione percettiva e spaziale con la varietà del contesto, che un fronte bloccato e simmetrico avrebbe implacabilmente escluso. La discorda armonia controlla la crescita delle città: ad essa GM fa riferimento (qui come a Firenze in via Guicciardini e in piazza Brunelleschi) con una scelta compositiva che ha la tagliente efficacia di una dichiarazione critica.

Dalla lettura dei documenti si evince che è stato utilizzato il cemento amianto, in particolare nel solaio di copertura,⁹³ queste fibre di amianto vennero infatti molto utilizzate negli anni sessanta settanta per aumentare l'elasticità e la resistenza al calore e agli acidi, mischiandole ad altri materiali tipici dell'edilizia come il cemento e i metalli.⁹⁴ Considerato dagli anni ottanta un materiale dannoso per la salute dell'uomo si è posto in particolare nei progetti di restauro e ristrutturazione degli edifici degli anni precedenti il problema della bonifica dall'amianto, ottenibile con vari metodi: rimozione, incapsulamento e sovracopertura, secondo le normative.^{95 96}

⁹² Realizzato nel 1971 dallo scultore faentino Alfonso Leoni (1941-1980), autore anche della scultura in bronzo applicata sulla superficie esterna del porticato. Entrambe le decorazioni furono commissionate in seguito a concorso nazionale in applicazione della legge 717/49.

⁹³ Vedi doc. *michelucci/archivioer027-8*, faldone 4066, AER . Progetto per Matematica dal Provveditorato OO.PP. al Consorzio e al Genio Civile, verbale di visita relazione e certificato di collaudo dei lavori svolti da Sadi De Faveri, costo complessivo , dieci pagine con descrizione copertura con lastre di cemento-amianto.

⁹⁴ *Dizionario della tecnica*, Zanichelli, Bologna 1956.

⁹⁵ direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE, L.257 del '92, D.M. 6.9.94, D.Lgs 17/03/1995, D.M. 14/05/1996, D.M. 20/08/1999, D.M. 25/08/1999 e L. n.93 del 23/03/2001

⁹⁶ *Dizionario dei materiali*, Utet, Torino 1998

Recentemente a Parigi si è discusso del problema del restauro e della riconversione degli edifici moderni, come nel caso della Maison de l'Iran di Claude Parent e quindi del trattamento di questi materiali, è in corso la pubblicazione degli Atti, curata da Pier Giovanni Bardelli.⁹⁷

L'aggiunta, in tempi recenti, di cancelli, scale di sicurezza e impianti di vario tipo, accumulati negli anni in assenza di un progetto organico, ha in parte intaccato l'eleganza sottile e discreta delle meditate compenetrazioni volumetriche dell'istituto di Matematica, visibili nelle foto degli anni '60.

Lattiscola in marmo.

Rivestimenti di pareti con mattonelle di ceramica e malta di cemento.

Rivestimenti di pareti esterne con liste di cotto e malta di cemento.

Spondale e doccioni in lamiera di rame.

Copertura con lastre di cemento-amianto su cogrentini di legno, su solette di cemento armate a laterizio.

Impermeabilizzazione di solai per terrazze con feltro amianto bitumato, lastroni di cemento, rabboccati con bitume.

Bancali di marmo.

L'interno dell'edificio ha invece mantenuto la seducente complessità spaziale, tipica delle architetture collettive di GM, con i piani sfalsati, le doppie altezze, le

⁹⁷ www.ciup.fr/archives_expos-colloques-archi.htm

Colloques International 17 novembre 2006 *Réhabiliter les édifices emblématiques du XX^e siècle.*

scale ariose, le luminose finestre panoramiche, elementi tutti silenziosamente disciplinati dall'intrecciarsi dinamico e vitale dei percorsi⁹⁸.

Numero numero: <u>Bo</u> a <u>28.7.64</u> LAVORO di <u>OPERE PUBBLICHE ED AFFINI PER LA COSTRUZIONE DI UN</u> <u>EDIFICIO DESTINATO A USI DEGLI ISTITUTI MATEMATICI.</u> IMPORTO A BASE D'ASTA L. <u>330.056.005.-</u> (al lordo aliquot.) IMPORTO CONTRATTUALE L. <u>425.986.353.-</u> (al netto del ribatto del 8,13%)													
In conformità alle disposizioni contenute nel Capitolato Speciale d'appalto ed alla circolare N. 3901 in data 21-5-1961 di modello Unita, si commemorano i seguenti dati relativi al periodo:	<table border="1"> <tr> <td>— % quote del costo complessivo con il lavoro</td> <td>28</td> </tr> <tr> <td>— % quote, spesa parte contrattuale sul costo a partita</td> <td>347</td> </tr> <tr> <td>— importo dei costi corrisposti al titolo degli appalti a carico dell'impresa</td> <td>2.110.486</td> </tr> <tr> <td>— importo previsto dei lavori eseguiti secondo la data partita (adipendenza n. 1.100.000)</td> <td>3.000.000</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </table>		— % quote del costo complessivo con il lavoro	28	— % quote, spesa parte contrattuale sul costo a partita	347	— importo dei costi corrisposti al titolo degli appalti a carico dell'impresa	2.110.486	— importo previsto dei lavori eseguiti secondo la data partita (adipendenza n. 1.100.000)	3.000.000			
— % quote del costo complessivo con il lavoro	28												
— % quote, spesa parte contrattuale sul costo a partita	347												
— importo dei costi corrisposti al titolo degli appalti a carico dell'impresa	2.110.486												
— importo previsto dei lavori eseguiti secondo la data partita (adipendenza n. 1.100.000)	3.000.000												
dal <u>22.6.1964</u> al <u>25.7.1964</u> (Bilancio di Riparto Semestrale)	L'IMPRESA <u>DE FAVERI SADI</u> INDIRIZZO <u>VIA ... BOLOGNA</u> TEL. <u>288897</u>	All'Ufficio del GENIO CIVILE (Servizio Generale) PIAZZA VIII AGOSTO BOLOGNA											

Cartolina di riepilogo mensile delle “giornate-uomo”, dei salari e dei lavori spedita dall’Impresa De Faveri Sadi agli Uffici del Genio Civile (AER).

⁹⁸ **Cronologia dei documenti grafici per gli Istituti Matematici.** Del 1958, sono gli appunti schematici di G.M che rappresenteranno la base degli aspetti distributivi e quantitativi del progetto, doc. s.d. ALF Faldone Matematica (lugli015.jpg). Risale invece al 18-11-1960 un ampio riepilogo descrittivo del progetto con indicazione dei finanziamenti, delle caratteristiche tecniche e distributive a cura del Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche, doc. del 18-11-1960 A.L.F. Faldone Matematica (lugli034.jpg e sgg.). Sono del 1961 i disegni in scala 1:50 consegnati all’Università e un ampio riepilogo, firmato G.M., dell’iter burocratico del progetto, comprensivo del problema dell’altezza della torre e relative deroghe richieste e non concesse, doc. del 26-07-1961 A.L.F. Faldone Matematica (lugli045.jpg e sgg.) Successivamente sono apportate ulteriori modifiche richieste e quindi consegnate nuove tavole in scala 1:50; della fine del ’62 sono alcuni schizzi di Michelucci sullo studio di una delle scale dell’edificio e delle lastre di rivestimento, doc. del 1962, Archivio dell’Ufficio Tecnico dell’Università di Bologna, Uff.Tec. Scatola con documenti non ordinati relativi a Matematica(Ufftecunibo001.jpg e sgg) e doc. del 25-10-1962, Uff.Tec. (schizzimich001.jpg e sgg). Molta documentazione tecnica all’Archivio Regionale Emilia Romagna nella sede di San Giorgio di Piano.

Dall'intervista di Ottone Mazzei a GM pubblicata su INARCOS 507 del 1990, trascrizione di L.Ferrari:

“I. «Nel decennio bolognese, alla conclusione della carriera universitaria, Lei progetta gli istituti di Matematica e Geologia e l'edificio per la facoltà di Lettere e Filosofia. Che ricordo ha dell'iter progettuale di questi due edifici e della loro realizzazione?»

M. «Non un ricordo. Penserei invece qualche cosa di caratteristico che sia interessante da raccontare. In fondo, di questi due edifici, io posso dire quello che ho detto per tutti gli altri edifici. Cioè ogni edificio deve rispondere a delle esigenze particolari come in questo caso che si parla di due edifici per attività scientifica. Dunque il fatto comune a tutti gli edifici è di fermare il pensiero sull'oggetto. Se io creo un edificio per l'Istituto di Matematica o di Geologia io debbo fermare il pensiero sull'oggetto, cioè sulla matematica. Di quale atmosfera ha bisogno un Istituto di Matematica e di quale Geologia? Di quali particolari architettonici debbo fornire questi edifici perchè rispondino alla mentalità dello studente o comunque alla mentalità dell'ambiente?»

Pensare a quelle caratteristiche che possono fare capire l'uso a cui sono destinati quegli edifici. Infatti non è un edificio qualunque, un edificio dove ci potrebbe andare qualsiasi facoltà, per esempio una facoltà artistica. Quindi l'edificio deve corrispondere alle caratteristiche della facoltà e sono queste che bisogna evidenziare. Ritornando più esplicitamente alla domanda, l'iter progettuale da percorrere era quello di porsi davanti a un problema, ridurlo a una forma più concreta possibile e poi sapere che siamo ad esempio in una facoltà di Ingegneria e che quindi anche le forme architettoniche hanno una loro importanza. Cioè bisogna elaborare e sviluppare il tema con degli elementi che hanno attinenza con l'ingegneria. Che si riconosca la facoltà e che ci si riconoscano dentro anche gli studenti. Sì perchè gli studenti d'ingegneria non sono quelli d'architettura. Non possono essere quelli di architettura. Nelle due facoltà vi sono interessi talmente diversi che bisogna distinguere. Altrimenti si fa una confusione veramente molto pericolosa e ci si trova in una sede che non tiene conto del carattere della facoltà. Ci si trova di fronte ad un oggetto che poi non serve. Non serve e non soddisfa lo studente come non soddisfa il professore.»

I. «Gli Istituti di Matematica e Geologia e l'edificio per la facoltà di Lettere e Filosofia andarono ad inserirsi in un tessuto urbano storicizzato, all'interno delle mura trecentesche della città di Bologna. Questo fatto particolare come condizionò la progettazione? Oggi, a distanza nel tempo da quei progetti, cosa consiglierebbe a chi deve progettare un nuovo edificio da inserire in un centro storico?»

*M. «Io per principio, in qualunque città vada o mi trattenga, studio immediatamente con quali materiali è costruita generalmente la città. Noi abbiamo a Firenze un Centro Storico, che è ridotto in condizioni pietose. E abbiamo un centro moderno che è la periferia, l'orribile periferia. Bene, l'uno e l'altro hanno appunto in parte la caratteristica di essere costruiti con mattoni, finchè non è arrivato il cemento. Progettando, molte volte si è tentato di richiamarsi al mattone, di riprendere il mattone come elemento caratteristico della città o di Firenze o di Bologna ancora di più. Quindi prima di cominciare a progettare, e prima di cominciare a costruire, **io faccio, per quanto mi è possibile, uno studio profondo della città con tutte le sue caratteristiche**, di tutti i tempi, del Medioevo, del Rinascimento ecc. per poter essere garantito nell'individuazione dell'uso di un determinato materiale che è stato adoperato nei secoli. Questo è importante, perchè dà una certa unità alla città, compresa la periferia. Quindi studiare prima quello che esiste, notare quello che più si presta alla richiesta moderna, alle caratteristiche che deve avere la città moderna e appropriare il materiale.*

Ritornando a quanto si diceva prima, ad un certo momento è intervenuto il cemento armato che ha alterato tutta l'architettura perchè ha consentito di fare delle strutture particolari favorito anche sotto il profilo pratico ed economico. Con il cemento, si è avuta una accelerazione dei tempi, che ha favorito lo sviluppo della città ma ha anche

favorito la bruttezza della città.»

I. «Quindi per questi inserimenti nei centri storici è fondamentale fare studi preventivi sulla città sia sui materiali che sulla morfologia...»

M. «Certo per le forme noi non possiamo rinnegare il tempo in cui viviamo. Però certe forme storiche, certe forme antiche, sono la base per poter dare, portare alla città nuova, cioè alla periferia, un qualche cosa che colleghi il pensiero del cittadino e tanto più quello dell'architetto a quello che è nato in precedenza. Ciò ha un grande valore. Se la costruzione che si fa oggi, ha un richiamo non formale è un fatto molto importante perchè stabilisce appunto questo legame ideale fra le strade e le piazze antiche e quello nuovo che nasce. Se si realizza questa operazione c'è un disagio minore di quello che c'è stato purtroppo con la periferia costruita negli ultimi trenta anni. Quindi, prima cercare di capire la città antica, cercare di capire ciò che resta della città antica, ciò che è valido anche oggi e poi proseguire con molta attenzione e con molto riguardo. Con molta passione per ciò che è ancora in piedi...»

I. «Quindi rispetto del costruito che è poi la nostra storia... »

M. «Non conosco il valore che hanno chiese piccole e grandi o palazzi che sono tutti elementi che oramai hanno dato una forma alla città, una forma, diciamo così, molto familiare. L'importante è che noi non possiamo perdere tutto quello che conosciamo, non vogliamo perderlo o disperderlo. Allora se c'è qualche cosa che in fondo riassume, riporta le forme, gli spazi antichi, che ricorda qualche cosa questo è molto opportuno, molto favorevole a dare alla città che nasce oggi già un senso a vantaggio della stessa popolazione.»

I. «Come Lei sa molti progettisti non hanno la fortuna (o forse la capacità) di progettare opere pubbliche o di incontrare committenti illuminati. Così molti sono costretti a progettare ad esempio all'interno di un PEEP con tutti i relativi condizionamenti di planivolumetrici e normative redatte da personaggi con scarsa o nulla esperienza di libera professione. In questo tipo di progettazione, alle difficoltà già citate, si associa sempre la necessità, della impresa o cooperativa, di risparmiare in maniera... vergognosa. Con l'ausilio della Sua esperienza come consiglierebbe chi deve affrontare questo tipo di difficoltà, tenendo presente l'ambizione di alcuni progettisti a produrre non solo architettura ma a creare "quella visione di una vitalistica nuova città dinamica della partecipazione collettiva e della pubblica felicità?»

*M. «Io penso che per risolvere questo tipo di problematica ci vuole un punto d'incontro fra il costruttore il progettista e di chi andrà a vivere l'edificio. L'ostacolo più considerevole da superare è certamente quello economico. Ora il costruttore per rientrare in questo termine economico farà tutto quello che gli è possibile, dimenticando la dignità dell'edificio. Ciò porta a concludere qualche cosa che è brutto, non appropriato alla città. Contro questo ci dovrebbero essere delle leggi ed i regolamenti edilizi. C'è tutto per far bene e c'è tutto per far male, così il costruttore viene portato ad approfittare ed abbandonare il progetto alla manipolazione. Di contro c'è il progetto che dovrebbe essere tale da richiedere un certo rispetto. Quindi si dovrebbe cominciare, già nella zona dove si costruisce, a far sentire alla popolazione e soprattutto a quelli che saranno i futuri proprietari degli appartamenti che il fare una cosa più rispettosa e dignitosa non è che porti a degli svantaggi economici straordinari. Certamente le scelte dei materiali devono essere accurate, perchè se uno comincia a mettere un pezzo di marmo o qualche cosa che esce dalla qualità normale, immediatamente c'è uno sbalzo di costo che un impresario cerca di tamponare e ciò credo che avvenga inevitabilmente. Quindi ci vuole una coscienza nel costruttore e una conoscenza e preparazione opportuna nell'architetto. Cioè ci vuole **che l'architetto abbia la pratica del cantiere, che viva il cantiere, perchè l'importante è questo, non abbandonare mai il cantiere, avere un rapporto continuo con gli spazi e con il costruttore e discutere le questioni.** Io sono arrivato a far fare delle prove nello spazio destinato al cantiere, delle prove di come dovevano essere fatte le murature nei vari punti della costruzione. Gli operai*

hanno fatto le murature secondo l'uso della regione di provenienza. Cioè la conoscenza delle tecniche di costruzione nella loro regione avrebbe dovuto portare un vantaggio alla mia costruzione a secondo dell'operaio prescelto, della cittadinanza, dirò della regione dell'operaio. Cominciato a costruire alcuni pezzi di muro, che erano in pietra, siamo arrivati alla conclusione che si riconoscevano tutte le parti secondo la provenienza dell'operaio. Questo perchè l'operaio ha operato dopo che ha riletto, diciamo così, le murature della sua città. C'erano degli operai dell'Italia meridionale che fecero dei muri meravigliosi, bellissimi. Non imitavano le costruzioni antiche ma tenevano conto del modo tramandato di murare il mattone, del modo di murare la pietra. Vennero fuori delle soluzioni che rivelavano una cultura di persone che conoscevano il mestiere. Ecco io ho ottenuto questo. Alla fine della costruzione gli operai hanno firmato le murature che avevano costruito.»

I. «Oggi nel mondo dei progettisti ci sono molte categorie: quelli che progettano ma non realizzano; quelli che progettano e realizzano; quelli che scrivono libri; quelli che insegnano; quelli che fanno gli urbanisti; quelli che fanno solo restauri; quelli che fanno solo gli arredatori; quelli che fanno solo i designers; quelli che fanno solo ristrutturazioni; quelli (categoria di formazione recente) che fanno gli imprenditori di progetti architettonici procurando l'incarico e affidando la progettazione a terzi ed infine quelli che fanno tutto contemporaneamente. In questo variegato mondo della progettazione popolato da tanti diversi personaggi Lei come pensa che debba essere la figura del progettista architetto? Quella dello specialista in un singolo campo oppure una figura più complessa?»

M. «Io penso che sia una questione culturale molto importante. Cioè, L'architetto deve conoscere il muratore, come si mura, come si prepara il cantiere. Deve conoscere tutte le cose possibili e immaginabili. In questo modo avvicinandosi all'operaio è conosciuto come competente. Cioè l'operaio stesso crede nell'architetto che deve avere una preparazione particolare ed allo stesso tempo una cultura diffusa. Se prende in mano un mattone deve sentire se il mattone è bagnato o non lo è. Se opera con una pietra che come l'Albarese si sgretola e si spezza, deve sapere che non la può modellare come modella invece la pietra forte. Ecco tutte queste conoscenze che si trasmettono dall'architetto all'operaio in realtà portano alla conclusione di una cosa organizzata, che funziona. Allora nasce anche il rapporto umano fra l'operaio e l'architetto, o l'ingegnere che sia, e conseguentemente da questo rapporto umano nasce una confidenza che poi è una comunicazione continua di conoscenza. Così si evitano quelle cose terribili, per cui arrivati in fondo non sai se è colpa dell'architetto o dell'ingegnere o del muratore che la cosa non è riuscita.»

I. «Ricordo citando alcune Sue parole: "... la forma non nasce da una esigenza precisa ma viene imposta: quando nelle scuole di architettura si spingono i giovani a studiare le forme, gli involucri le diaboliche macchine tritauomini cosa si vuole raggiungere?". Con questa affermazione cosa intendeva? Che la scuola di architettura non insegnava quello che doveva oppure che la scuola, in ultima analisi, tende a normalizzare, attraverso l'insegnamento di un metodo la possibile genialità del singolo?»

M. «Influiscono un po' tutte e due le cose. In realtà si vuole insegnare a fare architettura. Cioè si vuole quello che non si può fare. Perchè la progettazione non può essere già prefissata e senz'altro indicata allo studente come la sola valida perchè è finita, saremmo tutti uguali. Quindi è assurdo volere insegnare le forme architettoniche. La forma nasce nel momento stesso in cui lo studente comincia a pensare all'uso della costruzione. Pensa all'uso e cerca una distribuzione interna che corrisponda perfettamente alla vita particolare che vi si svolge con una semplicità estrema. Non si preoccupa di fare dei giochi di prestigio, a meno che non siano idee veramente geniali che portano a dare alla costruzione un carattere che è riconoscibile, fra tutti i possibili. Questo significa che si arriva a dare un carattere alla città, ma vuol dire arrivare a fare

delle cose che hanno veramente un'interesse architettonico, cioè di una validità di forme che arricchiscono veramente la città.

Oggi però io vedo che molti architetti fanno numerosi, numerosissimi progetti e in un tempo incredibilmente limitato. Ma così non c'è il tempo di pensare ad una costruzione, se non facendo il solito cubo di cristallo. Così, in fondo, non c'è nessuna difficoltà.»

I. «Quindi il progetto va maturato perchè altrimenti di primo getto non si riesce mai a produrre qualche cosa di valido.»

M. «Non si riesce mai.»

I. «Avendone dato lo spunto poco fa nella conversazione, vorrei chiederLe sull'importanza del colore in architettura. Oggi, si progettano piani del colore per i centri storici delle città. Oggi, c'è una grande libertà nella colorazione dei nuovi edifici, questo è visibile sulle riviste di architettura dove risaltano i colori più sgargianti messi magari in contrapposizione. Lei cosa ne pensa e più in particolare cosa pensa che debba essere il colore in architettura?»

M. «Il colore appunto è uno degli elementi dell'architettura, perchè quando si progetta, nella mente dell'architetto, deve essere già definito il colore. Definito in rapporto a quello che è accanto all'edificio che si dovrà costruire. Questo per poter stabilire un'unità in un certo gruppo di costruzioni e per evitare di fare quelle colorazioni, come ora si vedono, terribili e violente. Ecco allora dico: quando il colore sia pensato contemporaneamente alle forme dell'edificio e in confronto con tutti gli altri colori che sono la attorno, allora vuol dire che ciò servirà il senso unitario della zona. Ma se questo non si fa, attraverso colori arbitrari si cerca solo di dare a bere che c'è una originalità nella costruzione. Ho visto recentemente una costruzione bianca, una casa, di grande semplicità. Aveva un po' questo carattere di costruzione rinascimentale, ma era bella. E' certamente una piccola casa, ma inserita benissimo nel paesaggio anche se priva di qualsiasi ricerca particolaristica. Questo è l'esempio di come non occorra neanche sforzarsi per arrivare a fare una cosa originale.»

I. «L'insegnamento è una parte considerevole della Sua carriera. Oggi Lei Maestro riconosciuto e celebrato, custode di questa grande esperienza di progettazione quali consigli si sentirebbe di dare ai giovani che intraprendono questa difficile attività professionale?»

M. «**Osservare, osservare e studiare tutto. Quando si cammina nella città e quando si va in campagna, osservare tutte le cose a fondo e, considerare veramente quali sono gli elementi architettonicamente interessanti.** Inoltre osservare per poter trarre un giudizio critico dalle cose. Noi generalmente andiamo a vedere le città straniere o italiane e ne riusciamo in dodici ore. Vediamo la città; si dice: bella, bella e in poche ore ce la caviamo. Ora una costruzione Bizantina o Romanica, anche piccola, ha tali elementi che richiedono, per assimilarli, giorni e giorni di meditazione. Per esempio, una città come Pistoia ha tutto un carattere, un carattere medievale preciso. Ha quelle stupende chiese che si assomigliano una all'altra. Questo perchè gli architetti hanno usato quasi gli stessi elementi come materiali e come ricchezza delle sculture. Queste cose poi si sono diffuse per tutta la città, così è venuta fuori un'architettura che è veramente un'architettura cittadina. Certi particolari che a Pistoia si mettono in evidenza sono particolari di grande interesse, comuni a tante costruzioni così che a un certo momento si crea uno stile, una città che ha uno stile. Ora questo avviene perchè, al contrario di quel che si fa oggi, non hanno voluto fare una cosa originale. Hanno voluto fare una cosa che stesse bene nella città, che portasse un elemento nuovo alla città, ma senza strabiliare. Ecco questo è quello che io penso e non è un segreto.»¹⁶

Questi brani dell'intervista diventano un'occasione per Michelucci per parlare della città, della progettazione e dell'etica progettuale in senso generale e non direttamente delle sue opere a Bologna, temi che O. Mazzei commenta individualmente nella prefazione all'Intervista: «Anche a Bologna Michelucci lascia un significativo segno della sua attività progettando i nuovi Istituti Universitari di Matematica e Geologia. Questa

opera, molto interessante, è stata generalmente trascurata dalla critica pur racchiudendo in sé molte caratteristiche della progettazione del Maestro e rappresentando un esempio di quello che egli intendeva ed intende per “ambientamento di un edificio nel tessuto edilizio preesistente”. Analizzando oggi questo edificio, si possono scoprire alcune matrici della progettazione di Michelucci. Ad esempio, per quanto riguarda i materiali, egli sceglie di realizzare la costruzione con mattoni faccia a vista, rinnovando così una consolidata tradizione bolognese. Ma anche nella morfologia dell'edificio è facile scoprire come la parte più alta (soprattutto se vista dal cortile interno) richiami la forma della Torre. Un altro riferimento evidente alla città si scopre sulla facciata principale prospiciente la piazza. Qui, senza ombra di dubbio, la forma particolare della pilastrata in c.a. e derivata dalle forme di pilastrate in legno di vecchi portici bolognesi. Infine, è importante scoprire come Michelucci risolve l'inserimento del suo edificio accanto alla vecchia Porta Zamboni. Egli infatti, notando che da molti punti di vista i due edifici si sovrappongono, si appaiono, progetta una copertura della parte più alta ispirata a quella della vecchia porta; naturalmente reinterpretandola nella forma e nei materiali. Per concludere, osservando oggi l'edificio, si comprende come lo studio preventivo che il Maestro aveva condotto nella città di Bologna non abbia condizionato la progettazione, ma abbia offerto lo spunto per la creazione di una nuova modernità.»

Come suggerisce O. Mazzei, nei nuovi Istituti di Matematica e Geometria i riferimenti storici all'architettura bolognese non solo per quella medioevale sono evidenti: in primo luogo, sotto l'aspetto volumetrico, nell'alto corpo delle aule, il richiamo alle torri della città non è un rimandare a un'immagine generica del tema architettonico storico di Bologna, ma si può riconoscere un riferimento specifico alla vicina Torre della Specola (che non è medievale), architettura simbolo dell'Università di Bologna.

La torre della Specola è per tradizione l'officina della scienza: Qui gli astronomi, fin dalla sua costruzione nel primo '700, osservarono le stelle ed i fenomeni celesti, effettuarono calcoli e svilupparono teorie scientifiche con l'aiuto della strumentazione ed anche della loro biblioteca.

La torre della specola è anche un riferimento visivo evidente, che dalle aule dell'Istituto si nota fortemente verso la via Zamboni, con la sua forma originale, tozza ad allargarsi in cima, diversa dalle torri duecentesche della città.

La forma compatta della torre della specola può essere un riferimento storico per il volume del blocco delle aule dell'Istituto di Matematica e Geometria, come la copertura (soprattutto nelle versioni del progetto precedenti alla realizzazione) ricordava oltre che la Specola l'immagine consueta delle torri medioevali bolognesi spesso troncate che si possono vedere nella tradizionale iconografia a cavallo del 1900.

Nei nuovi Istituti di Matematica e Geometria, oltre al riferimento della torre, è presente un altro importante elemento edilizio della città medioevale, considerato come il precursore del portico di Bologna: lo sporto, nato dalla necessità di ampliare gli spazi dedicati all'abitazione nei piani superiori al piano terra, senza ingombrare la strada è principalmente riconoscibile nei piani alti del fronte dell'Istituto sulla piazza di porta San Donato, nella fasce delle finestrate e dei bow – windows appena aggettanti sulla strada.

Proprio questo volume, meno sviluppato in altezza rispetto il corpo delle aule, presenta gli elementi architettonici più rilevanti: in primo luogo il portico, o l'idea di portico che Michelucci desiderava trasmettere, più come loggia, come momento di sosta quasi a diventare una piazza tra l'edificio dei nuovi Istituti e la città, oppure come elemento di continuità tra città ed edificio.

Il concetto di continuità tra architettura e città, tema già presente nella galleria di testa della stazione di Santa Maria Novella, è ripresentato e reinterpretato a seconda delle circostanze, in tono minore, nei nuovi Istituti di Matematica e Geometria: gli spazi interni, progettati per interagire tra loro visivamente e sotto l'aspetto dell'abitabilità, si

relazionano con lo spazio definito dal portico a formare un insieme di ambienti in continuità, almeno concettuale, con i percorsi porticati di Bologna.

In realtà i tratti porticati di via Zamboni non toccano direttamente l'edificio degli Istituti di matematica: sono di fronte, nel museo di Mineralogia e, sul lato dell'Istituto terminano prima del museo di geologia; in ogni caso sono portici ottocenteschi molto diversi morfologicamente dal tema riproposto nell'Istituto di Matematica che ha come riferimento storico principale il portico ligneo medioevale.

G. Gresleri sintetizza così l'edificio per i nuovi Istituti di Matematica e Geometria: *«...questo caso che dimensionalmente non si adegua all'intorno, coglie ed utilizza i motivi classici del medioevalismo bolognese e i grandi pilastri a forcilla dichiarano la loro derivazione dalle strutture lignee di via Marsala e strada Maggiore, ricercando analoghi effetti di "gigantismo" nel dimensionamento del portico.»*

Anche sotto l'aspetto strutturale il portico è l'elemento caratterizzante dell'edificio dei nuovi Istituti di Matematica e Geometria: il basamento, formato più da setti variamente forati con ridotti passaggi, più che da pilastri, rimandano alla presenza nella piazza dell'antica porta San Donato (o porta Zamboni) della terza cerchia di mura (1300).

Il materiale di rivestimento utilizzato per i setti del porticato, la pietra di chiampo vicentino, non ha un riferimento storico diretto con i materiali della tradizione bolognese, ma sembra ricordare i blocchi di gesso (selenite) che nel IV sec. d.C. erano usati per la costruzione delle mura della città e nel 1100 per dei basamenti delle torri, sebbene queste pietre presentino un taglio molto più irregolare e un colore più grigio e traslucido rispetto al Chiampo.

I particolari 7 pilastri a forcilla che poggiano sui setti del basamento, riprendono nella forma le strutture lignee dei più antichi portici delle case gentilizie di Bologna ed è evidente il riferimento a casa Isolani in strada Maggiore (1200), che già di per sé è un esempio atipico del portico bolognese proprio per la suo particolare dimensionamento e per la singolare struttura lignea sviluppata in altezza dei pilastri che sostengono l'ultimo piano dell'edificio, quasi a formare una loggia più che un tradizionale portico.

In realtà lo schema strutturale tradizionale del portico ligneo formato da basamento/pilastro/sostegni/solaio appartiene ad edifici porticati molto più modesti e popolari rispetto casa Isolani, del periodo dal 1100 alla fine del 1300 e cioè fino a quando i portici in legno furono rivestiti o completamente ricostruiti in pietra o in mattoni per motivi strutturali e di sicurezza verso gli incendi.

I pilastri a forcilla dei nuovi Istituti di Matematica e Geometria rispettano però uno schema strutturale proprio delle strutture in conglomerato cementizio armato sostanzialmente diverso da una struttura lignea, soprattutto se intesa in modo tradizionale quale è quella degli edifici medioevali bolognesi: questa è la critica rivolta a quest'opera soprattutto da quei progettisti strutturalisti che hanno visto più una trasposizione arbitraria della tradizionale struttura lignea, che una manifesta reinterpretazione di quest'ultima da parte del progettista.

D'altra parte, la sagomatura dei pilastri con la particolare sezione delle forcille rastremate verso l'alto con un rinforzo sulla parte superiore, il particolare appoggio al basamento come l'attacco al sistema di travi pilastri superiore, non rispetta formalmente il disegno strutturale dei portici lignei ma reinterpreta e sintetizza la composizione e suggerisce il riferimento storico.



Un'immagine ottocentesca della Porta San Donato: all'interno sembra di vedere un porticato.

L'Istituto di Geologia



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Geologia/Michelucci Indicazioni tecniche per la camera oscura da Mario Ciabatti e dal prof. Selmi con schema grafico data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 5

Archivio Lugli-Firenze geo001-0



01-01-1957

michelucci/lugligeo001-0.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Nulla Osta del Comune per l'Istituto di Geologia, prima pagina, data incerta

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



01-01-1959

michelucci/ASC1138459-1-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Geologia/Michelucci Indicazioni tecniche per la camera oscura da Mario Ciabatti e dal prof. Selmi con schema grafico data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo001-1



01-01-1957

michelucci/lugligeo001-1.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Nulla Osta del Comune per l'Istituto di Geologia, seconda pagina, data incerta

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



01-01-1959

michelucci/ASC1138459-1-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Geologia/Michelucci Lettera di accompagnamento a delle note tecniche per il progetto di geologia firmate Raimondo Selli

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo002-0



11-05-1957

michelucci/lugligeo002-0.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Nulla Osta del Comune per l'Istituto di Geologia, terza pagina, data incerta

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



01-01-1959

michelucci/ASC1138459-1-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Geologia/Michelucci Lettera di accompagnamento a delle note tecniche per il progetto di geologia firmate Raimondo Sel

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo002-1



11-05-1957

michelucci/lugligeo002-1.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Nulla Osta del Comune per l'Istituto di Geologia, ultima pagina il foglio contiene altri documenti sciolti in parte fotocopiati da me e scansionati. data incerta

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



01-01-1959

michelucci/ASC1138459-1-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

**Carteggio Geologia/Michelucci Lettera firmata -----?
richiesta di disegni in scala 1:100**

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo003



30-12-1958

michelucci/lugligeo003.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4053 varie eliocopie 1:100 e 1: 50 ma manca il prospetto principale c'è piano terra (fotocopiato non ancora scansionato)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna



25-02-1959

michelucci/archivioer012.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione si parla di passaggio coperto da via Zamboni all'ingresso. (Non realizzato) Superficie prevista circa 1000 mq (13.000 mc fuori terra) costo totale previsto 138.577.000 lire costo unitario 10.660 lire a mc.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

25-02-1959

michelucci/archivioer013-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

25-02-1959

michelucci/archivioer013-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

25-02-1959

michelucci/archivioer013-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

25-02-1959

michelucci/archivioer013-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Selli / Michelucci lettera allegata alla planimetria dell'Istituto di Geologia

scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo010

06-03-1959

michelucci/L_geo010.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

19-06-1959

michelucci/archivioer017-0

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

19-06-1959

michelucci/archivioer017-1

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

19-06-1959

michelucci/archivioer017-2

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

19-06-1959

michelucci/archivioer017-3

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari](#)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

19-06-1959

michelucci/archivioer017-4



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo degli importi relativi ai vari lavori di Geologia (tot. 198.577.000 lire Relatori Bragadin, Niccoli, Pierfederici, Zacchioli, Lanzara, Ciappa Ampia descrizione del progetto, della struttura,.....

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-0



20-06-1959

michelucci/L_geo008-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo generale anche dei costi, previsto il concorso per le opere di abbellimento 2 % dell'importo lavori come previsto dalla l. n.717 del 29/7/1949. Citati Niccoli, Bragadin e Zacchioli.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-1



20-06-1959

michelucci/L_geo008-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo....., rilevate alcune mancanze e alcuni costi troppo alti

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-2



20-06-1959

michelucci/L_geo008-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo n..... previste opere di abbellimento 2 % dell'importo lavori come previsto dalla l. n.717 del 29/7/1949 (2 x 100 o 2 per 1000?) per le quali si deve prevedere un concorso

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-3



20-06-1959

michelucci/L_geo008-3.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogocosto a mc.v.p.p. 10.660 lire

scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-4



20-06-1959

michelucci/L_geo008-4.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo degli importi relativi ai vari lavori di Geologia (tot. 198.577.000 lire Relatori Bragadin, Niccoli, Pierfederici, Zacchioli, Lanzara, Ciappa Ampia descrizione del progetto, della struttura,

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo008-5



20-06-1959

michelucci/L_geo008-5.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Domanda rilascio di Licenza al Comune per ampliamento e modifica dell'Istituto di Geologia, prima pagina dir. lavori Ruggero Cinti Luciani

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



11-07-1959

michelucci/ASC1138459-1-4.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Domanda rilascio di Licenza al Comune per ampliamento e modifica dell'Istituto di Geologia, ultima pagina dir. lavori Ruggero Cinti Luciani rettore Forni

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



11-07-1959

michelucci/ASC1138459-1-5.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Allegato descrittivo delle opere alla domanda di rilascio di Licenza al Comune Geologia.superfici, rivestimento in pietra colombina e litoceramico.

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



11-07-1959

michelucci/ASC1138459-1-6.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Allegato descrittivo delle opere alla Domanda rilascio di Licenza al Comune Geologia.superfici, rivestimento in pietra colombina e litoceramico ultima pagina

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



11-07-1959

michelucci/ASC1138459-1-7.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitari Istituto di Geologia di Bologna

Parere Allegato alla Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, distanze dall'edificio di matematica (non è fotocopiato bene)

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1
carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



23-07-1959

michelucci/ASC1138459-1-8.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitari Istituto di Geologia di Bologna

Parere del Servizio Igiene e sanità Allegato alla Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, si chiede di realizzare una continuità col portico del Museo Cappellini

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1
carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



30-09-1959

michelucci/ASC1138459-1-10.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato il Provveditore A. Piccoli/Consorzio per gli edifici Universitari Conferma e Riepilogo degli importi relativi ai vari lavori di Geologia (tot. 198.577.000 lire

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo009-0



25-07-1959

michelucci/L_geo009-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Consorzio/Michelucci Lettera relativa ai disegni trasmessi il 30-10-1959 per avere ulteriori modifiche relative a Geologia

scansione su portatile raffa
Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo006



19-11-1959

michelucci/L_geo006.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato il Provveditore A. Piccoli/Consorzio per gli edifici Universitari Conferma e Riepilogo degli importi relativi ai vari lavori di Geologia (tot. 198.577.000 lire

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo009-1



25-07-1959

michelucci/L_geo009-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Rettore Lettera di risposta alle sollecitazioni.

Bologna p.zza di Porta San Donato, 1
Ufficio Tecnico Bologna Unibo 002



07-02-1960

michelucci/ufftecunibo001.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Amministrazione Università /Michelucci Lettera relativa a ulteriori modifiche relative a Geologia

scansione su portatile raffa
Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo007



07-08-1959

michelucci/L_geo007.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Consorzio lettera allegata alle 5 copie dei particolari costruttivi scala 1:20 di Geologia
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo012



13-09-1960

michelucci/L_geo012.jpg

Michelucci Giovanni
Edifici Universitari Istituto di Geologia di Bologna

Parere del Servizio Igiene e sanità Allegato alla Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, in occasione della presentazione in data odierna delle nuove piante autorizzato purchè muri di almeno 30 cm superficie gabinetti almeno 1,20 mq e lato minimo 90 cm e

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1
carpetta 11384/59 Archivio Storico
foglio protocollo



30-09-1959

michelucci/ASC1138459-1-9.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitari Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Consorzio lettera allegata alle 5 copie del prospetto interno scala 1:50 di Geologia
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Lugli-Firenze geo011



24-09-1960

michelucci/L_geo011.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti alcune pagine di esempio.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

18-10-1960

michelucci/archivioer025-0



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti alcune pagine di esempio.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

18-10-1960

michelucci/archivioer025-1



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti alcune pagine di esempio.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

18-10-1960

michelucci/archivioer025-2



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti alcune pagine di esempio. Si parla dei materiali: marmi, pietre naturali, mattoni pieni forati e tegole.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

18-10-1960

michelucci/archivioer025-3



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti alcune pagine di esempio. Si parla dei materiali: marmi, pietre naturali, mattoni pieni forati e tegole.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Emilia Romagna

18-10-1960

michelucci/archivioer025-4



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

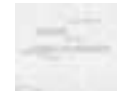
Carteggio Michelucci/Consorzio Lettera accompagnamento consegna 12 tavole di disegni per la modifica della sala dei professori di geologia

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo004

05-12-1960

michelucci/luglgeo004.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Consorzio / Michelucci Lettera con richiesta dei disegni dei particolari costruttivi di Geologia scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo021

22-12-1960

michelucci/L_geo021.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Selli Lettera di risposta ai desiderata di Selli per Geologia con auguri per il nuovo anno scansione su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo020

22-12-1960

michelucci/L_geo020.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Consorzio Lettera di risposta alle richieste del Consorzio per Geologia in attesa dei disegni strutturali dell'ing. Cinti scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo022

29-12-1960

michelucci/L_geo022.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Planimetria Scantinato (tav. 1) scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 023

proiezioni ortogonali

china

1:200

29-12-1960

michelucci/ufftecgeo023.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Planimetria Piano Terreno (tav. 2)
scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 024

proiezioni ortogonali

china

1:200

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo024.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Prospetto Est (tav. 7)
scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 029

proiezioni ortogonali

china

1:100

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo029.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Planimetria Piano Primo (tav. 3)
scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 025

proiezioni ortogonali

china

1:200

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo025.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Sezione Longitudinale (tav. 8)
scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 030

proiezioni ortogonali

china

1:100

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo030.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Planimetria Piano Secondo (tav. 4)
scansione rinominata su portatile raffa data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 026

proiezioni ortogonali

china

1:200

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo026.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Lugli / Consorzio Lettera allegata a 2 copie dello schema strutturale e 1 copia della planimetria 1:500 di Geologia
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo018

31-01-1961



[michelucci/L_geo018.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Planimetria Coperture (tav. 5)
scansione rinominata su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 027

proiezioni ortogonali

china

1:200

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo027.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Lugli / Consorzio planimetria 1:500 di Geologia a colori con legenda delle Nuove sedi di Matematica Geologia e Museo Geologico esistente
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo019

schema

china

1:500

31-01-1961



[michelucci/L_geo019.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Prospetto Sud (tav. 6)
scansione rinominata su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 028

proiezioni ortogonali

china

1:100

29-12-1960



[michelucci/ufftecgeo028.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Consorzio planimetria 1:500 di Geologia con quote stradali
scansionate al Silab controllare codice data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Ufficio Tecnico Bologna Unibo 002

schema

matita

1:500

31-01-1961



[michelucci/ufftecunibo002.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Lugli/Consorzio Lettera accompagnamento consegna 9 tavole di disegni per geologia in quattro copie: particolari serramenti interni ed esterni, prospetto, schema impianti di riscaldamento, elettrico, capitolati per opere in metallo, legno, impianti sanit. riscald.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo005

15-02-1961

michelucci/lugligeo005.jpg



Michelucci Giovanni
Edifici Universitarii Istituto di Geologia di Bologna

Parere Allegato alla Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, pratica sospesa in attesa che si risolva il problema dell'altezza dell'edificio per matematica, citato l'arch. Pierfederici

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

carpetta 11384/59 Archivio Storico

foglio protocollo

16-02-1961

michelucci/ASC1138459-1-11.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Selli / Rettore Problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo015

06-03-1961

michelucci/L_geo015.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Consorzio / Michelucci Lettera allegata alla richiesta di Selli relativa al problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica,
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo017

20-03-1961

michelucci/L_geo017.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Rettore Problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica, risposte alle richieste di Selli una piazzetta interna
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo016-0

23-03-1961

michelucci/L_geo016-0.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Michelucci / Rettore Problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica, risposte alle richieste di Selli scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo016-1

23-03-1961

michelucci/L_geo016-1.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Lugli / Consorzio lettera allegata alle 3 copie delle planimetrie, prospetti, serramenti esterni e sezione longitudinale scala 1:50 di Geologia
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo013

04-04-1961

michelucci/L_geo013.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Carteggio Lugli / Consorzio lettera allegata alle 2 copie delle planimetrie, prospetti, serramenti esterni scala 1:50 di Geologia
scansione su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze geo014

19-05-1961

michelucci/L_geo014.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia. Prospetto Nord (L.F.)

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

ufficio tecnico Bologna geologia 029

proiezioni ortogonali

china

1:50

29-12-1961

michelucci/ufftecgeo029bis.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia ?

Foto delle bacheche a geologia??? a fine lavori data incerta

Bologna p.zza di Porta San Donato 1

Archivio Lugli-Firenze 053

analogico

18-07-1962

michelucci/lugli053.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Lettere Geologia

Corrispondenza Consorzio / Michelucci Lettera di sollecito dei disegni con i particolari costruttivi di Lettere e di Geologia

Bologna via Zamboni 38
Archivio Lugli-Firenze 090

27-07-1962

michelucci/lugli090.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

faldone 4055 F. di Geologia dal Secondo Contratto di appalto per la Ditta Nobile e Forti pagina di esempio.

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
Archivio Emilia Romagna

26-10-1962

michelucci/archivioer026



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Impianto scaffalatura per biblioteca Lips Vago tipo EUR (ce ne sono varie copie) scansione rinominata su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
ufficio tecnico Bologna geologia 031
proiezioni ortogonali
china
1:50
24-04-1963

michelucci/ufftecgeo031.jpg



Michelucci, Giovanni
Edifici Universitarii Bologna Geologia

Progetto di massima Istituto di Geologia Impianto scaffalatura per biblioteca Lips Vago tipo EUR (ce ne sono varie copie) prospettiva e dettagli scansione rinominata su portatile raffa

Bologna p.zza di Porta San Donato 1
ufficio tecnico Bologna geologia 032
proiezioni ortogonali
china
1:1
24-04-1963

michelucci/ufftecgeo032.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

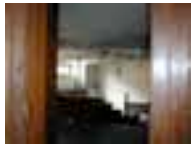
Aula grande

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoaula1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Copertura

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocopertur.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile interno

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortin4.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Ingresso all'Istituto

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortingr.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile interno

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortint2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile interno

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortint3.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile interno

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortint5.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Retro verso il giardino

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/georetro.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile interno

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geocortinter.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Cortile d'ingresso facciata

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoesterno.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Retro verso il giardino

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/georetro_1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

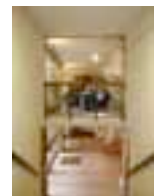
Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes3.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Retro verso il giardino

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/georetro_2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes4.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes5.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale secondarie

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscaldes7.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Scale principali

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscalsin1.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

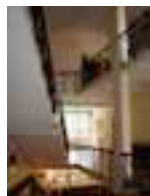
Scale principali

Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geoscalsin2.jpg



Michelucci Giovanni
Sede dell'Istituto di Geologia di Bologna

Struttura della scala

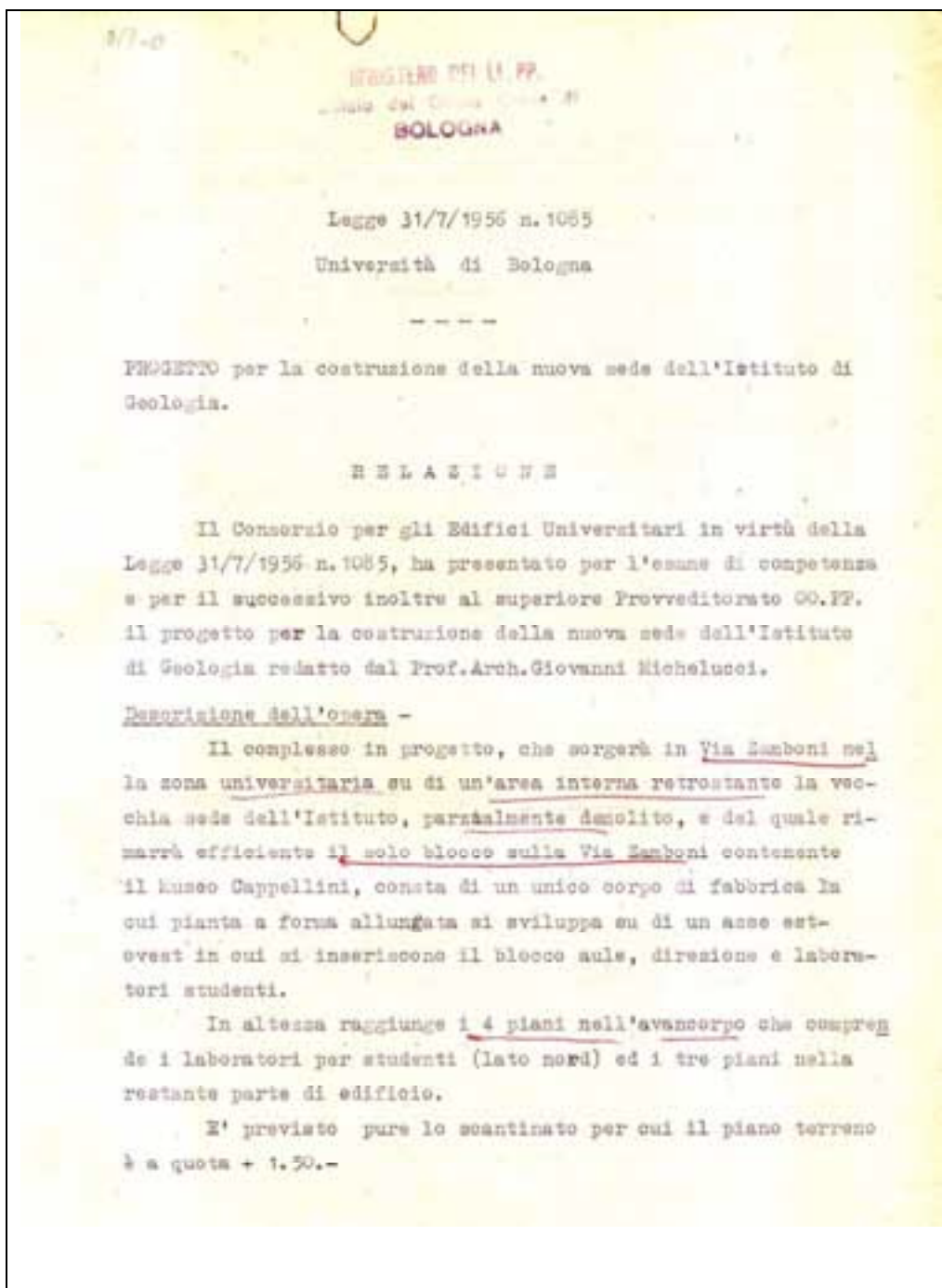
Bologna Italia p.zza di Porta San Donato, 1

digitale
foto a colori

01-01-1965

michelucci/geostruttscal.jpg





faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari.

L'accesso degli studenti si ha direttamente da Via Samboni mediante un passaggio coperto in tangenza con il nuovo Istituto di Matematica, mentre il personale può raggiungere la sede anche da un ingresso indipendente posto sul fronte nord.

Al piano terreno vi sono, nell'ala ad ovest, n°7 locali per laboratori e relativi servizi igienici, disimpegnati da un ampio corridoio; nel corpo centrale si sono due blocchi di scale, un'aula ad anfiteatro della superficie di mq. 200 che si articola su due piani ed alla quale si può accedere sia a quota + 1.50 (in posizione frontale e dal sotto aula) o a quota + 5.00; un'anti aula per l'esposizione del materiale didattico; due spaziosi laboratori; il blocco degli ascensori ed i servizi igienici.

Nel primo piano trovano posto, nell'ala ad ovest, una sala riunioni, la biblioteca che in altezza occupa due piani e n°4 locali adibiti a sale di studio, nonché i servizi; in adiacenza all'aula, come già detto su due piani, vi è lo studio del Direttore con attiguo laboratorio, l'Ufficio Segreteria ed un'altro laboratorio ad uso studenti.

Al piano secondo sono previsti 9 ambienti ad uso studi e riunioni ed i servizi; n°2 aule per esercitazioni; n°1 aula di lezione, in piano, di mq. 120 e laboratori per allievi interni e studenti.

Le citate aule di lezione ed esercitazione, che risultano interne e scarsamente illuminate, si giovano anche di un lucernario sopraelevato ed arretrato rispetto al filo esterno che raggiunge l'altezza di mt. 13.80 (1.80 sopra la linea di gronda).

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Le strutture portanti sono del tipo a telaio di cemento

armato, di cui peraltro mancano i calcoli di progetto; i solai sono previsti del tipo in c.a. e laterizio e la copertura a tetto con falde pure in c.a. e laterizio ed in parte a terrazza piana.

I fronti sono previsti rivestiti con mattoni speciali fatti a mano e sabbiati.

Le opere di rifinitura, quali pavimenti, intonaci, tinteggiature ecc. serramenti ed impianti speciali, sono previsti delle migliori qualità ed adeguati all'importanza e destinazione del costruendo complesso.

L'ammontare complessivo della spesa, per lavori a base di appalto, risultante dal computo metrico estimativo unito al progetto è di L. 131.402.400 così suddivise:

a) Lavori murari ed affini		L. 88.322.400
b) Somme a disposizione:		
- impianto igienico	L. 1.000.000	
- " di riscaldamento	" 5.000.000	
- " elettrico	" 3.080.000	
- per serramenti esterni	" 30.000.000	
- " infissi interni	" 4.000.000	
	In uno	L. 43.080.000
	Totale	L. 131.402.400

Risultano inoltre esposte le spese tecniche, giuste l'art. 13 della convenzione aggiuntiva approvata dal Consiglio di Direzione del Consorzio per gli Edifici Universitari nella seduta del giorno 13/5/58, compilate in rispondenza degli art. 6/13-17 del tariffario degli onorari per le prestazioni professionali degli Ingegneri e degli architetti di cui alla tabella di adeguamento del 2.9.58, per un totale di L. 7.174.549, ivi compresa la somma di L. 1.555.885 per rimborso spese.

Secondo quanto esposto nella nota n. 5 del 16/6/59 dal Rettore Presidente il progetto di cui trattasi è gravato di lire

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari.](#)

L. 50.000.000 in conto spese terreno.

Concludendo pertanto l'importo complessivo di progetto delle opere e delle spese è di L. 198.576.949.-

OSSERVAZIONI

I disegni di progetto e la relazione di accompagnamento illustrano con sufficiente chiarezza l'opera da eseguire.

Dal punto di vista distributivo il complesso appare discutibilmente organico, sia per il proporzionamento ed ubicazione delle aule di studio e dei laboratori per esercitazioni, sia per la non riaccontrabile rispondenza dei percorsi che i discenti e professori debbono compiere.

I prezzi unitari adottati nella stima si ritengono aderenti alle condizioni del mercato, fatta eccezione per quello dello scavo di sbancamento, voce n°1 del computo metrico estimativo, che si ritiene sia troppo elevato in relazione a quello per lo scavo a sezione obbligata di cui alla seguente voce n°2.

Le quantità delle singole categorie di lavori riportate nel citato computo metrico, sono state desunte dai disegni di progetto e se ne è riscontrata la rispondenza di massima, tranne che per la fornitura ed installazione di ascensori di cui è stata omessa la trascrizione della spesa per risultando tali apparecchiature chiaramente indicate, in numero di 3, nelle planimetrie di progetto.

Non sono stati redatti i calcoli delle strutture in cemento armato, ma a ciò dovrà provvedersi prima dell'esecuzione dei lavori.

Occorre tuttavia notare che il costo dell'opera progettata, corrisponde a L. 10.660/mc. vuoto per pieno, citate nella relazione del progettista, sembrerebbe leggermente contratto, tenuto debito conto delle particolari caratteristiche strutturali del blocco di fabbrica, dei lavori di rifinitura interna

[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari.](#)

ed esterna, delle caratteristiche degli infissi e dei vari impianti (idrico-sanitario, elettrico e riscaldamento) particolarmente onerosi.

Non essendovi altre osservazioni da fare si ritiene il progetto di cui trattasi meritevole di approvazione in linea tecnica.

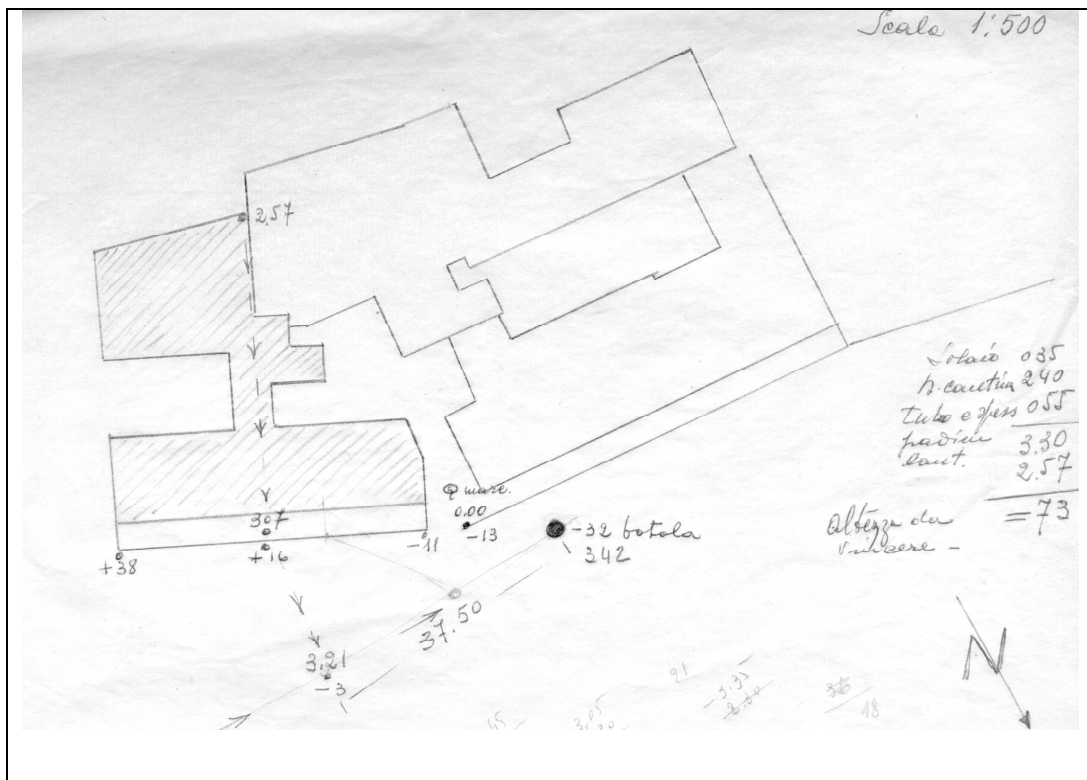
Bologna li

19 GIU, 1959



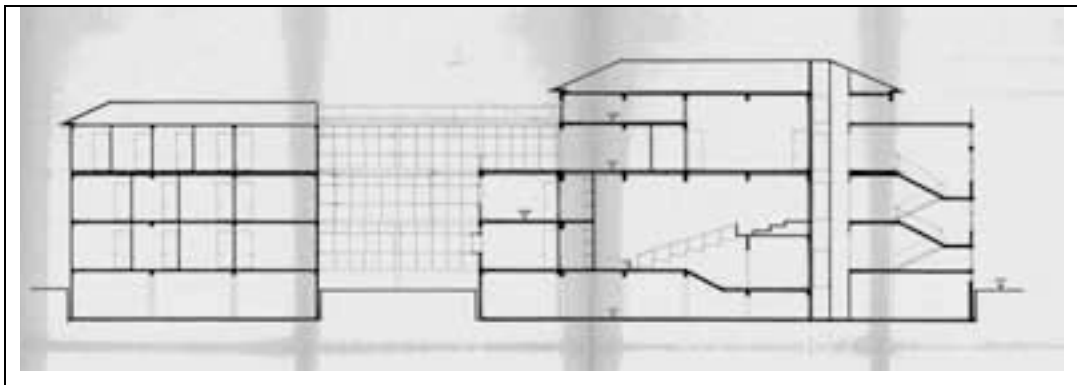
[faldone 4053 Progetto per il nuovo istituto di geologia Relazione a cura del Consorzio per gli Edifici Universitari.](#)

Michelucci/ufftecunibo002.jpg



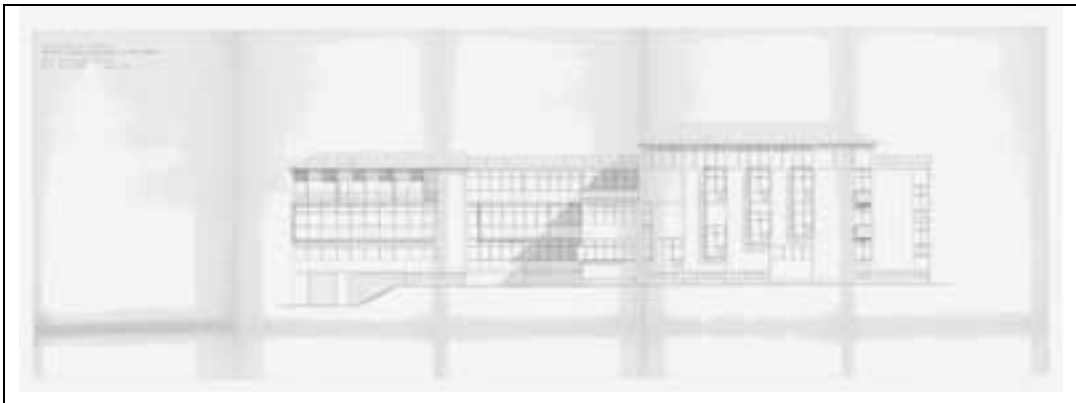
Carteggio Michelucci / Consorzio planimetria 1:500 di Geologia e Matematica con quote stradali data incerta.

Michelucci/ufftecgeo030.jpg



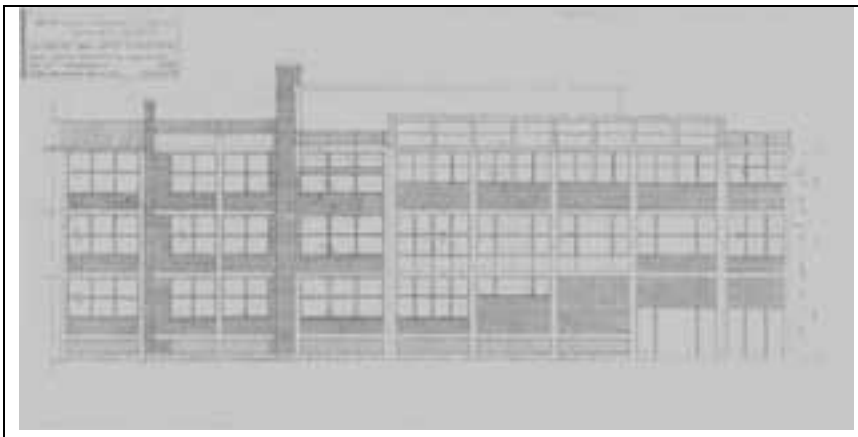
Progetto di massima Istituto di Geologia Sezione Longitudinale (tav.8) 1:100 1960.

Michelucci/ufftecgeo028.jpg



Progetto di massima Istituto di Geologia Prospetto Sud (tav. 6)
Scala 1:100 1960

Michelucci/ufftecgeo029.jpg



Istituti di Geologia e Mineralogia, progetto del 1960 aggiornato al
maggio 1961, prospetto nord, scala 1:50.

VISTA la relazione del Genio Civile di Bologna in data 19/6/59, che pur con osservazioni, si esprime favorevolmente al riguardo in linea tecnica;

UDITI I RELATORI: BRAGADIN - Ingegnere Capo con f.i.
NICCOLI - Sovrintendente Monumenti
PIERFEDERICI - Capo Sezione Urbanistica
ZACCHINOLI - Esperto
LANZARA - Ingegnere Capo
CIAFFA - Direttore Divisione

PREMESSO :

Con il progetto in esame l'Università di Bologna intende provvedere alla sistemazione e ricostruzione dell'intero Istituto di Zoologia procedendo alla conservazione del Museo Cappellini, alla demolizione di alcune parti del vecchio Istituto ed alla costruzione del nuovo su terreno interno ^{espresso} della ^{scuola} universitaria di via Zamboni.

Il progetto prevede una costruzione di 4 piani nei quali, al piano terreno troveranno posto 7 locali per laboratorio, un'aula anfiteatro di 200 mq., i servizi igienici ed il blocco degli ascensori-

Il primo piano comprenderà una ^{aula} ^{di} ^{lezioni} ^{sociali} ^{adibiti} a sale studio, locale per il Direttore la segreteria, un altro laboratorio e servizi inerenti. Al II piano si avranno invece 9 locali per studio, 2 aule per esercitazioni e laboratori vari. Nelle scantinate troveranno posto locali vari di servizio.

Le strutture previste sono a telaio di cemento armato con solai pure in c.a. ed in laterizio armato, coperture in elementi a falde di c.a. e poste in terrazze. I fronti saranno rivestiti in mattoni speciali a mano, i rifinitamenti saranno delle migliori qualità ed intonaci all'importanza del costruendo complesso.

Dal lato estimativo, si riscontrano applicati prezzi tendenzialmente superiori ai costi medi normali correnti sul mercato per opere del genere.

In relazione al finanziamento delle opere ai sensi della legge 31/7/56

Carteggio Ministero LL.PP. Provveditorato Generale Bologna firmato A. Piccoli Riepilogo generale anche dei costi, previsto il concorso per le opere di abbellimento 2 % dell'importo lavori come previsto dalla l. n.717 del 29/7/1949. Citati Niccoli, Bragadin e Zacchioli.

ASC 1138459-1-6.jpg (allegata)

14 LUG. 1960
ALLEG. 1384

COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE DEI SERVIZI TECNICI - DIVISIONE 3^a - URBANISTICA

Allegato alle domanda di costruzione

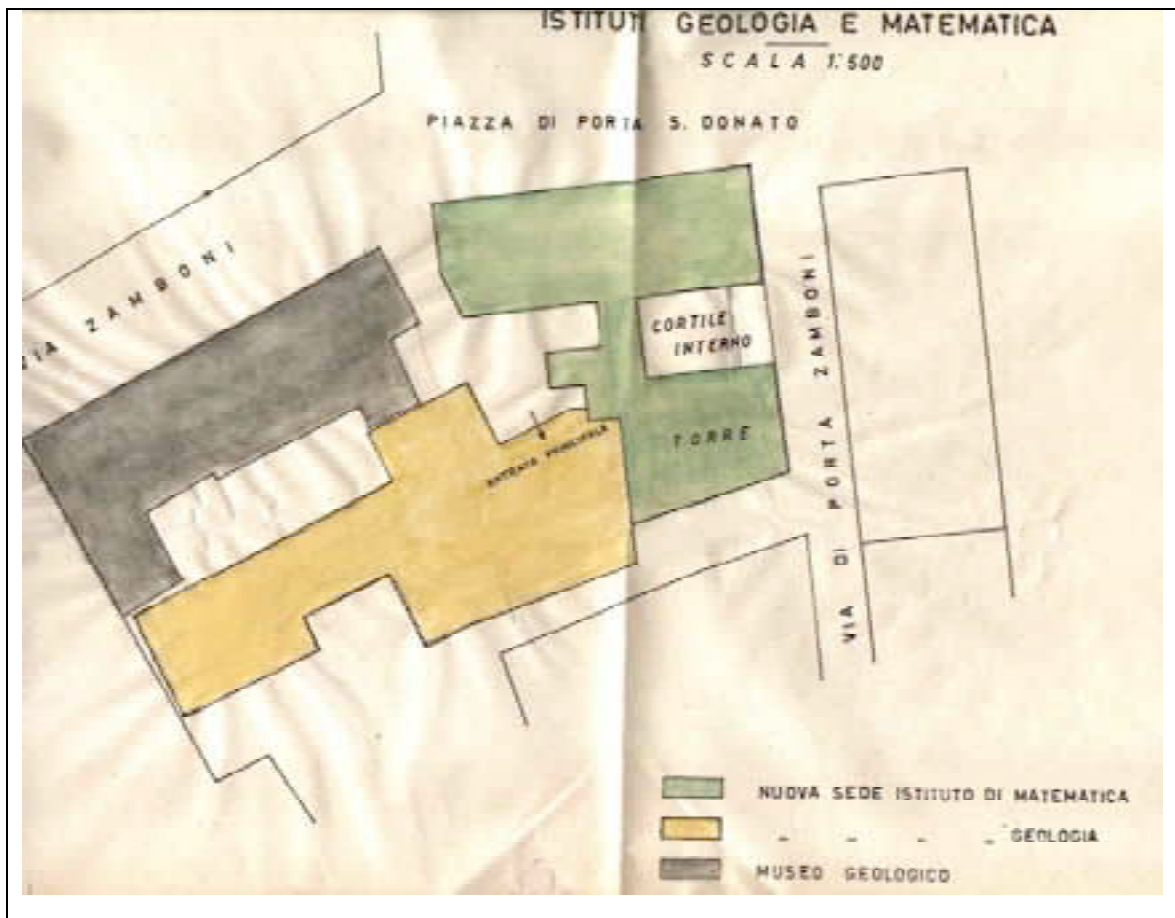
Descrizione delle opere (1) NUOVA SEDE Istituto di Geologia
in Via Zamboni
da eseguirsi per conto Università degli Studi - Bologna -

QUESTIONARIO	INDICAZIONE DEL RICHEDENTE
1) Superficie del terreno fabbricabile, dell'area coperta e rapporto tra le due superfici. Volume del fabbricato (vuoto per pieno dal piano manufatti alla linea di gronda).	Sito già costruito Ac = 950 mq R. 150 15/500 MANUFATTI V = 15'000 mq costo interno: mq 3100
2) Dati relativi alle costruzioni adiacenti, al loro tipo ed alla loro altezza. Da riportare anche sulla planimetria allegata al progetto in scala 1: 500.	
3) Distanza del fabbricato dai confini di proprietà, dai limiti stradali e dagli eventuali edifici confinanti. Da riportare anche sulla planimetria allegata al progetto in scala 1: 500.	Dist. minima m. 3
4) Larghezza delle strade, anche private, sulle quali prospetta il fabbricato. Da riportare anche sulla planimetria. (1: 500).	
5) Altezza complessiva del fabbricato.	12 m.
6) Numero ed altezza utile dei singoli piani.	4.3 ; 2.7, 80
7) Soprelevazione del pavimento del piano terreno rispetto a quello stradale.	m. 1,50
8) Locali sotterranei e seminterrati e loro destinazione.	Magazzini
9) Superficie dei cortili e dei cavelli, superficie delle pareti che li delimitano e calcolo del cortile. Se del caso presentare apposito disegno illustrativo.	Cortile = 275 mq = 327 mq
10) Uso delle parti di edificio non adibite ad abitazione.	Laboratori e uffici...

(1) Indicare se trattasi di nuove costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti, sopraelevazioni, rimanenti, ecc. e destinazione attuale.

Allegato descrittivo delle opere per la Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, superfici, indicato rivestimento in pietra colombina e litoceramico.

Michelucci/L_geo018.jpg



Carteggio Lugli / Consorzio , allegata a 2 copie dello schema strutturale, copia della planimetria 1:500 di Geologia.

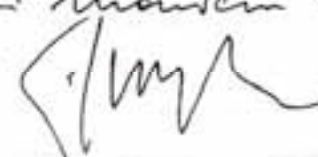
11384
v. 59

16/2/51

La licenza di costruzione per la realizzazione dell'Istituto di Matematica a Porto Lambur non è ancora stata rilasciata per il doveroso superamento delle questioni di carattere regolamentare.

La pratica attualmente si trova all'ufficio d'ipoteche ove appunto è stato spedito per l'esame dei disegni presentati qualche tempo fa - che prevedono per l'altezza la regolamentazione del distacco dal confine sud.

La devota Ministeriale per la mappa attesa è stata già consegnata dal Ministero.

L'arch. Pierfederici ha osservato che il Ministero deve sospendere il rilascio della licenza in quanto si trova necessario la concessione della mappa e intervento della Soprintendenza. L'arch. Pierfederici mandare lettera in tal senso. 



Parere Allegato alla Domanda di rilascio di Licenza al Comune per Geologia, pratica sospesa in attesa che si risolva il problema dell'altezza dell'edificio per matematica, citato l'arch. Pierfederici.



Carteggio Selli / Rettore Problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica.

Al Magnifico Rettore
(Dott. Leopoldo Lomazzi) dell'Università degli Studi
B o l o g n a

Con riferimento alla lettera del 20/3/61, prot.564, relativa alle richieste del Prof. Raimondo Selli tengo a precisare per prima cosa che il nuovo Istituto di Geologia invade buona parte dell'area che, in un secondo tempo, è stata destinata ai nuovi Istituti Matematici.

Ricordo alla M.V. che per far fronte alle esigenze degli Ist. Mat., data l'insufficienza di superficie a disposizione, si è dovuto sviluppare il progetto in altezza e chiedere perciò la deroga Ministeriale.

Per quanto riguarda l'ingresso all'Ist. di Geologia il progetto riguarda la ricostruzione di una parte interna e che tale rimane, per quanto, come già detto, notevolmente ampliata. L'ingresso principale è condizionato alla sistemazione del Museo il cui fronte rappresenta l'affacciamento sulla via Gamboni anche dell'Istituto, come avviene attualmente. Il passaggio laterale, che non definirei peraltro "strettoia" data le sue dimensioni di una normale strada bolognese e che immette in uno spazio con le caratteristiche di una piazza interna, serve a raggiungere le aule interne, direttamente dalla via Gamboni senza intercorrere l'edificio dell'Istituto.

Per quanto riguarda infine lo sfruttamento dell'area destinata ai nuovi Ist. Matematici faccio presente che nelle studio del progetto, naturalmente, si sono dovute soddisfare esigenze di carattere distributivo, igienico e di illuminazione particolari, per quanto riguarda l'estensione degli spazi interni e che, data l'insufficienza di spazio, si sono dovuti prendere accordi con gli Organi del Comune per poter ridurre al minimo i distanziamenti, compatibilmente con le norme del Reg. Edilizio.

Pertanto ogni considerazione in merito deve tenere conto delle necessità esposte partendo da un attento esame del progetto, considerando che ogni ulteriore riduzione di spazio porterebbe a trascurare esigenze fondamentali degli Istituti Matematici.

Carteggio Michelucci / Rettore Problema dell'accesso troppo ristretto di Geologia rispetto a Matematica, risposte alle richieste di Selli una piazzetta interna "dimensioni di una normale strada bolognese"

Alcune immagini recenti del Dipartimento di Scienze della terra e geologico-ambientali: gli esterni



Alcune immagini recenti del Dipartimento di Scienze della terra e geologico-ambientali: gli interni



5.3 Istituto di Geologia e Mineralogia, oggi Dipartimento di Scienze della terra e geologico-ambientali.

*Via Zamboni 67, Bologna.
1958-1961.*

Collaboratori: ingegneri Leonardo Lugli e Giancarlo Guidotti (per i calcoli del cemento armato); ingegnere Ruggero Cinti Luciani (direttore dei lavori dell'impresa De Faveri Sadi), prof. Raimondo Selli (Direttore Istituto).



L'ingresso principale in una foto degli anni '70.

I nuovi Istituti di Geologia e Mineralogia sono costituiti da due corpi principali: il primo blocco contiene i servizi, l'atrio d'ingresso, studi e una grande aula che confina con l'Istituto di Matematica e che forma con quest'ultimo una sorta di "piazzetta" dell' accesso principale da via Zamboni.

Il secondo è un volume parallelo al corpo ottocentesco del Museo Capellini ed affaccia su un lato sul cortile interno e dall'altro sul giardino retrostante su via di porta San Donato.



Museo Capellini sede di via Zamboni.

Un documento del 1959⁹⁹, del Provveditorato generale dei LL. PP. che definisce l'approvazione del progetto, descrive l'edificio in generale, i costi dei vari elementi e la distribuzione degli spazi e delle funzioni: *“Con il progetto in esame L'Università di Bologna intende provvedere alla sistemazione e alla ricostruzione dell'intero Istituto di Geologia procedendo alla conservazione del Museo Capellini, alla demolizione di alcune parti del vecchio Istituto e alla costruzione del nuovo sul terreno interno sempre nella zona universitaria di via Zamboni.*

Il progetto prevede una costruzione su quattro piani; al piano terreno troveranno posto 7 locali per laboratori, un'aula anfiteatro di 200 mq, i servizi igienici e il blocco ascensori.

Il primo piano comprenderà una sala riunioni, 4 locali adibiti a sala studio, locale per il direttore, la segreteria, un altro laboratorio e servizi inerenti.

Al secondo piano si avranno invece 9 locali per studio, 2 aule per esercitazioni e laboratori vari.

⁹⁹ L-geo008-0 e sgg. 19-06-1959 citati vari relatori tra i quali Bragadin, ingegnere capo, Niccoli, sovrintendente ai monumenti e Zacchirolì, esperto.

Nello scantinato troveranno posto locali vari di servizio.

Le strutture previste sono a telaio di cemento armato con solai pure in cemento armato ed in laterizio armato, coperture con elementi a falde di cemento armato e poste in terrazze.

I fronti saranno rivestiti in mattoni speciali a mano, i rifinimenti saranno delle migliori qualità ed intonaci adeguati all'importanza del costruendo complesso".¹⁰⁰

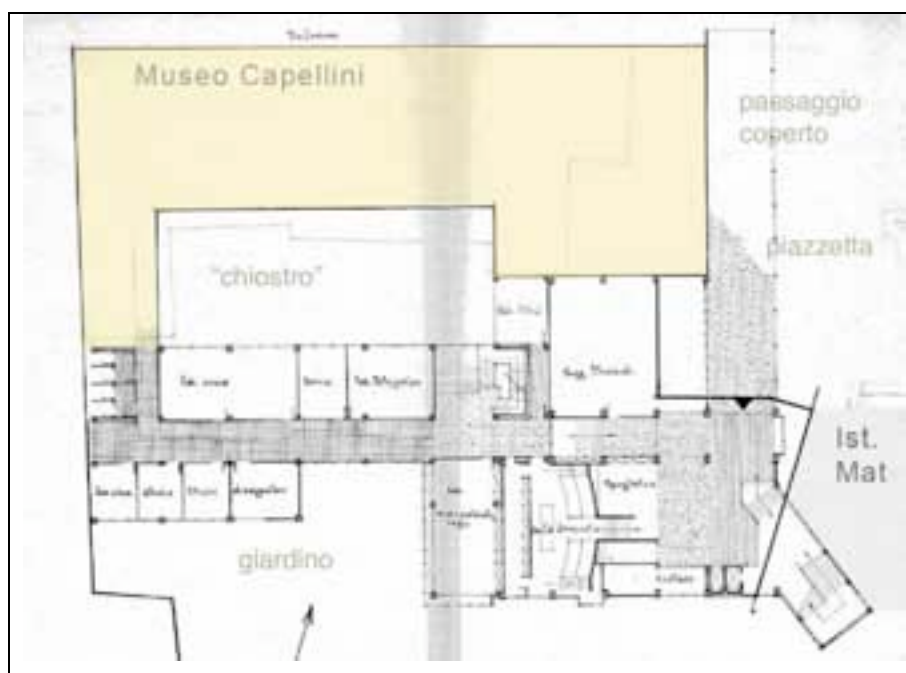
La maggior parte della documentazione tecnica ed amministrativa a disposizione è conservata, purtroppo non in modo sistematico, presso l'Archivio dell'Ufficio Tecnico dell'Università degli Studi di Bologna (in quegli anni si chiamava Consorzio per gli edifici universitari) e riguarda il progetto di massima del 1959 e pochi elaborati del '60 e '61.

L'istituto di Geologia e Mineralogia viene costruito contemporaneamente a quello di Matematica a cui si addossa; non ha un fronte sulla strada principale, poiché si sviluppa verso il giardino, a fianco e alle spalle del Museo Geologico Giovanni Capellini.¹⁰¹ Proprio la contiguità con due edifici tanto diversi per destinazione e storia spinge GM a una scelta di dichiarata discontinuità, operata attraverso la messa in scena di un corpo di fabbrica di altezza limitata, rivestito di Chiampo il cui candore contrasta con il rosso laterizio del fianco di Matematica, arretrato rispetto al filo della strada, in modo da disegnare uno spazio pubblico aperto, come una piccola piazza, sulla quale aprire l'ingresso. Un primo progetto di massima, del 1959, prevedeva un passaggio coperto che, partendo da via Zamboni introdotto da un portale contiguo al porticato di matematica, doveva collegare l'edificio alla strada¹⁰². Nei prospetti e nelle sezioni del progetto del 1959 appaiono soluzioni spaziali e composizioni prospettiche molto più ricche e

¹⁰¹ L'edificio ospitava nell'Ottocento varie Cliniche Universitarie, poi allorchè queste si trasferirono fuori Porta San Vitale, venne modificato e ristrutturato per contenere il Museo, aperto al pubblico il 26 settembre 1881, subì ulteriori trasformazioni, poi, in occasione del progetto dell'Istituto di Geologia, una buona parte sul retro fu demolita. Chiuso negli anni '80, per il IX Centenario fu nuovamente risistemato e aperto al pubblico. Per la visita virtuale al Museo vai a www.sma.unibo.it/geologiapaleontologia/visitavirtuale.html

¹⁰² Relazione di GM s.d. AER Faldone 4053 cc.nn..

articolate rispetto all'effettiva realizzazione: sporti e bow-window definiscono i fronti secondo uno schema che viene ripresentato e reinterpreted anche nell'ampliamento verso il cortile interno della facoltà di Lettere e Filosofia e negli Istituti di Matematica. Il nitido telaio rivestito di pietra della facciata che dà sulla "piazzetta" che profila le vetrate rettangolari dell'istituto di Geologia, appare sul fondo, chiaro, leggero, classico; gli interni sono accurati e luminosi; le scale, come per Matematica, sono il risultato di un'attenzione affilata, la stessa riservata agli arredi interni, il tavolo per le riunioni nella Sala del Consiglio, l'armadio per i cappotti, tutti dettagli accuratamente progettati per i quali GM si giova dell'esperienza maturata negli anni trenta progettando i due istituti per l'Università di Roma.



Archivio dell'Ufficio Tecnico dell'Università degli Studi di Bologna, nuovi Istituti di Geologia e Mineralogia, progetto di massima, pianta piano terra, scala 1:200, 1959. E' evidenziata l'area occupata dall'ottocentesco museo Capellini e si nota il confine con l'istituto di Matematica a destra. Visibile il passaggio coperto, la piazzetta e il "chiostro".

I documenti attestano che la scelta di arretrare dal filo stradale l'ingresso dell'istituto, antepoendogli *"uno spazio con le caratteristiche di una piazza interna"* non era condivisa dal direttore dell'istituto Raimondo Selli¹⁰³. Essa

¹⁰³ Doc. del 22-12-1960 firmato Raimondo Selli A.L.F. Faldone Geologia

tuttavia risulta funzionale sia per risolvere il passaggio tra l'edificio ottocentesco del museo, privo di portico anteriore, e l'Istituto di Matematica, che invece fa del portico il suo elemento fondamentale visivo e funzionale, sia a ricreare nella varietà dei volumi e nei sottili accordi cromatici, quella ricchezza e complessità che caratterizzano i brani di città.

Il “chiostro” interno delimitato dall’ala del Museo Capellini e dall’ala del nuovo Istituto di Geologia e Mineralogia è forse lo spazio che avrebbe potuto costituire l’episodio caratterizzante dell’intero complesso universitario: ma nella realizzazione terminata nel 1964, lo spazio troppo limitato che si viene a creare tra l’antico museo e il nuovo blocco non riesce ad assumere un ruolo superiore a quello di un piccolo giardino interno utile per dare un po’ di luce e aria ad alcuni studi.

GM, forte di una lunga esperienza progettuale e di una disinibita concezione spaziale, risolve brillantemente i problemi di distribuzione interna e di composizione conseguenti a un lotto angusto e molto irregolare. Notevole l’ampio atrio con la scala triangolare che funge da “perno” tra la direzione dell’Istituto di Geologia (parallela al Museo) e quella di Matematica; anche la scala centrale è da segnalare per la particolare struttura portante in vista.

Le facciate sul retro verso il giardino sono ritagliate da ampie vetrate che rendono gli ambienti, così interni, particolarmente luminosi e dalle quali si aprono vari scorci visivi e panorami. Anche a questo edificio negli anni sono state apportati rinforzi strutturali con travi in acciaio, variazioni interne e nuove suddivisioni di spazi, che tuttavia non hanno compromesso troppo le brillanti soluzioni degli spazi comuni e il disegno articolato dei percorsi, che sembrano prolungare all'interno le cadenze urbane del centro storico¹⁰⁴.

(L-geo019.jpg) e del 06-03-1961 (L-geo 015.jpg e sgg.).

¹⁰⁴ **Cronologia dei documenti per l’Istituto di Geologia.** La documentazione conservata presso l’attuale Ufficio Tecnico dell’Università, ex Consorzio per gli Edifici Universitari, è limitata ad alcune planimetrie e prospetti del retro in scala 1:200 1:100 e 1: 50, degli anni 1959, 1960, 1961. Altro materiale è presente nell’Archivio AER Fondi del Genio Civile di Bologna Faldone 4053 e alcune lettere nell’archivio Lugli di Firenze.

6. Progetti non realizzati o parzialmente realizzati.

Le ricerche d'archivio e i colloqui con i collaboratori di GM, hanno portato a concludere che negli anni di permanenza a Bologna come docente e Direttore dell'Istituto di Architettura e Urbanistica, le uniche realizzazioni furono quelle per gli edifici universitari. Per quanto riguarda la regione Emilia Romagna vi furono alcune collaborazioni e progetti, tra i quali quello più importante da ricordare è la partecipazione al PRG di Ferrara. Li riporto di seguito brevemente schematizzati:

- "Alta consulenza" per gli studi per i piani di ricostruzione e per il Piano regolatore di Ferrara, 1946 - 1959. La notizia dell'affidamento dell'incarico è tratta dal resoconto della Mostra dei Piani Regolatori Comunali, in "Urbanistica", n.17, 1955, p.92.
- Progetto di un oratorio e di un albergo a Faidello presso Fiumalbo (Modena), 1950. L'albergo e la cappella sono documentati presso il Centro Michelucci di Pistoia (64/1; 65/1 3).
- Complesso residenziale INA - Casa, Delegazione Cortile San Marino, Parma 1952-1956. Michelucci ha redatto il progetto di massima. La documentazione è depositata presso l'archivio IACP di Parma e anche al Centro Michelucci di Pistoia (70/1 - 38).
- Condominio INA – Casa, via Isabella D'Este, 1955, Ferrara. La documentazione è depositata presso la Fondazione Michelucci a Fiesole.
- Progetto per il palazzo della Federterra a Ferrara, 1950. Progetto testimoniato da alcuni disegni di massima del Centro Michelucci di Pistoia (41/4 - 4).
- Progetto per un mercato coperto a Ferrara, 1959. Del "costruendo mercato", disegnato da Michelucci, si parla in alcune lettere inviate nel 1959 dal Comune di Ferrara (Fondazione Michelucci, Fiesole, Corrispondenza).
- Piano urbanistico per San Marino, 1960. Il piano, segnalato da Gilberto Rossini e parzialmente documentato alla Fondazione Michelucci di Fiesole, fa da prologo alla progettazione del santuario di Borgo Maggiore.
- Santuario della Beata Vergine della Consolazione a Borgo Maggiore (San Marino), 1961 -1967. Realizzato.
- Progetto per un auditorium e per la casa Rosetti a Ravenna 1963 - 1965. Le tavole di progetto e vari schizzi sono conservate alla Fondazione Michelucci di Fiesole.
- Progetto per la pavimentazione della zona dantesca, di Piazza dei Popolo, piazza Garibaldi e piazza XX Settembre a Ravenna, 1964 - 1965. Le tavole illustrative del progetto sono conservate al Centro Michelucci di Pistoia (82 - 83).
- Progetto per un monumento ai caduti della resistenza a Ravenna, 1965. Disegni depositati alla Fondazione Michelucci, Fiesole.
- Progetto per un Liceo Artistico a Ravenna, 1965 - 1966. Sono due i progetti di massima ora conservati al Centro Michelucci di Pistoia (81/1 - 13).

6.1 Progetto di un edificio per uffici, non realizzato.

*via dei Mille, 9 Bologna.
1952*

Questo progetto è uno studio di massima noto soltanto attraverso alcuni elaborati conservati presso il Centro Documentazione Michelucci di Pistoia (66/1 - 5) e la Fondazione Michelucci di Fiesole.

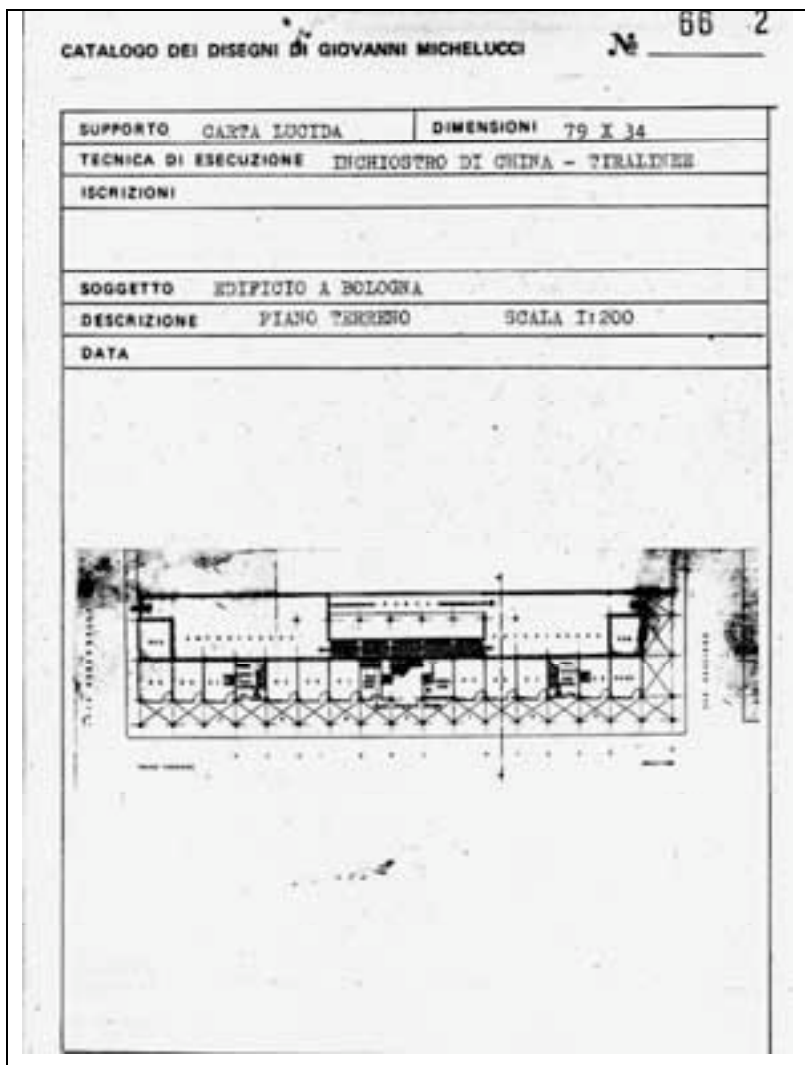
Dai pochi disegni schematici che riproducono le planimetrie ai vari livelli, si può dedurre che il fabbricato, dall'impianto ortogonale e modulare, con negozi al piano terreno, affacciati su un porticato e ristorante nell'attico, insiste sullo stesso lotto edilizio, confinante con via dei Mille e via Montebello dove Saverio Muratori progetta e realizza, subito dopo, tra il 1956 e il 1957 la sede degli Uffici dell'Enpas. Non sappiamo se ci siano stati tra i due progettisti scambi di informazioni e di materiale, in archivio non abbiamo trovato niente in proposito.

La scarsità del materiale a disposizione non permette di proporre alcuna riflessione su questo progetto, ma l'edificio di S. Muratori che sarà realizzato trova motivo di confronto con il progetto dei nuovi Istituti di Matematica (che saranno realizzati pochi anni dopo) sui temi architettonici storici della città.

Nella produzione edilizia a Bologna dalla fine del dopoguerra ai primi anni '60, la ricerca progettuale rivolta alla reinterpretazione dei temi architettonici storici della città non è presente in modo consistente.

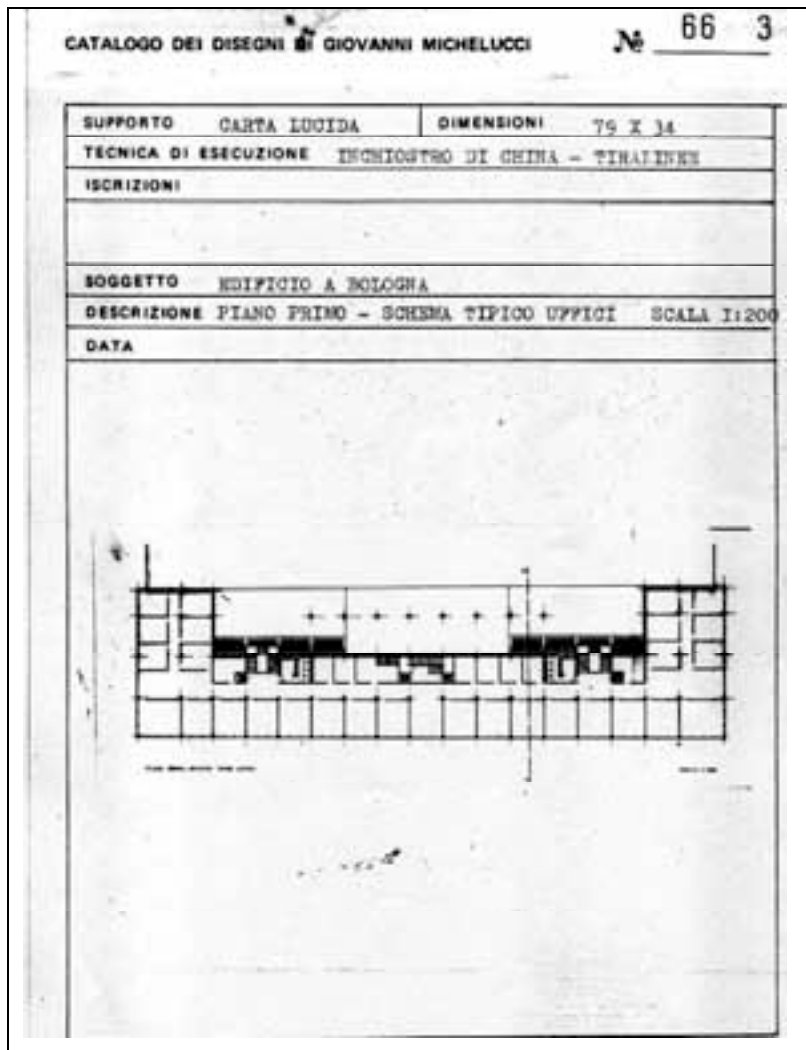
Le tematiche progettuali dell'edificio di Muratori sono espone in "Saverio Muratori Architetto" che definisce il palazzo dell'Enpas, «*“estremizzazione” impropria di un presunto carattere “gotico” della città ospitante, Bologna*», e descrive l'opera: «*L'edificio dell'ENPAS sorge in un'area segnata dagli eventi bellici, a ridosso “del più tipico ambiente urbano bolognese”. E' costituito da due volumi principali: il più importante e un corpo di fabbrica in linea, con profondità bicellulare, alto otto piani fuori terra, porticato, occupato da uffici e alloggi; il secondo è un salone per il pubblico, alto un solo piano. Il primo è affacciato sulla importante via dei Mille, in allineamento con precedenti edifici otto - novecenteschi; il secondo è sul retro, praticamente nascosto alla vista.*

michelucci/milleCDP1.jpg



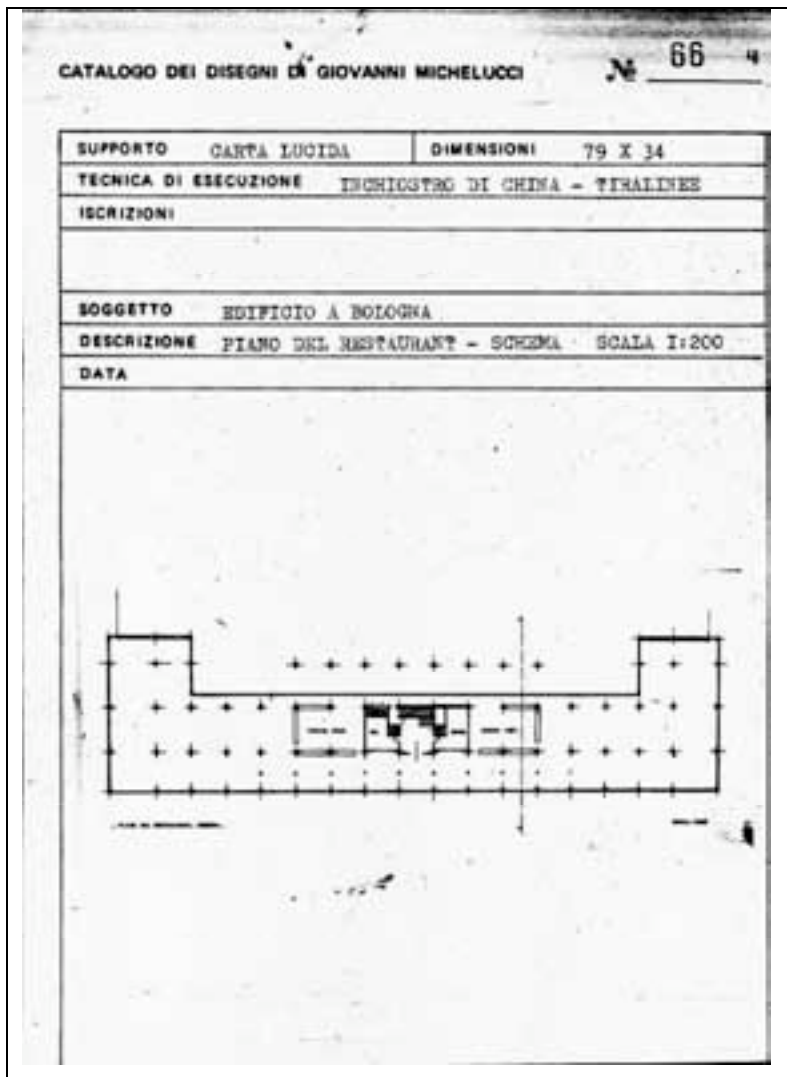
Centro Documentazione Michelucci a Pistoia, progetto per palazzo per uffici, negozi e ristorante a Bologna in via dei Mille, piano terreno, porticato, negozi e accessi, 1:200, 1952.

michelucci/milleCDP2.jpg



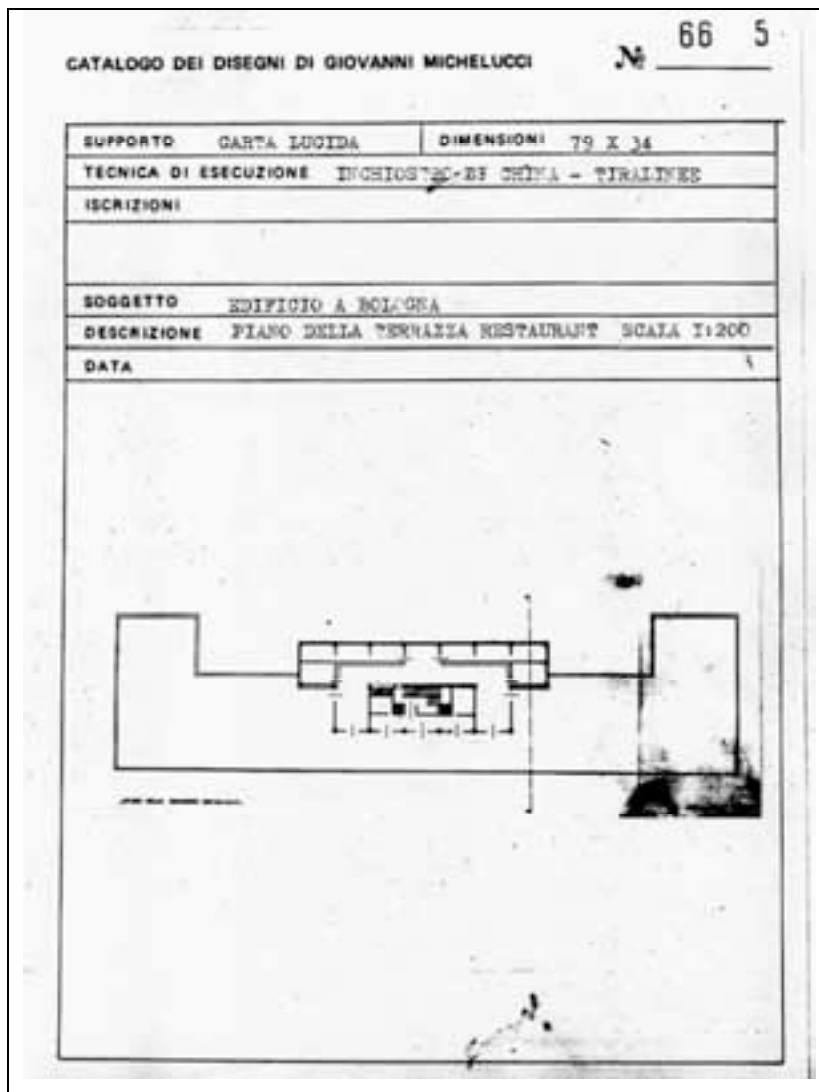
Centro Documentazione Michelucci a Pistoia, progetto per palazzo per uffici, negozi e ristorante a Bologna in via dei Mille, piano primo, schema tipico per gli uffici, 1:200, 1952.

michelucci/milleCDP3.jpg



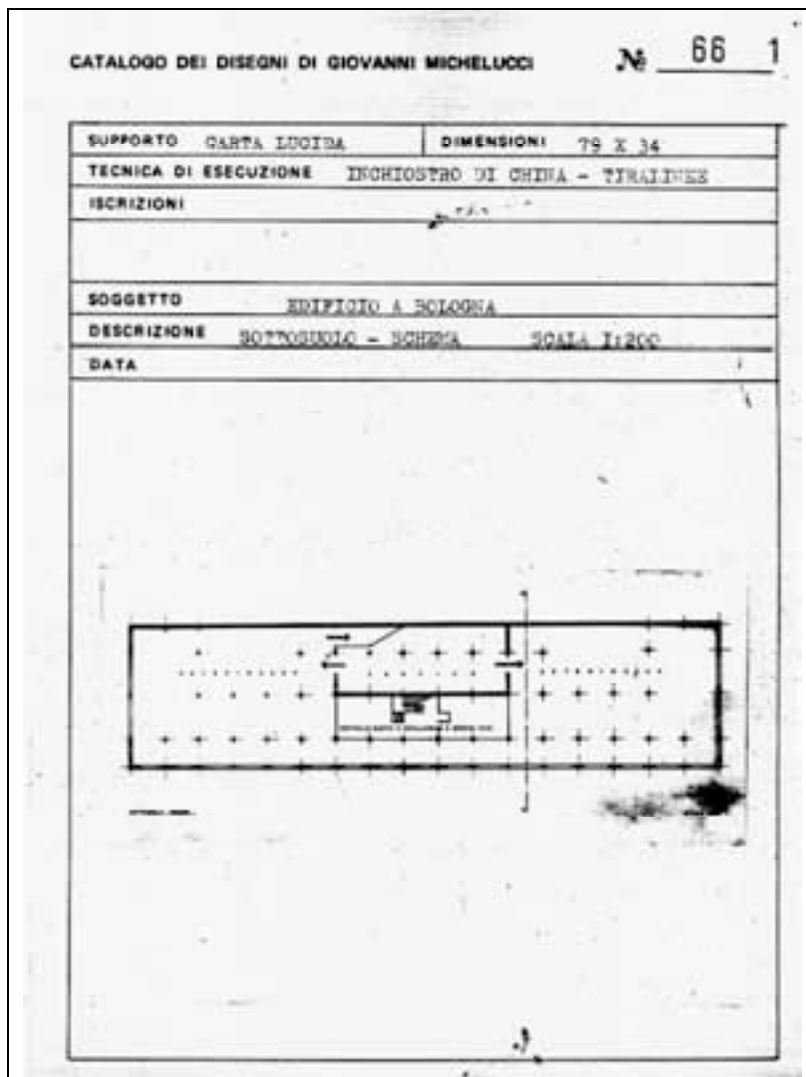
Centro Documentazione Michelucci di Pistoia, progetto per palazzo per uffici, negozi e ristorante a Bologna in via dei Mille, ristorante, 1952.

michelucci/milleCDP4.jpg

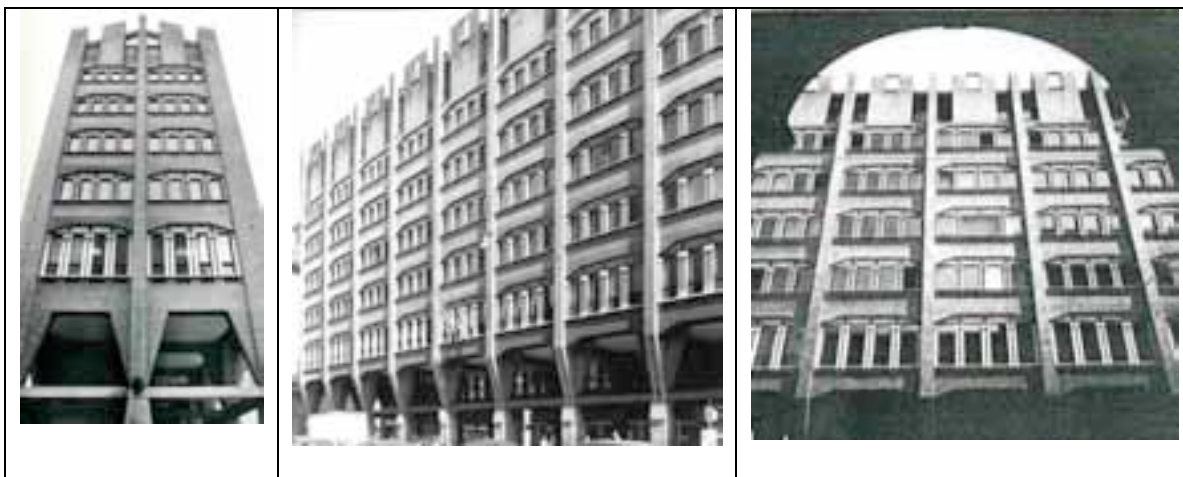


Centro Documentazione Michelucci a Pistoia, progetto per palazzo per uffici, negozi e ristorante Bologna in via dei Mille, piano attico con terrazza del ristorante 1:200, 1952

michelucci/milleCDP5.jpg



Centro Documentazione Michelucci a Pistoia, progetto per palazzo per uffici, negozi e ristorante a Bologna in via dei Mille, piano interrato, 1:200 1952.



S. Muratori: palazzo per la nuova sede degli uffici ENPAS, in via dei Mille. 1957



Uffici ENPAS dettaglio del pilastro

Di fronte al tema progettuale imposto dall'edificio per uffici, Muratori traccia l'orizzonte della «goticità» bolognese come sostrato qualitativo del suo discorso compositivo. Egli, insomma, riconosce in questa il fondamento essenziale, il tono dominante proprio di un pregiudiziale meta - discorso, rispetto al quale si dovranno svolgere i nessi coerenti nel conseguente discorso - oggetto. Una «goticità» che si articola su un doppio registro. Da un lato come riferimento

formale alle suggestioni di alcuni edifici nobili della città senza, per ciò, cadere “nel particolarismo pittoresco dell'equivoco ottocentesco“. Dall'altro lato come uno sguardo “in cute” alla serialità lottizzativa e strutturale delle edificazioni della Bologna medievale. Muratori intendeva, cioè, porsi esplicitamente in una linea di continuità storica con quello che riteneva essere il carattere primo e proprio dell'individualità urbana di Bologna; al di là delle fratture dovute a equivoci settorializzanti contemporanei, Ciò, tuttavia, senza rinunciare alle tematiche funzionali e strutturali attuali. La “storia operante, quindi, non insegna, nell'intendimento muratoriano, una cesura totale con il contemporaneo; anzi, scoprendo nell'eredità concreta della storia i valori essenziali che quest'ultima manifesta, indica nel contempo quali “accidentalità”, dovute alla contingenza particolaristica del tempi, possono essere superate e abbandonate e quali altre introdotte nel nuovo operare.

L'impegno centrale del progetto - scrive Muratori - si è determinato sul quesito ambientale e civico: sotto tale impulso il volume verticale, la struttura aggettante su pilastri isolati, le finestre a nastri continui orizzontali sovrapposti, le strutture cementizie, i rivestimenti di mattoni, tutti elementi tipici della contemporanea edilizia per uffici, nel confronto attento e via via affinato con l'edilizia storica di Bologna, hanno trovato una spiccata unità, del tutto nuova e tipicamente bolognese, senza manomettere il rigoroso impiego dei mezzi attuali.

Solo, quindi, conoscendo a fondo il quadro urbano nella sua consistenza di manufatto, da cui traspare la più intima e universale essenza, può proporsi “un incontro con la città antica, cioè con la reale essenza della città”; solo leggendone la storia in termini adeguati, questa stessa può divenire strumento operante, nel segno di una sostanziale “unità e continuità”. Il desiderio di ritrovare quella continuità con la storia che il moderno avrebbe interrotto e di riallacciare il proprio operare con il flusso del fiume della storia, è, così, il principio e il movente dell'intervento di Muratori a Bologna. Se il “sostrato” di Bologna è romano e se il carattere di tale “sostrato” si qualifica nella forte scatolarità muraria, negli orizzontamenti decisi, nella grande prevalenza parietale sulle bucatore, allora l'inserzione in quel “sostrato” è certamente fallita. D'altra parte se il “modello” gotico si esprime nella serialità aperta, nella

monodirezionalità di impianto, nella ritmicità iterattiva, nella giustapposizione esplicita di partiti strutturali ecc., allora si può definire il palazzo dell'ENPAS esempio di grande coerenza e di sicura unità compositiva."¹⁰⁵

L'edificio per l'ENPAS fu progettato e costruito tra il 1952 e il 1957, nel momento in cui Muratori sviluppava le ricerche su Venezia e i primi studi nei confronti del tessuto urbano di Roma, coerente con il suo concetto di "storia operante" e l'occasione di potere ricostruire un brano di città compromesso dalla guerra dovette apparire un'occasione progettuale importantissima.

G. Gresleri nel 1984 definisce l'opera di Muratori a Bologna: *«L'edificio che Saverio Muratori progetta per la sede dell'ENPAS ha conosciuto una più recente stagione di notorietà, accolto tra le opere che avrebbero dovuto segnare in anticipo il trapasso dal "moderno" al "postmoderno". Opera assai discussa già a realizzazione avvenuta e letta da subito come provocazione alle tendenze localmente in atto, l'edificio subisce evidenti suggestioni berlaghiane, e dichiara la sua volontà di recupero di valori storico – ambientali professata in quei tempi dal suo autore, impegnato in celebri studi di analisi urbana.»*¹⁰⁶

Sebbene la comune ricerca pratica e teorica verso una reinterpretazione dei temi architettonici storici della città abbia molti aspetti che possono apparire simili in queste particolari opere bolognesi di S. Muratori e G. Michelucci, il palazzo dell'ENPAS e gli Istituti di Matematica e Geometria presentano differenze che sono primariamente concettuali: l'edificio universitario di Michelucci accoglie la tradizione costruttiva dei portici lignei, che rappresenta uno degli aspetti fondamentali del "medioevalismo" della città, ma ne trasforma il significato strutturale fino ad utilizzare materiale completamente diverso quale è il conglomerato cementizio della pilastratura del portico, che vuole conservare la memoria del riferimento storico.

In questo caso l'interesse è prevalente verso la struttura posta palesemente in mostra, che ha un'immagine architettonica con un immediato riferimento storico

¹⁰⁵ Andrea Capelli, *Saverio Muratori Architetto, Modena 1910 - Roma 1973, sullo stato dell'architettura italiana verso la fine del secolo 20. : atti del convegno, Modena, Collegio S. Carlo, 24-25 maggio 1991, Modena 1991*

¹⁰⁶G. Bernabei, G. Gresleri, S. Zagnoni, *Bologna Moderna 1860-1980*, Ed. Patron, Bologna 1984.

costruttivo riconoscibile nelle strutture lignee medioevali della città, così, lo stesso concetto può essere ripetuto per altri aspetti dell'edificio.

Il palazzo dell'ENPAS, che secondo lo stesso Muratori riprende il carattere gotico bolognese come esempio dell'edilizia storica della città, appare più alla ricerca di un modello ideale, un sistema di elementi architettonici storici e un esempio simbolico di un aspetto della storia dell'architettura locale (il gotico bolognese appunto) più che a riferimenti precisi che potrebbero essere colti nelle caratteristiche architettoniche di palazzo Re Enzo o degli edifici di piazza Santo Stefano, il tutto applicato a una struttura tecnicamente moderna e a una tipologia adeguata alle funzioni che deve ospitare.

Le ville di Monte Donato.



Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato ELENCO ELABORATI DI PROGETTO prima pagina studio Michelucci Pasquinucci.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



22-04-1963

michelucci/montedonatoASC001-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Sezione Piano Regolatore Quantità edificabili, mq e mc. Nota aggiunta a mano da Campos Venuti, assessore, sul](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



21-01-1964

michelucci/montedonatoASC002-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato ELENCO ELABORATI DI PROGETTO ultima pagina studio Michelucci Pasquinucci, firme e timbri dei progettisti e del committente Società Stella Vega, v.le Risorgimento 3 Bologna.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



22-04-1963

michelucci/montedonatoASC001-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica sezione igiene prot.7019-V-63 autorizzazione negata per mancanza fognature.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



31-01-1964

michelucci/montedonatoASC005.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Estratto del piano collinare, rettificazione della strada.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



28-05-1963

michelucci/montedonatoASC002-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Sezione Servizi d'Igiene e Sanità condizioni per il nulla osta.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



26-02-1964

michelucci/montedonatoASC003-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Sezione Piano Regolatore Quantità edificabili, mq e mc.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



27-12-1963

michelucci/montedonatoASC002-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Non autorizzata la portineria Richiesta di Campos Venuti per lettera da fare a Michelucci sulla questione inserimento del](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



08-05-1964

michelucci/montedonatoASC003-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Richiesta da parte di Campos VENUTI lettera a Michelucci sulla questione inserimento del progetto nella collina. "la](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



18-01-1964

michelucci/montedonatoASC004.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Richiesta bozza di lettera a Michelucci sulla questione inserimento del progetto nella collina fatta dall'arch. Lambertini.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



05-06-1964

michelucci/montedonatoASC003-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** Documento per la Divisione Urbanistica sezione igiene prot.7019-V-63 autorizzazione negata da parte della Soprintendenza ai monumenti firmato Arrigo Buonomo.

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



20-08-1964

michelucci/montedonatoASC006.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** Documento per la Divisione Urbanistica sezione igiene prot.7019-V-63 lettera dal Sindaco ad Arrigo Buonomo richiesta revisione autorizzazione in virtù della sensibilità del

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



19-11-1964

michelucci/montedonatoASC007.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** Documento per la Divisione Urbanistica sezione igiene prot.7019-V-63 lettera di Arrigo Buonomo concessa autorizzazione in virtù della sensibilità del progettista.

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



25-02-1965

michelucci/montedonatoASC008.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato** richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini.

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



20-03-1967

michelucci/montedonatoASC009-0.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato** richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini.

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale



20-03-1967

michelucci/montedonatoASC009-1.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** varie fotocopie e foto digitali con richiesta di licenza edilizia e varianti studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini scheda generica

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

01-01-1968

michelucci/montedonatoASC.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria generale 1 fotografie digitali

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968

michelucci/montedonatoASC011.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria generale 2 fotografie digitali

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968

michelucci/monteDongeneraleASC.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria piano terra A

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968

michelucci/montedonatoASC011-2.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato** varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria casa B fotografie digitali

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968

michelucci/montedonatoASC011-03.jpg

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria interrato B fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-04.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto nord casa B progetto G.M. più interessante](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-09.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria interrato B fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-05.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto est casa B progetto G.M.**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-10.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

[4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospettiva progetto G.M.](#)

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-06.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-11.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto est casa A progetto G.M.**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-07.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-12.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospetto est casa B progetto G.M.**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-08.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini sezione casa A fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-13.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie ellocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini sezione casa B fotografie digitali**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

proiezioni ortogonali

china

1:50

01-01-1968



[michelucci/montedonatoASC011-14.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, richiesta oblazione, contravvenzione, vari timbri,data dell'ultimo 16-02-1968, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

16-02-1968



[michelucci/montedonatoASC010-3.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, richiesta oblazione, contravvenzione, vari timbri,data dell'ultimo 16-02-1968, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

16-02-1968



[michelucci/montedonatoASC010-0.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato immagine fotografica attuale dal parco di monte Donato**

Bologna via di Monte Donato 15

Raffaella Inglese

analogico

colori

30-05-2006



[michelucci/montedonato.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, richiesta oblazione, contravvenzione, vari timbri,data dell'ultimo 16-02-1968, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

16-02-1968



[michelucci/montedonatoASC010-1.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, richiesta oblazione, contravvenzione, vari timbri,data dell'ultimo 16-02-1968, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

16-02-1968



[michelucci/montedonatoASC010-2.jpg](#)

Michelucci, Giovanni
Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 **Progetto per tre ville unifamiliari in località Monte Donato richiesta di varianti , altezza inferiore e posizione diversa delle palazzine, richiesta oblazione, contravvenzione, vari timbri,data dell'ultimo 16-02-1968, studio Michelucci Pasquinucci e più avanti**

Bologna via di Monte Donato 15

Archivio Storico Comunale

16-02-1968



[michelucci/montedonatoASC010-3.jpg](#)



Foto aeree delle ville realizzate, del parco e del borghetto.



Mod. XIII

Modulo A

007019 27 APR 1963
ALLEGATO ARRIVO

COMUNE DI BOLOGNA
DIREZIONE DEI SERVIZI TECNICI - DIVISIONE URBANISTICA

**Elencazione degli elaborati di progetto
e dei relativi allegati**

Descrizione delle opere di COSTRUZIONE VELLETTA (A) CON ANNESSA PORTINERIA D)
in Via in Strada di Monte Donato

1) Elaborati di progetto da presentare in 5 copie

ELABORATI DI PROGETTO	Note del progettista	Note dell'Ufficio
1) Planimetria generale aggiornata della zona con l'indicazione delle proprietà confinanti, ed indicazioni del più vicino incrocio stradale e numero civico (scala 1:2000 o 1:1000).	vedere alle- gati	
2) Planimetria in scala 1:500 con l'indicazione della rete stradale, degli edifici circconvicini e delle loro altezze distanze e numero piani compreso il piano terreno, dei confini di proprietà e distanziative e di ogni altro elemento che possa caratterizzare la situazione attuale della zona (corsi d'acqua, fognature esistenti, alberature di alto fusto, loro essenza, eventuale demolizioni previste ecc.).	vedere alle- gati	
3) Disegni quotati delle piante, sezioni, prospetti nella scala minima 1:100 con indicazione della destinazione di tutti i locali e compresi quelli del seminterrato o sotterraneo e con l'indicazione delle superfici dei singoli vani. Tutti i prospetti dell'edificio dovranno portare l'indicazione dettagliata dei materiali impiegati. Nei disegni inoltre dovranno essere indicate le autorimesse private.	vedere alle- gati	

4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato ELENCO ELABORATI DI PROGETTO prima pagina studio Michelucci Pasquinucci.

DATI DA FORNIRE	INDICAZIONI DEL RICHIEDENTE
16) Se trattasi di riparazione o ricostruzione di edificio sinistrato indicare se è stata presentata domanda di contributo al Genio Civile.	trattasi di nuova costruzione
17) Per le costruzioni industriali ed artigianali si dovrà allegare al progetto una dettagliata relazione circa l'oggetto dell'industria, metodi di lavorazione, cautele per l'incolumità degli operai, apparecchiature antincendi, impianti di correzione degli scarichi liquidi gassosi o polverulenti, tossici o molesti; eventuali impianti di condizionamento o di ventilazione; numero e sesso degli operai, ed indicazioni sui provvedimenti ed attrezzature che si intendono adottare per la prevenzione infortuni e per l'assistenza agli operai.	trattasi di fabbricato ad uso abitazione civile
18) Indicazioni sull'avvenuta sistemazione delle strade di accesso al lotto e che contornano il lotto stesso a sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 19 delle Norme Tecniche di attuazione del P. R.	Durante la costruzione della Villetta ed annessa portineria saranno costruiti rispettivi vieli di accesso.
19) Dichiaro se si è ottemperato alle disposizioni di legge relative alla prevenzione incendi e specie per quanto riflette gli edifici di altezza superiore a m. 24, per gli edifici industriali e per le autorimesse ecc.	L'edificio è largamente inferiore, come altezza, ai m. 24
20) Indicazione del presumibile periodo di tempo decorrente dalla data del rilascio della licenza alla ultimazione dei lavori. (a sensi dell'art. 9 del vigente Reg. Edilizio)	Un anno circa
21) - ESAMINAZIONE DELLE GAZZETTE PER LE VENE	

AVVERTENZE - Le indicazioni previste nel presente questionario dovranno per quanto possibile essere riportate e illustrate sui disegni di progetto. - Il presente modulo dovrà essere compilato e presentato in triplice copia.

Bologna 22 aprile 1963
SOCIETA' STELLA VEGA
 IL COMMITTENTE
[Firma]
 Residenza Bologna Viale Risorgimento 3

IL PROGETTISTA
 Prof. Arch. GIOVANNI MICHELUCCI
 Det. Arch. Aldo Pasquucci
 Residenza BORGIO S. IACOPO, 9
 FIRENZE
 p. IL SINDACO
 L'ASSESSORE DELEGATO

4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato ELENCO ELABORATI DI PROGETTO ultima pagina studio Michelucci Pasquucci, firme e timbri dei progettisti e del committente Società Stella Vega, v.le Risorgimento 3 Bologna, costruttore Guido Lambertini.

DIVISIONE URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA (5) []
PROT. UFFICIO TECNICO N. 7019/V/63

DIREZIONE DEI SERVIZI DI IGIENE E SANITA' 18 GEN. 1964

Il presente progetto di lottizzazione non è conforme alle disposizioni dell'art. 96 del vigente Regolamento d'Igiene (terreno non fabbricabile perchè sprovvisto di fognature).
Pertanto questa Direzione non può concedere il nulla osta.

L'UFFICIALE SANITARIO

Al V°

20 GEN. 1964
EP - Lev.

P.R.

Mi rendo conto dei motivi giuridici, ma se questi progetti passano in Commissione, la Collina è spacciata; la voce circolerà e nessuno ci salverà da una valanga di progetti. Mentre con l'occasione invito l'Ufficio ad accelerare i tempi per il Piano Collinore, insisto energicamente perchè sfruttando il riferimento di cui sopra e altre motivazioni si resista, anche a costo di cadere in difficoltà giuridiche. Del resto lo si fece per un giardino nel Centro Storico, possiamo rifarlo per la Collina. Vorrei inoltre che l'Ufficio mi preparasse una lettera al prof. Michelucci, autore dei progetti, per pregarlo di trovare una soluzione che non profitti delle ponentanee difficoltà giuridiche per aumentare di 3.000 mq. costruzioni che utilizzavano una capacità edificatrice per 1.500 mq.

25.1.64

4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato, documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Richiesta da parte di Campos VENUTI lettera a Michelucci sulla questione inserimento del progetto nella collina. "la collina è spacciata.."

DIVISIONE URBANISTICA - EDILIZIA PRIVATA
 PROT. UFFICIO TECNICO N. 7019/V/63 3

Ugolini

Pertanto, riassumendo l'esame della situazione, mentre la richiesta potrebbe essere esaminata favorevolmente in sede di applicazione delle previsioni di Piano Regolatore Generale, non è ammissibile se viene esaminata sulla base delle previsioni del Piano Collinare, che però non possono essere garantite dalla "Legge di Salvaguardia".

Dato che la richiesta di realizzare le tre villette, deve essere determinata, in quanto oggetto di "Messa in mora" che ha come termine di riscontro il prossimo 20 Gennaio 1964, prima di sottoporre la richiesta all'esame della C.E., onde possa essere data in tempo utile una risposta agli interessati, si proporrebbe di sentire il parere della Ripartizione Amministrativa.

Alle Superiorità per le decisioni

IL TECNICO INCARICATO DELL'ESAME
Fos

Copia Rapporto P.R.G. (Ing. Beraselli)

14/1/64

ATTENZIONE
 NELLA INDIRIZZA
 ADD. 1.20/1/64

Li propongo di sentire il parere della Rip. Amm. per quanto riguarda i limiti e di rinviare al piano collinare in quanto momento non operante attraverso la legge di salvaguardia.

Dal dato urbanistico, data anche la non attuabilità della strada prevista dal P.R.G. di cui è detto in A//, non si può ritenere di fare al piano presentato.

A. Beraselli

Al Direttore di S.S.T. in carica
 alla Rip. Amm.

1/3
 $18.000 \text{ mq} \times 0.1 \text{ mc/mq} = 1.800 \text{ mc}$
 3 volte di più del consentito!

Come mai il prof. Rossi non ha saputo fare questi conti? *RW*

4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Sezione Piano Regolatore Quantità edificabili, mq e mc. Nota aggiunta a mano da Campos Venuti, assessore, sui conteggi.

DIVISIONE URB PROT. UFFICIO TE /	A - EDILIZIA PRIVATA 7019 - V - 63	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">10</div>
-------------------------------------	---------------------------------------	---

COMMISSIONE CONSULTIVA EDILIZIA
 Adunanza del 25 MAR 1964 (7)

Riforma favorevole a maggioranza a condizione che non venga realizzata la portineria e che sia vincolata l'intera area sulla quale sono previste le 3 villette e ciò ai sensi delle norme di P.R.G.

Dato inoltre che nella zona è previsto un belvedere pubblico dal quale la copertura dell'edificio sarà molto visibile, raccomanda un'opportuna scelta dei materiali di copertura ai fini di ottenere la minor evidenza possibile. Il tutto Salvo Rinvio della Soprintendenza ai Monumenti.

Il Segretario della Commissione
Costantini

5.3.64 -
 Lettera del sindaco della frazione di Monte Donato in favore dell'opera
 ampliata -
Costantini

26 aprile 1964

Prima di richiedere il benestare della Soprintendenza ai Monumenti, si trasmette al signor Assessore all'Urbanistica, come da riferimento che precede.

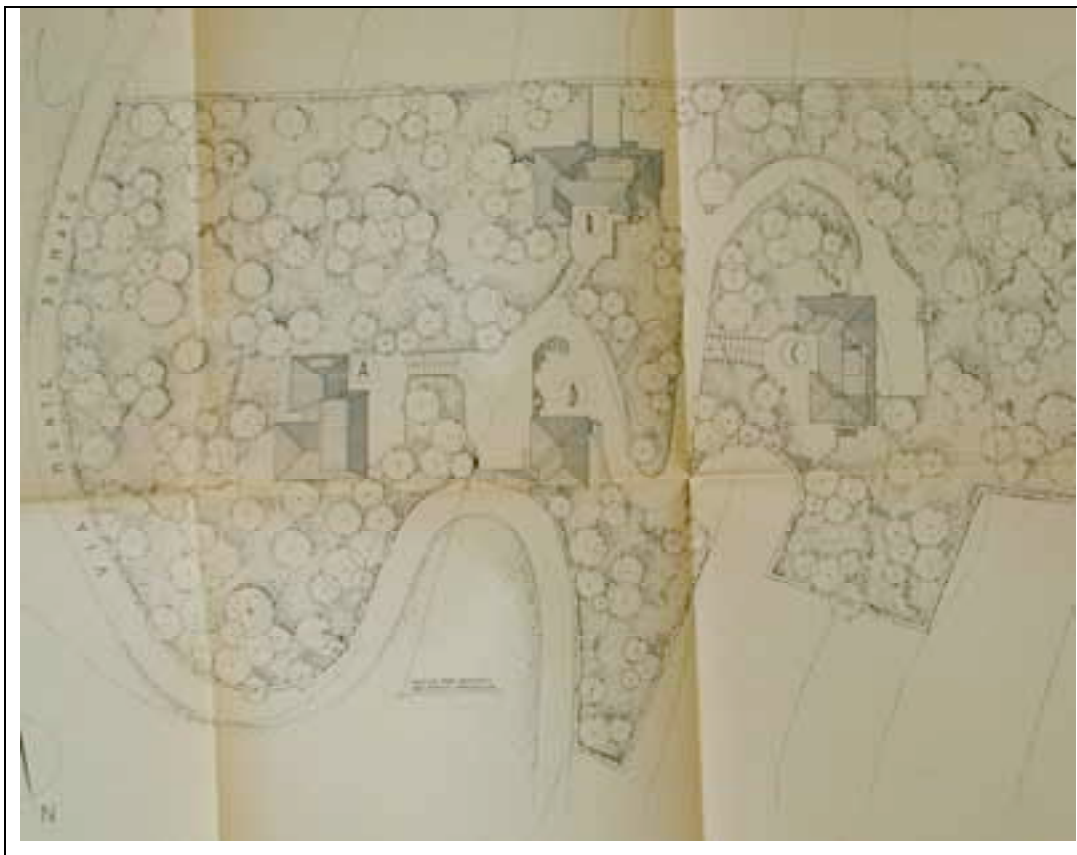
IL DIRETTORE DEI SS.TT. *Costantini*

Protesto vivamente con l'ing. Fantani
 e con l'Assessore tutti per aver fatto proseguire la pratica disattendendo le mie richieste del 25/1/64. Se poi sempre lì che attende la legge di lettura per Michelucci - Mi rifiuto di essere corresponsabile nella procedura usata.

Montedonato, 21/4/64

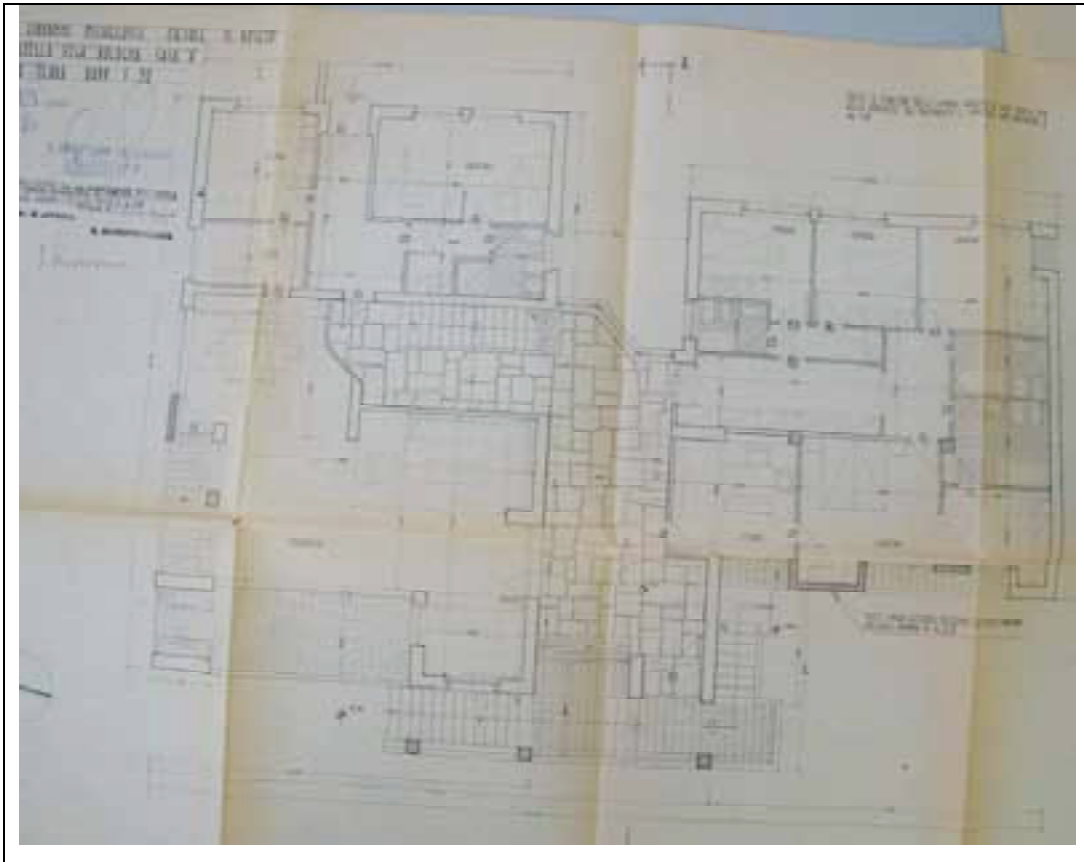
4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato Documento per la Divisione Urbanistica prot. 7019-V-63 Non autorizzata la portineria Richiesta di Campos Venuti per lettera da fare a Michelucci sulla questione inserimento del progetto nella collina. "protesto vivamente con l'ing. Fantoni...mi rifiuto di essere corresponsabile nella procedura usata

Michelucci/monteDongeneraleASC.jpg



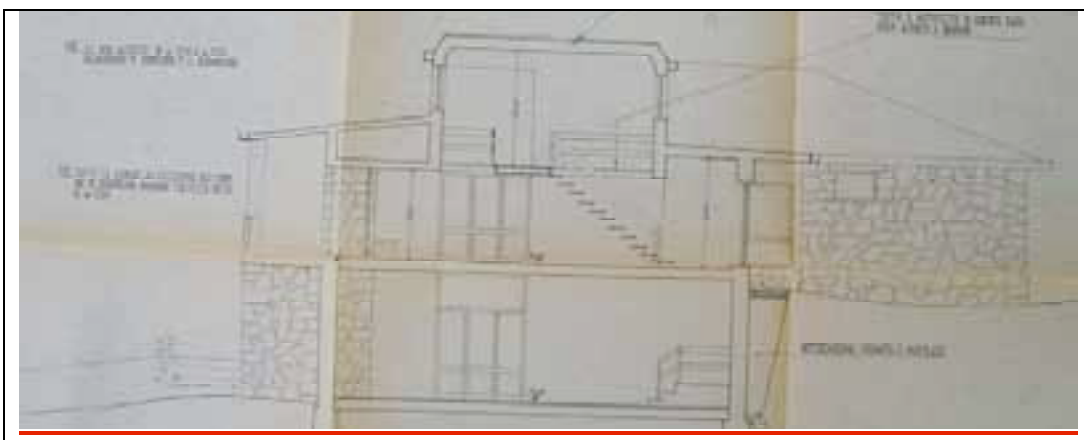
4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria generale

micelucci/montedonatoASC011-2.jpg



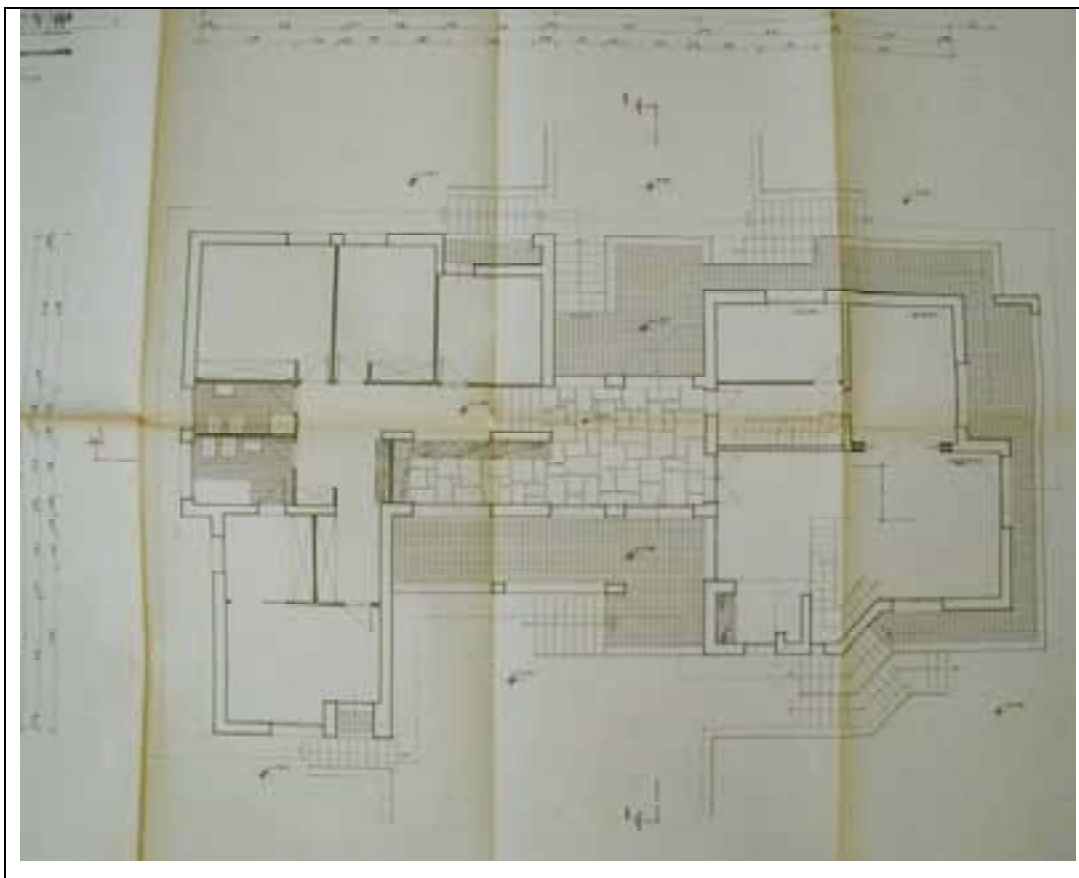
4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria piano terra A

micelucci/montedonatoASC011-13.jpg



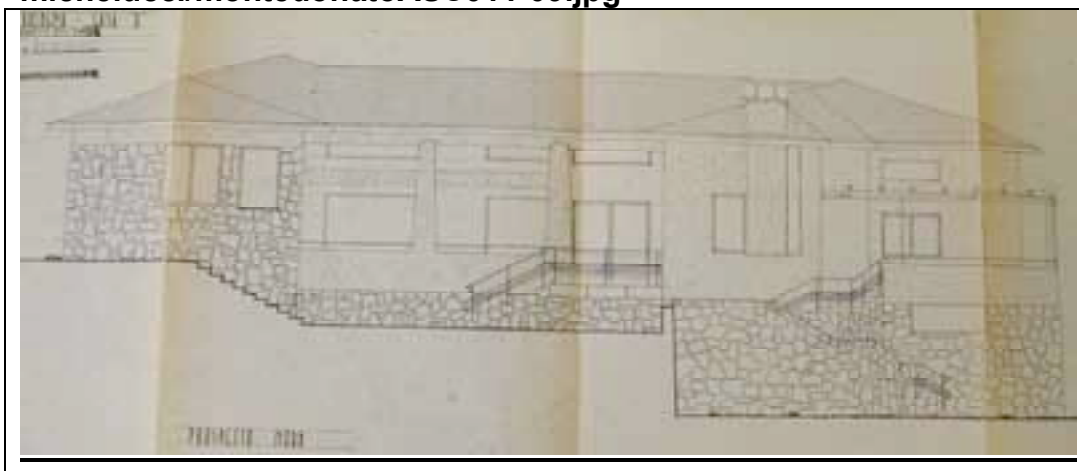
Sezione AA casa A

michelucci/montedonatoASC011-03.jpg



4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini Planimetria casa B

michelucci/montedonatoASC011-09.jpg



Prospetto nord casa B progetto G.M. più interessante

michelucci/montedonatoASC011-06.jpg

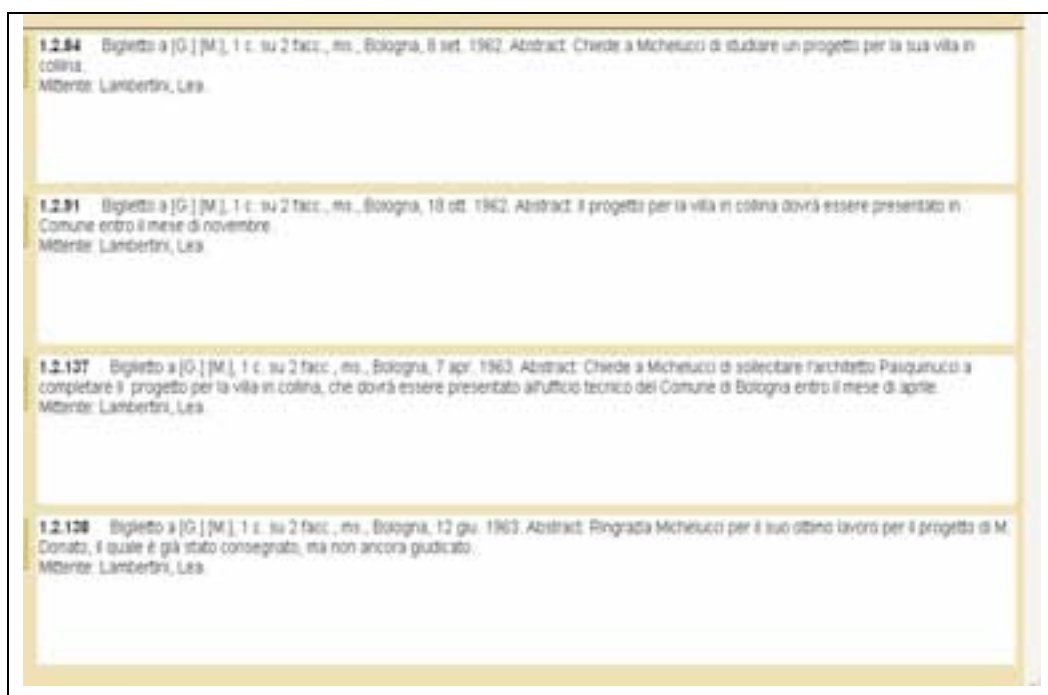


4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie eliocopie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquinucci e più avanti Travaglini prospettiva progetto G.M.

6.2 Progetto per tre ville a Monte Donato, realizzato poi dall'arch.Travaglini.

via di Monte Donato, 15 Bologna
1962-1968.

In seguito ad alcune citazioni trovate da Marzia Marandola presso la Fondazione Michelucci di Fiesole e gentilmente comunicatemi, ho approfondito le ricerche



presso l'archivio Storico Comunale di Bologna e ho trovato documentazione relativa a varianti del progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato portata avanti prima dallo studio Michelucci Pasquinucci poi successivamente dall'arch. Bartolo Travaglini.⁹⁹ La documentazione consiste in una serie di pratiche per autorizzazioni e licenze dalle quali si evince che il progetto di Michelucci voleva integrarsi nell'ambiente naturale dell'attuale Parco Pubblico di Monte Donato rispondendo alle esplicite richieste dell'assessore all'urbanistica Giuseppe Campus Venuti che all'epoca poneva come fondamentale una politica di protezione della collina che sovrasta la città di Bologna e che premeva molto con i suoi collaboratori e in particolare con l'ing. Francesco Fantoni, direttore dei Servizi Tecnici comunali, affinché il progettista

⁹⁹ ASC Bologna, faldone 4652/V/1967

garantisce con una lettera al Comune di avere intenzione di seguire con attenzione tutte le limitazioni e gli accorgimenti necessari per non deturpare il paesaggio.¹⁰⁰

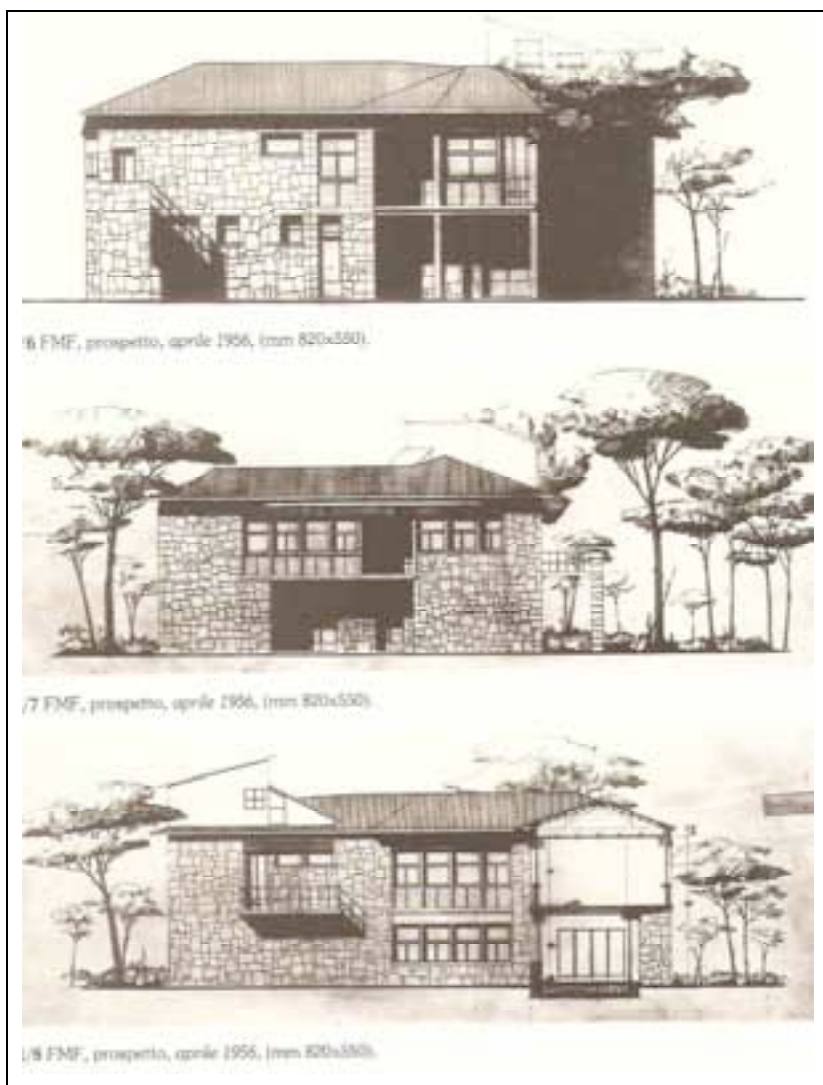
Il committente per le ville di Monte Donato, una località in collina lungo la via Siepelunga appena fuori città dalla parte del Quartiere Santo Stefano, è Guido Lambertini che è all'epoca il proprietario dell'Impresa che lavora alla Chiesa dell'Autostrada a Calenzano presso Firenze. Avendo già contatti di lavoro con G.M. gli chiede quindi di preparare un progetto per tre ville e per la casa del custode, compatibili con la politica della tutela collinare portata avanti dal Comune di Bologna in quegli anni.

Michelucci prepara un progetto semplice e rispettoso dei parametri richiesti e dopo vari scambi epistolari e contatti con i tecnici comunali riesce ad ottenere i permessi per edificare. Nella fase finale però, non sappiamo per quali motivi, il progetto passa nelle mani dell'arch. Travaglini che lo modifica e lo realizza.

Gli edifici vengono realizzati, nella disposizione planimetrica interna, similmente al progetto originale ma la disposizione degli edifici diviene seriale, cioè i tre edifici hanno la stessa disposizione assumendo così maggiore autonomia, come probabilmente richiesto dal committente e viene eliminata la casetta del custode. Quello che viene quindi a mancare è la creazione di uno spazio centrale comune attorno al quale si aprivano le ville, che Michelucci metteva anche in comunicazione attraverso dei pergolati. L'elemento del pergolato lo utilizzò nei primi progetti per ville unifamiliari come quella della Villa Del Beccaro a Vittoria Apuana (Forte dei Marmi, 1935) e avrebbe ricreato anche in questo caso l'idea di un borghetto più che una lottizzazione di residenze di lusso, risultato della sensibilità per gli spazi comuni, per l'aggregazione e per i percorsi tipica di G.M. Aveva progettato nel dopoguerra altre ville tra le quali ricordo, per alcune analogie col progetto di Monte Donato, Villa Piccirilli alle Focette presso Lucca nel 1960 ca., caratterizzata dai muri perimetrali in pietra calcarea rosa delle Apuane (cerca sempre di utilizzare materiali del luogo), e da un ampio tetto a

¹⁰⁰ ASC Bologna, faldone 4652/V/1967 prot. 7019/V/63 del 5-8-1964 "*protesto vivamente con l'ing. Fantoni...mi rifiuto di essere corresponsabile della procedura usata*" montedonatoASC001-0.jpg e sgg. "*collina spacciata*" montedonatoASC004.jpg

falde che copre l'articolata planimetria creando piacevoli giochi d'ombra in facciata.



Villa Piccirilli alle Focette (Lucca) 1960

Nella successiva sede del Monte dei Paschi a Colle Val d'Elsa, 1973-83, M. sviluppa molti dei concetti presenti nell'edificio di Matematica, visibili specialmente confrontando le due sezioni ma osando in questo caso molto di più, con delle strutture metalliche colorate in un ambiente e in un momento che probabilmente gli permette di progettare in maniera più libera e fantasiosa.

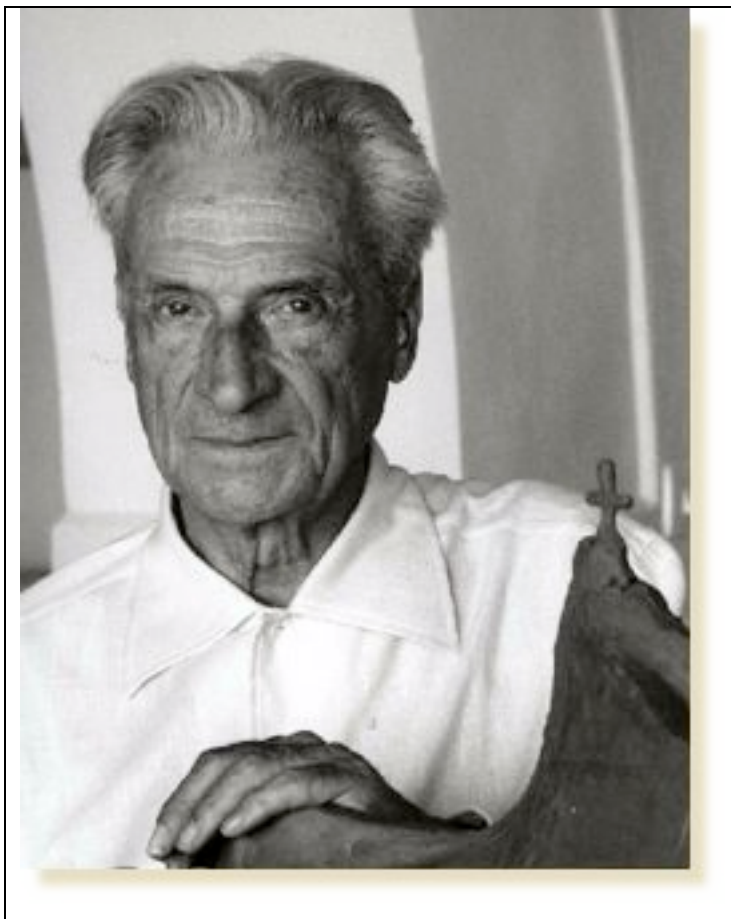


Struttura della Sede del Monte dei Paschi a Colle Val d'Elsa, 1973-83

Proprio nel commentare questo progetto¹⁰¹ un Michelucci ormai molto “maturo” fa una serie di interessanti riflessioni a posteriori sulla progettazione in generale: *“Si tratta di stabilire di volta in volta un contatto con i comportamenti della vita di oggi, con quel determinato ambiente in cui si deve operare. Stabilire una relazione, sia pur critica, tra l'esistente e ciò che si vuole costruire; rispettare l'ambiente non significa adeguarsi alle forme esteriori quanto piuttosto non danneggiare la vita che vi si svolge intorno e trovare soluzioni adeguate perché essa trovi nel nuovo edificio un elemento di ulteriore sviluppo”*. Più avanti sollecitato a chiarire le sue idee nei confronti del disegno: ***“Oggi il disegno in architettura sta riacquistando un'importanza primaria al punto di tendere a costituire un risultato espressivo autonomo, anche perché sempre più si affaccia nel progettista la consapevolezza che le sue opere raramente vengono realizzate. Il disegno resterà dunque l'unica testimonianza espressiva dello spazio pensato dall'autore.”***

¹⁰¹ Giovanni Michelucci, *Alcuni aspetti della mia attuale ricerca* in *Giovanni Michelucci : un viaggio lungo un secolo*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Alinea, Firenze 1988, p.9-12

Infine una domanda ci si è posta da quando abbiamo cominciato ad occuparci di Michelucci: perchè non costruisce chiese a Bologna?



Come già spiegato nel capitolo dedicato alla figura di Lercaro e all'attività del Movimento Chiesa & Quartiere a Bologna negli anni '60 c'è un gran fervore di costruzione di edifici sacri che devono rispondere alle nuove esigenze liturgiche scaturite dal Concilio Vaticano II; sulla rivista C&Q sono infatti ampiamente documentati e descritti i progetti per le nuove chiese parrocchiali di architetti come Gresleri e Trebbi, ma Michelucci non realizza niente nonostante avesse fatto già molta esperienza in questo campo e si trovasse a Bologna in quegli anni. Le ricerche presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna e i colloqui con i fratelli Gresleri, nonché contatti epistolari con Francesco Scolozzi, architetto che collaborò con il gruppo Nuove Chiese, non ci hanno fornita nessuna documentazione, scambi di lettere o altro utile per comprendere la motivazione di ciò; probabilmente M. era già molto impegnato a seguire i lavori per l'Università

e si sentiva comunque un po' estraneo all'ambiente bolognese dove già erano molto attivi i giovani architetti che ruotavano attorno al movimento Iercariano; altro motivo è stato senz'altro il difficile rapporto avuto con la soprintendenza in occasione dei progetti realizzati, abbiamo già visto la sconsolata posizione a questo proposito di Michelucci nel capitolo precedente, come anche probabilmente le forti limitazioni economiche alla costruzione di tante nuove chiese che non avrebbero permesso all'architetto di poter utilizzare materiali pregiati e costose lavorazioni artigianali, come aveva fatto precedentemente. Quindi il risultato finale fu che tra le interessanti chiese bolognesi di quel periodo non ce ne sono di Michelucci.

7. La realizzazione della “Bancadati Michelucci” e i metadati per la ricerca.

La ricerca d'archivio, molto fruttuosa, ha generato una certa mole di materiale di vario tipo, tutto digitalizzato oppure fotografato con macchina digitale, il passaggio successivo era quindi quello di organizzare tutto questo patrimonio di informazioni, nella maniera più razionale e pratica, rendendone la consultazione semplice e veloce per l'utente e in particolare per il ricercatore.

Quindi sono passata ad analizzare lo stato dell'arte in questo campo e ho fatto riferimento alle esperienze del Politecnico di Milano, ADA Archivi di Ateneo, il progetto Minerva, la Carta di Parma che riprende e rinforza i Principi di Lund, con i suoi dieci obiettivi, gli studi portati avanti presso gli Archivi di Architettura dello Iuav (confluite nell'interessante volumetto “il disegno di architettura” a cura di Tonicello e Domenichini), l'incontro svoltosi presso la Triennale il 7-10-2004 intitolato “ Metodologie di riordino per gli archivi di Architettura. Nuove proposte”, organizzato dal Centro di Alti Studi sulle Arti Visive (CASVA). In tutti i casi si pone l'accento sul problema dell'applicazione delle metodologie informatiche: il punto cruciale per poter trasformare in un sistema coerente e integrato il panorama delle diverse iniziative che rischiano altrimenti di vanificarsi; le varie istituzioni dovrebbero diventare punto d'accesso di un grande sistema esteso di informazioni sull'architettura e sui fondi archivistici conservati e messi a disposizione dai diversi soggetti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario **coordinare le diverse metodologie** di lavoro affinché possano diventare compatibili e comparabili. Si rende necessario **l'identificazione di uno standard per le procedure di descrizione di documenti e un lavoro di implementazione di specifici software adatti alla costruzione e alla gestione dei data base inerenti i materiali dei fondi di architettura.**

Facendo un passo indietro ricordiamo che il 4-04-2001 vari rappresentanti ed esperti della Commissione Europea e degli Stati membri si sono incontrati a Lund in Svezia per discutere su come coordinare e valorizzare a livello europeo i programmi nazionali di digitalizzazione. L'incontro ha avuto come risultato la pubblicazione di un insieme di principi generali relativi al governo e al coordinamento delle iniziative pubbliche di digitalizzazione. I principi di Lund sono stati sviluppati con il Piano d'azione di Lund che ha individuato un elenco di

azioni da mettere in atto negli Stati membri con l'obiettivo di migliorare e razionalizzare l'approccio alla digitalizzazione in Europa.

Il Ministero italiano per i beni e le attività culturali ha dato quindi il via al Progetto Minerva che riunisce vari rappresentanti delle Istituzioni culturali per l'applicazione dei Principi di Lund, riconoscendo, come riporta la premessa al Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale, pubblicate nel 2004:

<http://www.minervaeurope.org/publications/buonepratiche.htm>, *“quanto sia importante coordinare gli sforzi dei governi nazionali e delle organizzazioni culturali al fine di accrescere il livello di sintesi e le sinergie tra le diverse iniziative di digitalizzazione. Minerva comprende vari gruppi di lavoro specializzati attivi nell'ambito dell'iniziativa complessiva. Ogni gruppo di lavoro è composto da esperti nominati dai partner del progetto, i quali lavorano insieme su un particolare aspetto degli obiettivi del progetto (<http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups.htm>). L'articolazione in gruppi di lavoro consente al progetto di trattare in parallelo alcune delle aree più importanti della sfera della digitalizzazione. I gruppi di lavoro sono i seguenti:*

1 benchmarking

2 interoperabilità e fornitura di servizi

3 inventari, scoperta dei contenuti digitali, aspetti multilinguistici

4 identificazione delle esigenze degli utenti, infrastrutture di qualità e contenuti per punti di accesso comuni

5 identificazione delle buone pratiche e dei centri di competenza

Le attività dei gruppi di lavoro comprendono convegni, seminari pubblici, pubblicazioni, coordinamento e cooperazione internazionali.”

Le linee guida pratiche riguardano la pianificazione di un progetto di digitalizzazione, la selezione del materiale, gli aspetti tecnici dell'hardware e del software, la manipolazione degli originali, il processo vero e proprio di digitalizzazione (scanner, foto digitali, software per il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR), la conservazione dei file, i metadati, la pubblicazione, i diritti di proprietà intellettuale (IPR) e di riproduzione, infine la gestione generale del progetto, collaborazione e cooperazione.

Molto importante per il nostro lavoro è stato affrontare il tema dei **metadati**, cioè i dati sui dati, infatti *la selezione del modello di metadati influenza la scelta degli attributi per descrivere un oggetto.*

Il nostro standard di riferimento è stato il **Dublin Core Metadata Element Set**, così denominato perchè discusso nel marzo del 1995 da un gruppo di lavoro organizzato dall'Online Computer Library Center (OCLC) a Dublin in Ohio (USA) con l'obbiettivo di sviluppare un insieme di metadati per la descrizione delle informazioni elettroniche in rete. Per "risorsa di informazione" si intende una qualsiasi entità in grado di trasmettere o supportare intelligenza o conoscenza; esempi sono un libro, una lettera, un quadro, una scultura, un database, una persona. Un record di metadati consiste in un insieme di attributi o elementi necessari per descrivere la risorsa in questione. Per esempio i cataloghi delle biblioteche contengono un insieme di record di metadati con elementi che descrivono un libro: autore, titolo, data di creazione o pubblicazione, argomenti trattati e il codice identificativo che specifica la locazione fisica dell'oggetto in biblioteca. L'interesse per i metadati si è diffuso rapidamente in tutto il mondo con l'incremento delle pubblicazioni elettroniche e le biblioteche digitali e il conseguente "sovraccarico di informazioni che deriva dalla grande quantità di dati digitali di diverso tipo disponibili in rete. Quindi è importante unire l'esperienza di classificazione delle biblioteche con l'abilità degli informatici per automatizzare il processo di indicizzazione e memorizzazione delle informazioni. I motori di ricerca che noi utilizziamo frequentemente non riescono a distinguere i ruoli che determinate parole o nomi hanno in un contesto e quindi anche utilizzando metodi di selezione per la ricerca avanzata in genere otteniamo troppi risultati che non corrispondono del tutto a ciò che stiamo cercando. Ecco perché è importante ben strutturare a priori i record informativi, stabilendo con criterio e ordine i vari elementi importanti dell'informazione di qualsiasi tipo essa sia e le relazioni tra le informazioni. Come sostengono Weibel e Lagoze due leader nel campo dello sviluppo di metadati: *"L'associazione di metadati descrittivi standardizzati con oggetti diffusi in rete è potenzialmente un modo di migliorare sostanzialmente la capacità di scoprire le risorse consentendo ricerche basate su un campo (ad esempio autore, titolo, ecc) permettendo l'indicizzazione di oggetti*

non testuali e consentendo l'accesso al contenuto di surrogati di una risorsa è diverso dall'accesso al contenuto della risorsa stessa".

Lo standard Dublin Core comprende 15 elementi di base, individuati da un gruppo internazionale che comprende esperti bibliotecari, esperti di informatica, di catalogazione dei beni culturali ecc.

Lo schema che segue descrive i campi che abbiamo adattato al nostro database, strutturato con l'utilizzo dell'ultima versione di File Maker Pro.

Elenco campi GENERALE.

n.	Nome	Contenuto	Note
1	Oggetto	“L’oggetto trattato nella risorsa. Tipicamente questo campo è utilizzato anche per contenere le parole chiave (keyword).	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Abitazioni • Ed. per il commercio • Strutture ricettive • Ed. per il trasporto • Infrastrutture • Ed. Industriali • Uffici • Ed. per l’esposizione • Ospedali • Ed. per l’istruzione • Altro
2	Creator (Autore)	“La persona o l’organizzazione primariamente responsabile per la creazione del contenuto intellettuale della risorsa”.	Campo di testo libero.
3	Titolo	“Il titolo o il nome della risorsa attribuito ad essa dall’autore o dall’editore”.	Campo di testo libero.
4	Descrizione	“Una descrizione testuale della risorsa, ad esempio l’abstract nel caso di un articolo”. In questo campo sono anche contenute le indicazioni sulla dimensione fisica della risorsa.	Campo di testo libero.
5	Publisher	“L’ente responsabile per rendere la risorsa disponibile nella sua forma attuale”.	Campo di testo libero.
6	Contributor	“La persona o l’organizzatore, non specificato nell’elemento Creator (Autore), che ha realizzato una parte significativa nel contenuto intellettuale della risorsa.	Campo di testo libero.
7	Data	“Data di creazione o della pubblicazione della risorsa...”.	Campo data

8	Type (Tipo)	“La categoria della risorsa...”. Ovvero indicazione del Tipo.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Bene • Soggetto • Documento
9	Format Bene	“Il formato dei dati contenenti la risorsa ed opzionalmente le sue dimensioni. E’ una specifica del Tipo.	Lista-standard proposta Bene: <ul style="list-style-type: none"> • Edificio • Oggetto • Spazio pubblico
10	Format Soggetto	“Il formato dei dati contenenti la risorsa ed opzionalmente le sue dimensioni. E’ una specifica del Tipo.	Lista standard proposta Soggetto: <ul style="list-style-type: none"> • Architetto • Ingegnere • Artigiano • Altro
11	Format Documento	“Il formato dei dati contenenti la risorsa ed opzionalmente le sue dimensioni. E’ una specifica del Tipo.	Lista standard proposta Documento: <ul style="list-style-type: none"> • Disegno • Modello virtuale • Modello fisico • Fotografia • Libro
12	Identifier (ID)	“Un identificatore univoco della risorsa. Ad esempio la sua URI Uniform Resource Identifier...”.	Campo di testo libero.
13	Source (Fonte)	“Eventuali informazioni su un’altra risorsa della quale la presente è stata derivata”. E’ qui indicato il luogo fisico dove la risorsa è conservata.	Campo di testo libero.
14	Lingua	“La lingua utilizzata...”.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Italiano • Inglese • Francese • Spagnolo • Altro
15	Relation	“Contiene l’identificatore di una risorsa correlata...”.	Campo di testo libero.
16	Coverage	Il campo contiene “Le caratteristiche spaziali e temporali del contenuto descritto nella risorsa.	Campo di testo libero.
17	Rights (Diritti)	“Una identificazione di una risorsa che definisce la licenza d’uso della risorsa in questione”. Indicazione sulla proprietà.	Campo di testo libero.

18	Luogo	Identificazione del luogo dell'oggetto della risorsa. Nome città, nome nazione.	Campo di testo libero.
19	Icona	Immagine formato "icona". (Vedere allegato per indicazioni sul formato).	Campo contenitore.
20	Immagine	Immagine formato "consultabile". (Vedere allegato per indicazioni sul formato).	Campo contenitore (nascosto).
21	Compilatore	Soggetto responsabile della digitalizzazione della risorsa.	Campo di testo libero.
22	Aggiornamento	Data di digitalizzazione della risorsa, ovvero data di inserimento della risorsa nell'archivio.	Campo data.

Questi campi di base che comprendono i 15 di base D.C. e ne propongono altri importanti sono relativi alle principali **categorie di base** che sono state individuate durante il lavoro di collaborazione con l'Università di Ancona che proponeva infatti una prima divisione in:

beni (i beni architettonici propriamente detti)

soggetti (le persone, gli autori dei beni)

documenti (i supporti, i disegni, le relazioni, i carteggi, le foto, gli schemi, gli articoli, i volumi digitalizzati, i modelli reali e virtuali, tutto ciò che descrive un progetto).

Sono stati individuati poi dei campi aggiuntivi specifici relativi ai singoli tipi di documenti, per esempio quelli elencati di seguito riguardano i documenti grafici e individuano caratteristiche importanti per chi deve operare tecnicamente su questi materiali.

Elenco campi aggiuntivi_DOCUMENTO.

n.	Nome	Contenuto	Note
23	Modo di rappresentazione	Il campo contiene una sintetica descrizione del tipo di rappresentazione della risorsa.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Proiez. Ort. • Assonometria • Prospettiva • Diagramma • Schizzo • Schema • Digitale • Analogica • Altro
24	Scala di rappresent.	Il campo contiene la scala di rappresentazione della risorsa.	Lista standard proposta:

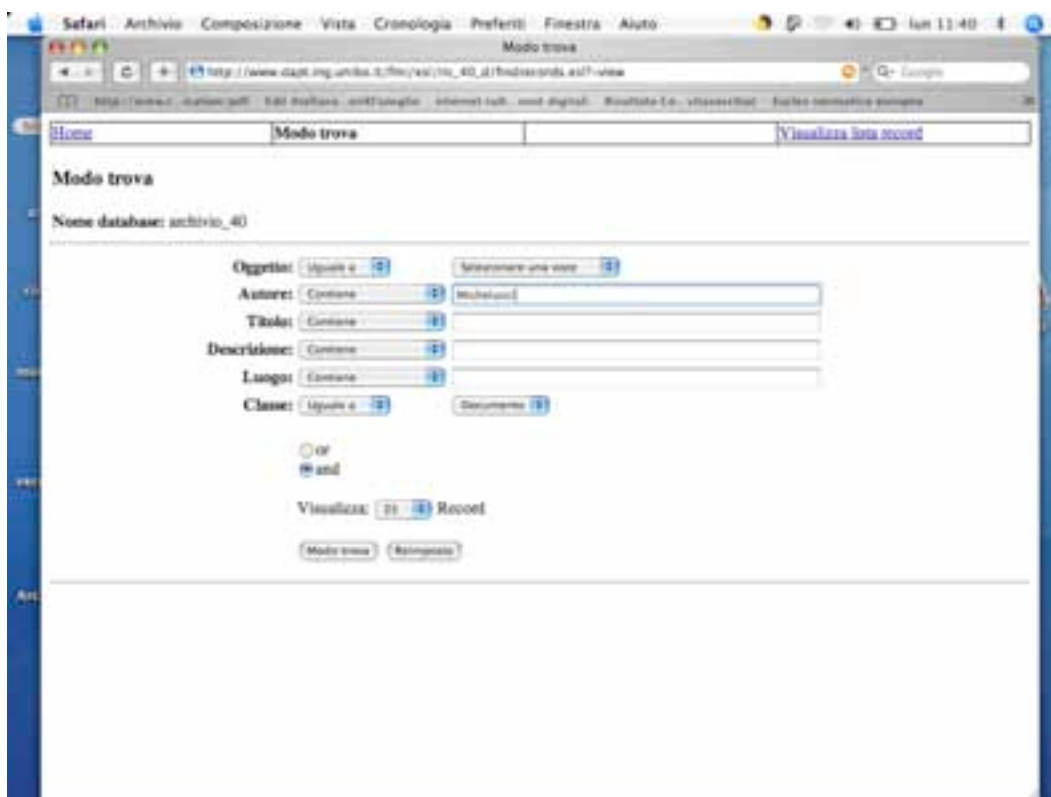
			<ul style="list-style-type: none"> • 1:50 • 1:100 • 1:200 • Altro
25	Tecnica grafica	Il campo contiene una indicazione della tecnica grafica utilizzata per la creazione della risorsa.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • china • tempera • olio • acquerello • acrilico • CAD • Matita • Altro
26	Modo di riproduzione.		Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Originale • Eliocopia • Fotocopia • Litografia • Altro
27	Supporto	Il campo contiene una indicazione sulla qualità del supporto della risorsa.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Carta • Cartone • Legno • Balsa • Plastica • Bronzo • Altro
28	Stato di conservazione	Il campo contiene una valutazione dello stato di conservazione della risorsa.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • buono • discreto • cattivo
29	Applicativo di riferimento	Il campo contiene l'indicazione del software d'uso della risorsa.	Lista standard proposta: <ul style="list-style-type: none"> • Autodesk Autocad • Adobe Photoshop • Microsoft Word • Altro

Nel mio caso particolare ho potuto dare un contributo alla individuazione del formato più adatto a descrivere un insieme di documenti che vanno da carteggi a disegni, schizzi, fotografie, articoli, volumi, notizie bibliografiche e biografiche, siti internet e filmati, interviste e modelli, provando direttamente ad utilizzarlo nella catalogazione della grande mole di materiale che andavo via via raccogliendo sulle opere bolognesi di Giovanni Michelucci per la mia tesi di Dottorato.

Mi sono resa conto infatti di come fosse più opportuno memorizzare determinati dati, per esempio lasciando molto spazio al campo n. 4 “descrizione” nel quale potevano essere inserite un certo numero di parole molto utili in fase di ricerca. Molto importante è stato anche poter dare un ordine cronologico ai documenti di vario tipo per poterli correlare tra di loro. Altra cosa fondamentale poter collegare alla descrizione l'icona del documento dalla quale è poi possibile passare all'immagine digitale in una buona risoluzione facilmente leggibile.

Riporto di seguito le immagini della home page del database e di alcune schede esemplificative dei vari passaggi della ricerca.

www.dapt.in.unibo.it/ric_40





Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto

Lista record

Home Modo trova Mostra tutti i record Visualizza lista recor

Nome database: archivio_40 Primo | Prec | Record 1 - 25 di 498

Per ordinare in base ad una colonna, fare clic sulla relativa etichetta

Oggetto	Autore	Titolo	Luogo	Icona	Descriz
1 abitazioni	Michelucci, Giovanni	Edifici Residenziali Bologna Monte Donato	Bologna via di Monte Donato 15		
2 abitazioni	Michelucci, Giovanni	Edifici Residenziali Bologna Monte Donato	Bologna via di Monte Donato 15		
3 abitazioni	Michelucci, Giovanni	Edifici Residenziali Bologna Monte Donato	Bologna via di Monte Donato 15		

Safari Archivio Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto

Esamina record

Titolo: Edifici Residenziali Bologna Monte Donato

4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato varie elio copie di disegni con richiesta studio Michelucci Pasquucci e più avanti Travaglini Planimetria generale 1 fotografie digitali

Descrizione:

Editor:

Collaboratore:

Data: 05/24/2006

Classe: documento

Formato_Documento: disegno

Fonte: Archivio Storico Comunale

Lingua: italiano

Relazioni:

Copertura temporale: 01/01/1968

Diritti: dapt

Luogo: Bologna via di Monte Donato 15

Icona: 

Tipo di rappresentazione: proiezioni ortogonali

Scala di rappresentazione: 1:50

Tecnica grafica: china

Tipo di riproduzione: eliocopia

Safari Archivio Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto
 Esamina record
 http://www.digit.unibo.it/ris/col/col_00_d/browsearch.asp?lay=steda_documento&recid=4126

Titolo: Edifici Residenziali Bologna Monte Donato
Descrizione: 4652/V/1967 Progetto per tre ville unifamiliari e una portineria comune in località Monte Donato ELENCO ELABORATI DI PROGETTO prima pagina studio Michelucci Pasquinucci.
Editor:
Collaboratore:
Data: 05/24/2006
Classe: documento
Formato_Documento: libro/articolo
Fonte: Archivio Storico Comunale
Lingua: italiano
Relazioni:
Copertura temporale: 04/22/1963
Dritti: dept
Luogo: Bologna via di Monte Donato 15

Icona:

Tipo di rappresentazione:
Scala di rappresentazione:
Tecnica grafica:
Tipo di riproduzione: fotocopia
Suono: carta

Safari Archivio Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto
 monteDonatoASC001-0.jpg 1275x1755 pixel
 http://www.digit.unibo.it/ris/col/col_00_d/browsearch.asp?lay=steda_documento&recid=4126

III

odulo A

007019 27AP
 ALLEGATO ARR

COMUNE DI BOLOGNA
 DIREZIONE DEI SERVIZI TECNICI - DIVISIONE URBANISTICA

Elencazione degli elaborati di progetto e dei relativi allegati

COSTRUZIONE VILLETTA (A) CON ANNESSA PORTINERIA

zione delle opere di _____
 in Strada di Monte Donato

Elaborati di progetto da presentare in 5 copie

ELABORATI DI PROGETTO	Note del progettista	Note dell'Ufficio
-----------------------	----------------------	-------------------



Questa è la scheda di riepilogo sul database consegnata per la partecipazione al progetto europeo Michael¹⁰², fornita al Cib¹⁰³ di Bologna che ha assunto l'onere

¹⁰² Michael, Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europa, si è riunito recentemente a Roma, nel Complesso del San Michele.

Gli obiettivi chiave del progetto consistono nell'aggiungere valore ai beni culturali europei e di incoraggiare l'interoperabilità e l'uso di standard comuni attraverso importanti iniziative nazionali di digitalizzazione di beni culturali. MICHAEL rappresenta lo sviluppo multinazionale di una piattaforma culturale già in uso in Francia. Si focalizza sull'integrazione e l'allineamento di numerose iniziative condotte nel settore della digitalizzazione, comprese le principali attività in Francia, Italia e Regno Unito. Il progetto fornirà interoperabilità ai portali culturali nazionali e un servizio di alta qualità all'utente finale, per facilitare l'utilizzo di risorse culturali.

Coordinatore del progetto per l'Italia è il Ministero per i beni e le attività culturali, nella persona di Rossella Caffo per conto della Direzione generale per l'innovazione tecnologica e la promozione.

Fondandosi sui risultati del progetto MINERVA nel campo degli inventari di collezioni digitali e degli standard tecnici per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali, MICHAEL ha l'obiettivo di creare un portale/servizio trans-europeo per l'accesso online multilingue ai contenuti culturali digitali di Francia, Italia e Regno Unito.

di raccogliere tutte le informazioni su progetti di digitalizzazione in corso a Bologna e nelle altre città che partecipano alla rete di Ateneo.

ADA ARCHIVIO DIGITALE DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE
UNIVERSITA' DI BOLOGNA
Roberto Mingucci, Raffaella Inglese, Giovanni Bacci.

Descrizione sintetica del data base:

I record inseriti a livello sperimentale sono quasi tutti relativi alle opere realizzate a Bologna da Giovanni **Michelucci**, in particolare i record riguardano tavole di progetto, schizzi, fotografie, schemi, filmati, molta corrispondenza e altro.

In seguito verranno inseriti altri documenti relativi a tesi di Laurea e di Dottorato del DAPT. Si può richiedere di partecipare all'inserimento dei dati. Per consultare occorre richiedere una password.

Nel campo **descrizione** ci sono molte informazioni utili, inoltre, dopo aver cliccato sulla singola scheda, si apre la scheda più completa comprendente l'**icona del documento**, quindi cliccando a fianco dell'icona si aprirà l'**immagine** in un formato più leggibile.

Richiedere password a Giovanni.bacci@unibo.it

url di riferimento: http://silab2.ing.unibo.it/ric_40

Referente per Michael per il DAPT, Raffaella Inglese raffaella_inglese@libero.it

Lingua: italiano

Periodo storico: 1930-2006

A tale scopo è stato avviato il censimento delle collezioni digitali prodotte nei tre paesi partner. MICHAEL, attraverso l'adozione di standard condivisi, porterà all'allineamento e all'interoperabilità dei portali culturali nazionali promuovendo la fruizione del patrimonio culturale europeo.

Minerva è una rete che si occupa di Beni Culturali per discutere, e armonizzare le varie attività correlate per la digitalizzazione e la diffusione con una piattaforma europea comune, raccomandazioni buone pratiche e linee guida che si possono consultare nel sito nelle varie lingue. L'intenzione è di coordinare le varie iniziative nazionali assicurando uniformità e ottimo livello di qualità facendo riferimento ai principi espressi a Lund.

¹⁰³ www.cib.unibo.it Il Centro Inter-Bibliotecario è un centro di servizio dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, gode di autonomia amministrativa come un dipartimento e funge da struttura centrale del Sistema Bibliotecario d'Ateneo dedicata all'automazione delle biblioteche e alla cooperazione interbibliotecaria a livello locale, nazionale ed internazionale.

Dimensione: circa 500 record, data base aperto in progress.
Documenti: foto, carteggi, disegni, modelli, schizzi, video, ecc.
Standard: Schede in File Maker, campi Dublin Core.
Personaggi, luoghi, temi: Giovanni Michelucci, Bologna-Emilia Romagna-Italia, architettura, progetti.

Vorrei infine segnalare anche il database sulle architetture della Toscana del '900:
www.cultura.toscana.it

La banca dati delle architetture del '900 in Toscana è il risultato di un vasto lavoro di ricerca e catalogazione promosso dalla Regione Toscana e condotto dalla Fondazione Michelucci. "Una ricerca lunga, colta e paziente" così l'ha definita l'assessore alla cultura Mariella Zoppi nel sottolineare il valore del lavoro di selezione compiuto su un patrimonio vastissimo. "Il lavoro dà conto solo della prima metà di una ricerca, che ha coinvolto, tra il 1995 e il 2000, sotto la guida di un Comitato Scientifico composto da studiosi e docenti universitari di storia dell'architettura, molti giovani architetti, nella quasi totalità dottori di ricerca e dottorandi, che hanno con grande entusiasmo e perizia catalogato, schedato, studiato edifici, movimenti e professionisti che hanno vissuto ed operato in Toscana. Le architetture di Toscana emergono da questa ricerca in una continuità culturale che deriva loro da un saper fare, che ha il sapore e la ricchezza dei secoli e la freschezza e l'originalità dell'indagare curioso fra le tendenze e le sperimentazioni dei diversi periodi dei quali è data testimonianza critica: dal liberty alle avanguardie fiorentine degli anni '60 e '70 fino alla rassegna di personalità e lavori recentissimi, tutti giocati fra provocazione e "misura", fra il rapporto con l'antico e la ricerca di nuovi linguaggi, fra il rigore dell'analisi tipologica e l'interpretazione della storia e delle sue forme. Per questo carattere di approfondimento critico, che travalica la compilazione ricognitiva, la Regione Toscana ha sostenuto fin dall'inizio questa ricerca affidata alla Fondazione Michelucci, riconoscendo la validità di un prodotto culturale di ampio respiro e di alto profilo".

Molte schede presenti riguardano le architetture di Michelucci e le schede sono molto approfondite ma ovviamente riguardano soltanto edifici della Toscana.

Fonti Archivistiche e abbreviazioni:

Archivi della Regione Emilia-Romagna Fondi del Genio Civile di Bologna AER.

Archivio Storico Comunale di Bologna ASCB.

Archivio Storico dell'Università di Bologna (Sezione Architettura) ASUB.

Ufficio Tecnico dell'Università di Bologna Uff.tec.unibo.

Archivio Lugli Firenze ALF.

Centro di Documentazione Michelucci di Pistoia CDMP.

Fondazione Michelucci Fiesole FMF.

Archivio fotografico Michelucci Fiesole AMF.

N.B. L'indicazione numero.jpg si riferisce alla digitalizzazione del documento.

Bibliografia e riferimenti web.

Giuseppe Vaccaro, *Schemi distributivi di architettura*, Maylender, Bologna 1933.

Giuseppe Dossetti, *Libro bianco su Bologna*, Il Resto del Carlino, Bologna 1956.

Dizionario della tecnica, Zanichelli, Bologna 1956.

Riccardo Bacchelli, *Il diavolo a Pontelungo*, Mondadori, Milano 1959.

Enrico Bottrigari, *Cronaca di Bologna*, Zanichelli, Bologna 1960.

Renzo Renzi, *Bologna una città*, Cappelli, Bologna 1964.

Franco Borsi, *Michelucci* LEF, Firenze 1966.

Leonardo Lugli *Giovanni Michelucci: il pensiero e le opere*, Patron, Bologna 1966.

Alberto Menarini e Athos Vianelli, *Fotoconfronti col passato Bologna per la strada*, Tamari, Bologna 1969.

Pier Luigi Cervellati, *Bologna Centro Storico Bologna Alfa*, Bologna 1970.

Bruno Zevi, *Il linguaggio moderno dell'architettura*, Einaudi Torino 1973.

Leonardo Lugli *Progetto e partecipazione democratica*, Patron, Bologna 1976.

P.L. Cervellati, C. De Angelis, R. Scannavini, *La nuova cultura della città*, Mondadori, Milano 1977.

- Amedeo Benati et al., *Storia di Bologna*, Alfa, Bologna 1978.
- Francesco Ciardini e Paola Falini, *I centri storici*, Mazzotta, Milano 1980.
- Alfredo Barbacci, *Memorie: una vita per l'arte*, Nuova Abes, Bologna 1983.
- G. Bernabei, G. Gresleri, S. Zagnoni, *Bologna Moderna 1860-1980*, Patron, Bologna 1984.
- Amedeo Belluzzi e Claudia Conforti *Architettura italiana 1944-1984*, Laterza, Roma-Bari 1985.
- Vincenzo Fontana, *Michelucci idee per la città*, Essegi, Ravenna 1986.
- Renato Zangheri, *Bologna*, Laterza, Roma-Bari 1986.
- Marco Dezzi Bardeschi, *Giovanni Michelucci : un viaggio lungo un secolo*, Alinea, Firenze 1988.
- Marcello Mamoli e Giorgio Trebbi, *Storia dell'urbanistica : l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Roma-Bari 1988.
- Claudio Bertolazzi, *Un piano per Bologna argomenti di un dibattito sull'urbanistica*, Zivieri, Riccione 1989.
- Alan Colquhoun, *Architettura moderna e storia*, Laterza, Roma-Bari 1989.
- Andrea Capelli, Saverio Muratori *Architetto, Modena 1910 - Roma 1973, sullo stato dell'architettura italiana verso la fine del secolo 20. : atti del convegno, Modena, Collegio S. Carlo, 24-25 maggio 1991*, Modena 1991.
- C. Bucchioni, M. P. Torricelli, *Ingegneri e biblioteche, il catalogo metodico della biblioteca della Regia Scuola per gli Ingegneri di Bologna*, Bologna 1992.
- Francesco Dal Co, *Storia dell'architettura italiana : il Secondo Novecento*, Electa, Milano 1997.
- Dizionario dei materiali*, Utet, Torino 1998.
- David Sicari, *L'architettura del geometra Ciro Vicenzi*, Collegio dei Geometri, Bologna 2001.
- Giuliano Gresleri e Pier Giorgio Massaretti, *Norma e arbitrio: architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*, Marsilio, Venezia 2001.
- Guido Fanti e Giancarlo Ferri, *Cronache dell'Emilia Rossa. L'impossibile riformismo del PCI*, Pendragon, Bologna 2001.

Achille Ardigò, *Giuseppe Dossetti e il libro bianco su Bologna*, a EDB, Bologna 2002.

M. B. Bettazzi, *Archivi aggregati: la sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni*, Archivio Storico dell'Università, Bologna 2003.

Giuliano Gresleri e Glauco Gresleri, *Alvar Aalto. La chiesa di Riola*, Compositori, Bologna 2004.

Giuliano Gresleri e Beatrice Bettazzi, *Chiesa e quartiere*, Compositori, Bologna 2004.

Enrico Prandi et al. *Storia e Composizione : Architetti storici e compositivi a confronto*, Festival dell'architettura, Parma 2005.

Maristella Casciato e Piero Orlandi, *Quale e quanta : Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento*, Bologna, Clueb 2005.

Claudia Conforti, Roberto Dulio, Marzia Marandola *Giovanni Michelucci 1891-1990* Electa Milano 2006 p.129.

Maristella Casciato e Giuliano Gresleri, *Giuseppe Vaccaro: architetture per Bologna*, Compositori, Bologna 2006.

Alberto Maria Racheli, *Restauro e Architettura*, a Gangemi, Roma 2007.

Riviste e quotidiani:

Casabella

Archi e colonne

Avvenire (Settimanale)

Il Resto del Carlino

Il Comune di Bologna

Il Sole 24 Ore

Bologna, ieri, oggi, domani

Chiesa e Quartiere

Do.Co.Mo.Mo.

Ingegneri Architetti e Costruttori

Parametro

Vitrum

Rivista del Comune

Siti consigliati

<http://eprints.rclis.org/archive/00002343/> OAI Open Archives A. De Robbio

www.dapt.ing.unibo.it Dipartimento di Architettura e Urbanistica di Bologna

www.michelucci.it Fondazione Michelucci sede di Fiesole (Firenze)

www.comunepistoia.it/musei/centro_michelucci.htm Centro Michelucci di Pistoia

www.archivistorico.unibo.it Archivio Storico Università di Bologna

<http://it.wikipedia.org> Enciclopedia on line

<http://diglib.cib.unibo.it> Biblioteca digitale Università di Bologna

<http://www.accademiabelleartibologna.it/it/home.asp> Accademia di Belle Arti
Bologna

<http://biblio.ing.unibo.it> Biblioteca della Facoltà di Ingegneria di Bologna

http://amscampus.cib.unibo.it/archive/00000596/01/progetti_di_digitalizzazione.pdf Raffaella Inglese *Progetti di Digitalizzazione* disponibile in rete

<http://www.minervaeurope.org/publications/buonepratiche.htm>, Progetto Minerva

www.dapt.in.unibo.it/ric_40 Archivio Digitale di Architettura del DAPT

www.cib.unibo.it Il Centro Inter-Bibliotecario è un centro di servizio dell'Alma
Mater Studiorum-Università di Bologna

www.cultura.toscana.it La banca dati delle architetture del '900 in Toscana

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/>
per trovare legislazione per es. legge del 2%

<http://www.architetturaitalia.it/include/news/allegati/31.pdf>
articolo di Adolfo Guzzini Sole 24 Ore 10-02-07 sulle linee guida della L.717/49.

www.rapu.it raccolta on line dei piani urbanistici italiani a cura del Politecnico di
Milano